



Comune di Pesaro
Progetto Urban Center

2015.
pesaro futuro con vista.
piano strategico *città della qualità*

Dossier progetti

COLOPHON

*Il presente documento è stato elaborato dai componenti dei gruppi di progetto che guidati da project leader hanno lavorato nel periodo aprile - giugno 2002. La conduzione del processo di progettazione, il supporto tecnico e la cura della versione finale è stata assicurata da **Paolo Perulli e Maurizio Catino** della **Butera e Partners***

*La direzione, il coordinamento e la verifica del processo è stato realizzato dall'**Urban Center**.*

gruppo operativo Urban Center

Paola Stolfa, Franco Flori, Ornella Salvi, Fiorenza Martufi (coordinatrice)

Butera e Partners

Paolo Perulli e Maurizio Catino



Supporto editoriale

Sara Vimini

Progetto grafico e impaginazione

Alessandra Morcella

Si ringraziano enti, associazioni, aziende, professionisti e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del processo di pianificazione strategica.

Comune di Pesaro

Urban Center

Tel. 0721 – 387238/593

www.comune.pesaro.ps.it

urbancenter@comune.pesaro.ps.it

INDICE

Executive summary

Un Piano Strategico, le sue parti	pag. 5
Un processo di progettazione condivisa	pag. 5
Come si legge la trama	pag. 6
Un piano strategico di “seconda generazione”	pag. 6
La fase di messa in opera: la continuazione del lavoro	pag. 7
La trasversalità dei progetti	pag. 8
Il benchmarking	pag.17
Fusioni e progetti in attesa	pag.17
Inserimento dei progetti nello scenario Pesaro 2015	pag.17
Indicazioni per la valutazione dei progetti e dello stato d’avanzamento	pag.18
I project leader	pag.20
I componenti dei gruppi di progetto	pag.22

I Progetti

Area ATTRAZIONE DI IMPRESA	pag.27
Area CULTURA	pag.60
Area INTERNAZIONALIZZAZIONE	pag.90
Area NUOVE TECNOLOGIE ICT	pag.115
Area WELFARE	pag.140
Area TERRITORIO	pag.180

Executive summary

Un Piano Strategico, le sue parti

Il “Dossier progetti” è il risultato della terza fase del processo di costruzione del Piano Strategico “Pesaro 2015 città della qualità” e va letto insieme al “Documento-programma”, che sintetizza la fase analitica del lavoro di pianificazione. Il “Dossier progetti” infatti, costituisce la principale realizzazione operativa delle idee e delle proposte dal “Documento-programma”. Esso è uno strumento di lavoro non statico, ma dinamico: è continuamente aggiornabile, può prevedere nuovi inserimenti anche sotto forma di gemmazioni successive e spin-off dai progetti qui contenuti, naturalmente può registrare il superamento di certi progetti alla luce di sviluppi attualmente non prevedibili, ma sempre in coerenza con quanto affermato nel “Documento-programma”. Alla Conferenza strategica farà seguito la fase della progettazione esecutiva, della messa in opera e della valutazione dei progetti e dell'intero processo. In questa fase diverrà ulteriormente rilevante il ruolo delle istituzioni, a partire dal Consiglio Comunale della città di Pesaro.

Un processo di progettazione condivisa

L'innovazione principale è che il “Dossier progetti”, più ancora del “Documento-programma”, è il frutto di una mobilitazione straordinaria della società civile pesarese. Infatti, un numero considerevole di gruppi di progetto, ciascuno guidato da un project leader e formato da rappresentanti delle associazioni, delle istituzioni, delle imprese, della cultura, del volontariato, delle professioni, ha “scritto” questi progetti. Per una volta in modo deciso si è invertito l'ordine della trasmissione dalla sfera politica alla sfera sociale: è infatti la società civile, attraverso cittadini che in forma collettiva hanno sviluppato in modo attivo e volontaristico un ricco lavoro di ideazione, a consegnare alle istituzioni politiche questo prezioso risultato.

Ne nasce un'idea di città (quella che la pianificazione strategica definisce “visione condivisa”) che è frutto di una estesa progettazione condivisa che potrà essere ulteriormente sostenuta promuovendo e allargando le forme dell'ascolto. Alle sue fondamenta sta una prassi dialogica, che ha permesso la realizzazione di un serrato confronto tra attori portatori di punti di vista, di interessi e di ragioni (quelle espresse dagli operatori dell'economia, dal sociale, dal mondo della formazione, dalla cultura ambientalista, dalle professioni legate alle nuove tecnologie, dalle istituzioni) di cui occorre trovare sempre una sintesi entro la sfera pubblica. Questo sforzo premia quanti, a partire dal Comune di Pesaro e dall'Urban Center, hanno avviato questa nuova forma di progettazione e di implementazione delle politiche pubbliche rappresentata dalla pianificazione strategica.

Come si legge la trama

I progetti qui raccolti spaziano nelle sei aree di policy dalla cui individuazione è partito l'intero processo di pianificazione strategica. Attrazione di impresa, Cultura, Internazionalizzazione e promozione, Società dell'informazione e nuove tecnologie ICT, Welfare locale, Territorio, sono la trama del racconto di Pesaro 2015. città della qualità. Sulle aree di policy è stata sviluppata la "visione di città" contenuta nel "Documento-programma" e nuovamente su di esse è costruita la progettazione qui raccolta. I progetti rispondono, peraltro, a una logica non settoriale: non si identificano cioè nel vecchio approccio delle politiche di settore (urbanistica, trasporti, economia) che ancora caratterizza non poche politiche pubbliche, ma in una politica trasversale, centrata sul tema della "città della qualità", vera e propria funzione-obiettivo dell'intera impalcatura del Piano Strategico. Trasversalità dei progetti è quindi la parola-chiave per leggerli, discuterli e metterli in opera.

Un piano strategico di "seconda generazione"

Pesaro 2015, a differenza di altri piani strategici di prima generazione, che si sono sviluppati sulla base di una concezione della crescita quantitativa o della ricerca di un posizionamento competitivo nelle gerarchie urbane europee quasi esclusivamente di tipo economico, individua nettamente come meta della città un "meta-obiettivo", la qualità della città, cui tutti i progetti, le azioni e le scelte dovranno costantemente adeguarsi. In questo senso Pesaro 2015. città della qualità rappresenta un piano strategico di nuova generazione rispetto a piani strategici molto più "quantitativi", ed è attento più che ai singoli obiettivi (alle grandezze di crescita, alla competitività territoriale, al marketing della città, ecc.) alla definizione di un parametro generale e di una "metrica" che possano misurare la coerenza tra azioni e meta generale. In tal modo gli attori potranno continuamente misurare il grado di aderenza o viceversa di scostamento delle varie azioni dalla funzione-obiettivo della "qualità urbana" (nei suoi risvolti di qualità sociale, architettonica, di progettazione urbanistica, di economia della conoscenza, di prevalenza dei parametri qualitativi su quelli meramente quantitativi, di maggior valore attribuito ai bisogni "post-materialistici" a partire da quelli della cultura e dall'ambiente). Si noterà che a questi temi sono dedicati non solo ed espressamente i progetti delle aree di policy della cultura o del territorio (a forte connotazione ambientale), ma tutti gli altri progetti: anche quelli del welfare, di attrazione di impresa, delle nuove tecnologie, della internazionalizzazione. Circola nel dossier, ma soprattutto nei gruppi di progetto, la consapevolezza che anche il posizionamento internazionale, l'eccellenza produttiva, la modernità tecnologica, il benessere dei cittadini sono funzione della qualità della vita urbana. Inoltre, la scelta di un meta-parametro come la "qualità" rende essenziale la fase della valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post dei progetti rispetto al parametro di riferimento prescelto: pertanto, e anche in questo senso in modo ancora più netto che nei piani strategici di prima generazione, Pesaro 2015. città della qualità si giocherà sulla effettiva e serrata capacità di valutazione indipendente, oltre che di auto-valutazione, dei singoli progetti.

Per questi motivi ciascun progetto contenuto in questo dossier si riferisce ad un'azione più ampia, e va letto come tassello di un complesso mosaico. Infatti, le azioni sono le nervature del piano, costruite intorno ai sei gangli tematici che, insieme, rappresentano i centri di irradiazione dell'intero Piano Strategico. Questo aspetto è testimoniato dai collegamenti che ogni singolo progetto sviluppa con gli altri per la sua realizzazione (Cfr. la trasversalità dei progetti).

La fase di messa in opera: la continuazione del lavoro

Dopo la discussione collettiva dei progetti nella Conferenza strategica, sarà necessario passare a una fase di progettazione esecutiva e di implementazione. All'indomani della Conferenza, i progetti appartengono alla città e sono quindi progetti "pubblici" al di là del project leader e dei componenti del gruppo che hanno condiviso ciascun progetto. La natura di "bene pubblico" dei progetti li pone su un piano più elevato, e protetto da tentazioni di appartenenza a questo o a quell'attore o interesse. Naturalmente il passaggio dei progetti alla fase di progettazione esecutiva e di implementazione potrà determinare un arricchimento di attori e competenze. Per la fase di progettazione esecutiva, infatti, saranno necessarie nuove expertise, più robusti apporti di tipo tecnico e progettuale, e una collaborazione più intensa con altri centri di elaborazione delle politiche su cui il progetto insiste. Così andranno coinvolti attori di livello extra-locale, regionale e soprattutto nazionale, sin qui solo evocati. Andrà sollecitato il ruolo di attori e istituzioni europee, specie in termini di assistenza e di partecipazione al co-finanziamento dei progetti nell'ambito delle diverse azioni comunitarie, relative alla ricerca scientifica o allo sviluppo urbano e ambientale, alla cultura o al fondo sociale.

La fase di messa in opera e implementazione del parco progetti non avverrà simultaneamente: appare naturale che i progetti saranno selezionati, anche temporalmente, sulla base di priorità e di occasioni già in parte delineate nel presente dossier. Sarà importante, in questa fase centrale, il ruolo delle assemblee elettive. Come già illustrato nella messa a punto del dibattito svoltosi nel Consiglio Comunale di Pesaro, nella fase attuale di "diffusione" dei processi di governance, il Consiglio Comunale è chiamato ad individuare nuovi ruoli e funzioni del decision making, cioè nuove leve e meccanismi di decisione, da approntare specialmente nei campi della progettazione esecutiva, della negoziazione con attori istituzionali extra-locali, e della valutazione.

Poiché il Piano Strategico fissa obiettivi, azioni e progetti per la città su un arco di durata quindicennale, il Consiglio Comunale può essere chiamato a pronunciarsi sulla trasversalità dei progetti, sulla loro verifica e valutazione, sulle leve finanziarie da attivare: in particolare sul passaggio dalla pre-fattibilità dei progetti (che è quello dell'attuale dossier) a una strategia di investimenti.

Appare comunque essenziale il ruolo di regia e di coordinamento che il Comune di Pesaro e l'Urban Center dovranno continuare ad assicurare, specie per stimolare e premiare i diversi sforzi e per allargare la rosa degli attori e della "cittadinanza attiva" da coinvolgere nella fase di messa in opera. Sarà importante assicurare, per i motivi più sopra esposti, la presenza di una struttura di monitoraggio e di valutazione dei risultati di ciascun progetto, espressione di specifiche competenze di tipo manageriale e tecnico-scientifico di elevato profilo.

La trasversalità dei progetti

Come è stato affermato, i progetti sono stati proposti da un project leader che ha redatto la scheda in base alle indicazioni del “Documento-programma” (meta, valori, azioni, ecc.), del gruppo di lavoro di riferimento e della commissione tematica nella quale sono stati originati. Questo ne ha assicurato la coerenza con l’impianto del più ampio progetto di Piano Strategico. Ma ogni progetto, anche se affronta un aspetto particolare e talvolta operativo, mantiene un carattere trasversale sia rispetto all’area di appartenenza (Welfare locale, Territorio, ecc.) sia rispetto alle altre aree, azioni e progetti. In altre parole ogni progetto, con la sua specificità, è parte di un’ampia trama di relazioni tra i diversi progetti del Piano Strategico.

E’ stata la maturità degli attori coinvolti nella progettazione a richiedere che fossero espressamente evidenziate, tra gli elementi descrittivi del progetto, le sinergie e le connessioni tra i progetti, riconoscendone il valore strategico.

Per descrivere questa trasversalità, la tavola sinottica seguente evidenzia le connessioni di ogni progetto, relazioni che potranno essere ulteriormente approfondite nella successiva fase di progettazione esecutiva ed implementazione. Certamente il numero di citazioni rappresenta un indicatore robusto della natura trasversale dei progetti percepita da una policy community. Tuttavia i dati contenuti nella tavola sinottica vanno valutati sulla base anche di questa precisazione: gli attori generalmente hanno avuto potuto segnalare le sinergie conoscendo solo lo stadio preliminare degli altri progetti. E’ alla luce di queste considerazioni che va apprezzata la successiva attività di approfondimento sul tema della trasversalità.

La diffusa percezione della trasversalità è peraltro anche uno dei compiti “educativi” del Piano Strategico: infatti vengono in questo modo sottolineate le esternalità, positive e negative, delle azioni che ciascun attore compie nella sfera pubblica. Questo tema di educazione non è affatto irrilevante: esso è chiaramente centrale in campi, come quello ambientale, in cui la percezione della natura collettiva dei problemi originati dalle azioni di singoli (imprese, individui) fa parte della soluzione del problema stesso. Ma la trasversalità e la messa in evidenza delle esternalità riguarda ogni campo dell’azione nella sfera pubblica: mettere pertanto in evidenza le connessioni tra progetti (cultura che procede insieme a nuove tecnologie, welfare che dialoga con ambiente, territorio che incide su attrazione d’impresa, ecc.) è uno dei risultati più importanti nella direzione di Pesaro 2015. *città della qualità*.

AREA	AZIONI	PROGETTI	PROGETTI COLLEGATI	NUMERO DI CITAZIONI	TEMPISTICA	NOTE
ATTRAZIONE DI IMPRESA	1. SVILUPPARE UN SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI UNA RETE TRA I DIVERSI ATTORI LOCALI	1. Formazione continua	Tutti i progetti di Attrazione di impresa	14	Breve periodo	
		2. Inserimento lavorativo e sociale degli immigrati	6, 11, 58, 59	10	Lungo periodo	
		3. Orientamento	1, 4, 6	10	Medio periodo	
		4. E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale	Tutti i progetti di Cultura, Società dell'informazione e Territorio	17	Breve periodo	
		5. Formazione per lo sviluppo manageriale e imprenditoriale nella nuova economia e nelle nuove tecnologie dell'ICT	1, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 29, 42, 43, 51	9	Breve periodo	
		6. Monitoraggio dei fabbisogni		15		Questo progetto sarà sviluppato successivamente
	2. PROMUOVERE LA CONOSCENZA PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE	7. Nuovi processi organizzativi per le imprese del sistema produttivo del terzo millennio	1, 4, 6, 9, 72, 75, 76	12	Lungo periodo	
		8. Internet per il sistema delle imprese	Tutti i progetti di Internazionaliz. e promozione, e di Società dell'informaz. Inoltre: 1, 4, 5, 6, 7, 9, 17, 21	7	Da definire	
		9. Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città	1, 4, 7, 30, 34, 66	13	Breve periodo	
		10. Promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città				Questo progetto confluisce nel progetto n. 9

		11. Favorire la nascita e la crescita dell'imprenditorialità sociale	Tutti i progetti di Attrazione di impresa e Welfare locale	7	Da definire	
	3. MIGLIORARE LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE	12. Potenziare l'infrastruttura dei collegamenti				Questo progetto confluisce nel progetto n. 69
		13. Sviluppare i collegamenti portuali e aeroportuali				Questo progetto confluisce nel progetto n. 69
	4. PROMUOVERE L'ATTIVAZIONE DI AREE PRODUTTIVE	14. Analisi insediamenti esistenti	15, 25, 36, 48, 49, 69, 72, 74, 76	9	Medio periodo	
		15. Riquilibrare le aree industriali esistenti e localizzare le aree di riserva	2, 14, 69, 71, 72, 74, 76	7	Breve periodo	
		16. Cablaggio del distretto				Questo progetto confluisce nel progetto n. 49
	5. FAVORIRE IL CREDITO E LE AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE	17. Interventi a favore dell'impresa per l'accesso al credito	7, 8, 9, 14, 11	6	Breve medio periodo	
CULTURA	6. VALORIZZARE IL SISTEMA CULTURALE	18. Sistema integrato degli attori culturali	9, 11, 17, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 36, 37, 38	9	Lungo periodo	
		19. Rete museale cittadina	20, 21, 22, 27, 30	11	Da definire	
		20. Rete bibliotecaria cittadina	Tutti i progetti di Cultura. Inoltre: progetto 47	10	Medio periodo	
		21. Pesaro città degli studi		8		Questo progetto sarà sviluppato successivamente

		22. Orari delle istituzioni culturali e orari della città	18, 19, 20, 30, 36, 38, 46, 48, 55,	8		
		23. Pesaro città accessibile				Questo progetto confluisce nel progetto n. 56
	7. SVILUPPARE IL PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO	24. Patrimonio architettonico e rivitalizzazione urbana				Questo progetto confluisce nel progetto n. 25
		25. Qualità del progetto architettonico e urbanistico. I percorsi della città	19, 28, 30	11	Breve periodo	
	8. CREARE UNA RETE DI CITTÀ DELLA CULTURA	26. Le Marche, Regione della pluralità culturale	18, 19, 25, 27, 56	6	Da definire	
		27. Accordo di programma-quadro per valorizzare i beni culturali marchigiani	19, 26	7	Da definire	
		28. Laboratorio delle Arti	18, 19, 20, 21, 30	6	Breve periodo	
	9. SVILUPPARE L'INDOTTO CULTURALE URBANO	29. Scuola e impresa e cultura d'impresa	3, 4, 5, 9, 20, 34, 60	6	Breve periodo	
		30. Comunicatori della città	1, 4, 9, 18, 25, 28, 33, 36, 54	12	Medio periodo	

INTERNAZIONA- LIZZAZIONE E PROMOZIONE	10. CREARE UN SISTEMA TERRITORIALE COMPETITIVO	31. Fair Net	32, 33, 36	9	Lungo periodo	
		32. Forum Net	31, 36, 38	7	Medio periodo	
	11. FAVORIRE UNA VISIONE INTEGRATA NELL'APERTURA INTERNAZIONALE DI PESARO	33. Pesaro virtuale	31, 36	9	Breve periodo	
		34. Pesaro città "aperta ai saperi"	1, 4, 6, 33, 41, 58	8	Medio lungo periodo	
	12. COORDINARE GLI ATTORI DELL'INTERNAZIO- NALIZZAZIONE	35. Valorizzazione delle politiche locali e regionali di internazionalizzazione	36	4	Breve medio periodo	
	13. AGIRE MEDIANTE IL MARKETING TERRITORIALE	36. "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale di Pesaro	Tutti i progetti di Internazionalizza- zione e promozione	13	Breve periodo	
		37. Rete di città della pianificazione strategica	Tutti i progetti del piano strategico. Forti relazioni con 9, 36, 39, 75	5	Lungo periodo	
		38. Turismo d'affari	31, 32, 36, 69	7	Breve periodo	
	14. ELABORARE GLI INDICATORI DI INTERNAZIONALI- ZIONE	39. Indicatori internazionalizzazione	di Tutti i progetti di Attrazione di impresa e Internazionalizzaz. e promozione. Inoltre: 48, 52, 53, 75	7	Breve periodo	

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE DELL'ICT	15. VALORIZZARE IL FATTORE UMANO	40. Riduzione del digital divide				Questo progetto confluisce nel progetto n. 47
		41. Telelavoro	1, 4, 5, 7, 33, 34, 58, 66	10	Medio periodo	
	16. FAVORIRE LA CRESCITA E LO SVILUPPO DI IMPRESE DELLA NEW-ECONOMY	42. E-procurement	43, 51	9	Medio lungo periodo	
		43. Vendita on-line	42, 51	9	Breve periodo	
		44. Diffusione ed utilizzo della carta intelligente	1, 2, 3, 4, 6, 33, 45, 46, 47	4	Breve periodo	
	17. E-GOVERNMENT	45. Portale della sanità	46	6	Breve periodo	
		46. Sviluppo integrato portali PA	45, 49	8	Breve periodo	
		47. Democrazia elettronica e riduzione del digital divide	Tutti	8	Lungo periodo	
		48. Il sistema informativo territoriale	Tutti i progetti di Territorio	13	Breve periodo	
	18. SVILUPPARE LE INFRASTRUTTURE	49. Cablaggio	31, 41, 42, 43, 51	7	Medio lungo periodo	
	19. PROGETTI DI SOSTEGNO E TRASVERSALI	50. Comitato strategico-guida. Censimento delle opportunità del territorio ed extra territorio. Conoscenza della situazione e dei bisogni				Alcuni degli obiettivi di questo progetto sono stati ripresi in altri progetti, ad es. 49, 42, 43, 51
51. Formazione/aggiornamento operatori nei settori ICT ed e-business		4, 5, 6, 41, 42, 43, 47, 49	8	Breve medio periodo		

WELFARE LOCALE	20. PROMOZIONE DI UNA NUOVA CULTURA DEL WELFARE	52. Sistema di monitoraggio del welfare locale	48	12	Medio periodo	
		53. Nuovi indicatori di benessere sociale	Tutti	8	Breve periodo	
		54. Piano di comunicazione per un nuovo welfare	30, 46, 52	8	Breve medio periodo	
	21. LA CITTÀ DELLA QUALITÀ E DEL BENESSERE	55. Rivitalizzare il centro storico	2, 25, 66	5	Da definire	
		56. Barriere architettoniche – Pesaro città accessibile	47, 48, 70, 72, 76	10	Medio periodo	
		57. La città dei bambini	25, 52, 53, 54, 56, 60, 70, 72, 75, 76	8	Medio lungo periodo	
	22. INTEGRAZIONE, AZIONI E POLITICHE DI RETE	58. Inclusione sociale dei soggetti deboli	2, 6, 52, 59, 62	9	Breve periodo	
		59. Integrare i cittadini immigrati	2, 52, 58	7	Lungo periodo	
		60. Sviluppo di un sistema educativo integrato	3, 18, 20, 47, 52, 54, 56, 57, 59, 62, 65	8	Lungo periodo	
		61. Percorsi di integrazione socio-sanitaria	Tutti i progetti di Welfare locale	4	Lungo periodo	
		62. Formazione integrata operatori	1, 3, 4, 6, 34, 41, 52, 54, 58, 60, 61	6	Breve periodo	
		63. Progetto internazionale di Talassemia		4	Medio lungo periodo	
		64. Integrazione sanitaria territoriale area nord Marche e sud Romagna		4		Questo progetto sarà sviluppato successivamente

	23. VALORIZZAZIONE SOCIALE DEL LAVORO DI CURA	65. La comunità locale a sostegno del lavoro di cura	66, 67	6	Breve periodo	
66. Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro		7, 22, 41, 53, 65, 67	8	Breve periodo		
67. Informazione e sensibilizzazione sui temi della conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura			6		Questo progetto sarà sviluppato successivamente	
TERRITORIO	24. POSIZIONARE PESARO ENTRO PIÙ AMPIE COORDINATE TERRITORIALI	68. Esperimenti di scala				Questo progetto confluisce nel progetto n. 71
		69. Armatura infrastrutturale	Tutti i progetti di Territorio. Inoltre: 7, 15, 39, 42, 43, 48	9	Lungo periodo (da precisare)	Data l'importanza del tema, questo progetto sarà precisato successivamente
		70. Il governo della nuova mobilità persone e merci	41, 48, 56, 57, 69, 71, 72, 75, 76	6	Breve medio periodo	
	25. COORDINARE I LIVELLI DI GOVERNANCE TERRITORIALE	71. Tavolo di coordinamento: per una griglia di momenti concertativi tra soggetti diversi, pubblici e privati	Tutti i progetti di Attrazione di impresa. Inoltre: 19, 22, 25, 48, 53, 56, 57, 60	6	Breve periodo	
	26. RICONVERTIRE IL MODELLO PRODUTTIVO-TERRITORIALE	72. Sviluppo eco-sostenibile		11		Questo progetto sarà sviluppato successivamente
		73. Aree di riserva				Questo progetto confluisce nel progetto n. 15
		74. Mercato fondiario e riconversione urbana	14, 15, 69, 72, 76	6	Breve periodo	
	27. VALORIZZAZIONE E TUTELA DELL' AMBIENTE E DEL TERRITORIO E COSTRUZIONE DI INDICATORI TERRITORIALI STRATEGICI	75. Costruire indicatori territoriali strategici	14, 39, 48, 52, 53	10	Breve periodo	
		76. Riqualificazione ambientale	30, 56, 57, 75	11	Breve periodo	

Il benchmarking

Dalla lettura dei progetti risulterà che non sempre, ma comunque in molti casi, ci si è ispirati ad esperienze di elevato valore comparativo svolte da altre città, italiane ed europee, a volte di altri continenti. È un risultato non piccolo, poiché l'arte del benchmarking consiste nel misurare la propria performance su quella di altre esperienze che fungono da modello, a volte da potente attrattore. Pesaro a sua volta potrà diventare modello e

punto di riferimento per altre città nel panorama della pianificazione strategica, come in specifici ambiti di eccellenza: basti pensare alla scelta della qualità come misura di tutte le azioni che il Piano Strategico di Pesaro ha assunto. Uno dei compiti della fase di messa in opera dei progetti sarà comunque quello di prendere contatto con le città che nell'ottica del benchmarking possono rappresentare per Pesaro occasione di apprendimento, di stimolo e di reciprocità nello scambio di valori ed esperienze.

Fusioni e progetti in attesa

Non tutti i progetti che erano stati enucleati in vista della Conferenza strategica sono giunti in porto nella ipotesi formulata inizialmente. Alcuni progetti sono stati accorpati, cambiando quindi anche area di policy. Il progetto *Cablaggio del distretto* dell'area Attrazione d'impresa confluisce nel progetto *Cablaggio* nell'area Società dell'informazione e nuove tecnologie ICT; il progetto *Pesaro città accessibile* dell'area Cultura si è fuso con il progetto *Barriere architettoniche* dell'area Welfare; i progetti *Patrimonio architettonico* e *Qualità del progetto di architettura* entrambi dell'area Cultura si sono fusi tra loro, ed anche altri progetti hanno avuto analoghi percorsi.

Esiste una percentuale "fisiologica" di progetti rimasti in attesa, per ragioni varie come, ad esempio, la particolare complessità del tema. Non per questo saranno abbandonati, anzi in fase successiva saranno ripresi e andranno verificate ulteriormente le condizioni del loro avanzamento.

Tabella riepilogativa

Progetti proposti	76
Progetti sviluppati	61
Progetti confluiti in altri progetti	10
Progetti in attesa	5

Inserimento dei progetti nello scenario Pesaro 2015

La città di Pesaro deve inserire i suoi progetti urbani entro uno scenario non solo locale, ma nazionale e internazionale in forte evoluzione. A questo proposito è utile valutare come ciascun progetto si inserisce entro le principali tendenze dello scenario futuro che è stato individuato, in modo coerente o anche proattivo rispetto a tale scenario.

□ ***L'integrazione europea e il suo allargamento ad Est.***

Sarà utile mettere in rilievo quali progetti si inseriscono nel, e facilitano il, processo di integrazione europea, ad esempio nel campo della internazionalizzazione e promozione, nel campo della creazione di reti di città transnazionali, nel campo dell'irradiamento e dei processi di creazione di una identità economica e culturale allargata.

□ ***L'importanza dei fattori di comunicazione, di collegamento e di integrazione sistemica.***

Si tratta di valutare la congruenza allo scenario generale dei progetti relativi ai temi delle infrastrutture, della mobilità, delle alleanze tra città, delle politiche di attrazione per nuove imprese, del marketing territoriale.

□ ***L'accresciuto ruolo delle economie immateriali e della conoscenza.***

Si tratta di valutare come i progetti relativi ai temi della "società dell'informazione" e del "welfare", ma anche quelli relativi alle altre aree, tengano nel dovuto conto l'accresciuto ruolo della conoscenza nei processi di competizione economica e di riequilibrio sociale, nella prospettiva di una società dei saperi, dell'informazione allargata e della conoscenza.

□ ***La centralità economica dei settori no-manufacturing: dei servizi legati alla cultura, del turismo e della promozione fieristica.***

Si tratta di valutare come i progetti della valorizzazione culturale di Pesaro, del turismo congressuale e d'affari, del sistema fieristico e delle arene, dell'ambiente e della sostenibilità, favoriscano lo sviluppo di un'economia dei servizi secondo la tendenza che vede ridursi nel medio-lungo termine la quota della produzione manifatturiera sul valore aggiunto totale delle società economicamente avanzate.

□ ***La questione della qualità sociale dello sviluppo e il modello sociale europeo.***

Si tratta di valutare come l'aumento delle forme locali di welfare affidate a "welfare mix" fra attori pubblici, privati e privato-sociali, trovi sostegno nell'articolazione dei progetti relativi soprattutto all'area del "welfare".

□ ***La questione ambientale come cardine dello sviluppo socio-economico sostenibile.***

Anche questo è un scenario di grande rilievo entro cui vanno formulate le possibili considerazioni di congruenza e capacità risolutiva dei problemi proposti.

Indicazioni per la valutazione dei progetti e dello stato d'avanzamento

Diverse sono le modalità attraverso cui procedere alla valutazione. Alcuni parametri possono far parte di sistemi gestiti direttamente dai project leader e dai gruppi di progetto che, in una logica di autovalutazione, possono approfondire la descrizione contenuta nella griglia di progetto presentata. Questo processo può rappresentare un utile approfondimento del progetto preliminare e si ritiene quindi significativo realizzarlo precedentemente alla fase di progettazione esecutiva e

implementazione. Si elencano di seguito possibili indicatori utilizzabili ai fini di una valutazione della fattibilità dei progetti, avendo per altro chiaro che tale valutazione si realizza necessariamente non solo ex-ante, ma anche in itinere ed ex-post (come sopra si è argomentato) e quindi resta affidata ad una fase temporalmente successiva alla Conferenza strategica.

Nel sistema di valutazione si prevede possa intervenire un'unità tecnico-scientifica che annualmente produca report sul processo.

Gli indicatori:

- Grado di definizione del progetto.
- Il progetto sta nell'agenda del project leader.
- Il progetto sta nell'agenda di tutti gli attori partecipanti.
- Le risorse sono state individuate.
- Le risorse sono almeno in parte già esistenti.
- È attiva una expertise locale.
- È necessaria una expertise extra locale.
- I tempi sono sufficientemente definiti.
- Gli step sono sufficientemente chiariti.
- Il grado di operazionalizzazione degli obiettivi (proceduralizzazione delle operazioni) è sufficiente.
- Il progetto è trasversale.
- Il progetto è strategico (ad esempio misurabile mediante l'impatto del progetto realizzato per la città secondo misuratori adeguati).
- Grado di innovatività di prodotto: il progetto è finalizzato ad una innovazione di prodotto ed offre un bene-servizio non esistente attualmente.
- Grado di innovatività di processo: il progetto introduce una nuova modalità o organizzazione per l'offerta di un bene o servizio già esistente.

A ciascun progetto potrà essere assegnato un punteggio ponderato, frutto della valutazione sulla base degli indicatori proposti, che permetta di monitorarne, momento per momento, il grado di realizzazione. Una valutazione complessiva sul grado di avanzamento del Piano Strategico potrà essere realizzata anche attraverso una sintesi dei relativi punteggi.

I project leader

1. Paola Adversi (Compagnia delle Opere)
2. Caroline Akinyi Magoha (CNA)
3. Antonella Agnoli (Comune di Pesaro)
4. Fausto Alba (Regione Marche)
5. Federico Albertini (MARKAnet)
6. Francesco Albertucci (Confartigianato)
7. Marilena Alessi (Azienda Ospedaliera San Salvatore)
8. Gianfranco Alleruzzo (Consorzio Cooperative Sociali Fuori Margine) Daniela Barbaresi (CGIL)
9. Luca Bartolucci (Comune di Pesaro)
10. Giuliano Bertozzini (Provincia di Pesaro e Urbino)
11. Giovanni Boccia Artieri (Università degli Studi di Urbino – Facoltà di Sociologia)
12. Giancarlo Bojani (Comune di Pesaro)
13. Antonella Casazza (Assindustria Consulting)
14. Valter Chiani (Comune di Pesaro)
15. Paolo Cioppi (Assindustria)
16. Augusta Compagnucci (Centro per l'Impiego e la Formazione Professionale)
17. Giovanni Conti (MARKAnet)
18. Massimo Dolcini (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche)
19. Emanuela Ena (Comune di Pesaro)
20. Carlo Evangelisti (A.N.M.I.C. – Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili di Pesaro; Aspes Multiservizi S.p.A.)
21. Simonetta Fabbri (Ordine degli architetti)
22. Mauro Ferri (Fiere di Pesaro S.p.A.)
23. Sandro Forlani (Banca delle Marche)
24. Francesca Fuligna (Confartigianato)
25. Enrico Gamba (Fondazione cassa di risparmio di Pesaro)
26. Ilja Gardi (Azienda Ospedaliera San Salvatore)
27. Adriano Gattoni (Provincia di Pesaro e Urbino)
28. Rita Gaudenzi (Assindustria)
29. Maria Pia Gennari (Comune di Pesaro)
30. Giancarlo Giacomucci (ASL n. 1)
31. Liviano Giovanetti (CNA)
32. Nardo Goffi (Comune di Pesaro)
33. Ezio Gramolini (Istituto Nazionale di Urbanistica – INU Marche)
34. Graziella Graziani (già ASL di Pesaro)
35. Gabriele Gualdi (Comune di Pesaro)
36. Fabio Lemmi (Ordine degli architetti)
37. Sabine Jacobs (Professionista)
38. Francesco Leoni (Ordine degli Architetti)
39. Letizia Lorenzetti (Lega Coop)
40. Guido Maggioni (Università degli Studi di Urbino)
41. Antonella Mancino (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie)
42. Paola Marchetti (Assindustria)
43. Rosanna Marchionni (Associazione Nazionale Presidi)
44. Stefano Mariani (Professionista)
45. Fiorenza Martufi (Comune di Pesaro)
46. Silvano Maschio (Professionista)
47. Gennaro Mascini (Compagnia delle Opere)

48. Graziella Mazzoli (Università degli Studi di Urbino – Facoltà di Sociologia)
49. Antonio Mezzino (Comune di Pesaro)
50. Antonio Micheli (AMI)
51. Antonio Minetti (Regione Marche)
52. Raimondo Orsetti (Regione Marche)
53. Paolo Pasquini (Regione Marche)
54. Carlo Piccoli (Compagnia delle Opere)
55. Michele Pietropaolo (Professionista; Lega Ambiente; Parco S. Bartolo)
56. Simona Ricci (CGIL)
57. Sauro Rossi (CISL)
58. Stefano Ricci (Aspes S.p.A.)
59. Agostino Sanchi (Confartigianato)
60. Giovanni Santarelli (Regione Marche)
61. Marco Savelli (Comune di Pesaro)
62. Anna Spiller (Comune di Pesaro)
63. Paola Stolfa (Comune di Pesaro)
64. Giuliano Tacchi (Comune di Pesaro/ Ambito sociale territoriale n.1)
65. Gabriele Tonucci (CNA)
66. Loreno Zandri (Camera di commercio di Pesaro)
67. Alessandro Volpi (MARKAnet)
68. Vincenzo Zenobi (Regione Marche)

I componenti dei gruppi di progetto

1. Paola Adversi (Compagnia delle Opere)
2. Antonella Agnoli (Comune di Pesaro)
3. Federico Albertini (MARKAnet)
4. Francesco Albertucci (Confartigianato)
5. Marilena Alessi (Azienda Ospedaliera S. Salvatore)
6. Anna Maria Ambrosini Massari (Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro)
7. Chiara Angelini (Comune di Pesaro)
8. Claudia Angelini (Comune di Pesaro)
9. Federica Anniballi (professionista)
10. Franco Arceci (CNA Pesaro)
11. Giovanni Arceci (CONFCOMMERCIO)
12. Laura Baiocco (Comune di Pesaro)
13. Cesare Baldeschi (Lega Coop)
14. Alessia Balducci (Lega Coop)
15. Sabrina Banzato (Provincia di Pesaro e Urbino)
16. Daniela Barbaresi (CGIL)
17. Andrea Baroni (Assindustria)
18. Claudio Bartolucci (professionista)
19. Leonardo Bartolucci (CISL)
20. Luca Bartolucci (Comune di Pesaro)
21. Paola Bartolucci (AUSL Pesaro)
22. Simonetta Basso (Comune di Pesaro)
23. Riccardo Battisti (CNA)
24. Valeria Beccatti (Confartigianato)
25. Massimo Benedetti (AMI Urbino)
26. Assunta Berloni (Istituto Comprensivo Don Gaudiano)
27. Anna Bernacchia (Regione Marche)
28. Valeria Bertani (Assindustria)
29. Maria Bertone (Comune di Urbino)
30. Romeo Bertozzi (Legambiente)
31. Giuliano Bertozzini (Provincia di Pesaro e Urbino)
32. Ilaria Bezziccheri (Istituto Tecnico "Genga")
33. Paolo Biondi (professionista)
34. Claudio Bocchini (Regione Marche)
35. Giovanni Bocciartieri (Università degli studi di Urbino)
36. Teodoro Bolognini (Lega Coop);
37. Roberto Borgiani (Provincia di Pesaro e Urbino)
38. Alfredo Bottazzo (ASFO)
39. Marina Bottegoni (Associazione Italiana Formatori)
40. Antonio Brancati (Biblioteca Oliveriana)
41. Adelis Briganti (AUSL 1)
42. Giovanna Briganti (Camera di Commercio)
43. Stefano Bruscoli (Comune di Pesaro)
44. Simone Bucchi (Lega Coop)
45. Achille Bucci (Regione Marche)
46. Francesco Buscaglia (Assindustria)
47. Valeria Cancelli (MARKAnet)
48. Paolo Carloni (Provincia di Pesaro e Urbino)
49. Massimo Casavecchia (Lega Coop)
50. Paolo Catelli

51. Dante Cecchini (Associazione Nazionale Presidi; Istituto T. A. Cecchi)
52. Mara Cecchini (Pesaro Studi)
53. Enrico Ceccolini (Intexti)
54. Giovanna Cecconi (Provincia di Pesaro e Urbino)
55. Marta Cecconi (Lega Coop)
56. Valter Chiani (Comune di Pesaro)
57. Silvano Ciancamerla (Banca delle Marche)
58. Giuseppe Cinalli (Confartigianato)
59. Paolo Cioppi (Assindustria)
60. Filippo Colombo (BPA Palas)
61. Augusta Compagnucci (Centro per l'Impiego e la Formazione Professionale)
62. Catia Corradi (Comune di Gabicce Mare)
63. Costanza Costanzi (Regione Marche)
64. Filippo Crescentini (Comune di Pesaro)
65. Norberto Crivelli (CISL)
66. Daniele Cruciani (Confesercenti)
67. Giuseppe Cucco (Responsabile Catalogo Beni culturali Ecclesiastici)
68. Francesco Daccardi (UNICEF)
69. Luciana De Angelis (Forum delle Donne)
70. Federico De Cillis (ITIS di Urbino)
71. Giorgio Della Chiara (Comune di Pesaro)
72. Claudio Delle Noci (CGIL)
73. Stefania De Regis (Assindustria; Collegio dei Costruttori)
74. don Marco Di Giorgio (Centro Diocesano di Pastorale giovanile)
75. Maria Letizia Dini (IFOA)
76. Caterina Di Salvatore (Istituto Comprensivo Leopardi)
77. Massimo Dolcini (Fuorischema)
78. Stefano Donini (Comune di Pesaro)
79. Roberto Drago (Regione Marche)
80. Daniele Cruciani (Confesercenti)
81. Flavia Emanuelli (Regione Marche)
82. Emanuela Ena (Comune di Pesaro)
83. Carlo Evangelisti (Aspes Multiservizi S.p.A.; A.N.M.I.C. – Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili di Pesaro)
84. Camilla Fabbri (CNA)
85. Simonetta Fabbri (Ordine degli Architetti)
86. Fatima Farina (Università degli Studi di Urbino)
87. Luciano Fattori (Ordine Medici)
88. Giancarlo Ferrero (Università degli Studi di Urbino)
89. Gustavo Ferretti (Liceo Scientifico)
90. Mauro Ferri (Fiera di Pesaro S.p.A.)
91. Nardo Filippetti (Eden Viaggi s.r.l.)
92. Rodolfo Filippini (IPSIA G. Benelli)
93. Marinella Fiorini (Associazione Nazionale Presidi)
94. Thomas Flenghi (Professionista; Biblioteca Bobbato)
95. Claudio Focacetti (Camera di Commercio di Pesaro e Urbino)
96. Lucio Forestieri (Regione Marche)
97. Isabella Forlani (Comitato per l'imprenditoria femminile)
98. Paola Framartino (Associazione Operatori di base)
99. Patrizio Francesconi (CGIL)
100. Anna Maria Francolini (A.N.M.I.C. – Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili di Pesaro)
101. Francesca Fuligna (Confartigianato)

102. Franco Gabellini (Comune di Pesaro)
103. Donatella Gaia (Lega Coop)
104. Alessandro Galli (Comune di Pesaro)
105. Gloriana Gambini (Provincia Pesaro e Urbino)
106. Ilja Gardi (Azienda Ospedaliera San Salvatore)
107. Caride Gasparini (A.P.A. – Associazione Pesarese Albergatori)
108. Primo Gasperini (CNA)
109. Adriano Gattoni (Provincia di Pesaro e Urbino)
110. Alfredo Gattoni (Centro Sociale Adriatico)
111. Stefano Gaudio (Comune di Pesaro)
112. Loredana Gemma Carfagna (Regione Marche)
113. Maria Pia Gennari (Comune di Pesaro)
114. Paola Gennari Santori (Lega Coop)
115. Vittoria Giacobbi (Lega Coop)
116. Giuliano Giampaoli (CGIL)
117. Stefano Giampaoli (Pesaro Studi)
118. Alberto Giangolini (Lega Coop)
119. Giacomo Giombini (Comune di Pesaro)
120. Eros Giraldi (Comune di Pesaro)
121. Claudio Giardini (Provincia di Pesaro e Urbino)
122. Roberta Giardini (Lega Coop)
123. Maurizio Gili (Comune di Pesaro)
124. Stefania Giombini (AUSL n. 1)
125. Simona Giommi (Cooperative sociali)
126. Gloria Giovagnoli (Provincia Pesaro e Urbino)
127. F. Giovanelli (Comune di Fano)
128. Liviano Giovannelli (CNA)
129. Alessio Gnaccarini (Cosmob)
130. Desi Goffi (CISL)
131. Nardo Goffi (Comune di Pesaro)
132. Federico Gresta (I.T.C. Bramante)
133. Fabio Grossetti (Lega Coop)
134. Gabriele Gualdi (Comune di Pesaro)
135. Angelino Guidi (AUSL n.1)
136. Gina Iacomucci (Lega Coop)
137. Davide Ippaso (Confcommercio)
138. Massimo Lanzavecchia (Lega Coop)
139. Antonella Leggio (Provincia Pesaro e Urbino)
140. Francesco Leoni (Ordine degli architetti)
141. Barbara Lisi (CISL)
142. Loredana Longhin (CGIL)
143. Anselmo Lorenzetti (Comune di Pesaro)
144. Letizia Lorenzetti (Lega Coop)
145. Laura Maggiulli (Regione Marche)
146. Ersilia Mancini (CTP c/o S.M. "Olivieri" di Pesaro)
147. Marta Mancini (Biblioteca del Conservatorio)
148. Rita Mancini (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie)
149. Antonella Mancino (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie)
150. Monica Manenti (Coordinatrice Presidenti di Circoscrizione)
151. Giorgio Mangani (Fondazione Cassa di Risparmio)
152. Paola Marchegiani (Regione Marche)
153. Alberto Marchetti (Compagnia delle Opere)
154. Paola Marchigiani (Regione Marche)

155. Stefania Marchionni (Comune di Pesaro)
156. Claudia Mares (Confesercenti);
157. Franco Mariani (Isia di Urbino)
158. Margherita Mariani (Provveditorato)
159. Walter Mariani (Scuola Formazione Regionale Provincia)
160. Gianfranco Mariotti (Rossini Opera Festival)
161. Davide Mariotti (Centro Sportivo Italiano)
162. Fiorenza Martufi (Comune di Pesaro)
163. Glauco Martufi (Istituto di Geografia)
164. Gennaro Mascini (Associazione Industriali)
165. Paolo Mattei (Comune di Senigallia)
166. Graziella Mazzoli (Università degli Studi di Urbino)
167. Antonio Mezzino (Comune di Pesaro)
168. Alberico Miniucchi (Comune di Pesaro)
169. Ivo Monteforte (ASPES S.p.A.)
170. Anna Morbidelli (CGIL)
171. Mauro Moretti (Provincia di Pesaro e Urbino)
172. Ugo Morselli (Comune di Pesaro)
173. Fabio Mulazzani (Collegio Costruttori)
174. Flavio Nucci (Commissione Provinciale per il Lavoro)
175. Simona Oliveti (Netcompany)
176. Orlandi (Regione Marche)
177. Raimondo Orsetti (Regione Marche)
178. Alberto Paccapelo (Provincia di Pesaro e Urbino)
179. Umberto Palestini (Accademia di Belle Arti di Urbino)
180. Silvia Palma (Centro per l'impiego)
181. Maria Teresa Pampaloni (PC-project Consulting)
182. Mauro Papalini (Assindustria)
183. Paolo Pasquini (Regione Marche)
184. Angela Pavone (Regione Marche)
185. Luca Pazzaglia (Lega Coop)
186. Andrea Pedini (Cooperativa Sociale DEA)
187. Elena Pellegrini (Regione Marche)
188. Mario Perlini (CNA)
189. Cristina Petroccione (Assindustria)
190. Alvaro Picinetti (Comune di Pesaro)
191. Piccinini (Azienda Ospedaliera S. Salvatore)
192. Adriano Pierantoni (Comune di Pesaro)
193. Luca Pieri (Comune di Pesaro)
194. Silvia Primucci (JOB)
195. Ignazio Pucci (Provincia di Pesaro e Urbino)
196. Sabina Rapari (Università degli Studi di Urbino)
197. Stefano Ranieri (Coop RES; Consorzio Formarche)
198. Federico Ranuzzi
199. Gaetano Raschi (AUSL)
200. Simona Ricci (CGIL)
201. Sauro Rossi (CISL)
202. Marisa Rossini (I.T.C. Bramante)
203. Massimo Rossini (Maticad)
204. Davide Rugoletti (Comune di Pesaro)
205. Marina Sacco (Regione Marche)
206. Agostino Sanchi (Confartigianato)
207. Giovanni Santarelli (Regione Marche)

208. Clara Santin (Provincia di Pesaro e Urbino)
209. Ilva Sartini (Confesercenti)
210. Bramante Sartori (Istituto Comprensivo Alighieri)
211. Chiara Scivoletto (Università degli studi di Urbino)
212. Stefania Serafini (Lega Coop)
213. Anna Severi (Provincia di Pesaro e Urbino)
214. Spigarelli (Regione Marche)
215. Luciano Stefanini (Università degli Studi di Urbino; CCIAA)
216. Paola Stolfa (Comune di Pesaro)
217. Gianluigi Storti (CISL)
218. Giuliano Tacchi (Comune di Pesaro – Ambito Territoriale n.1)
219. Lorenzo Talamelli (Confcooperative)
220. Beniamino Tatali (Comune di Pesaro)
221. Giovanni Romanini (Provincia di Pesaro e Urbino)
222. Michela Terenzi (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie)
223. Marcella Tinazzi (Istituto comprensivo Pirandello)
224. Maria Rosa Tomasello (Liceo Mariani)
225. Maurizio Tomassini (Regione Marche)
226. Alfonsina Tomasucci (Biblioteca delle donne)
227. Michele Tomei (IFOA)
228. Lucia Tonti (Istituto Alberghiero)
229. Carlo Trebbi (Ordini Professionali)
230. Francesca Trebbi (Biblioteca Musei civici)
231. Cristina Ugolini (Lega Coop)
232. Rodolfo Ugolini (CGIL)
233. Bernardo Valli (Scuola costume e moda di Urbino – Spettacolo e sociologia della comunicazione di Urbino)
234. Elisa Venerucci (Confcommercio)
235. Giorgio Viggiani (Comune di Pesaro)
236. Sara Vimini (Comune di Pesaro)
237. Luca Vitiello (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie; Evinco S.p.A.)
238. Alessandro Volpi (MARKAnet S.p.A.)
239. Loredana Volpi (CISL)
240. Loreno Zandri (Camera di Commercio)
241. Laura Zarzani (Centro per l'impiego)

1. ATTRAZIONE DI IMPRESA

AZIONE 1. Sviluppo di un sistema formativo integrato attraverso la creazione di una rete tra i diversi attori locali

PROGETTO 1. Formazione continua

Project Leader

Augusta Compagnucci (Centro per l'impiego e la formazione professionale)

Team di progetto

Cesare Baldeschi (Lega Coop); Paolo Cioppi (Assindustria); Letizia Dini (IFOA); Giuliano Giampaoli (CGIL); Sauro Rossi (CISL); Ilva Sartini (Confesercenti)

Obiettivo del progetto

Obiettivo principale di questo progetto è promuovere un intervento di sistema, che garantisca una formazione flessibile e finalizzata allo sviluppo ed alla certificazione delle competenze delle persone che già lavorano.

La formazione dei lavoratori e delle persone, infatti, deve sempre più essere adeguata a fronteggiare i mutamenti socio economici, che si basano sempre più sulla "conoscenza" come risorsa competitiva. Questo comporta una obsolescenza, talvolta rapida, dei saperi.

La formazione continua diventa quindi un obiettivo strategico sia per lo sviluppo delle imprese sia per la crescita personale e professionale dei lavoratori.

Per ottenere questo risultato si dovrà pensare ad un modello formativo su misura per il territorio. Sarà pertanto fondamentale una integrazione spinta fra il sistema educativo/formativo, operativo a tutti i livelli, ed i soggetti presenti nel mercato del lavoro. I percorsi dovranno essere studiati sulle reali esigenze delle imprese e dei lavoratori.

Stato di partenza

Allo stato attuale, il territorio presenta un'offerta formativa esigua rispetto ai fabbisogni, caratterizzata da un basso livello di integrazione, da una scarsa condivisione degli obiettivi formativi per gli occupati e da una insufficiente flessibilità di risposta ai fabbisogni formativi delle imprese e dei lavoratori da parte del sistema territoriale.

Ad oggi, inoltre, non esiste un sistema di riconoscimento delle competenze acquisite durante l'arco della vita lavorativa.

Visione del progetto

La realizzazione del progetto consentirà al sistema economico locale di avere un sistema formativo integrato fra i vari attori (centri di formazione, aziende, scuola, ecc.), in grado di rispondere in maniera flessibile a tutti i fabbisogni formativi delle imprese e dei lavoratori. Questo sistema esprimerà un soggetto di coordinamento e di guida adeguatamente rappresentativo.

Il progetto proporrà, inoltre, l'adozione di un sistema di riconoscimento delle competenze del lavoratore (c.d. libretto formativo) condiviso a livello locale e promuoverà la diffusione della figura del tutor formativo o responsabile della formazione, all'interno delle aziende.

Verrà altresì adottato un modello/dispositivo di monitoraggio del funzionamento della formazione continua ed, infine, consentirà l'affermazione dei piani formativi territoriali e settoriali come nucleo fondamentale per lo sviluppo del sistema della formazione continua.

Verso questa linea, alcune azioni sembrano essenziali al raggiungimento dell'obiettivo che il progetto si pone:

- produzione di materiali FAD finalizzati ad azioni di autoapprendimento;

- studio e sviluppo di filiere professionali e di competenze al servizio di reti di imprese, anche interregionali, come fattore di sviluppo locale;
- produzione di un catalogo corsi provinciale aperto a tutti gli occupati;
- gestione finanziata di voucher per l'accesso individuale ai corsi del catalogo provinciale;
- azioni di trasferimento delle competenze dei lavoratori esperti ai giovani neo assunti;
- iniziative sperimentali per favorire lo sviluppo efficace della formazione dell'apprendistato;
- piano di comunicazione per la sensibilizzazione delle imprese e dei lavoratori finalizzato a condividere il valore aggiunto della formazione continua e a sostenere la motivazione all'accesso.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Per valutare l'impatto del progetto sul territorio, si dovranno mettere in atto una serie di azioni che permetteranno di capire quale sia stato lo sviluppo effettivo del sistema produttivo locale, quanto la cultura di impresa sia stata sviluppata e quanto questo abbia influito sulla crescita economica e sociale.

Fattibilità

La fattibilità di questo progetto è legata alla pianificazione di un finanziamento per il periodo di attuazione del progetto.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori che potrebbero essere coinvolti nella realizzazione del progetto sono le Agenzie formative, le Associazioni degli imprenditori, le Organizzazioni Sindacali, l'Assessorato Formazione Professionale della Provincia di PU, i Lavoratori, gli Enti bilaterali che gestiscono i fondi interprofessionali.

Benchmarking

Sarà fondamentale effettuare una operazione di benchmarking fin dalle prime fasi del progetto per acquisire informazioni, idee, metodologie già sperimentate in altri contesti provinciali, regionali o nazionali.

Sinergie

Il progetto presenta importanti sinergie, in modo trasversale, con tutti i progetti del Piano Strategico appartenenti all'Area Attrazione di impresa.

Leve finanziarie

Possibili fonti di finanziamento potranno essere la legge L. 53/2000 art. 5 e 6 (Congedi formativi), la legge L. 236/93, la legge istitutiva dei fondi interprofessionali, le risorse e le iniziative comunitarie.

Tempistica

Il progetto potrebbe svilupparsi nell'arco di tre anni con le seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi specifici (2 mesi);
- definizione dei ruoli (1 mese);
- studio della situazione e progettazione degli interventi (6 mesi);
- applicazione delle metodologie e degli interventi programmati (20 mesi);
- valutazione della ricaduta sul territorio (3 mesi);
- riallineamento degli interventi (4 mesi).

Steps intermedi

Le fasi intermedie di controllo e verifica degli stati di avanzamento del progetto prevedono azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento dei vari attori, con suddivisione dei compiti e raggiungimento degli obiettivi intermedi. Sarà necessario inoltre pensare a vari livelli di risultati.

Le expertise per la progettazione esecutiva

In seguito alla specifica definizione degli obiettivi del progetto ed alle conseguenti azioni da intraprendere si valuteranno i fabbisogni di risorse umane, gli enti e le istituzioni da coinvolgere.

PROGETTO 2. Inserimento lavorativo e sociale degli immigrati

Project Leader

Caroline Akinyi Magoha (CNA)

Team di progetto

Augusta Compagnucci (Centro per l'Impiego e la Formazione); Letizia Dini (IFOA); Camilla Fabbri (Comune di Pesaro – Agenzia sociale della casa); Loredana Longhin (CGIL); Flavio Nucci (Commissione Provinciale per il Lavoro); Ilva Sartini (Confesercenti); Stefania Serafini (Lega Coop)

Obiettivo del progetto

Obiettivi di questo progetto sono:

- il miglioramento della qualità del lavoro degli immigrati usando come strumenti il bilancio di competenza, l'orientamento, la formazione professionale ed individuando soluzioni ai loro problemi di alloggio;
- l'ottimizzazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro con la rilevazione del fabbisogno aziendale, progettazione di corsi di formazione che rispondano a questo bisogno anche attraverso politiche attive di intervento nei paesi di origine degli immigrati (in modo particolare quelli prossimi all'ingresso nell'Unione Europea);
- arrivare con questi strumenti alla certificazione delle competenze dei lavoratori immigrati;
- orientare gli immigrati interessati alla creazione di impresa, incoraggiandoli a realizzare prodotti artigiani dei loro paesi di origine. Orientare le donne verso la creazione di impresa sociale come soluzione alle difficoltà che incontrano nell'accedere al mercato del lavoro. Tramite la creazione di imprese sociali di servizi alle persone, sarebbe più facile per loro accedere alle opportunità di formazione dei loro soci, considerando la delicatezza del servizio che prestano nelle famiglie;
- la creazione di una rete di attori, per coordinare gli interventi previsti nel progetto attraverso un approccio integrato.

Stato di partenza

La manodopera immigrata è spesso generica e non corrisponde al fabbisogno aziendale. Le imprese, a prescindere dalle loro dimensioni tendono a ripiegarsi su questa disponibilità per far fronte a picchi di lavoro, utilizzando contratti a termine. Gli immigrati iscritti al collocamento raramente sono qualificati o specializzati, queste due categorie sono generalmente già avviate al lavoro con contratti a tempo indeterminato e spesso sono ben integrati nella società. Non è nemmeno semplice attivare corsi di formazione per immigrati considerato che non possono fare a meno di mezzi di sostentamento durante il periodo di formazione. È necessario pertanto poterglielo garantire con borse di studio. La scarsa conoscenza della lingua e delle normative sono spesso le principali difficoltà che incontrano al momento della ricerca del lavoro. Successivamente, sono invece le aziende ad avere disagi perché mal si conciliano tempi, ritmi e metodi di lavoro con le abitudini degli immigrati.

Quando poi sono superati questi iniziali impedimenti, resta comunque il problema degli alloggi: i costi sono esorbitanti e l'offerta è scarsa per la diffidenza da parte dei proprietari. La creazione di impresa (anche se in aumento a Pesaro) da parte degli immigrati, non è agevole sia per le difficoltà nel reperire finanziamenti, sia per i costi di locazione spesso inaccessibili sia la scarsa conoscenza delle agevolazioni.

Considerando l'imminente entrata in vigore della riforma Bossi-Fini in materia di immigrazione, è sempre più evidente che per garantire agli immigrati i diritti e la possibilità di lavorare in Italia in condizioni dignitose, e alle imprese la manodopera immigrata necessaria, gli enti territoriali devono affrontare i due problemi con progetti che tuteleranno entrambi le parti. Il pericolo da evitare, da un lato, è quello di ridurre in uno stato di precarietà quei lavoratori immigrati e le loro famiglie già integrate nella società, e dall'altro quello di impedire l'ingresso di lavoratori che comunque servono alle imprese italiane.

Visione del progetto

La realizzazione del progetto permetterà di

- favorire la maggiore consapevolezza da parte degli immigrati non solo dei loro diritti ma anche dei loro doveri, di modo che riescono a vivere meglio nella società che li ospita;
- agevolare la crescita delle nostre aziende, mettendoli in condizione di procurarsi manodopera immigrata regolare e professionalizzata;
- aiutare gli immigrati ad avere degli alloggi dignitosi, senza ricorrere ai "quartieri" destinati ai soli immigrati, integrandoli così meglio nella società;
- orientarli alla cultura imprenditoriale offrendo loro assistenza e condizioni uguali a quelle degli italiani;
- promuovere, sia tra gli imprenditori sia tra gli immigrati, la conoscenza delle normative che disciplinano l'immigrazione.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Sia economicamente sia socialmente non potrà che esserci un netto miglioramento. Il lavoro di qualità degli immigrati, infatti gioverà alle aziende nella produttività e nella maggiore sicurezza nel luogo di lavoro. Dall'altra parte l'immigrato, con un lavoro e una casa, non peserà sui servizi sociali e non ricorrerà alla criminalità.

Le aziende potranno contare su personale professionalizzato ed orientato ad accettare le regole della società che lo ospita. Con i certificati di competenza si vedranno chiaramente le esperienze lavorative e le attitudini di questi lavoratori e si creerà un più efficace incontro tra domanda e offerta lavoro.

Le famiglie che si rivolgono sempre più alle donne immigrate per la collaborazione domestica e l'assistenza agli ammalati, troveranno persone che hanno avuto modo di apprendere i principi basilari sull'igiene personale, sull'ambiente domestico, sulla cucina italiana nonché le regole di sana alimentazione delle persone in degenza.

L'artigianato degli immigrati non solo servirà a migliorare le loro condizioni economiche rappresenterebbe ma uno strumento efficace di scambio culturale.

La creazione di impresa in generale, servirà inoltre a legare gli immigrati al territorio che li ospita dal momento che ci investono in prima persona. Questo porterà ad una coscienza sociale maggiore con la conseguenza che saranno più propensi ad essere coinvolti nelle iniziative di miglioramento delle condizioni di vita generali della società.

Fattibilità

Sono già stati sperimentati corsi di formazione rivolti agli immigrati che hanno ottenuto un buon successo agevolato l'inserimento nel mercato del lavoro. Le possibilità di avviamento al lavoro, a seguito della formazione, sono buone per la crescente domanda di manodopera.

L'orientamento, in un progetto realizzato l'anno scorso ha inoltre dimostrato che i soggetti coscienti dei loro diritti e doveri sfruttano meglio i servizi sul territorio e convivono meglio con le leggi italiane.

L'aumento del numero di immigrati iscritti alla Camera di commercio, testimonia l'adattamento al sistema di impresa locale. Gli immigrati come gli italiani, prima di mettere su un'impresa, imparano il loro mestiere lavorando da operai. Con l'andare del tempo, investono in se stessi, creando piccole aziende.

L'Agenzia sociale della casa "che si sta avviando" dimostra la volontà degli enti territoriali e le Associazioni di Categoria di affrontare il problema degli alloggi di prima persona anche con un impegno economico.

Le difficoltà potrebbero essere quelli di convincere gli immigrati a partecipare ai corsi, coinvolgere le aziende in progetti di formazione continua del loro personale, individuare alloggi da destinare agli immigrati con costi gestibili.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione di questo progetto sono:

- l'Agenzia sociale per la casa – Comune di Pesaro (realizzazione dell'azione per ricercare alloggi);
- CNA – Franco Arceci (orientamento alla creazione di impresa, formazione e riqualificazione professionale);
- Associazioni Imprenditoriali; Comune di Pesaro; Associazioni sindacali;
- Centro per l'Impiego e la Formazione di Pesaro – Augusta Compagnucci (orientamento, formazione e riqualificazione professionale);
- OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)– Ugo Melchionda (referente per l'informazione su eventuali altri canali di finanziamento);
- ILO (International Labour Organisation).

Benchmarking

I progetti individuati per il benchmarking sono: Progetto quadro di orientamento, consulenza e formazione professionale di immigrati provenienti dal area Balcanica IOM – Ministero Lavoro F.S.E.; Equal; Leonardo II; Progetto sviluppato dalla Regione Emilia Romagna.

Sinergie

Il progetto presenta rilevanti connessioni con: Monitoraggio dei fabbisogni e Favorire la nascita e la crescita dell'imprenditorialità sociale, dell'Area Attrazione di impresa; Integrare i cittadini immigrati e Inclusione sociale dei soggetti deboli, dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Le leve individuate per il finanziamento di questo progetto sono: F.S.E., EQUAL, LEONARDO, Agenzia sociale della casa, Regione Marche, Ministero del Welfare, Ministero degli Affari Sociali, Ministero degli Esteri, Associazioni degli imprenditori.

Tempistica

Nel breve periodo verrà effettuata la rilevazione del fabbisogno, bilancio di competenze, formazione, riqualificazione e orientamento (1 – 3 anni).

Nel medio periodo verrà realizzata la creazione di impresa sociale e artigianato degli immigrati (2 – 5 anni).

Nel lungo periodo si provvederà ad individuare soluzioni ai problemi di alloggio (5 – 10 anni).

Steps intermedi

Promuovere un'indagine sul fabbisogno aziendale selezionando a campione le aziende con maggiori difficoltà nel reperire personale e quelle con esigenze di riqualificazione del personale per l'avanzamento tecnologico dei sistemi di produzione.

Realizzare il bilancio di competenze su una campione di immigrati lavoratori delle aziende e su un ulteriore campione iscritto nelle liste di collocamento.

Predisporre moduli di orientamento linguistico, socio-culturale e giuridico, sul lavoro e la creazione di impresa.

Progettare corsi di formazione che mirino a soddisfare le esigenze rilevate dall'indagine aziendale e dal bilancio di competenze.

Progettare la formazione transnazionale nei paesi non comunitari e di prossimo ingresso nell'Unione Europea e nei paese di provenienza degli immigrati maggiormente presenti sul territorio italiano.

Promuovere la formazione degli operatori e dei formatori previsti per la realizzazione del progetto.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutiva di questo progetto sono: Centro per l'impiego e la formazione di Pesaro, CNA di Pesaro e Associazioni Imprenditoriali, Comune di Pesaro, Università degli Studi di Urbino, IFOA, Associazioni Sindacali.

PROGETTO 3. Orientamento

Project Leader

Augusta Compagnucci (Centro per l'Impiego e la Formazione di Pesaro)

Team di progetto

Cesare Baldeschi (Lega Coop); Letizia Dini (IFOA); Rodolfo Filippini (IPSIA G. Benelli); Barbara Lisi (CISL); Ilva Sartini (Confesercenti).

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è migliorare l'integrazione tra il sistema educativo e il mondo del lavoro attraverso una più efficace azione di orientamento.

In particolare, il progetto mira innanzitutto a favorire la costituzione di una "comunità locale" degli operatori di orientamento attraverso la comunicazione e il confronto tra operatori di servizi e strutture (azione "Operatori nella rete"), al fine di lavorare in modo efficiente e coordinato. In questo modo tutti i partner della rete potrebbero diventare di sostegno agli altri trovando un reale aiuto nelle loro azioni. È importantissima la presenza di partner del mondo imprenditoriale, della formazione e della scuola, nonché il coinvolgimento delle famiglie. Si cercherà, quindi, di creare un seminario di formazione e aggiornamento continuo per gli operatori di orientamento. Tuttavia, il lavoro di rete è reale e più efficace se i vari attori sono costantemente aggiornati e professionalizzati e soprattutto se parlano un "linguaggio condiviso". L'importante, dunque, non sarà solo decidere "chi fa cosa", ma anche favorire una conoscenza del linguaggio, dei modelli e delle metodologie dell'orientamento in tutta la rete, in modo che ogni azione possa essere una base comune per creare sinergie, pur partendo da parti diverse e avendo diversi committenti.

In secondo luogo, il progetto si pone l'obiettivo di promuovere la cittadinanza attiva degli utenti che abitualmente non usufruiscono dei servizi di orientamento. A tal fine risulterà importante definire canali nuovi per intercettare le "nuove" utenze, cioè gli utenti che non esplicitano il loro bisogno di orientamento/informazione, ma che potrebbero trarre beneficio dall'utilizzazione di questi servizi. Si evidenzieranno, quindi, interventi rivolti prioritariamente a tre categorie di target:

- giovani dai 15 ai 20 anni usciti dal contesto scolastico e formativo e che si stanno inserendo o sono inseriti nel mondo di lavoro;
- adulti dai 20 ai 25 anni che stanno lavorando come operai all'interno delle aziende locali, per offrire loro informazioni/formazione al fine di valorizzare il loro ruolo e promuovere azioni di avanzamento professionale;
- famiglie dei giovani inseriti nel mondo della scuola e della formazione o alle loro prime esperienze professionali.

Stato di partenza

È già presente all'interno della comunità locale una serie di iniziative e di servizi di orientamento, che operano con qualità all'interno della propria struttura o ente di riferimento. Questo comporta un duplicarsi di azioni che vengono ripetute nei vari enti di appartenenza (pensiamo alle banche dati sulle professioni o alla "lettura del bisogno"), creando spreco di risorse e disorientamento per l'utente. Inoltre, in questi anni l'utilizzo delle metodologie dell'orientamento ha avuto una grande diffusione ed alcuni operatori sono diventati esperti di orientamento "sul campo", a volte con la non dovuta gradualità e profondità professionale.

Esistono alcuni target di utenza che, proprio per le loro caratteristiche, non si rivolgono spontaneamente ai servizi di orientamento e/o informazione, e che, nonostante il loro reale bisogno, non usufruiscono degli strumenti utili per un loro corretto e gratificante inserimento nel mondo del lavoro.

Visione del progetto

La realizzazione del progetto permetterà di creare un tavolo tecnico permanente dei soggetti istituzionali che si occupano di orientamento e di istituire un gruppo di lavoro degli operatori di orientamento al fine di favorire lo scambio di esperienze e di metodologie, di stabilire le modalità di rinvio ecc.

La preparazione degli operatori che si occupano di orientamento verrà garantita da un laboratorio permanente per la formazione/aggiornamento degli operatori più o meno esperti.

Il progetto permetterà, inoltre, di definire l'utenza sulla quale concentrare prioritariamente le azioni coordinate di orientamento e incoraggerà l'utilizzazione dei servizi di orientamento da parte di tutta la cittadinanza, comprese le categorie più distanti dal mondo della scuola, della formazione e dei servizi di informazione/orientamento.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'attuazione del progetto consentirà di raggiungere una maggiore fluidificazione dei meccanismi di incontro domanda offerta di lavoro, di ridurre i tempi di disoccupazione per i "cercatori di lavoro", di avere una maggiore corrispondenza tra esperienze formative e interessi professionali dei giovani con il lavoro che svolgeranno in futuro. Si potrà, inoltre, ridurre la dispersione scolastica, potenziare la formazione professionale ed, infine, aiutare gli studenti, i cercatori di lavoro e gli occupati a maturare una maggiore consapevolezza delle proprie scelte formative/professionale.

Fattibilità

Per favorire la condivisione di alcuni presupposti di base per lo sviluppo del sistema di orientamento locale, occorrerà lavorare su tre dimensioni:

- una Dimensione Istituzionale che coinvolga amministratori, esperti e operatori di settore, con lo scopo di definire lo scenario generale di riferimento e di mettere in evidenza criticità e indicazioni strategiche per lo sviluppo di un sistema di orientamento; tale dimensione prevedrà alcuni momenti di approfondimento in cui i diversi attori del sistema (decisori politici, management dei servizi, operatori, ecc.) trovino spazi specifici per esaminare le tesi proposte;
- una Dimensione delle Buone Pratiche, attraverso la quale si vuole favorire l'incontro tra le esperienze di orientamento più significative del nostro territorio attraverso iniziative, seminari, workshop che coinvolgano Istituzioni, Enti, Scuole, Centri di Formazione, Associazioni, Aziende, Case editrici;
- una Dimensione Eventi, per realizzare momenti "forti" di servizio rivolti all'utenza e agli operatori.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori che saranno essere coinvolti nella realizzazione del progetto sono le Associazione di Categoria e le aziende del territorio, il Centro per l'impiego e la formazione, l'Assessorato alla formazione professionale e delle politiche del lavoro della provincia di Pesaro, l'Assessorato alla Istruzione della provincia di Pesaro, l'Assessorato politiche giovanili e sociali del comune di Pesaro, l'Università, le Organizzazioni Sindacali, le Scuole medie e superiori (pubbliche e private) del territorio, le Agenzie formative, l'Informagiovani, l'Infopoint e l'Eurodesk.

Benchmarking

Per questo progetto, un utile modello di riferimento sembra essere il caso Orientopolis e l'esperienza della provincia di Ravenna.

Sinergie

Il progetto presenta importanti connessioni con tutti i progetti che affrontano il tema della formazione, in particolare con Formazione continua, Monitoraggio dei fabbisogni e E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, tutti dell'Area Attrazione di impresa.

Leve finanziarie

Le possibili fonti di finanziamento per questo progetto saranno successivamente identificate.

Tempistica

Facendo riferimento agli steps intermedi come definiti nel punto successivo, entro 6 mesi dall'avvio del progetto verrà costituito il gruppo tecnico istituzionale e definite le responsabilità e le modalità di collaborazione, coordinamento e gestione della rete. Due mesi sono previsti per l'identificazione delle utenze target e la gestione degli interventi di orientamento. Parallelamente, questi momenti saranno affiancati, fin dall'inizio e per almeno due anni, da eventi servizi ed iniziative rivolte alle utenze precedentemente individuate.

Almeno tre anni saranno dedicati alle iniziative formative rivolte agli operatori di orientamento.

Steps intermedi

A seguito dell'avvio, il progetto prevede cinque momenti principali:

- la costituzione del tavolo tecnico/istituzionale;
- la definizione delle modalità di collaborazione, coordinamento territoriale, gestione della rete, e responsabilità di ogni attore coinvolto nel progetto;
- l'individuazione delle "utenze prioritarie" su cui organizzare e gestire interventi di orientamento;
- l'avvio delle iniziative formative rivolte agli operatori di orientamento;
- la strutturazione di eventi, servizi ed iniziative rivolte alle utenze prioritarie individuate nelle fasi precedenti

Le expertise per la progettazione esecutiva

Per questo progetto attualmente non sono state individuate expertise.

PROGETTO 4. E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale

Project Leader

Graziella Mazzoli e Giovanni Boccia Artieri (Facoltà di Sociologia – Università degli Studi di Urbino)

Team di progetto

Laura Baiocco (Comune di Pesaro); Letizia Dini (IFOA); Adriano Gattoni (Provincia di Pesaro e Urbino); Massimo Lanzavecchia (Lega Coop); Claudia Mares (Confesercenti);

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è la costruzione di un portal territoriale per l'e-learning al servizio di strutture ed enti e la diffusione della cultura distance-learning nel territorio in connessione alla dimensione lifelong learning propria di una knowledge society.

La diffusione della modalità e-learning e la sensibilizzazione alla necessità di una formazione permanente costituiscono le finalità principali del progetto.

Stato di partenza

Dimensioni di riferimento per inquadrare il "problema":

- necessità per aziende ed enti di disporre di conoscenze aggiornate ed evolute su temi specifici e di fornire occasioni di apprendimento tenendo conto dei vincoli lavorativi;

- necessità per i soggetti che lavorano di definire e ridefinire le loro carriere in modo flessibile e personalizzato capitalizzando la “conoscenza” come bene immateriale essenziale nella società dell’informazione.

In tal senso occorre prevedere percorsi formativi e di aggiornamento che siano flessibili nei tempi e modi, personalizzabili alle esigenze di aziende e dipendenti, scalabili per coprire grandi numeri così come piccoli, connettivi in modo da sfruttare la conoscenza come risorsa condivisa.

Ricordiamo alcuni vantaggi sul versante studente:

- personalizzazione del corso sulle proprie necessità di apprendimento;
- possibilità di studiare i soli moduli formativi necessari al completamento del percorso;
- gestione autonoma del tempo da dedicare allo studio;
- accessibilità ai corsi da ogni luogo ed in ogni momento con un Personal Computer;
- ampia compatibilità con gli impegni lavorativi.

Visione del progetto

Il progetto produrrà una sensibilizzazione diffusa relativa alla necessità di una formazione permanente in connessione ad un progetto curricolare personale.

A livello operativo il portal consentirà la produzione e gestione di moduli formativi on-line anche condivisi tra enti in modo da ottimizzare i percorsi formativi e costruire una rete di competenze trasversali oltre che specifiche. Enti e aziende partner del portal e “studenti” on-line costituiranno così una effettiva rete territoriale e culturale.

Valutazione dell’impatto del progetto sul futuro della città

La realizzazione del progetto porterà:

- a un’offerta formativa integrata a costi contenuti per gli enti, associazioni ed organizzazioni coinvolte;
- alla diffusione della cultura e-learning come risorsa territoriale;
- alla costruzione di una rete di conoscenze territoriale;
- alla promozione delle conoscenze locali;
- a una formazione flessibile, tempestiva e adeguata del settore occupati.

Possibili beneficiari diretti del portale saranno:

- le organizzazioni che erogano corsi di formazione che potranno fruire di una piattaforma condivisa per integrare la propria offerta formativa con corsi a distanza o usare il portal come integrazione ai corsi tradizionali;
- le organizzazioni, gli enti e le associazioni del territorio che potranno offrire ai propri dipendenti/associati corsi di formazione ad-hoc;
- dipendenti che potranno integrare il loro knowhow e potenziare le capacità del fare e del sapere in un’ottica di lifelong learning.

Fattibilità

La fattibilità del progetto è vincolata all’effettiva partecipazione delle organizzazioni coinvolte rispetto alla possibilità di offrire contenuti formativi a costi accessibili. Per questo motivo sarà necessario raggiungere quanto prima un break even in termini di numero di soggetti formati nel più breve tempo possibile.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono:

- fornitore di contenuti: Università degli studi di Urbino ed Enti di formazione;
- partner tecnologico: società di sviluppo applicativi web;
- associati per la costruzione portale: Organizzazioni, Provincia, Comune, ed altri.

Benchmarking

Le esperienze di portali verticali orientati alla formazione a distanza sono molteplici. Fra le più note ricordiamo l’iniziativa dell’Unesco (http://www.unesco.org/education/portal/e_learning/index.shtml) e quella del governo britannico intitolata The National Grid for Learning (<http://www.ngfl.gov.uk/index.jsp?sectionId=1&categoryId=99>) ed in un settore

maggiormente specifico l'iniziativa dello U.S. Department of Health and Human Services (<http://learning.hhs.gov/main.cfm>).

Sinergie

Sinergie e collegamenti con altri progetti del Piano Strategico potranno essere attivate nell'ambito delle attività afferenti Cultura, Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT e Territorio.

Leve finanziarie

Un'ipotesi di reperimento dei finanziamenti necessari potrebbe essere il progetto E-Europe della Comunità Europea. Iniziative analoghe volte essenzialmente alla formazione aziendale sono inoltre allo studio da parte dello stato.

Relativamente all'attività di sensibilizzazione è possibile reperire fondi dalle aziende del territorio e dagli enti territoriali

Tempistica

Il progetto prevede una prima analisi di fattibilità, una serie di accordi con gli enti che erogheranno i contenuti e con i possibili fruitori (4 mesi). Secondariamente sarà sviluppata una rete interna fra gli enti/organizzazioni/associazioni coinvolte (1 mese). Infine, si procederà allo sviluppo della piattaforma software (4 mesi).

La dimensione di sensibilizzazione si svilupperà parallelamente.

Steps intermedi

Gli steps intermedi saranno definiti in fase di ri-definizione del progetto in collaborazione con i partner.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutiva sono: l'Università degli studi di Urbino ed Enti di formazione per la fornitura di contenuti; società di sviluppo applicativi web per la tecnologia; enti e organizzazioni territoriali come tester.

PROGETTO 5. Formazione per lo sviluppo manageriale e imprenditoriale nella nuova economia e nelle nuove tecnologie dell'ICT

Project Leader

Paolo Cioppi (Assindustria) e Paola Marchetti (Assindustria)

Team di progetto

Alessia Balducci (Lega Coop); Claudio Focacetti (Camera di Commercio di Pesaro e Urbino); Augusta Compagnucci (Centro per l'impiego e la Formazione Professionale); Letizia Dini (IFOA); Giancarlo Ferrero (Università degli Studi di Urbino); Stefano Giampaoli (Pesaro Studi); Alessio Gnaccarini (Cosmob); Barbara Lisi (CISL); Claudia Mares (Confesercenti); Michela Terenzi (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è sviluppare un sistema formativo integrato attraverso la creazione di una rete tra i diversi attori locali. Il presente progetto ambisce a trasmettere ai protagonisti attuali o futuri del mondo produttivo provinciale un quadro completo delle conoscenze fondamentali per capire e rendere operative le regole nella nuova economia con le nuove tecnologie.

Nel breve volgere di un decennio l'avvento della rete telematica internet ed in generale la diffusione capillare delle moderne tecnologie dell'informazione, hanno eroso fortemente i tradizionali schemi sui quali era basato l'approccio ad ogni iniziativa economica. Il termine rete non rimanda unicamente alla realtà tecnologica di internet, ma connota un fenomeno

complesso ancora in gran parte inesplorato che coinvolge l'economia e la società umana del ventunesimo secolo.

Pertanto si ritiene fondamentale:

- attivare un monitoraggio permanente sui fabbisogni manageriali per la formazione manageriale;
- effettuare una ricerca sull'evolversi delle organizzazioni imprenditoriali e gli input che nascono dalle nuove tecnologie e dalla globalizzazione dei mercati.

Queste azioni sembrano indispensabili per poter realizzare un sistema di formazione continua per i ruoli strategici all'interno dell'impresa e valutare una formazione specifica per nuove figure professionali, come l'e-manager, e facilitare la trasmissione delle competenze fra le diverse generazioni di imprenditori.

Stato di partenza

L'idea di questo progetto si cala in una realtà territoriale in cui la formazione manageriale non viene erogata in forma continua e globale per tutto il territorio della provincia, ma è gestita da più enti formativi con visioni diverse e differenti finalità.

Visione del progetto

La realizzazione del progetto permetterà di avere un sistema di monitoraggio continuo sui fabbisogni formativi aziendali rivolti a imprenditori e manager per misurare l'evolversi delle strategie economiche e valutare di volta in volta gli interventi formativi.

Il progetto, in effetti, favorisce occasioni di confronto e di scambio utilizzando il numero più vario di strumenti al fine di accelerare il processo di adattamento e di governo delle principali dinamiche imposte dalle interpretazioni degli effetti della new economy.

Le risorse umane all'interno dell'impresa a tutti i livelli desiderano capire se l'utilizzo personale delle nuove tecnologie sia inferiore o superiore alla media e quanta sia la strada ancora da compiere. Attraverso una specifica attività di ricerca il progetto si propone di dare alcune risposte relativamente al grado di diffusione del web e delle nuove tecnologie tra le imprese pesaresi, anche attraverso la stesura di casi significativi tratti dalla nostra realtà produttiva.

Inoltre, attraverso questi stessi strumenti, sarà importante utilizzare l'attività di ricerca svolta per anticipare l'emergere di bisogni oggi ancora latenti agli occhi di manager ed imprenditori ma che, in un contesto di veloce sviluppo delle ICT e delle loro applicazioni, non tarderanno a manifestarsi. Un'adeguata previsione degli sviluppi futuri in questo ambito consentirà a tutti gli attori coinvolti nel progetto di pianificare strategicamente la propria attività formativa.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il progetto prende le mosse proprie dalle esigenze espresse più o meno apertamente dal mondo imprenditoriale. Da un lato l'imprenditore è consapevole che le regole del gioco sono cambiate e che questo comporta decisioni di investimento o di cambiamento consistente per le quali non possono fare riferimento a schemi già a loro noti.

L'esigenza fondamentale dell'imprenditore è quella di comprendere la direzione verso la quale si sta andando, quali scenari, quali strategie potrebbero essere vincenti nel quadro competitivo futuro.

I manager, i quadri, i responsabili di funzione si chiedono come aumentare il bagaglio delle proprie conoscenze per acquisire gli strumenti necessari per svolgere le attività finora presidiati con metodi tradizionali, sfruttando al massimo le opportunità offerte dalla new economy.

Il lavoro, inoltre, darebbe l'opportunità ai soggetti di formazione di avere una guida di riferimento sistematica per l'organizzazione dei propri interventi formativi, pur mantenendo la propria autonomia operativa.

Fattibilità

Il progetto presenta un elevato grado di fattibilità. L'attività, nel rispetto delle singole autonomie, potrebbe essere svolta in modo sinergico fra i vari enti e soggetti coinvolti, evidenziando e rafforzando le peculiarità che ciascuno presenta nella propria attività e in base alla propria mission.

Una lettura integrata dei vari risultati delle rilevazioni daranno a ciascuno una visione complessiva dello stato attuale e al contempo sarà un supporto prezioso per relativizzare l'analisi al proprio target di riferimento.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Il progetto coinvolgerà la Lega Coop, l'IFOA, il Cosmob, la Confesercenti, la CISL, Pesaro Studi, l'Università degli Studi di Urbino, la Camera di Commercio, l'A.P.I. e l'Ufficio per l'impiego.

Benchmarking

Rilevanti analogie sono riscontrabili con il Progetto "New Economy" realizzato da Confindustria Marche, in collaborazione con le Associazioni territoriali delle Marche, che ha già attivato un piano rivolto alle imprese del terzo millennio per la formazione strategica e operativa dei manager e dei collaboratori d'azienda.

Importante anche il Progetto Equal portato avanti da Assindustria, Federlegno, Cuoia e Cosmob che, partendo dall'analisi delle eccellenze esistenti a livello nazionale su e-commerce e distribuzione dei prodotti con l'utilizzo delle nuove tecnologie, mira e sviluppare e riorganizzare le aziende del settore mobile e a formare i manager ed i suoi collaboratori secondo le esigenze strategiche della new economy, finalizzate nel campo organizzativo e commerciale.

Anche il progetto "Sviluppo professionale per il sostegno dei processi di ristrutturazione e di ammodernamento del settore commerciale" Programma: 236 – Azioni di sistema – Tema obiettivo 2 1999, presenta degli aspetti interessanti. Nell'ambito del progetto è stata effettuata un'analisi dell'evoluzione della rete commerciale, la costruzione del relativo metodo, l'analisi delle professionalità dei destinatari del progetto (funzionari e dirigenti delle associazioni territoriali confesercenti, delle società di servizio e dei C.A.T.), in relazione ai bisogni delle imprese. È stato inoltre rilevato il debito formativo, creato un metodo di analisi dei bisogni professionali, progettato, realizzato e sperimentato un sistema di formazione/intervento e i relativi strumenti, formalizzati i metodi e le procedure utilizzate.

Anche il CONFAPI, nell'ambito dell'ENFEA (Ente Bilaterale Nazionale CONFAPI-CGIL-CISL-UIL), sta realizzando un osservatorio stabile sull'analisi dei fabbisogni formativi nelle piccole e medie imprese (particolarmente importante è lo spazio riservato ai temi della new economy e delle ICT) nel quale le parti sociali si coordineranno tra loro all'interno di un modello "a rete".

Attualmente, inoltre, l'A.P.I. Pesaro sta portando avanti il progetto "Potenziare la competitività delle PMI" all'interno del quale è già stata condotta un'indagine su un campione di PMI pesaresi che si è concentrata in particolar modo sui temi del Knowledge Management, dello stato di utilizzo delle ICT nella PMI e dei fabbisogni formativi in riferimento a tutto ciò.

Ifoa e Cosmob hanno invece già realizzato il Progetto Adapt "Sviluppo Manageriale della Pmi marchigiana", che comprendeva formazione e consulenza condotte secondo modalità sperimentali e flessibili, in funzione dei fabbisogni aziendali o interaziendali.

Infine, anche il Progetto "Commercio Elettronico Settore Ceramico", condotto da Ifoa e Assopiastrelle (MO), risulta particolarmente interessante in quanto finalizzato a migliorare l'efficacia della comunicazione aziendale, agire sulla qualità del servizio al cliente, ridefinire interamente i processi aziendali, utilizzando la rete per integrare su un unico supporto i flussi di lavoro con l'obiettivo di aumentare i vantaggi (efficienza, riduzione dei costi).

Sinergie

Questo progetto è collegato con: Formazione continua, Orientamento, E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Monitoraggio dei fabbisogni, Nuovi processi organizzativi per le imprese del sistema produttivo del terzo millennio, Internet per il sistema delle imprese, Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città, tutti dell'Area Attrazione di impresa; Scuola e impresa e cultura d'impresa; dell'Area Cultura; E-procurement, Vendita on-line, Formazione/aggiornamento operatori nei settori ITC e e-business dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

Leve finanziarie

Eventuali risorse per il finanziamento del progetto possono derivare da Fondazioni bancarie, Camera di Commercio, Finanziamenti europei (Provincia e Regione).

Tempistica

Il progetto complessivo si dovrebbe articolare nell'arco temporale di 2-3 anni.

Steps intermedi

Il progetto si articolerà nelle seguenti fasi:

- monitoraggio fabbisogni (6-8 mesi);
- monitoraggio sull'evoluzione dei mercati (6-8 mesi);
- pianificazione degli interventi formativi coordinati (6 mesi);
- ricerca delle fonti di finanziamento (4 mesi);
- operatività.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise verranno individuate all'interno dei soetti già coinvolti nel progetto.

PROGETTO 6. Monitoraggio dei fabbisogni

Questo progetto sarà sviluppato successivamente.

AZIONE 2. Promuovere la “conoscenza” per lo sviluppo del sistema produttivo locale**PROGETTO 7. Nuovi processi organizzativi per le imprese del sistema produttivo del terzo millennio****Project Leader**

Gabriele Tonucci (CNA Pesaro – Urbino)

Team di progetto

Franco Arceci (CNA Pesaro); Leonardo Bartolucci (CISL); Francesco Buscaglia (Assindustria); Giuseppe Cinalli (Confartigianato); Gloriana Gambini (Provincia Pesaro); Paola Gennari Santori (Lega Coop); Giuliano Giampaoli (CGIL); Antonella Mancino (A.P.I. Pesaro); Claudia Mares (Confesercenti)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è la realizzazione di un sistema di gestione integrato ed innovativo, che possa essere utile a tutte le realtà d'impresa dei nostri distretti produttivi (un sistema di gestione integrata si riferisce al trinomio Qualità, Ambiente, Sicurezza – Norme Etiche e Sociali).

Pensare di operare in maniera integrata ed efficace potrebbe generare un flusso di informazioni e di conoscenze utili per definire un nuovo sviluppo del sistema produttivo locale.

L'obiettivo sarà quello di promuovere e realizzare Sistemi di Gestione Integrata, anticipando così le manovre normative che provengono dall'Unione Europea e dagli Stati del Mondo. Anticipare potrebbe voler dire "vantaggi" in termini di nuove forme organizzative delle strutture imprenditoriali e di velocità nella diffusione delle esperienze che si andranno a concretizzare. Elemento fondamentale di gestione dell'obiettivo dovrà essere il lavoro nel rispetto delle norme di riferimento "Etica" e "Sociale".

Stato di partenza

Dalla realtà imprenditoriale – organizzativa del Comune di Pesaro emerge una netta divisione tra le grandi realtà aziendali e la piccola e media impresa – artigiani. Di seguito elenchiamo alcuni dei possibili terreni d'intervento specifico in base alle tipologie aziendali del territorio:

- le grandi aziende;
- le medie aziende;
- le piccole aziende;
- le aziende del marchio;
- le aziende della sub – fornitura;
- le aziende artigiane;
- il tessuto economico e sociale delle attività e delle persone.

In questo modello produttivo vi è una scarsa gestione delle informazione ed allo stesso tempo una difficile integrazione tra le diverse tipologie aziendali che operano e producono nello stesso distretto di riferimento. Per una azienda che migliora, le difficoltà sono spesso rappresentate dalla non buona definizione di un modello di crescita della flessibilità organizzativa e strutturale. La carenza nel confronto e nel calcolo delle aspettative del mercato, identificano successivamente i gradi di fallimento elevati delle strutture nei nostri distretti. Il calcolo dei rischi è il primo indicatore che ci porta verso un sistema di gestione integrata dei riferimenti normativi della Qualità, dell'Ambiente e della Sicurezza – Etica (norma sociale SA 8000). L'organizzazione migliora se si opera il controllo di tutti gli indicatori certi e non solo della produttività.

Proprio per le caratteristiche del sistema locale di imprese è bene evidenziare in maniera significativa l'analisi sulle caratteristiche del distretto produttivo di Pesaro. Appare infatti prioritario, se vogliamo garantire l'efficacia all'intervento proposto, definire dei SGI riferiti all'intero distretto produttivo o a sistemi locali di piccola e media impresa.

INDICATORI: ci sono dei dati chiari sull'analisi dello stato di partenza che sono indagini disponibili:

Dai dati che emergono dalle indagini ad oggi disponibili (Ambientitalia 2001, Legambiente 2001, Istituto Tagliacarne, Libro Verde Unione Europea, Libro bianco distretti economici e monetari – BEI) si evince che la nostra Provincia è debolissima sul terreno delle certificazioni di sistema ed integrate, e in particolare è il distretto di Pesaro a non essere rappresentativo in alcun settore di riferimento normativo. Il "clima distrettuale" può essere un valido indicatore della priorità del progetto, in particolare per misurare lo stato di partenza. Esistono anche altri parametri che potrebbero essere utilizzati come fonti di inizio progetto quali i dati di INAIL, Regione Marche ed altre Istituzioni Provinciali e Comunali.

Visione del progetto

Il progetto si avvale di una programmazione in dettaglio di quattro fasi:

- studio dei dati sulle tipologie organizzative esistenti e comparazione alla crescita con le nuove norme sui sistemi integrati e sulla loro potenziale utilizzazione;
- distribuzione dell'informazione specifica sulle norme prescrittive ed obbligatorie in termini di formazione conoscitiva alle imprese e formazione ai nuovi soggetti professionali responsabili delle stesse;
- definizione di una strategia per costruire sistemi di gestione integrata in collaborazione con le istituzioni locali;
- costruzione di una banca dati operativi con tutti i percorsi definiti in termini di applicabilità delle norme e di archivi delle esperienze conseguite.

Ogni fase dovrà essere personalizzata con azioni specifiche e con referenti diversi in base agli obiettivi parziali che dovranno essere progettati e raggiunti.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La maturità organizzativa di un distretto economico viene misurata in termini di operatività delle risorse umane ed in termini di successo organizzativo. Questi due indicatori verranno utilizzati per valutare l'impatto del progetto nel futuro, precisamente in termini di:

- professionalità dei soggetti produttivi;
- diminuzione del rischio nel lavoro;
- miglioramento continuo in termini di obiettivi economici raggiunti;
- definizione degli ambienti di lavoro e cura degli stessi;
- ricchezza economica ma soprattutto integrazione sociale e sviluppo della ricerca preventiva e non curativa;
- promozione di imprese dotate di una qualifica organizzazione del lavoro.
- maggiore competizione nei sistemi europei e nazionali;
- maggiori accordi produzione – ambiente;
- superamento dell'attuale situazione di stallo negativo;
- accordi tra le parti sociali del distretto e le parti produttive nella gestione di tutti gli equilibri vitali. (SA 8000);
- partecipazione diretta dei lavoratori.

Una migliore integrazione sui settori economici e sociali aumenterebbe in maniera forte il livello medio della vita nel distretto in termini di salute ed in termini di profitto “qualità della vita” in termini di vitalità sociale e di recupero dell'etica sociale. Una economia forte deve saper individuare i risultati utili di una integrazione settoriale e cercare di gestire il miglioramento continuo in termini di efficacia e di efficienza del proprio mercato.

Fattibilità

Il distretto produttivo di Pesaro nella sua dimensione totale necessita ad oggi di fare un passo in avanti verso l'integrazione con gli altri paesi europei. La concorrenza e la ricerca di soluzioni flessibili alternative sono la condizione migliore per presentarsi nel mercato globale.

Pesaro è ricca di imprese abituate a confrontarsi nei diversi settori economici nazionali, europei ed internazionali che la identificano come fonte di risorse ottimali per fungere da campione in nuove esperienze di politica economica. La forza di tutte le categorie imprenditoriali insieme con la volontà di costruire un progetto unico e leader nel suo genere deve fungere da linea guida per tutta la società collegata ed unita sotto un unico denominatore: integrazione = coesione sociale = crescita.

Accanto a queste condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto, sono presenti alcuni ostacoli che possono essere suddivisi in due categorie:

- abitudini da modificare nelle organizzazioni di pensiero;
- rifiuto al confronto e chiusura al miglioramento.

Sono due tipologie di ostacoli diversi, ma con un unico denominatore che si può identificare nella frase “non mi interessa”, che a livello comunicativo significa chiusura di pensiero ed a volte rifiuto di vedere o prendere in considerazione che i tempi hanno modificato il sistema. Questo determina la “rottura” del rapporto tra comunità locale ed imprese, e la “rottura” della coesione interna al ceto imprenditoriale, è terminata la tradizionale mobilità sociale.

L'ostacolo maggiore è proprio quello che viene posto da un grande numero di persone, imprenditori o liberi professionisti che vorrebbero fermare il tempo e la crescita senza capire realmente che non possono arrestare una macchina così complessa ed articolata. Da qui la necessità di trasmettere conoscenza proprio per andare incontro alle nuove fasi della vita economica di un paese ed in particolare del distretto produttivo pesarese.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner del progetto dovranno essere visti per ogni singola operazione che verrà messa in campo e realizzata. Al momento è possibile individuare alcune macro tipologie di potenziali soggetti relazionali ed economico-finanziario: la Regione Marche, la Provincia di Pesaro e Urbino, il Comune di Pesaro, le Banche, la Camera di Commercio, le Fondazioni, i Consulenti specializzati, le Associazioni di Categoria, le Università, le Istituzioni Pubbliche ed alcune realtà private interessate alla gestione degli eventi.

Benchmarking

Dati da monitorare e da utilizzare come esperienze concrete e lodevoli:

- per una metodologia di promozione sul territorio delle “buone prassi” si veda la Rete di diffusione EMAS/SGA dell'ARPA Emilia Romagna;
- la definizione di macrocomparti su cui intervenire con metodo e proposte differenziate, (tipologie imprenditoriali e sociali);
- valorizzare l'approccio “distrettuale” – Macrolotto industriale di Prato certificato EMAS, - EMAS nel distretto della ceramica di Modena e Reggio Emilia;
- indicazioni specifiche dell'EMAS 2 con particolare attenzione alle nuove definizioni europee;
- promozione delle linee guida S.G.S.L. per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro UNI – INAIL;
- la promozione dell'adozione della certificazione sulla Responsabilità Sociale SA 8000, OCHAS 18011;
- la selezione delle fonti dell'Unione Europea relative alla BEI ed al SEBC, (Banca Europea degli Investimenti, Sistema Europeo Delle Banche Centrali).

Sinergie

Il progetto presenta significativi punti di contatto con Formazione continua, Monitoraggio dei fabbisogni, E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città, tutti dell'Area Attrazione di impresa; Sviluppo eco-sostenibile, Costruire indicatori territoriali strategici, Riqualificazione ambientale, dell'Area Territorio.

Sarà importate, in prima fase conoscitiva e di studio, avviare relazioni con il progetto Monitoraggio dei fabbisogni. Successivamente, nella seconda fase di gestione dell'informazione e della formazione specifica, sarà opportuno interagire con il progetto Formazione continua. Nella logica dell'applicazione comune del progetto, una relazione strutturale unisce il presente progetto con Sviluppo eco-sostenibile, Costruire indicatori territoriali strategici, Riqualificazione ambientale.

In uno studio di fattibilità e credibilità dell'intero progetto si identificano, comunque, delle azioni comuni, da portare avanti soprattutto nella prima fase di organizzazione delle azioni specifiche, di promozione delle attività che saranno messe in campo.

Leve finanziarie

Al momento è possibile ipotizzare le seguenti fonti potenziali per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del progetto: le Banche, le Fondazioni, i Fondi Comunitari, i Fondi Regionali, i Fondi Provinciali, gli autofinanziamenti da misurare sull'obiettivo, il Comune di Pesaro, l'Università, imprese eccellenti, gli Enti Privati o Pubblici, i Centri Servizi per le imprese, il COICO, le Leggi Regionali, i Bilanci Provincia e Camera di Commercio.

Tempistica

La gestione dei tempi di realizzazione deve essere misurata in termini di condivisione delle azioni e di riuscita del progetto – obiettivo. Riprendendo le quattro fasi precedentemente individuate, è possibile ipotizzare:

- da uno a sei mesi (termine settembre/ottobre 2002), studio dei dati sulle tipologie organizzative esistenti e comparazione alla crescita con le nuove norme sui sistemi integrati e sulla loro potenziale utilizzazione;
- da oggi per una durata di almeno cinque anni, distribuzione dell'informazione specifica sulle norme prescrittive ed obbligatorie in termini di formazione conoscitiva alle imprese e formazione ai nuovi soggetti professionali responsabili delle stesse;
- avviare quanto prima, per determinare le strutture di sostegno all'azione, la definizione di una strategia per costruire sistemi di gestione integrata in collaborazione con le istituzioni locali;

- da gennaio 2003 a fine progetto 2015, costruzione di una banca dati operativi con tutti i percorsi definiti in termini di applicabilità delle norme e di archivi delle esperienze conseguite.

Steps intermedi

Le fasi intermedie di controllo e verifica degli stati di avanzamento del progetto saranno almeno dodici. Per ognuna delle quattro fasi individuare, infatti, si andranno a fissare le seguenti fasi di controllo:

- riesame del sistema;
- verifica del sistema;
- analisi statistica dei dati provenienti dagli indicatori fissati e misurati.

Ad ogni step raggiunto si dovrà procedere ad una misurazione dei risultati ottenuti e ad una loro comparazione con quelli potenziali.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Operare in collaborazione per la crescita di un territorio è l'obiettivo primario dell'intero Piano Strategico ed è in base a questo principio che si andranno a selezionare le expertise per la progettazione esecutiva.

PROGETTO 8. Internet per il sistema delle imprese

Project Leader

Antonella Casazza (Assindustria Consulting)

Team di progetto

Augusta Compagnucci (Centro per l'impiego); Alessio Gnaccarini (Cosmob); Massimo Lanzavecchia (Lega Coop); Claudia Mares (Confesercenti); Luca Vitiello (Associazione Piccole e Medie Imprese); Lorenzo Zandri (Camera di Commercio)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è abbattere le barriere ancora esistenti in campo Internet presso le aziende del territorio. Tali barriere sono di tipo:

- tecnico: difficoltà di accesso ad Internet, poca conoscenza del sistema, mancanza di formazione e/o alfabetizzazione;
- economico: costi di accesso;
- culturale: c'è ancora qualche diffidenza, poca formazione all'interno delle aziende.

Lo scopo è quello di arrivare ad una maggiore diffusione della rete Internet e ad un uso migliore delle tecnologie ICT, ottenendo una più alta propensione delle imprese verso l'innovazione tecnologica.

Al termine del progetto, le aziende dovrebbero essere in grado di sviluppare nuove strategie di vendita, che consentano di affrontare sia i mercati nazionali che quelli esteri, e strategie che migliorino e rendano più certi i rapporti con fornitori e partner (es.: rete vendita).

In sintesi, si vuole giungere ad una diversa organizzazione delle attività interne delle aziende e ad una generale migliore visibilità del territorio e delle aziende in esso presenti attraverso strategie di Internet marketing.

Fondamentali, a tal fine, saranno gli interventi di formazione e opportune campagne di comunicazione.

Stato di partenza

Attualmente il territorio è apparentemente caratterizzato da una buona diffusione di Internet: la stragrande maggioranza delle aziende ha un accesso alla rete ed almeno un indirizzo di posta elettronica. Tuttavia, in realtà la diffusione della tecnologia non corrisponde ad un'altrettanta elevata conoscenza del sistema e delle sue potenzialità.

Spesso l'approccio delle aziende è caratterizzato da un'elevata diffidenza, le imprese, più che avvalersi di Internet, lo "subiscono": molte non possiedono un proprio sito o hanno soltanto un sito vetrina. L'uso della posta elettronica si limita al suo ricevimento, non vi è un approccio attivo: la casella di posta non viene consultata più volte giorno, in alcuni casi nemmeno quotidianamente, e non vi è l'abitudine di rispondere subito ai messaggi ricevuti. In sostanza, vi è una generale scarsa conoscenza di Internet, sia in merito all'uso che l'azienda potrebbe farne, sia rispetto all'uso che ne fanno gli altri, sia, infine, rispetto alle potenzialità che Internet offre per il concreto miglioramento di tutti i processi aziendali.

Visione del progetto

Dopo la realizzazione del progetto la diffusione di Internet dovrebbe arrivare alla quasi totalità delle aziende sul territorio e portare ognuna di esse ad assumere un atteggiamento non solo attivo, ma anche propositivo verso l'utilizzo della rete.

In particolare, attraverso interventi di formazione, campagne di comunicazione, si dovrebbe arrivare:

- alla conoscenza delle potenzialità di Internet;
- alla conoscenza dei risultati ottenibili con il suo uso corretto.

La realizzazione di progetti specifici sulla rete dovrebbe portare ad una generale riorganizzazione aziendale e precisamente:

- ad un diverso tipo di rapporto tra aziende e propri referenti (navigatori in genere, clienti, partner, fornitori) con i conseguenti benefici: maggiori certezze, ad esempio nella gestione degli ordini, minori costi di trasferimento, ed un rapporto diretto con i clienti e fornitori, sia effettivi che potenziali, consentendo così alle imprese di conoscerne le esigenze e le difficoltà;
- nelle imprese di dimensioni non micro, ad utilizzare la rete anche per ottenere una migliore organizzazione interna, ad esempio riducendo gli spostamenti e contenendo i costi per riunioni.

Si otterrà così un generale miglioramento dell'efficienza delle aziende e dell'efficacia delle loro strategie, con una ricaduta positiva su tutto il tessuto economico territoriale, sul livello di internazionalizzazione delle imprese e un impatto ambientale migliore sul territorio (minori spostamenti, minore inquinamento).

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

I vantaggi di un uso opportuno e consapevole di internet da parte delle imprese saranno economici, sociali e culturali.

In termini economici, avremo imprese più evolute, più efficienti, con un maggior impatto internazionale. Si avrà la possibilità attrarre nuove imprese e nuove tipologie di aziende. Il nostro territorio potrà richiamare un diverso tipo di turismo, più evoluto.

In termini sociali, avere aziende più evolute in campo ICT significa anche avere in forza personale maggiormente qualificato, con conseguente maggiore livello di ricchezza generale e culturale.

In termini culturali, significa avere nuove richieste di formazione, sia per gli occupati che per i disoccupati, avere la possibilità, a lungo termine, di diventare punto di riferimento grazie alla presenza dell'Università, ed, infine, sviluppare nuovi modi per diffondere la conoscenza.

Fattibilità

Premesso che è la quotidianità stessa ad esigere una maggiore diffusione ed un uso più evoluto di Internet, esistono delle condizioni favorevoli e delle condizioni sfavorevoli alla realizzazione del progetto.

Tra le condizioni favorevoli abbiamo la sempre maggiore diffusione della conoscenza e dell'uso di Internet presso i giovani e nelle attività della vita quotidiana, costi di accesso accettabili anche per linee di accesso veloce, e la presenza, all'interno del Piano Strategico, di progetti trasversali che si intersecano con questo progetto. Inoltre, occorre tener conto della possibile esclusione delle nostre aziende dall'evoluzione economica se non ci si adegua velocemente.

Le condizioni sfavorevoli sono la difficoltà di reperire finanziamenti per progetti singoli e di trovare partner affidabili sempre all'avanguardia nel proporre soluzioni innovative. Ed

anche alcuni aspetti culturali: le imprese hanno ancora una limitata conoscenza dei vantaggi, in termini di riduzione di costi e miglioramento dell'organizzazione aziendale, derivanti dall'uso corretto di Internet.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori che potrebbero essere coinvolti nella realizzazione del progetto sono le Associazioni di Categoria, i Provider, le Imprese di Telecomunicazioni, Scuola ed Università, le Imprese ICT.

Benchmarking

I progetti più significativi, identificati quali possibili modelli di riferimento per l'attività in questione, sono:

- il Progetto diffusione di Internet presso le aziende di Assindustria;
- il Progetto Equal, realizzato da Assindustria Pesaro Urbino/Cosmob;
- E-Business – Progetti dimostrativi di E-Commerce – Progetto Adapt, realizzato da Cosmob;
- il Progetto New Economy – progetto formativo di Confindustria Marche;
- il Rapporto annuale IsNet IBM;
- il Rapporto sui distretti realizzato da Assinform.

Sinergie

Il progetto presenta molteplici collegamenti con diversi progetti del Piano Strategico. Per le sue caratteristiche, importanti sinergie sono riscontrabili, in modo trasversale, con tutti i progetti dell'Area Internazionalizzazione e promozione e l'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT. Forti interdipendenze si hanno anche con gli altri progetti dell'Area Attrazione d'Impresa, in particolare: Formazione continua, E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Formazione per lo sviluppo manageriale e imprenditoriale nella nuova economia e nelle nuove tecnologie dell'ICT, Monitoraggio dei fabbisogni, Nuovi processi organizzativi per le imprese del sistema produttivo del terzo millennio, Servizi di knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e dell'interazione delle risorse umane presenti nella città, Interventi a favore delle imprese per l'accesso al credito. Infine, il ruolo centrale affidato alla formazione nell'ambito di questo progetto, fa emergere rilevanti connessioni anche con Pesaro città degli studi dell'Area Cultura.

Leve finanziarie

Possibili fonti di finanziamento potranno essere i Fondi comunitari (F.S.E.) per la formazione e altri fondi comunitari, i Bandi ministeriali, i Bandi regionali e provinciali, la sponsorizzazione da parte di società ICT (locali e internazionali) e le Risorse Umane.

Tempistica

La definizione della tempistica del progetto dovrà necessariamente attendere l'individuazione di leve finanziarie precise o la espressa volontà da parte di singole imprese di partecipare allo sviluppo degli steps intermedi.

Steps intermedi

Le fasi intermedie di controllo e verifica degli stati di avanzamento del progetto prevedono un monitoraggio continuo, l'individuazione di imprese pilota, la predisposizione di moduli di formazione, un'opportuna campagna di comunicazione, progetti di sviluppo di Internet marketing, lo sviluppo di progetti di riorganizzazione aziendale attraverso la realizzazione di programmi adattabili a diverse tipologie di aziende e in diversi settori, la possibilità di costruire siti "standard" che vadano, però, oltre la semplice presenza sulla rete.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nella realizzazione delle diverse azioni, l'equilibrio tra le forze esecutive ed i vari attori del progetto può essere individuato dalla collaborazione delle Associazioni di Categoria, dell'Università, del Sistema scolastico, delle Imprese ICT, del Comune di Pesaro, della Provincia di Pesaro e Urbino, dei Centri servizi per le imprese, dello IAT.

PROGETTO 9. Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città

Project Leader

Antonella Mancino (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie)

Team di progetto

Claudia Mares (Confesercenti); Antonio Antonio Mezzino (Comune di Pesaro – Marketing Territoriale); Luca Vitiello (Evinco S.p.A.)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è sperimentare uno strumento di supporto all'innovazione per il sistema economico locale, capace non solo di catalogare informazioni e di metterle a disposizione degli operatori secondo le loro esigenze, ma anche di fornire un ambiente collaborativo per condividere informazioni e generare innovazione da incorporare in nuovi prodotti/servizi.

L'identificazione di questo obiettivo nasce dalla consapevolezza che il forte livello di instabilità e la continua ricerca di innovatività fanno della "conoscenza" la sola risorsa interna strategica da ottimizzare ancora disponibile.

Stato di partenza

Attualmente siamo in presenza di un contesto competitivo globale e internazionale, caratterizzato da un accesso generalizzato a informazioni e conoscenze che tuttavia rimangono immagazzinate a livello individuale e non a livello aziendale. Il 68% delle aziende italiane sembra abbia già adottato una strategia knowledge management.

In questo ambito, i sistemi economici locali e le aree distrettuali rischiano di essere spiazzati; il relativo surplus competitivo rappresentato dal tessuto di relazioni e di competenze specifiche sedimentate nel tempo non è in grado di affrontare questo nuovo sistema competitivo.

Visione del progetto

La realizzazione del progetto permetterà di capire quale tipo di conoscenza può essere considerata critica per la capacità di innovazione delle aziende, cioè consentirà di raccogliere e potenziare tutti i tipi di conoscenza presenti nell'organizzazione (sistemica, esplicita, tacita, nascosta, relazionale, ecc.).

A tal fine sarà necessario:

- formalizzare e codificare le conoscenze;
- accrescere la velocità di diffusione dell'informazione;
- trovare modelli e strumenti di diffusione della conoscenza rivolti alle imprese che siano più efficaci e verificabili;
- "educare" alla necessità per le organizzazioni di gestire al meglio il proprio patrimonio informativo ed intellettuale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'attuazione del progetto determinerà molteplici vantaggi:

- sarà riscontrato un aumento di competitività;
- sarà rilevante per sostenere e agevolare il ricambio generazionale;
- nasceranno e/o si consolideranno reti di persone e di gruppi di lavoro (interni ed esterni alle aziende) per attivare flussi di idee e sviluppare e integrare l'uso delle nuove conoscenze;
- la costruzione di queste reti, a sua volta, comporterà la creazione di nuove strutture di informazione e comunicazione.

L'utilizzo di adeguati strumenti permetterà, inoltre, di evitare comportamenti di scarsa etica professionale, quali la speculazione, o una cattiva gestione delle informazioni, che possono generare conseguenze negative, a volte drammatiche, in un contesto come quello descritto in precedenza.

I vantaggi ricadranno su tutto il sistema economico del territorio e i beneficiari saranno soprattutto le imprese, la Pubblica Amministrazione locale e il sistema formazione.

Fattibilità

Il sistema di knowledge management ha la grande potenzialità di essere replicato in ogni sistema locale di produzione omogeneo come quello distrettuale della nostra città.

La principale barriera al successo di un'iniziativa di knowledge management risiede nella mancanza di formazione e di comprensione della strategia.

Le Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Professionali, a beneficio dei propri associati, possono assolvere il ruolo fondamentale di favorire l'assimilazione, nelle PMI del territorio, delle conoscenze utili per l'innovazione e la tenuta del vantaggio competitivo.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori che potrebbero essere coinvolti nella realizzazione del progetto sono le Associazioni di Categoria, Marketing Territoriale, Pesaro Studi, la Provincia di Pesaro e Urbino, l'Università, il Sistema scolastico e i Sindacati.

Benchmarking

I progetti più significativi, identificati quali possibili modelli di riferimento per l'attività in questione, sono: il progetto A.P.I. "Knowledge management nelle PMI"; il progetto Leonardo del Comune di Pesaro realizzato da Marketing Territoriale; Xerox Europe; Università di Trento; Consorzio Pisa Ricerche; IBM; RAISAT.

Sinergie

Il progetto presenta importanti sinergie con diversi progetti del Piano Strategico, a partire da quelli appartenenti alla stessa Area, Attrazione di Impresa, in particolare: Formazione continua, E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Nuovi processi organizzativi per le imprese del sistema produttivo del terzo millennio. Forti interdipendenze si hanno, inoltre, con il progetto Comunicatori della città dell'Area Cultura, Pesaro città "aperta ai saperi" dell'Area Internazionalizzazione e promozione, ed infine con il progetto Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Possibili fonti di finanziamento potranno essere i Fondi comunitari (F.S.E.) per la formazione, altri fondi comunitari, i Bandi ministeriali, i Bandi regionali e provinciali, la sponsorizzazione da parte di società del settore ICT (locali e internazionali) e le Risorse umane.

Tempistica

Il progetto dovrà essere realizzato in tempi abbastanza ridotti. Entro il 2004 si prevede che la penetrazione dei processi di knowledge management sarà di circa l'82%.

Date queste premesse, si può prevedere la seguente articolazione del progetto:

- entro dicembre 2002 si provvederà a definire gli attori;
- entro marzo 2003 si concluderà la formazione degli attori;
- per giugno 2003 si effettuerà la scelta delle imprese campione dopo il monitoraggio;
- nel dicembre 2003 si svolgeranno convegni e si provvederà alla diffusione del processo e dei risultati tramite gli attori;
- da gennaio 2004 si potrà iniziare a monitorare e ad applicare il sistema a tutte le aziende del distretto.

Steps intermedi

Dopo l'individuazione di una metodologia, la definizione dei contenuti da sviluppare (bandi di gara, finanziamenti, mercati esteri, informazioni sui concorrenti, ecc.), e l'individuazione di un documento su come veicolare i contenuti, il controllo e la verifica degli stati di avanzamento del progetto saranno effettuati attraverso monitoraggi e l'individuazione di imprese pilota.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nella realizzazione delle diverse azioni, l'equilibrio tra le forze esecutive ed i vari attori del progetto può essere individuato dalla collaborazione delle Associazioni di Categoria, di Marketing territoriale, di Pesaro Studi, della Provincia di Pesaro e Urbino, dell'Università, del Sistema scolastico, dei Sindacati, del Ministero del Lavoro e del Ministero dell'Economia.

PROGETTO 10. Promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città

Questo progetto confluisce nel progetto 9 Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città, Area Attrazione di impresa.

PROGETTO 11. Favorire la nascita e la crescita dell'imprenditorialità sociale

Project Leader

Simone Mattioli (Lega Coop Marche)

Team di progetto

Roberto Marinucci (Compagnia delle Opere); Giuliano Paolucci (Confcooperative); Simona Ricci (CGIL); Ilva Sartini (Confesercenti); Giuliano Tacchi (Comune di Pesaro – Ambito Territoriale n.1)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è raggiungere una chiarezza di fondo su chi è impresa sociale: chi è impresa sociale, quali elementi distintivi deve possedere l'impresa sociale; individuare dei nuovi ambiti economici in cui può nascere e sviluppare l'impresa sociale; identificare ed attivare gli strumenti atti al sostegno dell'impresa sociale.

Stato di partenza

La città di Pesaro e il suo territorio circostante rappresentano uno dei contesti più ricchi di imprese sociali a livello nazionale. Tuttavia, proprio questo sistema di welfare locale maturo, insieme ad una evidente sofferenza del settore dei servizi alla persona conseguente agli scenari politici nazionali, pongono un grosso freno allo sviluppo dell'impresa sociale, in particolare a quella che si esprime nell'offerta di servizi alla persona.

Visione del progetto

Il progetto si propone di creare una città di soggetti (cittadini, associazioni e imprese) in grado di coniugare il rilevamento dei bisogni con l'individuazione delle migliori risposte (tempi, strumenti, modi, costi, ecc.), così come la capacità di fare impresa con le competenze sociali.

Una città dove l'autonomia sia coniugata con la responsabilità.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Economicamente, la positiva realizzazione del progetto, dovrebbe portare ad un incremento del valore delle produzioni da parte delle imprese sociali che operano in questo territorio; ad una più diffusa relazionalità; alla nascita di nuove imprese sociali mirate per lo svolgimento di specifiche attività; a fusioni fra imprese sociali esistenti che operano in settori analoghi; all'aumento di informazioni da parte dei cittadini sia sulle possibilità di

lavoro nell'impresa sociale, che di conoscenza dei servizi offerti; ad una maggiore e più valida integrazione dei cittadini che vivono in condizioni di disagio.

Fattibilità

Il percorso risulta condizionabile da fattori ambientali esterni ai soggetti protagonisti. In particolare ci si riferisce a fattori di carattere politico (amministratori più o meno sensibili e interessati all'evoluzione di questo sistema), economico (presenza o meno di condizioni significative per il rispetto delle norme contrattuali per i lavoratori; capacità e volontà di investimento in questo settore anche da parte di imprese private), sociale (forte tessuto sociale presente nel territorio).

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori individuati per la realizzazione del progetto sono: Regione Marche (Ass.to al lavoro, alla cooperazione, al welfare, alla sanità); Provincia di Pesaro e Urbino (Presidente, ass.to alla formazione e alle politiche comunitarie); Comune di Pesaro (Sindaco); Centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative); Organizzazioni di Categoria (artigianali, commercianti, industriali, agricole, ecc.); Organizzazioni dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL); Organizzazioni varie (Cdo, Associazioni Sportive, Associazioni Culturali, Associazioni Utenti, ed altre), Scuole e Università, Svim Marche, Agenzie di ricerca.

Benchmarking

Rilevanti analogie con il progetto possono essere riscontrate con i percorsi che l'ILO (International Labour Organization) sta approntando sulla nascita di impresa sociale nei vari paesi del mondo con maggiori difficoltà economiche e sociali; i progetti di cooperazione internazionale delle varie organizzazioni non governative finalizzati alla promozione di impresa sociale; i progetti di affermazione nel mondo del modello cooperativo che sta sviluppando l'ICA (International Co-operative Alliance); alcuni progetti F.S.E. attivi nella nostra Regione Marche; alcuni progetti Equal attualmente in fase di avvio nel nostro paese.

Sinergie

Questo progetto si collega a tutti gli altri progetti dell'Area Attrazione di impresa e dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Possibili fonti di finanziamento per la realizzazione del progetto sono: investimenti delle imprese sociali esistenti, investimenti mirati del pubblico (Regione, Provincia, Comune), Fondo Sociale Europeo, altri fondi comunitari, Fund raising, Banca Etica, Istituti di credito locali.

Tempistica

La tempistica del progetto verrà definita successivamente.

Steps intermedi

La tempistica del progetto verrà definita successivamente.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Gli attori che possono essere coinvolti in questo progetto sono: Regione Marche (Ass.to al lavoro, alla cooperazione, al welfare, alla sanità), Provincia di Pesaro e Urbino (Presidente, Ass.to alla formazione e alle politiche comunitarie), Comune di Pesaro (Sindaco), Centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative), Organizzazioni di categoria (artigianali, commercianti, industriali, agricole, ecc.), Organizzazioni dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL), Organizzazioni varie (Cdo, Associazioni Sportive, Associazioni Culturali, Associazioni Utenti, ed altre), Svim Marche, Scuole e Università, Agenzie di ricerca.

AZIONE 3. Migliorare la rete delle infrastrutture

PROGETTO 12. Potenziare l'infrastruttura dei collegamenti

Questo progetto confluisce nel progetto 69 Armatura infrastrutturale, Area Territorio.

PROGETTO 13. Sviluppare i collegamenti portuali e aeroportuali

Questo progetto confluisce nel progetto 69 Armatura infrastrutturale, Area Territorio.

AZIONE 4. Promuovere l'attivazione di aree produttive

PROGETTO 14. Analisi insediamenti esistenti

Project Leader

Ezio Gramolini (Istituto Nazionale di Urbanistica – INU Marche) e Davide Rugoletti (Sportello Unico delle Attività Produttive – SUAP)

Team di progetto

Gloria Giovagnoli (Provincia di Pesaro e Urbino); Fabio Grossetti (Lega Coop); Angela Pavone (Regione Marche);

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è redigere una mappatura completa degli insediamenti produttivi esistenti e di previsione, localizzati nelle specifiche aree di Prg lungo la direttrice principale del Foglia (Pesaro, Montelabbate, Tavullia, S. Angelo in Lizzola, Colbordolo) e nelle diverse aree dei due Comuni collinari (Montebaroccio e Monteciccardo) e dei due a Nord (Gabicce Mare e Gradara), operando con una omogeneizzazione dei parametri urbanistici stante la notevole diversità dei singoli piani.

- La mappatura dovrà contenere tutte le indicazioni/prescrizioni dei piani urbanistici, lo stato di attuazione dei vari comparti e i tipi di insediamento esistenti, il livello di utilizzazione degli opifici; le valutazioni economico/ambientali, la verifica delle possibilità, disponibilità, propensione ad interventi di ristrutturazione e/o delocalizzazione, del livello delle infrastrutture (interne e esterne), delle reti dei sottoservizi con particolare riferimento a quelle per la trasmissione dati.
- Dovrà essere redatta la mappatura delle aree produttive già previste con le specifiche dei piani urbanistici generali, particolareggiati o settoriali, dei tempi di esecuzione (stimabili con notevoli variabili), dei referenti per l'attuazione delle aree, delle dotazioni infrastrutturali esistenti in zona o previste (comprese quelle di competenza degli enti o società di erogazione servizi); il progetto dovrà evidenziare le opportunità che le aree del distretto sono in grado di offrire per l'attrazione di investimenti nei settori produttivi qualitativamente elevati; il progetto dovrà evidenziare anche le modalità del recupero del gap infrastrutturale attraverso anche il ricorso a strumenti relativamente nuovi come il project financing nonché individuare gli incentivi per aumentare la competitività delle aree e soddisfare contemporaneamente le aspettative degli operatori.
- Informatizzazione: la mappatura potrà essere redatta con il sistema GIS già in uso al Comune di Pesaro e sulla nuova carta tecnica regionale con l'obiettivo di avere una lettura sintetica ma omogenea e complessiva del territorio e delle zone produttive,

utilizzando ad esempio la tipologia studiata dalla Amm.ne Provinciale per le varie destinazioni delle aree nell'ambito del proprio progetto di mosaicatura dei piani regolatori della bassa valle del Foglia. Tale soluzione permetterebbe inoltre la costruzione dello specifico data base e quindi la consultazione dei parametri urbanistici e delle norme tecniche on line. Un programma costruito a cascata in modo che gli interessati siano in grado di verificare immediatamente un piano di fattibilità secondo le proprie esigenze. Il data base potrebbe essere riferito anche alle tipologie, dimensionamenti, durata, ecc. dei singoli fatti produttivi e ulteriormente servire gli enti per tutte le azioni amministrative necessarie. Il programma conterrà anche gli elementi e le condizioni per gli aggiornamenti in tempo reale mantenendo così anche la storia delle trasformazioni.

- Omogeneizzazione delle politiche urbanistiche e piani/progetti di recupero ambientale e funzionale: i piani regolatori attualmente presentano una notevole disomogeneità rappresentativa, prestazionale, interventistica che appare opportuno, in una logica di sistema, tentare di omogeneizzare pur conservando le specificità dei singoli territori comunali. Occorrerà in modo particolare attribuire sempre maggiore importanza progettuale e esecutiva alle salvaguardie ambientali, agli interventi per la mitigazione degli impatti ambientali e funzionali sia negli interventi eseguiti che in quelli nuovi introducendo una cultura nuova nei processi di trasformazione del territorio.

Le attuali aree produttive localizzate a sinistra e a destra dell'asta del fiume Foglia nei territori dei cinque comuni (Pesaro, Montelabbate, S. Angelo in Lizzola, Colbordolo, Tavullia) richiedono da subito notevoli interventi di risanamento ambientale, come ad esempio la sostituzione dell'amianto, di qualificazione/riqualificazione urbana e di messa in sicurezza degli insediamenti industriali, la creazione di una immagine delle aziende insediate attraverso interventi di ristrutturazione edilizia.

La valutazione di impatto ambientale (VIA) sulla nuova area produttiva nel Comune di Colbordolo o la valutazione ambientale strategica (VAS) indicata dalla Regione a seguito di consultazione informale per un'area produttiva lungo l'asta del fiume Foglia possono essere, d'ora in avanti, strumenti di notevole valore da usare in ogni nuovo intervento di trasformazione urbanistica.

L'individuazione di aree produttive già dismesse o dismettibili per varie esigenze possono rappresentare altri campi di azione del progetto nell'ambito però di una strategia comune della vallata.

- Nuove aree produttive: questa problematica è stata oggetto di esame nelle varie sedute del gruppo di Attrazione di impresa in cui è stata sollevata la scarsa disponibilità delle aree, l'alto costo delle stesse e l'eccessivo consumo di territorio in relazione agli scarsi indici di edificabilità. Il tema non ha trovato una sintesi sufficientemente condivisibile se non quella di un continuo rinvio ad altri progetti previsti dalla specifica azione del territorio a cui comunque l'intera problematica dell'analisi degli insediamenti esistenti si collega direttamente.

La disponibilità delle aree già previste dalla strumentazione urbanistica risulterebbe comunque insufficiente rispetto alla domanda; occorre però su questo tema porsi il problema del carico urbanizzativo che l'intera valle è in grado e vuole sopportare.

Stato di partenza

La localizzazione delle aree produttive, ad eccezione delle due aree storiche di Pesaro nelle due anse di sinistra e destra del fiume Foglia e su cui sono già in corso o comunque previsti interventi di forte ristrutturazione funzionale e d'uso, è concentrata lungo la stretta valle del fiume (in sinistra e destra idrografica) ed è servita dall'anello stradale costituito dalla nuova Montelabattese e dalla ex-SS 423 per Urbino; il collegamento con il casello autostradale è del tutto insufficiente e obbliga alcune aree produttive (Villa Fastiggi) ad addentrarsi nell'area urbana per poi risalire; identica situazione si ha per il traffico della città che per la direttrice sud dell'autostrada attraversa tutta la città utilizzando il casello di Fano intasando in tal modo anche la SS16 nel tratto Pesaro-Fano.

Il collegamento con Urbino e con le altre zone industriali più interne risulta sempre più difficoltoso.

In sintesi il sistema infrastrutturale di collegamento stradale del distretto pesarese e degli altri insediamenti industriali si presenta fortemente carente in termini dimensionali e di tracciati, nonostante alcune previsioni siano indicate nei piani regolatori dei vari comuni. La disponibilità delle aree già previste dalla strumentazione urbanistica risulta insufficiente rispetto alla domanda; occorre però porsi il problema del carico urbanizzativo che l'intera valle è in grado e vuole sopportare.

Visione del progetto

Il progetto deve prevedere la risoluzione del gap infrastrutturale attraverso strade di collegamento interne al sistema produttivo esistente e di attraversamento del territorio in zone extraurbane (spostamento a monte dell'autostrada) in modo da riconnettere funzionalmente il territorio pesarese con quello fanese e iesino in relazione alla presenza su quest'ultimo territorio dell'interporto, con il porto di Ancona e con l'aeroporto di Falconara; il nuovo tracciato dovrà prevedere sul territorio pesarese una serie di strutture logistiche di media dimensione legate alla mobilità.

La razionalizzazione del sistema stradale portante e la sua messa in sicurezza dovrà prevedere soluzioni complementari al traffico attuale attraverso azioni diversificate ma coordinate.

L'insediamento del sistema produttivo della valle, che è stato realizzato attraverso un processo di pianificazione intercomunale a partire dagli anni settanta sufficientemente condivisa, si presenta con una sua forte connotazione progettuale a larga scala ma molto meno a scala piccola e nella gerarchizzazione degli interventi nonché nella dotazione di servizi alle imprese.

Il sistema agricolo della valle che attornia quello produttivo e residenziale appare oggi come un elemento residuale e in attesa di trasformazione mentre lo stesso ha ancora le caratteristiche per interventi di salvaguardia e convivenza con il sistema produttivo secondario.

Il sistema produttivo secondario andrebbe quindi ripensato e riprogettato per parti anche consistenti come un grande polo tecnologico e quindi in grado di recuperare parti del proprio territorio costruito e da reinserire all'interno del sistema agricolo; questo ultimo va recuperato attraverso operazioni di non eccessiva entità economica in cui la salvaguardia del sistema dei percorsi e dei suoi accessori, del sistema idrografico secondario e di quello principale rappresentato dal fiume e dai suoi annessi potrebbero rappresentare la struttura portante di un parco agricolo su cui concentrare le opportune risorse finanziarie per il sostegno e la riconversione della produzione agricola.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il progetto dovrà consentire il recupero di una strategia pianificatoria flessibile e integrata tra i vari comuni in modo da generalizzare e ottimizzare i benefici di uno sviluppo produttivo equilibrato.

L'individuazione di specificità di ricerca e produzione dovrà consentire una rilocalizzazione di funzioni e ruoli delle varie aree che costituiscono il distretto e di proporre un diverso rapporto con il sistema della residenza con l'obiettivo di una diminuzione del pendolarismo o quantomeno delle modalità di trasporto.

Fattibilità

Il progetto, che dovrà essere costruito per invarianti strutturali dell'assetto del territorio in modo da impegnare in tal senso tutti gli enti nelle rispettive competenze, può essere fattibile in quanto richiederebbe il semplice coordinamento della pianificazione strategica dei comuni costituenti il distretto industriale fermo restando le specifiche competenze di ciascun comune.

Il recupero di politiche territoriali appare oggi come una esigenza prioritaria e condivisa; non a caso è stato possibile realizzare il SUAP a livello dei nove comuni che costituiscono per la loro localizzazione e morfologia un territorio sufficientemente omogeneo.

Il progetto dovrà consentire la redazione di un piano di area vasta con le componenti di una pianificazione strutturale e disgiunta dai piani regolatori veri e propri.

La Regione dovrebbe modificare la relativa legge urbanistica e, anche in relazione alla entrata in vigore del TU sull'edilizia, elaborare una legge di principi con l'attribuzione reale delle deleghe ai comuni e alle province, con la definizione dei contenuti minimi di un piano struttura e di un piano regolatore (o piano delle edificabilità).

L'introduzione del piano struttura e il riconoscimento di strumentazioni pianificatorie specifiche in sintonia con la cultura e le discipline che caratterizzano le azioni urbanistiche devono avere un carattere soft e l'obiettivo di evitare le censure del Tar e del Consiglio di Stato.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Il progetto dovrà essere realizzato attraverso una costante concertazione tra i seguenti soggetti Istituzionali e Privati: i Comuni del Consorzio, il Consorzio Pian del Bruscolo, la Provincia di Pesaro e Urbino, la CCIAA, la Regione Marche, l'Anas, le Ferrovie dello Stato, Autostrade-Ministeri, gli imprenditori della produzione e gli imprenditori agricoli.

Benchmarking

Rilevanti analogie con il progetto possono essere riscontrate negli Accordi di programma, nei Patti territoriali e nel Prust.

Sinergie

Il progetto presenta rilevanti interconnessioni con Riquilificare le aree industriali esistenti e localizzare le aree di riserva dell'Area Attrazione di impresa; Qualità del progetto architettonico e urbanistico – I percorsi della città, dell'Area Cultura; "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale di Pesaro dell'Area Internazionalizzazione e promozione; Il sistema informativo territoriale e Cablaggio dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Armatura infrastrutturale, Sviluppo eco-sostenibile, Mercato fondiario e riconversione urbana, Riquilificazione ambientale, dell'Area Territorio.

Leve finanziarie

Questo progetto verrà finanziato con le risorse delle Amministrazioni Pubbliche.

Tempistica

Il progetto dovrebbe consistere nella proposta a larga scala di pianificazione territoriale con la individuazione delle disponibilità quanti/qualitative delle aree produttive, delle localizzazioni sostenibili, dei vincoli di salvaguardia e tutela strutturali quali invariati.

Il progetto potrebbe essere articolato per fasi di attuazione attraverso un piano pluriennale di attuazione di tutto il territorio che contenga realisticamente le priorità di intervento e i finanziamenti necessari e quelli disponibili.

Il tempo per redigere il progetto potrebbe essere di tre-quattro anni.

Steps intermedi

Il progetto, già avviato dal SUAP attraverso il Consorzio Pian del Bruscolo e con un finanziamento specifico della CCIAA di Pesaro relativo al monitoraggio delle aree produttive esistenti e di progetto con una prima fase relativa alla costruzione del programma informatico di base, si concluderà nel 2003.

In relazione a tale programma nel frattempo dovrebbe essere avviato il progetto indicato alla voce Tempistica.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutiva di questo progetto sono: Comune di Pesaro, Comuni aderenti al SUAP, Provincia, CCIAA, Enti preposti alle infrastrutture, Regione, Associazioni di Categoria.

PROGETTO 15. Riqualificare le aree industriali esistenti e localizzare le aree di riserva

Project Leader

Nardo Goffi (Comune di Pesaro)

Team di progetto

Stefania De Regis (Associazione degli imprenditori); Giuliano Giampaoli (CGIL); Fabio Grossetti (Lega Coop); Francesco Leoni (Ordine degli architetti); Angela Pavone (Regione Marche); Davide Rugoletti (Comune di Pesaro); Spigarelli (Regione Marche)

Obiettivo del progetto

Obiettivi di questo progetto sono: la gestione del territorio tramite interventi e strumenti sovracomunali: Piano integrato per lo sviluppo locale e Sistema informatico economico territoriale; l'aumento della qualità delle aree produttive tramite riqualificazioni ambientali, aumento dei servizi, riconversione delle aree produttive verso segmenti a più elevata qualità, complessificazione delle destinazioni; l'individuazione all'interno del territorio sovracomunale di aree di riserva per funzioni strategiche.

Stato di partenza

L'assenza di forme di intervento pubblico, ad un livello politico amministrativo "sovracomunale" per orientare e organizzare spazialmente le relazioni economiche e sociali, ha permesso processi di auto-organizzazione senza il controllo delle gerarchie territoriali con una bassa qualità urbana.

Spesso le trasformazioni di attività all'interno delle aree industriali avvengono senza forme di regolazione e in modi non strategici per il territorio.

Inoltre l'assenza di servizi, di qualità formale, di spazi pubblici non ha inciso solamente sulla qualità urbana intesa come servizi per la collettività, ma anche direttamente sulle attività economiche, in particolare modo sul terziario e sulle attività produttive di qualità elevata.

All'interno del territorio di Pesaro abbiamo aree in completa trasformazione da industriale a terziario-residenziale (Tombaccia, Muraglia, Cattabrighe, via Milano), aree industriali esistenti con pochi servizi (Villa Fastiggi, Selva Grossa, Chiusa di Ginestreto, Borgo Santa Maria) e previsioni di nuove aree con frammisto di terziario, residenza e attività produttive (espansione Chiusa di Ginestreto, Montelabbatese, San Lorenzino).

Visione del progetto

È necessario che Pesaro e i comuni limitrofi abbiano degli strumenti per gestire sia sotto il profilo urbanistico-infrastrutturale, ma ancor più economico le trasformazioni e la disponibilità di aree per gli anni futuri.

Le aree da "riservare" per i prossimi anni possono essere o parte di aree già programmate (Montelabbatese) o aree agricole.

All'interno del territorio di Pesaro non è più possibile occupare territorio oltre alle aree previste, quindi risulta indispensabile l'integrazione con i comuni limitrofi con maggiori disponibilità.

Le aree in attesa necessitano di una "struttura", compatibile con la complessità delle attività da insediare (parchi produttivi, parchi tecnologici), una struttura resistente (filari, masse boscate, percorsi, ecc.) che possa convivere e guidare l'eventuale occupazione.

Le strategie di riqualificazione, di incentivazione e di diversificazione delle attività produttive dovranno essere diverse a seconda delle aree.

Per le aree in completa trasformazione è necessario valutare sia l'integrazione tra residenza e terziario, ma soprattutto il tipo di terziario o di produttivo "avanzato", queste saranno il centro, il riferimento direzionale per l'intero territorio sovracomunale (area Tombaccia).

Le aree esistenti produttive necessitano di interventi per aumentare i servizi, per realizzare le compensazioni ambientali, per incentivare la trasformazione delle attività produttive e

alcune volte per gestire in maniera produttiva la relazione con le aree residenziali in prossimità.

Le nuove aree previste dagli strumenti urbanistici dovranno permettere complessità funzionali, alta qualità, e aree di riserva per destinazioni strategiche.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il progetto interessa tutte le aree produttive e permetterà di ripensare alle gerarchie e rapporti tra le aree industriali terziarie e commerciali dei comuni del "distretto pesarese". Inoltre, permetterà di incentivare la trasformazione e diversificazione delle attività esistenti verso destinazioni maggiormente strategiche.

Fattibilità

Realizzare degli strumenti sovracomunali comporta degli investimenti economici non particolarmente gravosi e incentivati dalla sempre maggior sinergia tra i comuni, l'assenso politico di tutti i comuni non è facilmente prevedibile.

Prevedere delle aree di riserva comporta una complessa gestione nella scelta dell'impresa strategiche e nel vincolare delle aree non di proprietà di enti pubblici, una possibile soluzione potrebbe essere l'attivazione di strumenti di tipo perequativo.

La fattibilità delle trasformazioni varia molto dalle caratteristiche proprietarie delle singole aree, generalmente sono possibili e spesso richieste dai privati.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione di questo progetto sono:

- Comuni del "distretto pesarese": realizzazione dei Piani Sovracomunali, condivisione delle strategie e realizzazione dei servizi;
- Regione Marche: condivisione e finanziamento degli strumenti d'area;
- Provincia di Pesaro: condivisione degli strumenti d'area e partecipazione al finanziamento delle infrastrutture e delle strutture ambientali;
- Ministero dell'Ambiente: realizzazione e finanziamento di piani d'area per la riqualificazione ambientale;
- Associazione degli imprenditori e A.P.I.: coordinamento degli investimenti degli imprenditori;
- Imprenditori: finanziamento e realizzazione delle trasformazioni;
- CNA: coordinamento degli investimenti degli imprenditori.

Benchmarking

Rilevanti analogie con il progetto possono essere riscontrate con le seguenti esperienze:

- Mestre: realizzazione di un parco tecnologico con attività di ricerca;
- Chartres: progetto di Bernard Tschumi per uffici, fabbriche leggere, servizi e residenza all'interno di un struttura ambientale;
- Guyancourt: Industria Thomson, progetto di R. Piano, M Desvigne, C. Dalnoky.

Sinergie

Questo progetto è collegato con: Inserimento lavorativo e sociale degli immigrati, Analisi insediamenti esistenti, dell'Area Attrazione di impresa; Armatura infrastrutturale, Tavolo di coordinamento: per una griglia di momenti concertativi tra soggetti diversi, pubblici e privati, Sviluppo eco-sostenibile, Mercato fondiario e riconversione urbana, Riqualificazione ambientale, dell'Area Territorio.

Leve finanziarie

Le leve finanziarie individuate per questo progetto sono: risorse delle Amministrazioni Pubbliche in particolare Comuni, Provincia e Regione Ministero dell'Ambiente; risorse da parte dei privati con possibilità di attuare interventi tramite finanza di progetto o direttamente; risorse europee in particolare LIFE III e V PROGRAMMA QUADRO – ENERGIA E AMBIENTE.

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- approvazione PRG Pesaro: gennaio 2003;
- attivazione delle trasformazioni tramite strumenti attuativi: 2005;
- realizzazione del piano integrato di sviluppo locale: 2004;
- attivazione delle aree di riserva 2005;
- avvio del sistema informatico economico territoriale 2004.

Steps intermedi

La riqualificazione di alcune aree industriali minori sarà possibile anticipatamente tramite varianti agli strumenti attuativi o attivazioni dirette.

Sono possibili riqualificazione di aree esistenti fin da ora per gli spazi pubblici.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Si ritiene necessaria la collaborazione oltre che con gli Enti pubblici individuati nel team con soggetti che analizzino e prefigurino le dinamiche economiche – territoriali e con i comuni del “distretto”.

PROGETTO 16. Cablaggio del distretto

Questo progetto confluisce nel progetto 49. *Cablaggio*, Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

AZIONE 5. Favorire il credito e le agevolazioni per le imprese

PROGETTO 17. Interventi a favore dell'impresa per l'accesso al credito

Project Leader

Sandro Forlani (Banca delle Marche)

Team del progetto

Giovanni Arceci (Confcommercio); Silvano Ciancamerla (Banca delle Marche); Primo Gasperini (CNA); Gloria Giovagnoli (Provincia Pesaro e Urbino); Antonella Leggio (Provincia Pesaro e Urbino); Antonella Mancino (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è favorire l'attrazione di nuove imprese e promuovere l'innovazione tecnologica di quelle già operanti nel Comprensorio di Pesaro, attraverso l'attivazione di un tavolo di concertazione tra Amministrazioni Pubbliche, Associazioni di Categoria, Camera di Commercio, Consorzi e Cooperative di Garanzia, Banche e Fondazioni. Compito di tale concertazione sarà la formulazione di nuove forme di ingegneria finanziaria per il sostegno dei seguenti progetti:

- sostegno della fase di trasformazione delle aziende di servizi da pubbliche a private attraverso due tipologie di intervento:
 - partecipazione nei capitali sociali delle suddette nuove imprese;
 - finanziamento delle opere infrastrutturali locali necessarie ad ottimizzare l'erogazione dei servizi (parcheggi, impianti di smaltimento rifiuti, viabilità, ecc.);

- formazione di un organismo societario misto pubblico/privato per la gestione di fondi reperiti dai bilanci comunali, provinciali, regionali camerali o da appositi programmi comunitari, attraverso l'emanazione di bandi tendenti a favorire l'assunzione, l'innovazione tecnologica, l'abbattimento dell'impatto ambientale e la qualità della vita all'interno e all'esterno del luogo di lavoro.

Stato di partenza

Il progetto si cala in un territorio che, godendo di parametri economici superiori a quelli mediani dell'Unione Europea, non ha mai beneficiato dei contributi comunitari derivanti dai Fondi strutturali, fatta eccezione per una parte assolutamente non rilevante dell'obiettivo 3 utilizzata per la formazione e per il sostegno alla nuova occupazione. Gli unici interventi normativi attualmente in essere tendenti ad agevolare gli investimenti delle imprese pesaresi, sono costituiti da alcune leggi nazionali, da qualche legge regionale e da qualche piccolo provvedimento a carattere locale (es. CCIAA). Per facilitare l'accesso a tali benefici in questi ultimi anni hanno iniziato ad intervenire alcuni Istituti di credito locali. Tuttavia, sia per i provvedimenti legislativi sia per le iniziative bancarie le agevolazioni sono talmente limitate che, se si può parlare di sostegno all'impresa operante sul territorio, diventa certamente arduo pensare che possano essere sufficienti ad attrarre nuove imprese. In questo modo la sottocapitalizzazione continua a rimanere una caratteristica dominante del sistema imprenditoriale del nostro apparato produttivo. Nel settore delle pubbliche imprese di servizi questi aspetti appaiono ancor più problematici nel momento in cui il passaggio da pubblico a privato senza un adeguato sostegno finanziario della parte "locale" rischia di menomare l'autonomia e la capacità decisionale dei nostri amministratori con evidenti rischi per la qualità dei servizi.

Visione del progetto

Una volta individuate le forme di ingegneria finanziaria tendenti a favorire l'attrazione di impresa nel nostro territorio, le stesse dovranno essere adottate in maniera continuativa divenendo in questa maniera un elemento di certezza per tutte le imprese che intendessero creare o portare la propria attività in questo territorio. Per le caratteristiche introdotte nel progetto, le imprese che nell'arco temporale di durata del progetto stesso verranno favorite saranno quelle che manifesteranno una grande attenzione per ciò che attiene la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, per una tecnologia avanzata, per interventi di non elevato impatto ambientale, per una occupazione che sappia integrare la professionalità e le nuove esigenze di mercato con la certezza del diritto al lavoro. Per ciò che riguarda le aziende erogatrici di servizi, la presenza nel capitale di forti quote locali permetterà il mantenimento della capacità decisionale a livello territoriale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Gli effetti derivanti dalla realizzazione di questo progetto si faranno sentire primariamente sulla qualità del sistema produttivo pesarese, sia in termini di pura e semplice realizzazione del prodotto sia in termini di struttura finanziaria sia in termini di impatto ambientale. I benefici previsti dal progetto per la qualità e l'innovazione saranno inoltre di grande stimolo alla ricerca ed in tale senso diventerebbe essenziale il ruolo di Pesaro Studi.

Fattibilità

È la prima volta che in questa città si produce una programmazione a così ampio raggio e con la necessaria partecipazione di un numero così elevato di attori. Alla base della riuscita del progetto deve inoltre esserci una capacità contrattuale nei confronti di Amministrazioni Pubbliche e di Enti privati terzi che non è oggi possibile misurare. La partecipazione intensa alla fase di dibattito dalla quale è scaturito il Piano Strategico ha fatto però emergere condizioni favorevoli sulle quali puntare per la sua fattibilità.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Il progetto verrà realizzato attraverso una costante concertazione tra i seguenti soggetti: Amministrazioni Pubbliche, Associazioni di Categoria, Cooperative e Consorzi di Garanzia, Banche e Fondazioni Bancarie, Università, Centri Servizi, Organizzazioni Sindacali,

Camera di Commercio, Aziende Pubbliche dei Servizi. Alle Pubbliche Amministrazioni spetterà, oltre naturalmente il proprio naturale ruolo di programmazione, quello politico di organizzatore della concertazione e di "pressione" sul livello statale e comunitario, e quello di reperimento dei fondi necessari attraverso l'imputazione di appositi capitoli di bilancio. Le Banche si occuperanno della definizione di interventi finanziari agevolativi costruiti insieme alle Cooperative ed ai Consorzi di Garanzia, mentre le Associazioni di Categoria indicheranno le priorità di intervento sul territorio tenendo conto delle esigenze delle imprese. In tutto ciò saranno importanti i ruoli di Pesaro Studi, dell'Università e dei Centri Servizi.

Benchmarking

Per trovare alcune analogie con il progetto che viene proposto, occorre fare riferimento ad alcuni interventi effettuati sul territorio attraverso la programmazione della Unione Europea. In particolare si può prendere ad esempio il Patto Territoriale per l'Occupazione dell'Appennino Centrale. Si tratta di un'insieme di azioni provenienti dalla concertazione tra Enti pubblici ed operatori privati di 4 Regioni, 4 Province e 11 Comunità Montane dell'Italia Centrale. Guidati da una "Cabina di Regia" questi attori si sono confrontati fino ad individuare tutta una serie di interventi agevolativi per le imprese ed utili per la realizzazione di infrastrutture. Gli investimenti prevedono una parte di cofinanziamento pubblico (dal 15% al 70% a secondo della tipologia di intervento) mentre la parte restante rimane a carico dell'imprenditore o dell'Ente pubblico che realizza l'opera. Alla prova dei fatti si può parlare senza dubbio di un intervento ben riuscito anche se nel corso dell'attuazione pratica la realizzazione dei singoli interventi, pubblici o privati, ha teso a prendere il sopravvento su una visione unitaria di intervento per tutto il territorio interessato. È chiaro che nel caso dell'Urban Center, anche se il Piano parla di "Attrazione di impresa" prevedendo quindi agevolazioni per nuove aziende che intendono entrare nel nostro territorio e vecchie aziende che desiderano innovarsi, il tutto dovrà avvenire all'interno di un disegno politico unitario programmato ed elaborato dall'Amministrazione Comunale in concerto con altre Amministrazioni Pubbliche e con le Associazioni di Categoria.

Sinergie

Nuovi processi organizzativi per le imprese del sistema produttivo del terzo millennio, Internet per il sistema delle imprese, Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città, Analisi degli insediamenti esistenti, Favorire la nascita e la crescita dell'imprenditorialità sociale (tutti dell'Area Attrazione di impresa) sono i progetti che presentano importanti interconnessioni con gli obiettivi di Favorire il credito e le agevolazioni per le imprese, e con i quali, dunque, questo progetto dovrà costantemente interagire.

Leve finanziarie

È già stato rilevato come la Città di Pesaro ed il suo Comprensorio non siano ubicati in zona obiettivo 2 e le imprese qui operanti non potranno pertanto beneficiare di consistenti contributi in conto capitale messi a disposizione dall'Unione Europea attraverso varie forme di programmazione. Occorre, però, rilevare che in questo territorio possono essere previsti fondi dell'obiettivo 3 da utilizzare per la formazione, di primaria importanza per la realizzazione degli obiettivi di questo progetto. Altre fonti di finanziamento possono essere reperite dai bilanci delle Amministrazioni Pubbliche locali o regionali, da convenzioni stipulate con Banche o Fondazioni bancarie che potranno trovare nell'intervento delle Cooperative di Garanzia forme di "sicurezza" capaci di rendere meno oneroso l'accesso al credito. Appare rilevante anche l'eventuale utilizzo delle possibilità che hanno oggi le Banche di entrare nel capitale di rischio delle imprese.

Tempistica

I tempi di attuazione del progetto saranno diversi a secondo delle due diverse tipologie di "macro intervento". Per ciò che riguarda la trasformazione delle aziende di erogazione dei servizi da pubbliche a private, gli interventi dovranno seguire la tempistica prevista dalle

norme che regolano la materia. Per ciò che invece attiene l'attrazione delle imprese produttive private, le proposte presentate non sono necessariamente legate ad un "calendario" potendosi effettuare in eguale misura per tutta la durata del Piano Strategico. La fase di concertazione necessaria alla definizione complessiva degli interventi potrà partire anche in tempi molto brevi.

Steps intermedi

L'attuazione del progetto verrà strutturata su tre macro-fasi:

- la concertazione, fase in cui l'Amministrazione Comunale assumerà la guida del tavolo di concertazione tra tutti gli attori pubblici e privati previsti dal progetto;
- l'individuazione delle opere infrastrutturali pubbliche e degli investimenti privati che si vogliono finanziare e, per queste ultime, l'elaborazione e l'uscita dei bandi di accesso alle agevolazioni;
- l'istruttoria delle richieste, pubblicazione degli elenchi di ammissione ed erogazione dei contributi previsti dai bandi.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Per questo progetto non sono state individuate expertise.

2. CULTURA

AZIONE 6. Valorizzare il sistema culturale

PROGETTO 18. Sistema integrato degli attori culturali

Project Leader

Luca Bartolucci (Comune di Pesaro – Cultura)

Team di progetto

Vittoria Giacobbi (Lega Coop); Giorgio Mangani (Fondazione Cassa di Risparmio); Gianfranco Mariotti (Rossini Opera Festival); Fiorenza Martufi (Comune di Pesaro – Urban Center); Alberico Miniucchi (Comune di Pesaro); Raimondo Orsetti (Regione Marche)

Obiettivo del progetto

Obiettivo primario di questo progetto è la realizzazione di un sistema di gestione integrato ed innovativo tra gli attori culturali inteso come elemento capace di moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta culturale e valorizzarne la fruizione. L'azione individua la "Cultura" quale fattore di sviluppo economico locale e assume come riferimento una dimensione complessa del termine entro cui possano riconoscersi molteplicità di soggetti, azioni ed espressioni.

Il sistema culturale è inteso come reticolo di soggetti, attori, imprese ed entità che concorrono all'obiettivo di tutela, conservazione, creazione, distribuzione di un vasto insieme di beni materiali ed immateriali ad alto contenuto culturale, creativo, intellettuale ed evocativo.

Attraverso modalità partecipative e di confronto si intende sperimentare le potenzialità di un processo integrato anche nell'ottica di contribuire a ad affermare e diffondere una modalità di tipo "ascendente" nei processi di programmazione e produzione culturale.

In sintesi, premesso che la realtà pesarese è caratterizzata da un tessuto ricco di attori e promotori di politiche culturali, si vuole, mantenendo il pluralismo e l'autonomia delle attività, avviare iniziative per ricercare connessioni tra prodotti culturali, organizzazioni e metodi di lavoro.

Stato di partenza

La realtà locale pesarese è caratterizzata dalla presenza di una pluralità di soggetti e dalla elevata disponibilità di dotazioni culturali, sia materiali che immateriali.

Se numerose sono le iniziative che assumono una valenza culturale di ampio respiro, si avverte la necessità di superare, attraverso modalità condivise di progettazione e organizzazione delle attività, la frammentarietà degli interventi anche in funzione della loro programmazione e valorizzazione.

È in atto un processo di intensificazione delle relazioni sia formali che informali tra attori istituzionali e sociali della realtà locale che tuttavia non sembra al momento sufficiente per superare la frammentarietà e in alcuni casi la sovrapposizione di iniziative e attività.

Vanno nella direzione di cooperazione la costituzione di sistemi turistici integrati che contribuiscono a rafforzare i legami con i comuni limitrofi anche per connotare la valorizzazione turistica del territorio in termini culturali.

Pesaro ha intensificato anche le proprie relazioni esterne partecipando alla rete CIDAC, Città d'arte e cultura, rete a cui partecipano città con una forte valenza culturale.

In questo modello di sistema locale diffuso è considerato di grande valore il potenziamento della circolazione dell'informazione e la integrazione delle iniziative anche al fine di costruire una offerta culturale che sia in grado di rendere compatibile autonomia dei

soggetti, qualificazione dei livelli di attività ponendo grande attenzione anche al tema della continuità temporale dell'offerta culturale.

Il progetto più che proporsi di affrontare il tema della gestione e della distribuzione delle funzioni nel settore dei beni e delle attività culturali, intende costruire, tenere viva e orientare la fitta rete di relazioni.

La carenza nel confronto e la difficoltà a costruire un'offerta culturale condivisa, oltre che incidere sulla capacità di valutare i risultati prodotti dagli interventi, influisce sulla possibilità di interpretare e monitorare la domanda potenziale.

L'attivazione di risorse relazionali e conoscitive può rappresentare inoltre un'efficace risposta ai problemi connessi alla crescente necessità di ricerca alternativa di risorse economiche. Costruire un sistema integrato infatti può essere l'occasione per delineare in modo più appropriato le possibilità di coinvolgimento dei soggetti privati.

Visione del progetto

La strategia di integrazione e di sistema vuole tendere a:

- radicare e rendere permanenti gli effetti positivi di sviluppo collegati alle politiche promosse dai diversi attori culturali;
- rafforzare l'offerta culturale del territorio e arricchire la elaborazione delle decisioni;
- integrare il processo di valorizzazione delle dotazioni culturali, sia materiali che immateriali, con le infrastrutture e con gli altri settori produttivi connessi al processo;
- rispondere ad una domanda sempre più personalizzata e qualificata che richiede soluzioni su misura e servizi culturali di alto livello;
- affermare la valenza dei beni culturali come "infrastruttura" di qualificazione, valorizzazione e sviluppo del territorio, quindi come fattore in grado di contribuire ad attrarre investimenti, iniziative imprenditoriali, attività innovative ad alto valore aggiunto;
- qualificare la ricerca e l'utilizzo delle fonti e delle informazioni come fase indispensabile della progettazione e realizzazione di interventi con effetti sul sistema educativo e formativo oltre che su quello di nuova e qualificata occupazione.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Agire sui processi di valorizzazione e di integrazione, non solo influisce sulla offerta nella produzione di cultura, ma determina innovazioni negli strumenti e diversificazione degli attori coinvolti.

Creazione di legami economici d'area, programmazione di strategie di mercato comuni anche attraverso la realizzazione di un marchio, garanzie per i fruitori e fidelizzazione della domanda, condivisione delle innovazioni di prodotto turistico culturale offerto, di processo nell'offerta, di tecnologie produttive: sono alcuni dei vantaggi che possono derivare dalla rete di attori e risorse.

Agire nell'ambito delle attività culturali come "filiera" può favorire la crescita endogena di capacità manageriali e di autogoverno territoriale, creando il sentiero che conduce alla nascita di nuove imprese integrate nella comunità locale e all'interno del territorio. La capacità di integrare produttivamente i singoli attori non solo potrà determinare ulteriore ricchezza economica ma soprattutto integrazione sociale e territoriale.

Fattibilità

Condizioni favorevoli: alcuni dei più significativi interventi realizzati o progettati in tema di riqualificazione del patrimonio architettonico pubblico (San Giovanni, Palazzo Gradari, San Domenico, ex carcere Minorile) sono in grado di mettere in evidenza la già profonda propensione degli attori locali ad agire costruendo percorsi condivisi.

È diffusa, nell'organizzazione di politiche di scala locale, la disponibilità ad agire con logiche integrate: sono frequenti le iterazioni tra percorsi educativi e promozione della conoscenza dell'arte, stabili gli incontri tra autori contemporanei (ad esempio scrittori e scultori) con giovani studenti. Attenzione hanno ricevuto anche le attività che hanno consentito ai giovani, incontrando sovrintendenti e direttori, di conoscere la vita e le attività di grandi eventi culturali organizzati nella nostra realtà locale.

La recente proposta della regione Marche di stipulare con il ministero dei Beni culturali un accordo di programma quadro può offrire la cornice di riferimento per la costruzione di un

sistema di cooperazione diffuso per la valutazione delle priorità, l'assunzione di responsabilità e suddivisione dei compiti.

Pesaro fa già parte della Associazione CIDAC (Città d'arte e cultura) che ha, tra gli altri, lo scopo di favorire il confronto tra le città aderenti e sviluppare cooperazione, circolazione e ottimizzare le risorse disponibili.

È sempre più diffusa a livello nazionale l'attenzione al tema dei sistemi integrati e anche in questa direzione sono le previsioni delle politiche di scala europea.

L'ostacolo maggiore può essere collegato alla tradizionale "autarchia" presente in un grande numero di soggetti, istituzioni, associazioni, e alla difficoltà di connettere risorsa culturale e crescita sociale ed economica.

Un ulteriore vincolo potrebbe essere proposto dal costo (non sempre materiale) di coordinamento, al quale dovrebbe essere prevalentemente orientato l'intervento pubblico.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner possono essere ricavati da quella che è la configurazione generale del modello di "distretto culturale" teso a raccordare la valorizzazione dell'asset di uno specifico territorio con i processi di valorizzazione delle altre risorse come i beni ambientali, le manifestazioni culturali e i prodotti della cultura materiale e immateriale. Fanno infatti parte del distretto non solo i beni oggetto di valorizzazione e le altre risorse del territorio, (dal patrimonio storico ambientale a tutte le espressioni culturali) ma anche le imprese, sia come fornitrici degli input richiesti dal processo di valorizzazione (ad esempio le imprese utilizzate in scavi archeologici e in restauri) sia come produttrici di servizi, sia come utilizzatrici degli output del processo di valorizzazione (imprese multimediali).

Tra gli altri soggetti si possono prevedere anche le infrastrutture territoriali (e conseguentemente i soggetti gestori) necessarie al processo e le altre dotazioni territoriali (teatri, impianti sportivi) i cui livelli di attività possono essere sostenuti da quelli connessi al processo di valorizzazione e viceversa.

Una filiera produttiva che dalla ricerca prosegue verso i servizi di progettazione, i settori delle costruzioni, della chimica, dell'informatica, dell'artigianato, dell'editoria e della comunicazione in generale.

Come visione del progetto nella sua complessità si individuano nelle seguenti macro tipologie alcuni dei potenziali soggetti relazionali: Comune di Pesaro, enti e istituzioni partecipate; altri comuni area (e loro forme di organizzazione associate); Comune di Urbino; Provincia di Pesaro e Urbino; Comunità Montane; Regione Marche; Università; Scuole; Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro; altre Fondazioni, Istituzioni e Associazioni Culturali; Banche; Camera di Commercio; Associazioni di Categoria; consulenti ed esperti; Imprese di ospitalità e di ricettività ambientale e culturale; Agenzie specializzate nel marketing; Società editoriali; Istituzioni pubbliche e le realtà private interessate alla gestione degli eventi; Imprese private; Associazioni nazionali (CIVITA, CIDAC).

Benchmarking

La scoperta del settore culturale come potenziale settore trainante dello sviluppo economico locale può essere attribuito al Greater London Council che negli anni settanta elaborò la prima e vera strategia per lo sviluppo di questo settore.

Il modello essenzialmente anglosassone è stato interpretato e ripreso dalla associazione Civita che si è proposta come agente di diffusione. Noto e Viterbo sono già individuate come distretti culturali e sono più di un centinaio le realtà territoriali caratterizzate da alta specializzazione culturale (21 nel nord-ovest, 20 nel nord est, 50 nel centro, 26 nel sud).

La associazione CIVITA ha compiuto un'analisi dei distretti culturali (P. Valentino, Roma 2001) ed inoltre il rapporto sui distretti turistici realizzato da ACI e Censis (Distretti turistici: l'opportunità di innovare l'offerta, Roma 2001) ha individuato, tra i 299 distretti turistici, 37 distretti artistico culturali.

La stessa rete CIDAC – città d'arte e cultura rappresenta una occasione di scambio e confronto.

Sinergie

Sono viste con grande interesse le relazioni con i seguenti progetti del Piano Strategico: Rete museale cittadina, Sistema Bibliotecario cittadino, Pesaro città degli studi, Orari delle istituzioni culturali e orari della città, Qualità del progetto architettonico e urbanistico – I percorsi della città, Accordo di programma quadro per valorizzare i beni culturali marchigiani, Le Marche regione della pluralità culturale, Scuola e impresa e cultura di impresa, Comunicatori della città, dell'Area Cultura; Fair net, Forum net, Rete di città della pianificazione strategica, "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale, Turismo di affari, dell'Area Internazionalizzazione e promozione; Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e la interazione delle risorse umane, Favorire la nascita e la crescita dell'imprenditorialità sociale, Interventi a favore dell'impresa per l'accesso al credito, dell'Area Attrazione di impresa .

Leve finanziarie

La definizione delle leve finanziarie deve essere fatta tenendo conto di alcune modalità di azione.

Un utile riferimento può essere fornito dalla già citata proposta di accordo di programma quadro tra Ministero dei beni culturali ed ambientali e la Regione Marche.

Alcune delle risorse dei bilanci delle istituzioni pubbliche e delle fondazioni potrebbero trovare nel progetto e nella sua ulteriore articolazione di fattibilità, una più definita collocazione e orientamento.

Il programma Cultura 2000 – primo programma quadro comunitario a favore della cultura (2000 –2004), prevede il finanziamento di azioni integrate, di eventi culturale e azioni specifiche e innovative.

Per ogni fase di articolazione del progetto dovrà essere definita una base minima in termini di risorse umane e monetarie, che consenta lo sviluppo della programmazione.

Oltre alle indicazioni fornite potrebbero derivare ulteriori fonti di finanziamento all'attuazione del progetto da: Banche, Fondazioni, Fondi Comunitari (F.S.E. ecc.), Fondi Regionali, Fondi Provinciali, Università, imprese eccellenti, Enti Privati o Pubblici, Centri Servizi, Camera di Commercio.

Tempistica

Il progetto assume carattere di processo permanente e quindi ha come riferimento temporale i termini previsti dal Piano Strategico. La sua articolazione è indicata nella parte seguente riferita agli steps intermedi.

Steps intermedi

Si è già fatto riferimento a come l'obiettivo di promuovere e realizzare azioni di sistema integrato tra gli attori e promotori di politiche culturali nel territorio pesarese possa rappresentare un'occasione per avviare un processo ascendente nella definizione e successivo sviluppo dell'accordo di programma quadro in materia di beni culturali tra il ministero dei beni culturali e la Regione Marche.

Potrebbe essere avviato nel breve periodo uno studio per la fattibilità del progetto i cui risultati avrebbero lo scopo di definire modalità e contenuti delle iniziative da assumere.

Possono comunque essere indicate come preliminari le seguenti azioni:

- costruzione un tavolo di confronto e iterazione tra i soggetti individuati come partners del progetto per definire un programma annuale di attività;
- costruire nel breve periodo un sistema di informazione stabile ed accessibile sulle attività svolte, sulle iniziative, sui luoghi/contenitori disponibili per l'organizzazione delle iniziative, ed anche sull'orario dei servizi. Ciò in funzione non solo di una migliore organizzazione delle azioni (anche al fine di evitare sovrapposizioni più volte indicate come "problema" dagli stessi fruitori), ma anche per favorire la costruzione della "storia" e della "memoria" su quanto in termini di impegno culturale e sviluppo civile e sociale un intero territorio è in grado di produrre.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nella ricerca di proposte, oltre alla proposta già indicata di costituire un tavolo di coordinamento per la programmazione annuale delle attività e delle iniziative, si potrà procedere alla selezione e/o costituzione di gruppi di lavoro specifici che coinvolgano non solo i partners del progetto, ma siano aperti ad ulteriori collaborazioni ed integrazioni e possano individuare le tappe e gli equilibri da mettere in campo.

In generale, tuttavia si individuano tra le expertise necessarie: animatori e agenti sociali, economici e culturali, architetti ed esperti di patrimonio culturale, urbanisti, economisti, esperti di marketing e comunicazione e pubbliche relazioni, soggetti del project financing.

PROGETTO 19. Rete museale cittadina

Project Leader

Enrico Gamba (Fondazione cassa di risparmio) e Giancarlo Bojani (Comune di Pesaro)

Team di progetto

Il progetto è stato interamente sviluppato dai project leader

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è il rilancio culturale di Pesaro come raggiungimento di una cifra distintiva della città in ambito regionale, nazionale, europeo, rilancio in termini di qualità e utilità delle intraprese nel settore cultura. Sinteticamente, lo scopo del progetto è ottimizzare l'offerta culturale di Pesaro come contenuti, come comunicazione/fruizione, come efficienza di gestione.

Nell'ambito di questo obiettivo, il progetto si propone di collocare la componente museale individuandone le funzioni e i percorsi. A tale scopo si vuole definire il significato, le funzioni della rete museale: come è fatta, cosa fa, a che serve, a partire dalla definizione della forma giuridico-istituzionale della rete medesima. È fondamentale verificare, altresì, gli "atti di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (cfr. Art. 150 comma 6 DL n. 112/1998).

Il progetto si propone, inoltre, di definire le interazioni della rete museale con altri soggetti implicati nel settore cultura, con speciale collegamento al sistema bibliotecario e agli ambiti dell'istruzione e della ricerca, e di definire, infine, le interazioni della rete museale con altri soggetti operanti in settori limitrofi, quali il turismo.

Stato di partenza

Il progetto si inserisce in un contesto di elevata disconnessione e di possibilità da esplicitare.

Tralasciando la futuribile questione della rete, prendendo quindi in esame i singoli musei attualmente attivi, è facile constatare che non è stato realmente messo a programma il tema del "servizio museale" nel complesso delle specificazioni che implica (studio/ricerca, conservazione/tutela, acquisizioni, comunicazione/informazione, servizi aggiuntivi), negli strumenti da attivare in proposito, nei collegamenti (altri musei, scuole, università, biblioteche, associazioni, imprese, enti vari).

Quanto si va facendo presenta caratteristiche di occasionalità, di ripetitività, di pur lodevole volontarismo, di scarsa dinamicità.

Riguardo al contenuto i musei pesaresi rientrano in due classi fondamentali: musei storico-artistici, musei tecnico-scientifici. Si tratta di musei che conservano perlopiù testimonianze della storia pesarese, ma presentano anche manufatti di qualità ed interesse che vanno ben oltre il contesto locale, in alcuni casi unici al mondo. I musei tecnico-scientifici attualmente non sono fruibili, mentre per i musei civici si sta lavorando ad una serie di ipotesi di riqualificazione con la messa in atto di strumenti riguardanti soprattutto la gestione del patrimonio: riorganizzazione, potenziamento, formazione. Sono strumenti che in seguito potranno essere trasferiti ad altri musei della città.

Visione del progetto

Dato il termine remoto del progetto - 2015 -, posto come obiettivo finale la costituzione della rete museale cittadina, visto che realisticamente è da prevedere una programmazione/realizzazione "in itinere" così da mantenere quella mobilità e quella "geometria variabile" consone alla natura del discorso culturale, vale la pena prefigurare alcune delle caratteristiche che andranno a qualificare la rete museale.

Definita la rete come l'insieme dei nodi e delle relazioni interne ed esterne, per nodi s'intenderanno i musei, per relazioni s'intenderanno forme di gestione integrata. Per gestione si intende l'organizzazione di risorse professionali e finanziarie al fine di assicurare il funzionamento della rete. Scopo della rete è il raggiungimento di obiettivi culturali, gestionali, economici, strutturali non conseguibili separatamente, nonché il raggiungimento di una visione unitaria del patrimonio storico-artistico e tecnico-scientifico. In ordine allo "stato di arrivo" della rete andranno messi a regime i seguenti programmi: assetto istituzionale, personalità giuridica; modelli organizzativi; articolazione dei compiti; strumenti utilizzabili; moduli negoziali.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Per valutare l'impatto del progetto, è indispensabile una seria riflessione sulle funzioni che le istituzioni museali svolgono nei processi di formazione e di crescita culturale dei cittadini. Tale riflessione potrà comprendere i seguenti momenti:

- autocoscienza e compito dei musei come luoghi di conservazione, tutela e raccolta della memoria antica e contemporanea di una comunità e di una civiltà;
- autocoscienza e compito dei musei come luoghi di narrazione, di drammatizzazione e perfino di spettacolarizzazione della memoria antica e contemporanea, ovvero attenzione comunicativa alle diverse fasce di pubblico e di età. I musei contribuiscono a recuperare la "saggezza" del passato in modo da renderla utile per il futuro;
- musei come cinghia di trasmissione tra la ricerca e l'utenza, da quella scolastica al più vasto pubblico;
- coinvolgimento del pubblico (locale e non, singoli e associati), attraverso formule e campagne di "membership";
- coinvolgimento degli operatori economici che possono trovare in luoghi di cultura fortemente caratterizzati un nuovo interesse all'investimento utile alla loro promozione;
- interventi per la riqualificazione del tempo libero;
- sviluppo di forme di "turismo culturale", in generale interventi d'integrazione dei servizi culturali con i servizi non culturali ma funzionali alla fruizione: accoglienza, informazione, bigliettazione cumulativa e simili.

In sintesi, la realizzazione del progetto permetterà la trasformazione del museo da luogo eccezionale a luogo della quotidianità.

Fattibilità

La fattibilità è diretta conseguenza delle risorse economiche, progettuali, conoscitive che saranno mobilitate. In primo luogo gli interventi edilizi rivestono carattere di eccezionalità e coinvolgono forti risorse economiche, parallelamente la dotazione di strumenti di lavoro coinvolge le professionalità degli addetti ai musei.

Una precondizione cruciale della fattibilità è l'assetto istituzionale ovvero di adeguate forme giuridiche per la rete museale e per la gestione museale.

A ciò si collega subito il grado di disponibilità dei soggetti titolari dei musei a compiere riforme in questa direzione. E contestualmente si collega il grado di disponibilità di soggetti "esterni" ad avere parte fattiva nella costituzione di questi rinnovati ambiti istituzionali, ovvero l'attrattiva e il vantaggio che questi ambiti sapranno sviluppare in ordine alla partecipazione.

Il fattore "attrattiva" comprende anche la organizzazione dei contenuti. Ad esempio, il tipo di accorpamento delle strutture museali, il rinnovo/cambiamento delle sedi e dei percorsi, in altri termini la creazione di "punti di forza" della rete museale che presentino vantaggi ed attrattive.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Per la realizzazione del progetto le Soprintendenze sono partner privilegiati per la tutela, l'università e altri centri di ricerca o altri musei sono partner per la ricerca.

Per quanto riguarda le altre risorse, soprattutto quelle finanziarie, l'individuazione dei partner si collega a quanto esposto sopra in merito alla fattibilità. I partner possono essere pubblici, prevedendo oltre agli Enti locali, anche il coinvolgimento dello Stato nelle Istituzioni per la gestione – ad esempio tramite rappresentanza nel Consiglio di amministrazione.

Per i privati, ovvero le imprese, non è realisticamente agibile un discorso d'investimento redditizio secondo i criteri consueti del mercato. Va aperto il discorso sul valore della cultura nell'ambito delle imprese, il rapporto tra la "missione" aziendale e i progetti culturali. Sono quindi da studiare e da proporre relativamente all'ambito museale, progetti culturali con obiettivi quali:

- progetti di consistente valenza sociale;
- progetti di elevata qualità comunicativa;
- progetti innovativi che adottino e valorizzino risorse aziendali.

In generale, gli "attori da coinvolgere" nella Rete museale cittadina saranno scelti in base dalla competenza, genialità e vantaggi che questi progetti sapranno offrire.

Benchmarking

Molto importante sarà il confronto con le esperienze in atto di altri modelli. Nel caso presente si tratta di un confronto con:

- strutture organizzative, ad esempio Museo tridentino di scienze naturali, Accademia Carrara, Bergamo;
- realizzazioni di reti museali cittadine, ad esempio quella torinese, quelle francesi di Strasburgo, Marsiglia, Nizza, Nantes;
- realizzazioni di circuiti museali territoriali – reti eterogenee.

Si tralasciano per il momento le reti museali provinciali e regionali come Trento, e l'Umbria, ma dovranno essere prese in considerazione anche le più avanzate esperienze europee quali la North Staffordshire Museum Association che riunisce ben 41 realtà fra loro anche molto differenziate. Occorrerà infine tener ben presenti i criteri della messa in rete migliori quali sono richiesti dall'Unione Europea per i progetti culturali: vedansi, ad esempio, quelli di "Cultura 2000" che sono sia modelli di singola conduzione sia di conduzione in rete.

Sinergie

Il progetto presenta evidenti punti d'intersezione con la quasi totalità dei progetti compresi nell'Area Cultura, in special modo: Sistema bibliotecario cittadino, Pesaro città degli studi, Orari delle istituzioni culturali e orari della città, Accordo di programma-quadro per valorizzare i beni culturali marchigiani, Comunicatori della città.

Leve finanziarie

L'avvio del progetto può portare all'interesse delle Istituzioni pubbliche, quelle provinciali, regionali e statali, individuando la specifica legislazione.

Come già evidenziato, la determinazione dell'assetto istituzionale e giuridico dei musei e della rete museale è condizione importante per aprire il capitolo di ulteriori fonti di finanziamento. Dare ai musei una veste istituzionale autonoma – secondo modalità da studiare appositamente per il caso pesarese nell'ambito della legislazione in vigore – può portare occasioni e conseguenze interessanti per i finanziatori. Non si tratta di perdere o acquistare un museo, ma di configurare nuovi assetti che possano riuscire vantaggiosi per tutti.

In particolare, occorrono forme istituzionali che responsabilizzino direttamente i musei nel senso di consentire:

- la partecipazione diretta dei finanziatori all'amministrazione del museo;
- la stesura dell'effettivo conto economico del museo (o della rete) attraverso l'esame dei costi e delle entrate;
- un uso razionale del personale e dei servizi realizzando economie di scala;

- di comprendere in modo preciso le possibilità di crescita e di sviluppo anche nella direzione di attivare professionalità ed attività utili ed interessanti per altri Enti e privati (laboratori di restauro, stages, ecc.);
- la verifica della qualità e del successo delle iniziative.

Tutto questo sarà necessario al fine di elaborare i progetti – richiesti secondo parametri sempre più rigorosi – per ottenere l'accesso a finanziamenti pubblici e l'attenzione da parte di finanziatori privati.

Tempistica

Il progetto sarà realizzato attraverso le seguenti fasi:

- studio delle forme istituzionali dei musei e della rete;
- decisioni sulle forme da adottare;
- attuazione delle conseguenti riforme strutturali.

Nel contempo, non in una seconda fase, vanno prese decisioni “strategico-culturali” su cosa e come privilegiare nella scala temporale, tenuto conto delle due sopracitate tipologie dei musei pesaresi: musei storico-artistici e musei tecnico-scientifici.

Steps intermedi

Non sembra possibile allo stato attuale definire una “tabella di marcia”, il progetto verrà realizzato stabilendo nell’ambito dei due settori (storico-artistico, tecnico-scientifico) gli interventi maggiormente urgenti nonché “strategici” all’interno del quadro complessivo del sistema museale. Alcuni interventi possono essere realizzati da subito, ad esempio la catalogazione, mentre altri saranno più legati alla realizzazione dei progetti museali, ad esempio la messa in sicurezza.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Tenuto conto della grande ricchezza di musei e di raccolte che fanno parte della storia della città, e dato l’ampio spettro di specializzazioni esistenti nei musei pesaresi, o comunque fruibili, una volta tracciato il quadro generale della situazione, passando alla fase esecutiva dovranno essere attivate tutte quelle specializzazioni nel territorio ed anche esterne ad esso, atte a raggiungere al meglio gli obiettivi dati.

PROGETTO 20. Sistema Bibliotecario cittadino

Project Leader

Antonella Agnoli (Comune di Pesaro)

Team di progetto

Antonio Brancati (Biblioteca Oliveriana); Dante Cecchini (I.T.A. Cecchi); Mara Cecchini (Pesaro Studi); Thomas Flenghi (Biblioteca Bobbato); Federico Gresta (I.T.C. Bramante); Marta Mancini (Biblioteca del Conservatorio); Alberico Miniucchi (Biblioteche Museo Guidi e Museo del Mare); Alfonsina Tomasucci (Biblioteca delle donne); Francesca Trebbi (Biblioteca Musei civici)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è dotare Pesaro di una rete di biblioteche coordinate che permettano un miglior sfruttamento delle risorse bibliotecarie esistenti. Lo scopo è migliorare la qualità della vita in città, accrescere il capitale umano e dare un contributo allo sviluppo economico. Un analogo progetto potrebbe essere avviato separatamente per gli archivi della città, area che qui non viene esaminata.

Stato di partenza

La Biblioteca del San Giovanni, che ha aperto i battenti a giugno 2002 dopo quasi un anno dalla chiusura del servizio di biblioteca centrale nella città di Pesaro, costituisce un investimento rilevante per l’amministrazione comunale. Questo investimento ha lo scopo di

creare una biblioteca civica di standard europeo, conquistando nuovi pubblici e dotando la città di un servizio all'avanguardia in Italia.

Esistono, inoltre, una ventina di altri soggetti che gestiscono biblioteche pubbliche e private, di livello eterogeneo: dalla biblioteca rossiniana e dalla Fondazione Olivieri fino alle biblioteche scolastiche o a quella della Camera di Commercio. Queste biblioteche sono attualmente fruibili dal pubblico con criteri molto variabili, non esiste un catalogo unico, ciascun ente fa una propria politica di acquisizioni che ignora quelle altrui, le risorse non sono messe in comune.

L'investimento nella biblioteca S. Giovanni assume un senso soltanto all'interno di un progetto più ampio, che garantisca lo sfruttamento di tutte le risorse bibliotecarie oggi disperse, pur garantendone la piena autonomia di gestione. È, infatti, soltanto attingendo a tutte le risorse bibliotecarie della città che il S. Giovanni potrà rispondere alle domande di informazione dei cittadini.

Visione del progetto

Occorre passare ad una visione del servizio bibliotecario che ponga al suo centro l'utente e le sue possibilità di accesso al patrimonio.

Il nostro modello prevede di creare una rete tra le biblioteche della città che si ponga come strumento al servizio del cittadino in tutte le attività quotidiane di lavoro, di studio, di autoformazione, di loisir. Per questo, il S. Giovanni, come biblioteca centrale, offrirà materiali su supporti diversi e potenzialmente su qualsiasi argomento, creando inoltre un'atmosfera di convivialità nella migliore tradizione delle piccole città italiane.

Le altre biblioteche, messe in rete tra loro, potranno offrire materiali specialistici in grado di soddisfare qualsiasi richiesta, anche da parte di enti o studiosi stranieri. La valorizzazione dei patrimoni sarà completa e ci sarà inoltre un considerevole risparmio di risorse grazie all'uso coordinato delle stesse.

Ogni nodo della rete dovrà innanzi tutto definire la propria missione rispetto al patrimonio librario: quali sono gli utenti di riferimento di ciascuna biblioteca? Come si propone di soddisfarne le esigenze? Anche le biblioteche di conservazione, per il solo fatto di rendere visibile il loro patrimonio attraverso il catalogo unico, amplieranno sostanzialmente la loro missione ed entreranno in contatto con pubblici differenziati.

Il catalogo unico e la collaborazione in rete tra le biblioteche permetteranno inoltre una fruibilità del patrimonio oggi impossibile. La presenza di sedi e di orari diversi permetterà all'utente di godere di un servizio migliore, per esempio consultando libri di una biblioteca presso un'altra biblioteca, per lui più comoda per orari o per localizzazione.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Una rete cooperante di biblioteche permetterà ad aziende, enti locali e singoli cittadini di avere accesso a una grande quantità di documenti, in tempo reale, in modo ordinato ed efficace. Questa possibilità potenzierà enormemente le capacità di ogni attore nello svolgimento della propria missione, sia essa di produrre ricchezza, migliorare la qualità della vita nella zona o realizzare le proprie aspirazioni personali.

Fattibilità

Il primo passo per studiare la fattibilità del progetto consiste nella redazione di un questionario, indirizzato a tutti gli attori identificati come potenziali partner nel progetto, per accertare la quantità e la qualità delle risorse esistenti in termini di documenti, spazi, personale, attrezzature.

Ogni soggetto, definendo la propria missione, dovrà valutare le risorse interne disponibili e decidere il proprio livello di partecipazione alla rete.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Tutti gli enti pubblici e privati che abbiano tra i loro compiti istituzionali quelli di contribuire alla formazione culturale o professionale dei cittadini.

Dovrebbe essere possibile coinvolgere non solo le biblioteche vere e proprie ma anche le Fondazioni, le scuole, la Camera di Commercio, altri enti pubblici o privati che dispongano di risorse bibliotecarie. Per la precisione, ci proponiamo di contattare: Amministrazione comunale, Regione, Provincia, biblioteca S. Giovanni e sei biblioteche di quartiere,

biblioteca dei musei civici, biblioteca del mare, biblioteca del museo Valerio, ente Olivieri-biblioteca Oliveriana, biblioteca-archivio Bobbato, fondazione Rossini, centro documentazione arte contemporanea (Pescheria), biblioteca di Pesaro studi, biblioteca del Conservatorio, biblioteca Casa delle Donne, biblioteca della Camera di Commercio, biblioteca della Cassa di Risparmio, biblioteca del centro di ricerche flogistiche, biblioteche delle scuole superiori (Istituto agrario "Cecchi", Istituto tecnico commerciale "Bramante", Istituto tecnico per geometri "Genga", Istituto d'Arte "Mengaroni", Istituto professionale "Benelli", Liceo classico "Mamiani", Liceo scientifico "Marconi")
In una prima fase, la biblioteca S. Giovanni svolgerà un ruolo di coordinamento tra i vari attori.

Benchmarking

Esperienze di reti di biblioteche collegate o cooperanti tra loro attraverso un catalogo unico e con comuni obiettivi esistono in molte città italiane e straniere. Il modello prevede la centralizzazione di alcune funzioni (catalogazione, coordinamento acquisti, conservazione documenti ecc.) per tipologie di biblioteche. In Italia gli esempi già realizzati esistono in tutta la Lombardia, in gran parte dell'Emilia Romagna, della Toscana.

Sinergie

Si tratta di un progetto trasversale in quanto non solo migliora la qualità della vita ma facilita anche l'azione dei vari attori sul territorio. Le sinergie investono tutti gli altri progetti dell'Area Cultura, alcuni progetti del Welfare locale, il progetto di Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT Democrazia elettronica e riduzione del digital divide, che ne risulteranno facilitati e potenziati.

Leve finanziarie

Il progetto permetterà di mobilitare risorse provinciali, regionali, nazionali ed europee che non sarebbero altrimenti disponibili in quanto legate a capitoli di spesa come la formazione scolastica o professionale. Inoltre, esso permetterà una valorizzazione di risorse bibliotecarie oggi inutilizzate per mancanza di conoscenza da parte del pubblico e la mobilitazione di risorse umane che nella rete potrebbero trovare una collocazione professionale più soddisfacente. Per avviare il progetto occorrerà uno sforzo iniziale che faccia da leva per ogni passo successivo.

Tempistica

Non esistono ostacoli di principio alla costituzione di una rete delle biblioteche se i soggetti interessati sono convinti dell'importanza del progetto e cooperano alla sua realizzazione. Il progetto è perfettamente realizzabile nel medio periodo (4-5 anni).

Steps intermedi

Il primo passo in vista della costituzione della rete sarà la creazione di un catalogo unico (per alcuni soggetti già esistente) che dia agli utenti la possibilità di sapere esattamente quali materiali sono disponibili sul territorio comunale.

Un passo successivo sarà una pubblicazione che contenga l'elenco di tutte le biblioteche, le specifiche dotazioni di documenti, il livello di fruibilità (apertura o no all'utenza esterna, orari, servizi particolari).

Infine, la tessera unica, che potrebbe coincidere con la carta elettronica del cittadino, permetterà all'utente di richiedere in qualsiasi punto della rete i materiali circolanti (ovviamente solo quelli disponibili al prestito) e di restituirli in qualsiasi punto della rete.

Il S. Giovanni potrebbe inoltre assicurare il servizio di Interlibrary Loan anche fra le biblioteche cittadine, rendendo visibili materiali oggi poco sfruttati a causa delle limitazioni di informazione e di orari.

Avvio di servizi in collaborazione con le biblioteche di comuni limitrofi come Fano, Colbordolo e altri.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Negli enti locali (Comune, Provincia, Regione) e nel sistema bibliotecario esistono in loco competenze bibliotecarie di ottimo livello, con esperienza sufficiente per garantire la progettazione esecutiva.

PROGETTO 21. Pesaro città degli studi

Questo progetto sarà sviluppato successivamente.

PROGETTO 22. Orari delle istituzioni culturali e orari della città

Project Leader

Paola Stolfa (Comune di Pesaro – Progetto Tempi)

Team di progetto

Claudia Mares (Confesercenti); Gianfranco Mariotti (Rossini Opera Festival); Alberico Miniucchi (Comune di Pesaro – Cultura); Simona Ricci (CGIL); Cristina Ugolini (Lega Coop)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è allargare le opportunità di fruizione del patrimonio culturale cittadino; raggiungere una fruizione culturale ampia e diffusa, in conciliazione con i tempi (di vita e di lavoro) dei cittadini residenti e temporanei. Attraverso un processo di coordinamento nella programmazione e di gestione integrata, anche dal punto di vista temporale, si intende qualificare e adeguare l'offerta culturale rispetto alle esigenze dei potenziali fruitori.

I criteri guida per un approccio integrato e per la definizione di una strategia temporale potranno essere:

- considerare la possibilità di fruizione del patrimonio culturale come occasione per spendere il tempo scelto individuale e collettivo;
- le città sono abitate oltre che dai cittadini residenti (orario giornaliero e settimanale di apertura degli spazi pubblici e privati permanentemente dedicati ad attività culturali), anche da altri fruitori dei beni urbani che sono temporaneamente presenti secondo calendari caratteristici (stagionalità delle manifestazioni);
- costruire reti di percorsi urbani tra i luoghi di interesse culturale e turistico: la progettazione temporale pensa al percorso come luogo di vita, ed è orientata alla valorizzazione del luogo fisico e del tempo del percorso (dotare lo spazio di strutture per la sosta, l'incontro, il ristoro, lo shopping);
- considerare la promozione culturale e turistica parte di un'azione integrata con altre attività di servizio e in particolare commerciali; l'idea è di promuovere la partecipazione degli imprenditori commerciali e dei pubblici esercizi per costituire un luogo "aperto", vivo e animato negli orari delle manifestazioni;
- costruire il progetto in modo partecipato, attraverso tavoli di co-progettazione al quale siano presenti oltre agli attori culturali anche i rappresentanti del complesso sistema dei servizi della città (commerciali, alberghieri, fieristici, artigianali, ecc.).

Stato di partenza

L'attività culturale pesarese si articola su un calendario annuale ricco di iniziative, che si intensifica soprattutto nel periodo estivo, con alcuni eventi di importanza e rilievo internazionale, come il Rossini Opera Festival e la Mostra del nuovo cinema.

A Pesaro, già da alcuni anni, alcune istituzioni culturali che si rivolgono ad un pubblico ampio (cittadini e turisti), si sono organizzate con l'apertura serale soprattutto nei periodi estivi (musei e biblioteca); così anche alcuni operatori commerciali del centro storico, che si sono associati per coordinare aperture serali settimanali.

Purtroppo non è mai stato raggiunto un livello di coordinamento con altre funzioni che rendono la città "viva" ed accogliente, come per es. gli esercizi pubblici e le attività commerciali, soprattutto del centro storico, che pur attuando orari di apertura serale non sono state inserite in un programma di visione complessiva

Visione del progetto

L'impostazione metodologica di progettare e agire secondo una logica integrata, è orientata a definire strumenti e modalità che favoriscano il coordinamento delle attività culturali sia nella fase di programmazione che in fase di gestione, sviluppando le potenzialità del patrimonio culturale ed integrarlo alle altre funzioni insediate, in modo da rendere la "città" complessivamente più attrattiva e accessibile

La strategia di integrazione e di sistema tende a:

- rafforzare l'offerta culturale del territorio e ampliare le possibilità di fruizione;
- rispondere ad una domanda sempre più personalizzata e qualificata che richiede soluzioni su misura, legate ai tempi di vita delle persone;
- integrare il processo di valorizzazione dell'offerta culturale, con la riqualificazione degli spazi urbani e con altri settori di servizi pubblici e privati;
- affermare la fruibilità dei beni culturali come elemento di qualificazione e valorizzazione del territorio, quindi come fattore in grado di contribuire ad attrarre investimenti, iniziative imprenditoriali, attività innovative ad alto valore aggiunto, a produrre effetti occupazionali.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Agire in modo integrato sulla programmazione delle attività culturali da un punto di vista temporale e non soltanto orario, permetterà la definizione di percorsi e strumenti innovativi finalizzati alla promozione complessiva della città.

Migliorare l'attrattività e l'accessibilità, rispondendo alle esigenze anche dei potenziali fruitori, significherà anche favorire percorsi di orientamento e accesso ai servizi, informazione e comunicazione anch'essi condivisi dai vari attori in gioco.

Possibili beneficiari: cittadini di tutte le età, turisti, city users, ma anche più in generale l'intero sistema-città.

Fattibilità

L'opportunità di agire secondo logiche integrate, propria delle politiche temporali, è già stata sperimentata nell'amministrazione comunale che avrà in questo progetto un ruolo importante non solo come promotore di iniziative ed erogatore di servizi culturali, ma sicuramente come "facilitatore" alle azioni di coordinamento.

Condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto sono:

- la grande ricchezza di iniziative e attività culturali, specialmente in certi periodi dell'anno;
- le sperimentazioni innovative già attuate, anche se in modo non organico;
- una domanda di accessibilità e di coordinamento da parte dell'utenza, forte e sostanziale (sia cittadino che turista);
- la ricchezza di competenze presenti nella città, sia come soggetti promotori che sostenitori;
- la sensibilità e la propensione degli attori locali ad agire costruendo percorsi condivisi.

Gli ostacoli alla realizzazione del progetto sono rappresentati da:

- la criticità nel lavorare in gruppo: in particolare nell'elasticità ad integrare i diversi ambiti di intervento;
- la resistenza naturale al cambiamento, la difficoltà a percepire la risorsa culturale come possibilità di sviluppo anche economico, soprattutto da parte di alcuni attori.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner per la realizzazione del progetto sono le istituzioni pubbliche e private che operano nel campo della promozione culturale, ma anche più in generale della promozione del territorio. A titolo esemplificativo: Comune di Pesaro; Regione Marche; Provincia di Pesaro e Urbino; Fondazioni, Istituzioni e Associazioni Culturali; Fiere di Pesaro S.p.A.; Camera di commercio; Associazioni di Categoria; Organizzazioni Sindacali; Imprese di ospitalità e di ricettività ambientale e culturale; ecc.

Benchmarking

In Italia diverse città hanno avviato politiche temporali, e alcune hanno sperimentato progetti specifici sul tema della promozione culturale e turistica di particolare interesse; tra queste un confronto interessante potrà avviarsi con Cremona e Bolzano, tenendo conto ovviamente delle peculiarità del patrimonio culturale, dei luoghi, dei calendari tipici e delle caratteristiche del turismo.

Vista la collocazione di Pesaro lungo la riviera adriatica, potrebbe essere interessante anche un'analisi e un confronto con esperienze di città turistiche limitrofe, che a fronte di un turismo prevalentemente balneare e di massa, hanno comunque sperimentato iniziative legate alla valorizzazione del oro patrimonio culturale e ad un potenziamento della fruizione da parte turistica.

Sinergie

Questo progetto presenta relazioni, sinergie e collegamenti con i seguenti progetti del Piano Strategico: Sistema integrato degli attori culturali, Rete museale cittadina, Sistema Bibliotecario cittadino, Comunicatori della città, dell'Area Cultura; Rivitalizzare il centro storico dell'Area Welfare locale.

In termini di comunicazione e promozione si dovranno prevedere sinergie anche con: Turismo d'affari, "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale (Area Internazionalizzazione e promozione); Il sistema informativo territoriale, Sviluppo integrato portali PA (Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT).

Leve finanziarie

Legge Regionale sui tempi della città n.27 del 13 novembre 2001, in attuazione della Legge nazionale 53/2000.

L'impostazione progettuale basata sulla logica dell'integrazione e l'azione congiunta di diversi partners sia pubblici che privati, potrà favorire anche altre potenziali fonti di reperimento risorse: Banche, Fondazioni, Fondi Comunitari, Fondi Regionali, Fondi Provinciali, Comune di Pesaro, Operatori Privati.

Tempistica

Orientativamente, considerando i destinatari privilegiati del progetto (cittadini residenti e temporanei), ed anche i partner da coinvolgere, si può ipotizzare:

- la costituzione di un tavolo di co-progettazione (gruppo di pilotaggio) che ha il compito di costruire una rappresentazione condivisa del problema e condividere gli indirizzi strategici della progettazione, entro la fine del 2002;
- analisi temporale dell'offerta culturale, nei primi mesi del 2003;
- attuazione di una prima sperimentazione pilota (es. individuazione di un "percorso" nel centro storico) nel periodo estivo 2003;
- monitoraggio;

Negli anni successivi :

- messa a punto di strumenti, modalità di lavoro e di partecipazione in modo che l'esperienza pilota possa essere "riproducibile" almeno dal punto di vista metodologico;
- radicamento e consolidamento modalità di lavoro;
- estensione delle sperimentazioni e delle esperienze.

Steps intermedi

Come già accennato l'impostazione metodologica è orientata a sperimentare innanzitutto strumenti e modalità innovative per progettare e agire secondo una logica integrata e in modo partecipato.

Il primo step riguarderà dunque l'individuazione degli attori sociali da coinvolgere e la costituzione di un tavolo di co-progettazione, che ha il compito di costruire una rappresentazione condivisa del problema e condividere gli indirizzi strategici della progettazione.

Sulla base di un primo disegno di progetto e degli indirizzi di coordinamento, gli steps successivi/proposte progettuali potranno riguardare:

- analisi temporale dell'offerta culturale, articolata in:
 - mappatura dei luoghi dedicati ad iniziative culturali sia temporanee che permanenti, utile ad individuare percorsi urbani di interesse; rilievo dell'offerta commerciale e di servizio lungo i percorsi;
 - descrizione temporale dei servizi e delle attività culturali secondo calendari giornalieri, settimanali, annuali (stagionali);
- caratteristiche della domanda di servizi culturali e della potenziale utenza (popolazione residente e popolazioni temporanee - city users);
- valutazione ed interpretazione degli effetti di possibili cambiamenti degli orari dei servizi culturali sui modelli temporali di uso del territorio: attivazione di percorsi tematici nel Centro Storico in un'ottica di rivitalizzazione dello stesso;
- sperimentazione di progetti pilota;
- definizione di un programma della comunicazione.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Oltre agli attori individuati quali partners del progetto, potrà essere utile coinvolgere esperti di politiche temporali, di marketing territoriale, di promozione culturale, di comunicazione. Potranno essere gli attori stessi dei tavoli di progetto ad individuarne le necessità e le competenze professionali.

PROGETTO 23. Pesaro città accessibile

Questo progetto confluisce nel progetto Barriere Architettoniche – Pesaro città accessibile, Area Welfare locale.

AZIONE 7.Sviluppare il patrimonio culturale architettonico

PROGETTO 24. Patrimonio architettonico e rivitalizzazione urbana

Questo progetto confluisce nel progetto 25 Qualità del progetto architettonico e urbanistico, i percorsi della città.

PROGETTO 25. Qualità del progetto architettonico e urbanistico. I percorsi della città.

Project Leader

Fabbri Simonetta (Odine degli architetti), Fabio Lemmi (professionista esperto)

Team di progetto

Federica Anniballi (architetto libero professionista)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è promuovere e realizzare un programma finalizzato alla valorizzazione della qualità architettonica e progettuale della città e del territorio.

Ciò è previsto che avvenga con la costituzione di una rete dei saperi che trova il suo nodo organizzativo in un laboratorio-osservatorio ed ha come finalità:

- la promozione e la divulgazione di momenti di studio e di confronti tematici quali, convegni e seminari di carattere internazionale, scambi culturali e visite tematiche in ambito nazionale ed europeo;
- studio di fattibilità sull'assetto urbanistico e progettuale dei percorsi urbani, individuando una metodologia che tenga conto delle funzioni necessarie al valore qualitativo della città confrontandosi con tempistiche ed investimenti pubblico-privati;
- il monitoraggio degli interventi, delle tecniche di finitura, dei materiali compatibili nel restauro del patrimonio architettonico e nell'architettura contemporanea;
- organizzazione e promozione di seminari e corsi di formazione ed aggiornamento sulle tematiche della conservazione e della qualità architettonica, rivolti al mondo della progettazione, all'imprenditoria e alle Pubbliche Amministrazioni.

Stato di partenza

È in essere in ambito pubblico e privato a livello nazionale, un processo di ricerca di qualità negli interventi progettuali e nelle prassi esecutive del restauro, della conservazione del patrimonio architettonico e della progettazione contemporanea, che ha indirizzato la Pubblica Amministrazione e le componenti sociali a dotarsi di strumenti per la valorizzazione e l'ottimizzazione funzionale dei beni delle città e del territorio.

Tale atteggiamento, ha come conseguenza non solo il conseguimento delle buone prassi progettuali ed operative nel processo di valorizzazione e di tutela del patrimonio architettonico, ma anche un forte indotto economico ed occupazionale soprattutto se rapportato al turismo culturale e alla valorizzazione delle tipicità e dei valori ambientali.

La Provincia di Pesaro e Urbino rappresenta, in ambito nazionale, un punto di riferimento qualitativo di un territorio che ha nella città di Urbino il primo riconoscimento Unesco delle Marche, nella città di Pesaro il primo progetto di pianificazione del centro storico, citato per anni come esempio pilota per Pubbliche Amministrazioni e Università, l'attuale Piano Strategico di Pesaro città della qualità 2000 – 2015, che ha nell'Urban Center il suo strumento di fattibilità operativa.

Questo patrimonio acquisito di valori, ricerche e progetti è calato in un contesto ambientale integro di straordinario impatto.

Visione del progetto

Il progetto di riqualificazione del patrimonio storico ed artistico e della promozione dell'architettura contemporanea, si cala in modo trasversale alle tematiche generali dell'Urban Center e in particolare rientra in un rapporto dialettico con il progetto della comunicazione, in quanto la qualità urbana ne è uno degli elementi determinanti.

L'investimento di risorse per il restauro, la valorizzazione e la organizzazione delle risorse pubbliche a livello di spazi ed oggetti assolutamente coinvolgibili poiché non ancora compromessi in alcuna pianificazione, sono occasione di ampi progetti che coinvolgono e soddisfano gli interessi della collettività. Per una operazione di tale dimensione si rende necessario un progetto di comunicazione e divulgazione che ne accresca visibilità e potenzialità.

Se la città di Urbino è una delle icone mondiali del Rinascimento, Pesaro può dotarsi di un laboratorio di ricerca e sperimentazione, che nella comunicazione e nell'architettura contemporanea ritrova il suo scenario naturale.

Dal collegamento di queste due realtà non può che risultare un impatto assai elevato in ambito nazionale ed internazionale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Pesaro è già riconosciuta a livello internazionale per la qualità di aziende che nella ricerca, nella produzione e nel design si sono affermate quali leader, e da eventi culturali, quali il ROF, a cui iniziative e progetti della città debbono raffrontarsi con criteri di equivalenza.

La città è proiettata in un progetto di qualità i cui i risultati sono già tangibili per alcuni settori citati, mentre è necessario mettere a sistema tutte le potenzialità ancora inespresse perché questi risultati siano una costante dell'insieme delle attività.

Il progetto proposto intende mettere a valore il patrimonio dell'architettura pubblica e privata che mostri il segno evidente di ricerca e qualità. Esso vuole evidenziare come i percorsi per la collettività siano frutto di uno studio che mette in primo piano cittadini e fruitori esterni, in diretto contatto con tutto il territorio della provincia.

La valenza del sistema Pesaro-Urbino rappresenta da sempre una polarità che riveste attrazione anche per convegni, unita a tutto il territorio del Montefeltro. Esso può rappresentare un fulcro internazionale e un polo di discussione mediante un incontro, che si propone sia annuale, tra Pubbliche Amministrazioni che hanno in essere o stanno realizzando progetti simili.

Ciò potrà creare in tempi medi un indotto anche economico, identificabile nell'aumento del valore di posizione e nell'affermazione di identità ed unicità a livello nazionale ed internazionale.

Fattibilità

La fattibilità del progetto può essere riscontrata in operazioni già in itinere a cui collegarsi e dare continuità.

È prevista la costituzione di un "laboratorio dei progetti, delle arti e dei mestieri" che attraverso e relazioni le singole discipline con percorsi formativi e informativi, coinvolgendo le realtà che in questo settore operano nella città e nel territorio e affiancando altri progetti promossi dall'Urban Center.

La crescita del progetto avviene anche con rapporti e scambi con altre realtà nazionali che affrontano tematiche simili.

Il laboratorio prevede ed organizza:

- percorsi formativi per imprese;
- seminari informativi rivolti ai progettisti e alle Pubbliche Amministrazioni;
- visite guidate sul territorio quali momento di verifica e confronto;
- convegni condivisi con realtà nazionali ed europee operanti su tematiche comuni;
- studi di fattibilità per i percorsi urbani ed organizzazione di progetti specifici all'interno di essi che tengano conto di destinazioni e funzioni;
- ricerca di leve finanziarie.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Pubbliche Amministrazioni, in particolare la Provincia che, ad esempio, ha presentato il suo progetto di "Piano ecosostenibile" in cui (punto 9) descrive lo stesso tema trattato in questa sede; Ordini e Collegi professionali; Associazioni degli imprenditori; Associazioni di Categoria; Fondazioni e Associazioni del settore; Scuole ed Università.

Benchmarking

Le tematiche sviluppate si riferiscono al confronto e al dibattito nazionale sulle problematiche della conservazione del patrimonio e della progettazione, di cui iniziative quali "La Fiera internazionale del Restauro di Ferrara", gli strumenti di riqualificazione adottati da città come Torino ed Urbino, le nuove normative ministeriali, sono segnali evidenti di un indirizzo perseguibile.

Sinergie

Il progetto acquisisce significato e fattibilità relazionandosi con altre tematiche affrontate dall'Urban Center nei progetti Comunicatori della città, Rete museale cittadina, Laboratorio delle Arti, tutti dell'Area Cultura, ed avendo quali interlocutori privilegiati gli enti locali e la Comunità Europea.

Leve finanziarie

Le leve finanziarie individuate per questo progetto sono: Fondi erogati attraverso bandi diretti della Unione Europea, Fondi strutturali erogati della Unione Europea, Risorse pubbliche, Risorse private.

Tempistica

Le prime fasi del programma formativo e informativo sono previste entro l'anno 2002 realizzabili su bandi comunitari e provinciali.

Parallelamente entro il primo semestre 2003 si programmerà, verificandone la fattibilità, la prima sezione di convegnistica che coinvolge le Pubbliche Amministrazioni.

La continuità e la programmazione di questa prima fase si svilupperà all'interno del "Laboratorio permanente dei progetti delle arti e dei mestieri".

Steps intermedi

Il progetto si sviluppa per fasi di continuità.

Le tematiche di urbanistica, di restauro e metodologiche, sono parte integrante di un unico percorso che ha come obiettivo la qualità urbana.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise da coinvolgere nella progettazione esecutiva sono l'Università e le Scuole di restauro architettonico

AZIONE 8. Creare una rete di città della cultura

PROGETTO 26. Le Marche, Regione della pluralità culturale

Project Leader

Raimondo Orsetti (Regione Marche – Centro Beni Culturali)

Team di progetto

Anna Maria Ambrosini Massari (Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro); Chiara Angelini (Comune di Pesaro); Luca Bartolucci (Comune di Pesaro); Costanza Costanzi (Regione Marche – Centro Beni Culturali); Giuseppe Cucco (Responsabile Catalogo Beni culturali Ecclesiastici); Claudio Giardini (Provincia di Pesaro e Urbino); Paola Marchigiani (Regione Marche – Centro Beni Culturali); Federico Ranuzzi

Obiettivi del progetto

Obiettivo di questo progetto è realizzare la catalogazione completa del patrimonio culturale presente e disperso del territorio comunale di Pesaro.

La catalogazione integrale delle emergenze relative al patrimonio di un ambito territoriale è, a tutt'oggi un'esperienza pilota, che deve interessare l'universalità dei beni culturali presenti nel territorio, compreso anche il patrimonio "minore", tra cui quello, spesso obsoleto, conservato nei depositi dei musei. Scopo del progetto è potenziare il sistema informativo regionale dei beni culturali, con una azione incisiva e mirata nel territorio pesarese allo scopo di:

- promuovere la conoscenza quanto più capillare, completa ed interdisciplinare del patrimonio culturale;
- individuare le linee di sviluppo storico-culturali della città ed i conseguenti punti di forza;
- valorizzare i contesti culturali, calibrando il modello di museo diffuso adottato dalla Regione Marche alla realtà storica specifica, collegandoli ai sistemi affini ed omogenei, tanto a livello nazionale che internazionale;
- razionalizzare la gestione del patrimonio attraverso l'omologazione degli standard catalografici, la disponibilità dei dati in rete e il loro costante aggiornamento;
- implementare e potenziare banche dati condivise e dedicate al patrimonio culturale;

- sviluppare i sistemi informativi per la programmazione degli interventi sui beni culturali in funzione della loro sicurezza e del loro stato di conservazione (Carta del Rischio);
- collegare la gestione del patrimonio culturale con le finalità di sviluppo economico del territorio.

Stato di partenza

La realtà locale pesarese è caratterizzata dalla presenza di una pluralità di soggetti e dalla elevata disponibilità di dotazioni culturali, sia materiali che immateriali. Ne deriva un quadro altamente positivo, che offre già le coordinate per uno sviluppo nella direzione degli obiettivi indicati.

Per parte sua, la Regione Marche ha già avviato alcuni progetti di catalogazione, realizzando programmando una serie di interventi, sia su base territoriale/urbana (Museo Civico; Collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di PU), sia su base tematica (le ceramiche, il Settecento a palazzo Mazzolari Mosca, la carta archeologica del territorio) per un totale di circa 5000 schede catalografiche, tra quelle già presenti in banca dati e quelle in fase di lavorazione, ripartite tra diverse categorie di beni.

Inoltre la Regione Marche, attivando il Sistema Informativo Regionale per il Patrimonio Culturale, ha realizzato e sperimentato prodotti software e metodologie specifiche che rendono fattibile il progetto.

Visione del progetto

Il carattere diffuso e stratificato del patrimonio artistico marchigiano, che va dal Preistorico all'epoca romana, dal Medioevo al Rinascimento, dal Barocco al Neoclassico costituisce la cifra più caratteristica delle Marche. In tale contesto la ricognizione, la catalogazione e la georeferenziazione del patrimonio culturale rappresenta un'esigenza ineliminabile per la conoscenza, la conservazione la valorizzazione e la fruizione diffusa dei beni culturali marchigiani.

La disponibilità dei dati catalografici interessa diversi soggetti – i proprietari dei beni culturali, gli istituti statali preposti alla tutela, istituti di studio e singoli studiosi – ma in primis le Regioni e gli enti locali, in ragione delle loro funzioni istituzionali in materia di promozione della cultura e di governo del territorio.

Le linee di sviluppo del progetto devono pertanto perseguire i seguenti target:

- creazione di un sistema informativo dedicato al patrimonio culturale passato e presente, dove i diversi soggetti detentori dei beni o interessati al possesso delle informazioni in ragione delle loro funzioni istituzionali possano svolgere parte attiva, condividendo programmi, risorse economiche ed umane, informazioni e dati resi accessibili da una consultazione agile e rapida;
- disponibilità di dati certi e facilmente fruibili sulla reale consistenza quantitativa, qualitativa e sullo stato di conservazione reale del patrimonio culturale;
- possibilità di entrare nel mercato dell'e-commerce, attraverso la commercializzazione on line di documenti ed immagini, frutto di campagne di catalogazione.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La disponibilità di informazioni certe e fruibili sulla consistenza del patrimonio culturale potrà agevolare la programmazione di politiche di razionalizzazione dei servizi per il territorio (culturali, urbanistici ecc.), di valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale, che saranno oggetto di una definizione successiva. Il progetto si presenta inoltre come una notevole risorsa occupazionale per la città, in quanto capace di mobilitare tutto un settore, per lo più giovanile, attraverso il coinvolgimento di catalogatori selezionati e specializzati nelle rispettive discipline (architetti, archeologi, storici dell'arte, bibliotecari), tecnici informatici e non, fotografi ecc., opportunamente preparati attraverso corsi di formazione finalizzati.

Fattibilità

L'analisi di fattibilità del progetto di catalogazione a tappeto del patrimonio culturale passato e presente del territorio pesarese non può prescindere dall'oggettiva valutazione dello stato dell'arte, ovvero dalla catalogazione fino ad oggi effettuata (v. Stato di partenza).

Posto quindi questo essenziale prerequisite, la prima esigenza è quella di valutare la differenza tra quanto è stato catalogato fino ad ora e quanto è ancora da catalogare (tenuto conto delle variabili costanti che fanno continuamente mutare la consistenza del catalogabile: nuove acquisizioni, storicità maturata, ecc.). Occorrerà poi passare all'individuazione degli obiettivi in relazione alla consistenza, sedi di conservazione, tipologia delle opere da catalogare, tradotte in numero di schede. Ed infine effettuare l'analisi dei costi unitari di catalogazione (elaborazione fisica delle schede, n° di addetti/catalogatori, potenziamento del Sistema Informativo Regionale). Gli obiettivi quantitativi vanno inoltre rapportati ai ritmi di produzione degli elaborati, al fine di definire un orizzonte temporale per raggiungere il regime prefissato.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

La disponibilità dei dati catalografici interessa diversi soggetti – i proprietari dei beni culturali, gli istituti statali preposti alla tutela, istituti di studio e singoli studiosi – ma in primis le Regioni e gli enti locali, in ragione delle loro funzioni istituzionali in materia di promozione della cultura e di governo del territorio. In un'ottica più ampia di progettazione, la partnership ideale si identifica in:

- soggetti – proprietari, detentori o titolari dei beni – individuabili come quelli direttamente interessati (Comuni, Provincia di Pesaro e Urbino, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, ecc.);
- soggetti attivi a livello cittadino, la cui partecipazione e coinvolgimento potrebbero giustificarsi come azione di sostegno e/o di sponsorizzazione (Banche, Camera di Commercio, altre Fondazioni, Istituzioni e Associazioni Culturali, Associazioni di Categoria, ecc.);

Come visione del progetto nella sua complessità, si individuano nelle seguenti macro tipologie alcuni dei potenziali soggetti relazionali: Comune di Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche, Fondazione Cassa di Risparmio, Banche, Fondazioni, Istituzioni e Associazioni Culturali, Università, Consulenti specializzati.

Benchmarking

La Regione Marche ha attivato alcuni progetti assimilabili per contenuto, metodo e finalità al presente progetto. Si tratta di progetti di catalogazione/inventariazione a tappeto, aventi per oggetto l'indagine quantitativa e qualitativa dei beni catalogabili, che insistono su un determinato territorio.

Pertanto i riferimenti possibili sono i seguenti:

- L.R.45/92, n° progetto 6/01/58: catalogazione del patrimonio culturale del Comune di Macerata (progetto triennale in cogestione Regione Marche/Comune di Macerata);
- L.R.45/92, n° progetto 6/01/59: schedatura analitica dei luoghi di interesse culturale del Museo Diffuso (progetto triennale in cogestione Reg. Marche/ Provincia di Macerata);
- Progetto "Aquerelle": si tratta di un progetto europeo, coordinato per l'Italia dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero Beni Culturali e Ambientali) cui partecipa la Regione Marche, finalizzato alla condivisione delle informazioni culturali riferite a dipinti, sculture, luoghi storici e monumenti, strumenti musicali e mobilia. Esso è destinato ad utenti professionali, responsabili di musei, amministratori pubblici, editori, ricercatori, che potranno acquisire le informazioni necessarie alle diverse esigenze o necessità di ricerca in qualunque luogo esse si trovino;
- Proposta di accordo di programma-quadro tra Ministero dei beni culturali ed ambientali e la Regione Marche per l'attivazione dei fondi relativi alla Carta del Rischio del Patrimonio Culturale.

Sinergie

Il progetto, per il carattere fortemente interdisciplinare che lo caratterizza, si presta ad una lettura trasversale, che interseca diversi altri progetti del Piano Strategico.

Sono viste con grande interesse le relazioni con i seguenti progetti: Accordo di programma-quadro per valorizzare i beni culturali marchigiani, Sistema integrato degli attori culturali, Rete museale cittadina, Qualità del progetto architettonico e urbanistico – I

percorsi della città dell'Area Cultura; Barriere architettoniche – Pesaro città accessibile, dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Da ripartire tra i soggetti interessati: Regione Marche, Comune di Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro (e/o altre), risorse aggiuntive (ivi compresi i Fondi Europei), imprese locali, Enti Privati o Pubblici, Camera di Commercio, Associazioni di Categoria (es. operatori del turismo, albergatori, commercianti, ecc.).

In ordine alla individuazione dei principali costi vanno tenute presenti le seguenti voci di spesa:

- costo catalogatori (di diverse tipologie) divise tra produzione regionale, statale (Soprintendenze) ed ecclesiastica (Diocesi);
- costo fotografi e disegnatori per relativi allegati alle schede di catalogo (foto, rilievi ecc.);
- costi di manutenzione, implementazione ed aggiornamento del sistema informativo e della banca dati;
- costi di formazione mirati e divisi per aree disciplinari, rivolti al personale selezionato.

Tempistica

Il primo step deve procedere all'individuazione del catalogabile residuo, correlato ad una dettagliata georeferenziazione del territorio comunale di Pesaro, in cui posizionare, attraverso una visibile traccia grafica, i beni catalogati e quelli catalogabili nell'ambito delle categorie identificate nel punto.

Steps intermedi

Si è già fatto riferimento al modo in cui l'obiettivo di promuovere e realizzare azioni di sistema integrato tra gli attori e promotori di politiche culturali nel territorio pesarese possa rappresentare un'occasione per avviare un processo ascendente nella definizione e successivo sviluppo dell'accordo di programma quadro in materia di beni culturali tra il ministero dei beni culturali e la Regione Marche.

Potrebbe essere avviato uno studio per la fattibilità del progetto i cui risultati potrebbero definire modalità e contenuti delle iniziative da assumere.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nella ricerca di proposte si dovrà procedere alla selezione e/o costituzione di gruppi di lavoro specifici che possano individuare le tappe e gli equilibri da mettere in campo.

PROGETTO 27. Accordo di programma-quadro per valorizzare i beni culturali marchigiani

Project Leader

Raimondo Orsetti (Regione Marche – Centro Beni Culturali)

Team di progetto:

Claudia Angelini (Comune di Pesaro); Luca Bartolucci (Comune di Pesaro); Flavia Emanuelli (Regione Marche); Loredana Gemma Carfagna (Regione Marche); Paola Marchegiani (Regione Marche); Fiorenza Martufi (Comune di Pesaro – Urban Center)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è il restauro e l'adeguamento funzionale dei palazzi Mazzolari-Mosca e Toschi-Mosca e la realizzazione di un unico complesso museale con dignità di polo culturale di rilevanza regionale o almeno sovracomunale.

Il progetto di restauro investe sia le strutture portanti, sia le rifiniture, sia l'impiantistica e prevede la realizzazione di un collegamento sotterraneo tra i due edifici, la valorizzazione degli spazi esterni e la loro funzionalizzazione rispetto ai due immobili citati.

La Regione, considerato il rilievo che può assumere l'intervento come parametro di eccellenza e di riferimento per l'intera comunità regionale, intende inserire l'iniziativa tra le priorità individuate nella proposta di Accordo di Programma quadro, in discussione con il Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Stato di partenza

Il comune di Pesaro ha preso in esame la situazione attuale delle strutture museali in questione, sotto il profilo strutturale e funzionale, ed ha individuato le esigenze di intervento per la conservazione e la valorizzazione dei due edifici.

Si segnala anche la particolare consistenza ed il valore delle collezioni d'arte di proprietà del Comune di Pesaro.

Nella definizione dei contenuti della programmazione congiunta Stato-Regione Marche in materia di beni ed attività culturali si ritiene di riservare un rilievo particolare all'intervento in questione. Infatti la Regione Marche nell'ambito delle attività di studio e ricerca sulla situazione dei musei del territorio, ha individuato l'esigenza di sperimentare forme nuove di realizzazione strutturale e di gestione ed il progetto concordato con il Comune di Pesaro presenta alcuni aspetti che lo caratterizzano come possibile progetto pilota di riferimento per le future progettazioni di interventi sul sistema museale regionale.

Visione del progetto

Il progetto si propone di realizzare un grande polo museale cittadino che raccolga nuclei di collezioni già esistenti in un unico percorso tematico.

L'intervento consentendo innanzitutto un ampliamento della sede espositiva dei Musei Civici di Pesaro, permetterà anche la realizzazione di depositi per la conservazione delle opere non esposte e di un laboratorio didattico per attività rivolte alle scuole e per iniziative diverse di incontro e scambio tra esperti, artisti e pubblico. Il progetto di valorizzazione del polo culturale prevede spazi per ospitare librerie specializzate, luoghi di ristoro e di attrazione, luoghi all'aperto per mostre temporanee e spettacoli.

Per la realizzazione di un progetto strutturale così ambizioso assume valore esemplare anche la formula di progettazione dell'intervento e di attivazione delle risorse finanziarie che vede coinvolti diversi soggetti pubblici e privati nello spirito della leale collaborazione e della programmazione negoziata.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La realizzazione di un importante polo museale, che si affianchi alla recente apertura della grande biblioteca civica del San Giovanni non può che creare flussi significativi di stimoli culturali e di presenze turistiche.

La cooperazione sperimentata di soggetti istituzionali diversi contribuisce a sviluppare la mentalità della programmazione e progettazione condivisa.

Fattibilità

Il progetto presenta precisi requisiti di fattibilità, tenuto conto che:

- incontri preliminari con il Ministero per i Beni e le Attività culturali hanno già verificato una disponibilità preliminare sul progetto;
- il Comune di Pesaro dispone della proprietà degli immobili coinvolti che presentano caratteristiche strutturali idonee ed una ubicazione strategica;
- le civiche collezioni d'arte presentano una notevole importanza.

Le attività che potrebbero trovare collocazione in questi spazi sono:

- la pinacoteca, già collocata in una porzione del piano secondo del Palazzo Toschi-Mosca, verrebbe qui ampliata negli attuali spazi occupati dal Museo delle Ceramiche;
- ripristino dimora autentica Vittoria Toschi Mosca al primo piano del palazzo Mazzolari Mosca;
- il Museo delle arti applicate, dimora nobiliare, sotterranei e depositi;
- il Museo delle ceramiche, da collocare al piano interrato dei due palazzi, compreso il collegamento.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Comune di Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Fondazione Cassa di Risparmio, Fondazioni, Istituzioni e Associazioni culturali.

Benchmarking

Nell'ottica di rivalutare gli edifici storici recuperandone la piena funzionalità alla città e alla fruizione pubblica, il progetto si pone in parallelo con quanto già realizzato sempre a Pesaro con la Biblioteca del San Giovanni.

Sinergie

Sono viste con grande interesse le relazioni con i seguenti progetti del Piano Strategico: Le Marche, Regione della pluralità culturale (in quanto progetto volto alla catalogazione sistematica del patrimonio culturale comunale) e Rete museale cittadina (in quanto progetto volto alla messa in rete delle realtà museali locali), entrambi dell'Area Cultura.

Leve finanziarie

La definizione delle leve finanziarie deve essere fatta tenendo conto di alcune modalità di azione e dell'accordo di programma quadro tra Ministero dei beni culturali ed ambientali e la Regione Marche.

Per ogni fase di articolazione del progetto dovrà essere definita una base minima in termini di risorse umane e monetarie, che consenta lo sviluppo della programmazione.

Oltre alle indicazioni fornite potrebbero derivare ulteriori fonti da: Banche, Fondazioni, Fondi Comunitari, Fondi Regionali, Fondi Provinciali, Università, imprese eccellenti, Enti Privati o Pubblici.

Tempistica

La tempistica di questo progetto verrà definita successivamente.

Steps intermedi

Potrebbe essere avviato uno studio per la fattibilità del progetto i cui risultati potrebbero definire modalità e contenuti delle iniziative da assumere.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nella ricerca di proposte si dovrà procedere alla selezione e/o costituzione di gruppi di lavoro specifici che possano individuare le tappe e gli equilibri da mettere in campo.

PROGETTO 28. Laboratorio delle Arti

Project Leader

Massimo Dolcini (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, Urbino) con l'assistenza di Silvio Caputo

Team di progetto

Giovanni Bocciartieri (Tecnica Pubblicitaria – Sociologia); Franco Mariani (Isia, Urbino); Umberto Palestini (Accademia di Belle Arti, Urbino); Bernardo Valli (Scuola costume e moda, Urbino – Spettacolo e sociologia della comunicazione, Urbino)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è creare un istituto o un'associazione o un consorzio tra gli attori sopra citati, denominato Laboratorio delle Arti, strutturato per intervenire nel settore della ricerca e dello sviluppo del design e della comunicazione. Il campo d'intervento riguarda praticamente tutto ciò che oggi s'intende per progettazione, interpretando questo termine in senso lato: dal prodotto industriale all'advertising, dalla promozione

dell'immagine al multimediale. Si intende arricchire la qualità del design e della comunicazione delle imprese private e degli enti pubblici con l'apporto di operatori formati dalle istituzioni di riferimento del progetto. Questi operatori, per il carattere articolato del loro percorso di studio, possono infatti trasferire nel mondo dell'impresa e delle amministrazioni pubbliche un elevato livello culturale necessario per la crescita del sistema e della produzione dei servizi.

I due attori principali, i due poli a confronto, saranno l'Università, con i suoi istituti competenti, e le associazioni degli imprenditori che operano nell'industria e nell'artigianato e degli enti pubblici.

Le imprese della nostra provincia, attualmente, non investono tempo, denaro e risorse umane nel settore della ricerca preferendo delegare a terzi (fornitori) il compito di sviluppare le nuove soluzioni ai loro problemi soprattutto quelli riguardanti la tecnologia e la produzione. Anche nel settore del design e della comunicazione non esistono, da parte delle imprese pesaresi, particolari interessi a sperimentare il "nuovo" a meno che la ricerca non venga offerta loro a costo zero o quasi.

Paradossalmente il design è assente nella cultura d'impresa pubblica e privata come momento di ricerca storica, di aggiornamento, di ricerca tecnologica, di comarketing d'informazione. Tutto ciò vale anche per le amministrazioni pubbliche anche se il comune di Pesaro è noto a livello internazionale per aver creato un sistema forte di comunicazione pubblica negli anni '70 e '80, di grande qualità grafica.

Nella provincia di Pesaro e Urbino si vive di design, ma nessuno parla di design. Il Laboratorio delle Arti dovrebbe colmare questo vuoto.

Stato di partenza

La provincia di Pesaro e Urbino possiede un alto potenziale di presenza scolastica qualificata a livello universitario nel settore del design e della comunicazione: cinque istituti universitari, tre istituti di scuola media secondaria statale, alcuni musei di valenza nazionale che in qualche modo trattano il problema dell'arte o dell'arte applicata, un salone specializzato a livello nazionale nel settore dell'arredamento, tre fondazioni promosse da aziende private che operano nell'arredo e nella produzione di macchine per legno, solo per citare alcune delle più evidenti emergenze nel settore. Le istituzioni formative di riferimento si sono orientate già da tempo ciascuna nel proprio ambito e in relazione a ciò che avviene negli altri istituti, all'individuazione di indirizzi di studio che esprimono con chiarezza l'esigenza del dialogo con il contesto produttivo avanzato, per determinare e discutere metodi e progetti comuni.

Non esiste invece un coordinamento tra le istituzioni, non esiste un partner istituzionale cui fare riferimento. Tutti lavorano in proprio senza pensare di attivare le sinergie opportune per il miglioramento.

Visione del progetto

Il Laboratorio delle Arti potrebbe interessarsi di più argomenti in contemporanea:

- banca dati su:
 - le imprese: i protagonisti, i prodotti, la loro storia il loro mercato;
 - le scuole: la didattica, gli insegnanti, gli allievi e le tendenze culturali;
 - l'artigianato e il design: storia, prodotti e protagonisti;
 - l'ente pubblico: comunicazione di pubblica utilità relativa alla pubblica amministrazione, alle scuole, alle biblioteche, allo sport, alla sanità, alla cultura, all'urbanistica, al turismo, ecc.
- creazione di un centro per la raccolta sistematica e la catalogazione del materiale storico delle imprese e delle scuole nel settore del design e della comunicazione. Forse un museo conservativo delle arti e dei mestieri in cui si mostrino, anche ad un pubblico non specializzato, prodotti a volte mal conservati o in stato di obsolescenza all'interno delle aziende, che possano costituire, una volta che siano stati catalogati e esposti, la memoria dell'imprenditoria pesarese;
- organizzazione di incontri periodici di lavoro tra gli istituti universitari e i responsabili delle amministrazioni pubbliche e delle imprese per verificare le esigenze reciproche e cercare di realizzare progetti comuni;

- realizzazione di iniziative di workshop promossi dagli istituti di riferimento dagli istituti universitari, rivolti all'impresa pubblica e privata con i quali imprimere un carattere laboratoriale al progetto, per aggiornare tutti i soggetti coinvolti nella ricerca con particolare riferimento alle arti, alla fotografia, alla grafica, al product design, attraverso rapporti di personalità e gruppi di rilevanza internazionale;
- borse di studio, seminari, stage aziendali per facilitare l'approccio tra studenti e mondo del lavoro;
- concorsi, mostre e convegni locali e nazionali per l'aggiornamento delle aziende e delle scuole.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'impatto del progetto sulla città non potrà che essere positivo perché indispensabile allo sviluppo della cultura di impresa della nostra imprenditoria privata e pubblica e all'aggiornamento e allo sviluppo del mondo della didattica nel suo rapporto con il lavoro. Perché il Laboratorio delle Arti sia utile dovrà prevedere una gestione mista tra ente pubblico, scuola e imprenditoria per evitare che la struttura si isoli e resti involuta su se stessa.

Fattibilità

La nuova struttura dovrebbe evitare di sostenere costi fissi ingenti per la sua operatività tentando di realizzare le sue iniziative facendo riferimento, volta per volta, a sponsorizzazioni pubbliche e private. Bisogna anche definire se il Laboratorio delle Arti possa attingere il suo sostentamento dalle sovvenzioni ministeriali. Il Laboratorio delle Arti dovrà essere un'estensione degli istituti universitari attivi nel territorio, dell'impresa privata, delle associazioni d'impresa, degli enti pubblici, anche se potrà attingere dai fondi della Comunità Europea per potersi sostenere.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori che verranno coinvolti nel progetto sono l'Isia di Urbino, l'Accademia di belle arti di Urbino, Tecnica Pubblicitaria –Sociologia, la Scuola costume e moda di Urbino, Spettacolo e sociologia della comunicazione di Urbino, l'Assindustria, l'A.P.I., CNA, le Fiere di Pesaro (che non hanno per ora aderito all'iniziativa), il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Comune di Pesaro, la Provincia di Pesaro, il Consorzio del mobile.

Benchmarking

Una struttura simile a Laboratorio delle Arti anche se fortemente mirata al mondo dell'arredamento, è stata realizzata in Brianza. Si tratta di una società, fondata a Cantù, a responsabilità limitata formata da capitale pubblico e privato che promuove ricerca e comunicazione a favore delle imprese i cui servizi sono offerti a pagamento. Tra le sue finalità esiste anche quella di organizzare mostre, convegni, e tra l'altro, ospitalità agli elaborati vincenti del Compasso d'oro che è una manifestazione organizzata da Adi presso la Triennale di Milano.

Gli stessi istituti universitari, attori del progetto, hanno più volte operato, con le stesse finalità de La Città delle Arti, in unione alle imprese private e all'ente pubblico per realizzare iniziative di ricerca avanzata. Ricordiamo il concorso internazionale di design "Easy Cooker", il concorso rivolto ai professionisti dell'arredo "Cucinare senza handicap" per la realizzazione di un progetto di cucina per portatori di handicap e di un progetto di pentole per ipovedenti. Tale progetto è stato poi realizzato e messo in produzione da Scavolini S.p.A. nel 2001 e presentato al Salone del Mobile di Milano.

Molte altre iniziative utili per un'attività di benchmarking sono state realizzate in unione agli enti pubblici, come l'immagine coordinata per il Comune di Ancona e l'immagine turistica per la Provincia di Pesaro e Urbino, "Dagli Appennini alle onde", solo per citarne alcune.

Sinergie

I progetti interessanti per Laboratorio delle Arti potrebbero essere Sistema integrato degli attori culturali, Rete museale cittadina, Sistema Bibliotecario cittadino, Pesaro città degli studi, Comunicatori della città, tutti appartenenti all'Area Cultura.

Leve finanziarie

Le fonti di finanziamento del progetto potrebbero essere le Aziende private interessate ai progetti proposti, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, le Fondazioni private e pubbliche, il Comune di Pesaro, l'Unione europea.

Tempistica

L'operatività del Laboratorio delle Arti potrebbe essere immediata per alcune attività purché non si preveda che debba essere istituito subito come un organismo istituzionale, riconosciuto dal ministero. Se non verrà presa in considerazione come indispensabile una sede strutturata per le attività di osservatorio e banca dati il Laboratorio delle Arti potrà essere momentaneamente ospitato presso uno spazio pubblico (istituto universitario) o privato (un'impresa) con la dotazione minima di un recapito telefonico, un sito, una e-mail e una carta intestata. È ovviamente necessario invece un fondo economico minimo per le spese operative di contatto e trasferimento, di comunicazione e di segreteria.

Quello che è invece indispensabile è una struttura operativa che preveda una direzione, una segreteria, un consiglio di esperti (scelti tra gli attori) e soprattutto un comitato esecutivo.

Step intermedi

L'operatività potrà essere immediata almeno per alcune attività, mentre per l'organizzazione di una sede strutturata e di relativi spazi per ospitare l'osservatorio e la banca dati è previsto un anno circa di lavori.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nella definizione del progetto operativo si prevede di coinvolgere gli Istituti universitari, le Associazioni degli imprenditori, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la Provincia di Pesaro e Urbino per i fondi europei.

AZIONE 9. Sviluppare l'indotto culturale urbano

PROGETTO 29. Scuola e impresa e cultura d'impresa

Project Leader

Paola Marchetti e Paolo Cioppi (Assindustria)

Team di progetto

Teodoro Bolognini (Lega Coop); Federico De Cillis (ITIS di Urbino); Gustavo Ferretti (Liceo Scientifico); Rodolfo Filippini (IPSIA G. Benelli); Margherita Mariani (Provveditorato); Sauro Rossi (CISL); Marisa Rossini (I.T.C. Bramante); Anna Severi (Provincia di Pesaro e Urbino); Lucia Tonti (Istituto Alberghiero)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è facilitare lo scambio di conoscenza tra il mondo della scuola e quello dell'impresa, per quanto riguarda la mission, i valori e le caratteristiche peculiari di ciascuno. Ciò significa:

- individuare e analizzare l'attuale livello di conoscenza reciproca;
- avviare una serie di azioni di sensibilizzazione per favorire lo scambio di conoscenze e la realizzazione di migliori sinergie;
- porre le basi per realizzare una sinergia tra cultura d'impresa e cultura del lavoro.

Stato di partenza

Fino ad oggi ci sono state diverse iniziative collaborative tra i due soggetti. Ad esempio:

- Assindustria, in collaborazione con il CUOA di Vicenza, ha gestito il corso di formazione per l'attribuzione della qualifica dirigenziale ai Presidi;
- sempre in Associazione sono stati organizzati alcuni seminari e convegni su temi quali l'ambiente, la qualità e l'organizzazione, destinati a docenti e presidi;
- esiste all'interno di Assindustria un Comitato Scuola Impresa a cui partecipano presidi, docenti e imprenditori con l'obiettivo di pianificare interventi collaborativi;
- sono stati gestiti in collaborazione numerosi corsi di formazione F.S.E.;
- si sono tenuti cicli di incontri di orientamento al sistema economico in generale su temi quali la comunicazione e internet, la sicurezza, la finanza, ecc.;
- sono state realizzate testimonianze della realtà imprenditoriale (piccola o grande, artigianale o industriale) all'interno della scuola;
- si sono realizzati progetti formativi I.F.T.S.

Pur con queste esperienze positive sembra emergere il fatto che non sempre le due realtà si conoscono realmente per quanto riguarda le proprie finalità e filosofia di vita. Ciò produce una serie di luoghi comuni e di pregiudizi l'uno nei confronti dell'altro.

A volte, la scuola si muove sulla base di stereotipi e con scarsa conoscenza delle opportunità, delle necessità, e dei valori del fare impresa (dell'impegno e della necessità di assumersi dei rischi, ecc.). Dall'altro l'impresa considera, a volte, troppo teorica e "lontana dalle esigenze concrete ed immediate" la formazione impartita a livello scolastico, sminuendo la scuola ad un ruolo di "fucina" di determinate figure professionali, anche se ciò appare meno vero per gli imprenditori di nuova generazione.

Tutto ciò è inserito in un contesto in cui la nostra regione, e in particolare la nostra provincia, fa registrare il più elevato tasso di imprenditorialità in relazione alla popolazione (1 ogni 8 abitanti). Tuttavia, in genere, questo spirito imprenditoriale si forma successivamente e ha pochi collegamenti con il mondo scolastico. Ciò vale indipendentemente dalla dimensione aziendale.

Visione del progetto

Nell'arco di alcuni anni sarebbe opportuno che i pregiudizi scuola-impresa-lavoro non abbiano più occasione di esistere in quanto si sarà generato un meccanismo reciproco di conoscenza dei valori e rispetto del ruolo e dell'autonomia di ciascun soggetto coinvolto.

Le energie impegnate quindi potranno essere orientate verso iniziative di più alto valore aggiunto che, coniugando le expertise delle due realtà possano far progredire il livello culturale dell'interno territorio locale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La città di Pesaro potrà beneficiare del progetto innanzitutto in quanto due importanti operatori locali, la scuola e l'impresa (in tutte le sue manifestazioni), avranno a disposizione informazioni ed azioni significative con cui potranno migliorare ed elevare il livello qualitativo della propria attività, incentivando così il processo di crescita culturale della città stessa da realizzare sinergicamente per evitare fenomeni di emarginazione locale.

Inoltre, il processo di valorizzazione di tutto le risorse umane coinvolte sarà più efficace.

Infine, si avrà un migliore impiego delle risorse impegnate, e una visione aggiornata del processo evolutivo economico.

Fattibilità

Nel lungo periodo il progetto presenta un elevato grado di fattibilità.

La difficoltà principale potrebbe essere costituita dalle resistenze a un diffuso coinvolgimento di entrambe le parti qualora dovessero entrare in gioco gli stereotipi prima menzionati, e dai tempi necessari per il loro superamento.

Tuttavia, la consapevolezza del fatto che atteggiamenti ostili non possono che danneggiare ulteriormente la capacità di valorizzazione culturale del territorio dovrebbe consentire il superamento di questa difficoltà.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori da coinvolgere sono:

- altre associazioni imprenditoriali, oltre a quelle partecipanti attualmente, con il compito di fungere da catalizzatori e promotori per il mondo imprenditoriale;
- scuole oltre a quelle partecipanti attualmente con il compito di fungere da catalizzatori e promotori per il mondo scolastico ;
- la Provincia, all'interno del suo impegno per la formazione e l'orientamento;
- la Regione, in particolare qualora esistano le condizioni per la realizzazione di un progetto finanziato;
- le Università, che curano i percorsi di qualificazione dei docenti e dei metodi didattici;
- esperti delle due realtà.

Benchmarking

Numerose sono le esperienze di collaborazione scuola impresa, condotte a livello nazionale in termini di gestione congiunta di progetti formativi quali gli IFTS e degli strumenti di alternanza scuola lavoro quali gli stage. Altri progetti sono: "Obiettivo cultura d'impresa", avviato a Cremona; "Porte aperte alle imprese", a Pavia; "Strategie in concerto", a Trento; corso di formazione per Presidi e Docenti scolastici a Perugia. Le esperienze realizzate in ambito locale sono state riportate nella situazione di partenza.

Sinergie

Altri progetti del Piano Strategico collegati o collegabili sono: Orientamento, Eportal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Formazione per lo sviluppo manageriale e imprenditoriale nella nuova economia e nelle nuove tecnologie dell'ICT, Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città, dell'Area Attrazione di impresa; Sistema Bibliotecario cittadino dell'Area Cultura; Pesaro città "aperta ai saperi" dell'Area Internazionalizzazione e promozione; Sviluppo di un sistema educativo integrato dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Potrebbero essere attivati finanziamenti comunitari per l'orientamento.

I finanziamenti specifici andrebbero però verificati nella fase operativa, in relazione ai bandi specifici emanati nel momento di realizzazione di questo progetto.

Tempistica

Tranne la fase iniziale, gli altri filoni d'intervento non dovrebbero essere intesi in termini consecutivi, ma strettamente interrelati. Questo fondamentalmente per due motivi: primo, evitare che la realtà sia già superata quando si finisce di studiarla; secondo, perché dovendo realizzarsi un processo di crescita culturale e di cambiamento dei comportamenti, ciascuna singola fase è contemporaneamente input ed output del processo evolutivo. La tempistica delle fasi individuate è:

- entro il 2002: organizzazione di un gruppo di lavoro composto da imprenditori, associazioni e soggetti scolastici (docenti e capi d'istituto) e progettazione operativa di dettaglio;
- 2003: ricerca sul livello di conoscenze e le percezioni reciproche tra la realtà imprenditoriale e quella scolastica;
- 2003-2005: interventi operativi:
 - seminario allargato di diffusione e condivisione delle informazioni raccolte;
 - ciclo di incontri tra imprese e docenti in cui ciascuno presenta la propria realtà agli altri;
 - sensibilizzazione al migliore utilizzo degli strumenti di collaborazione già esistenti (es. stage);
 - incontri formativi/informativi ad hoc per docenti ed imprenditori su temi trasversali (innovazione, organizzazione, sicurezza, ecc.).

Steps intermedi

Le fasi/azioni su indicate dovrebbero vedere uno step annuale di verifica intermedia e di riorientamento delle azioni.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Gli enti/istituzioni da coinvolgere in relazione al progetto operativo sono: soggetti imprenditoriali e scolastici; soggetti terzi per la raccolta delle informazioni (es. Università); esperti della realtà scolastica e imprenditoriale per facilitare la diffusione delle conoscenze.

PROGETTO 30. Comunicatori della città

Project Leader

Stefano Mariani e Sabine Jacobs (Professionisti della comunicazione)

Team di progetto

Claudio Bartolucci (Multipla comunicazione); Riccardo Battisti (CNA Pesaro); Massimo Dolcini (Fuorischema); Maria Teresa Pampaloni (PC-project Consulting); Luca Pieri (Comune di Pesaro); Sara Vimini (Comune di Pesaro)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è organizzare l'intera rete di chi opera nella comunicazione per diventare efficace tramite il dialogo fra comunicazione pubblica e privata; come tra persone e spazi urbani.

In prima fase il progetto è "sulla" comunicazione e non "di" comunicazione; fisionomia, quest'ultima, che il progetto assumerà nei momenti in cui si presenteranno concrete necessità informative e persuasive (in particolare relativamente agli altri progetti dell'Urban Center).

Per ora è opportuno sottoporre a valutazione i piccoli e i grandi segni della comunicazione: in quale modo la città li assorbe e li diffonde, per arrivare a ripensare i sistemi di comunicazione mettendo in gioco sia le forme tradizionali e statiche (affissione – segnaletica – mezzi di informazione), sia le nuove tecnologie che offrono opportunità di scambio dinamico e interattivo (internet - internet "en plein air" – telefonia mobile).

Tutto questo presuppone due condizioni:

- costituire un osservatorio sulla comunicazione formato dai comunicatori della città, che si ponga come punto di riferimento e di proposizione, facendosi interprete di quanto detto in premessa e promotore di ricerche, formazione, eventi, in grado di esprimere nuovi modelli di comunicazione e incentivare l'indotto culturale urbano. In vista del 2015 sarà necessario spostare la prospettiva dal messaggio ai mezzi. La creatività deve trovare nuovi campi d'azione e di applicazione; anzi deve inventarli;
- individuare un'identità forte della città (non soltanto sul modello di una brand turistica) nella quale le diverse componenti possano riconoscersi in una mission condivisa (es: Pesaro città della qualità) che venga adottata come politica di marchio, che sia capace di far leva sui comportamenti e che si rifletta in qualsiasi segno tangibile delle azioni pubblicitarie e promozionali della città.

Stato di partenza

Pesaro è considerata generalmente una città che sa esprimere un buon livello della comunicazione. Tuttavia l'interazione attuale fra le diverse funzioni comunicative della città risulta alquanto frammentaria, dettata semmai da leggi di immediata esigenza.

Le collaborazioni si affievoliscono dopo il consumo del singolo "evento comunicato" non avendo sufficiente motivo di trovare continuità. Ne consegue una relativa difficoltà di percepire il filo rosso che indica il percorso culturale dello spazio urbano, di realizzare il marchio indice di valori condivisi, di essere consapevole di un calendario di operatività e sentirsi, di conseguenza, parte attiva.

Visione del progetto

La futura gestione dei flussi di informazione, selezionati e tempestivi, sarà integrata e coordinata secondo una precisa politica di marchio, riconoscibile e visibile in tutti i suoi

aspetti per sviluppare un'interazione culturale attiva fra organizzazioni e cittadinanza indicando modalità nuove di fruizione attiva della città.

La futura comunicazione promuoverà e incentiverà un concetto di città come "laboratorio di trasformazione immateriale", in cui i segni statici e dinamici possano entrare a pieno titolo e integrarsi con gli altri codici dell'immagine urbana, accanto ai segni forti delle architetture, dell'arredo urbano, dell'illuminazione pubblica, del verde ecc.

Questo sarà possibile soltanto se i comunicatori di cui la città dispone saranno chiamati a partecipare alle scelte strategiche; la comunicazione sovente ha le soluzioni per migliorare la qualità della vita.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Una "città con vista" che vede la comunicazione come cultura. Come fatto desiderato e acquisito che sa trovare nella continuità la capacità d'evoluzione e di innovazione.

Una città che non si chiede più quando è necessario comunicare, poiché la comunicazione è diventata parte integrante dei propri valori.

Una città "rigenerata" all'esterno attraverso azioni di comunicazione, in grado di riportare le persone fuori casa in spazi di aggregazione urbana oggi poco caratterizzati e attraenti come il centro storico.

Fattibilità

Condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto sono:

- l'immediata visibilità delle azioni, in particolare per quelle che vanno incidere sul tessuto urbano;
- la possibilità di creare consenso intorno a un miglior flusso delle informazioni e dunque della fruizione della città;
- l'opportunità di far diventare eventi già esistenti e considerati specialistici, come patrimonio collettivo.

Condizioni sfavorevoli sono:

- la scarsa propensione dei soggetti della città a fare sistema;
- un'identità cittadina e professionale frammentata che potrebbe diventare ostacolo alla realizzazione di nuove collaborazioni;
- la tendenza a perdere memoria e continuità sulle cose fatte.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: operatori della comunicazione, dell'informazione e dell'editoria, Associazioni di Categoria, Istituzioni culturali e scolastiche, personale degli Uffici delle relazioni con il pubblico, addetti agli uffici stampa e marketing di soggetti pubblici e privati, promotori turistici, designer, architetti, progettisti.

Benchmarking

L'attività di benchmarking sarà effettuata con città che stanno attivando nuove sperimentazioni di sviluppo e piani strategici e con altri soggetti da individuare in relazione alle singole azioni che verranno proposte in fase successiva.

Sinergie

Premesso che questo progetto si può considerare "trasversale" a tutti gli altri dell'Urban Center, i "Comunicatori della città" possono interagire in maniera fattiva con tutti i gruppi di lavoro che si sono costituiti. Nello specifico, per maggiore convergenza d'intenti, sono comunque stati individuati: Formazione continua, Eportal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane presenti nella città, dell'Area Attrazione di impresa; Qualità del progetto architettonico e urbanistico, Laboratorio delle arti, Sistema integrato degli attori culturali, dell'Area Cultura; Pesaro virtuale e "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale di Pesaro, dell'Area Internazionalizzazione e promozione; Piano di comunicazione per un nuovo welfare dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Previa verifica delle richieste finanziarie di altri progetti che contengono la voce "comunicazione" e previo contatto costante con l'Ufficio Europa, le amministrazioni pubbliche (comune – provincia – regione), il gruppo di lavoro individuerà linee europee e nazionali di finanziamento che prevedono una politica di sostegno verso temi specifici di progetti di comunicazione. Fermo restando che l'obiettivo principale è il coinvolgimento della cittadinanza, imprese e fondazioni comprese, per sponsorizzazioni e partecipazione finanziaria .

A questo proposito si pensa di verificare:

- il programma Leonardo da Vinci per gli obiettivi quali migliorare la qualità della formazione continua e rafforzare il suo contributo al processo innovativo;
- programmi tipo Urban per azioni di diffusione di immagine urbana;
- programmi tipo Cultura 2000 per la valorizzazione delle attività culturali.

Tempistica

La definizione della tempistica di questo progetto è stata inserita nel punto successivo.

Steps intermedi

Entro l'anno 2002 si intende costituire l'osservatorio dei "Comunicatori della città", come gruppo di ricerca e di iniziativa su alcune possibili tematiche "step by step":

- individuazione delle coordinate di una concreta politica di marchio e di marketing della città;
- analisi e ricerca sui mezzi di comunicazione innovativi;
- definizione di un sistema urbano dei canali di comunicazione;
- organizzazione di interventi formativi, di aggiornamento e specializzazione;
- realizzazione di eventuali azioni di comunicazione relative ai progetti dell'Urban Center.

Il progetto programma queste azioni a partire dalla costituzione del gruppo di lavoro sulla comunicazione, a ricaduta d'effetto se non immediata a medio termine. In questo modo cercherà di anticipare i problemi per ottenere immediati risultati, consensi e utili feedback.

3. INTERNAZIONALIZZAZIONE E PROMOZIONE

AZIONE 10. Creare un sistema territoriale competitivo

PROGETTO 31. Fair Net

Project Leader

Mauro Ferri (Fiere di Pesaro S.p.A.)

Team di progetto

Franco Arceci (CNA); Fabio Grossetti (Lega Coop)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è costruire un sistema fieristico regionale coordinato e integrato, che sia strumento di realizzazione di un nuovo modo di fare politica fieristica da parte del governo regionale.

Stato di partenza

Esistono oggi nelle Marche quattro piazze fieristiche intese come luoghi in cui si svolge una certa attività fieristica: Pesaro, Ancona, Civitanova Marche e Macerata; di queste, Macerata è priva di un vero quartiere fieristico, Civitanova Marche utilizza una struttura non idonea, Ancona dispone di un quartiere limitato e soffocato, senza prospettive di sviluppo. Pesaro è l'unico quartiere fieristico che risponda ai requisiti posti dalla legge quadro nazionale del gennaio 2001. Pesaro è, inoltre, l'unico ad avere già costituito una società di gestione e a essersi dotata di un proprio piano industriale di sviluppo.

Ne consegue che, se la Regione Marche intende con serietà affrontare la questione dello sviluppo del proprio sistema fieristico, non può non avvalersi dei punti di forza di cui oggi dispone, e quindi del fatto che Pesaro deve essere il punto di riferimento per tale politica, intesa non come esautorazione e svilimento delle potenzialità delle altre piazze regionali, ma come opportunità per progettare un sistema integrato a rete, finalizzato alla valorizzazione del tessuto produttivo policentrico della regione.

Visione del progetto

Al 2015 il sistema fieristico marchigiano valorizzerà non più di due o tre poli; ciò potrà avvenire sulla base di un adeguato studio di fattibilità dell'effettivo potenziale fieristico, che individui in quali piazze collocare i centri espositivi, come dimensionarli e come dotarli delle necessarie attrezzature e tecnologie; se uno dei poli è già individuato e già possiede uno strumento-guida per indirizzare il proprio sviluppo (cioè Pesaro), l'analisi di mercato chiarirà se sarà più opportuno concentrare le risorse in altri due poli o solo in uno; in ogni caso, i Quartieri saranno collegati tra loro con tutti gli strumenti per allora disponibili (e oggi ipotizzabili) per il trasferimento di persone, beni e informazioni (autostrada, ferrovia, telecomunicazioni, ecc.) in modo da permettere adeguate economie di scala e di scopo (diversificazione). Il sistema sarà guidato da una unica società di gestione, che realizzerà i piani industriali di ciascuna piazza e darà coerenza alla politica regionale, divenendone l'unico, efficace, ente strumentale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'impatto in termini economici è calcolabile, per l'intera regione, sulla base di stime che ripetutamente vengono effettuate da oltre un decennio nelle diverse piazze fieristiche italiane ed europee, e che finiscono sempre con l'individuare un moltiplicatore del fatturato di ciascuna manifestazione in ragione anche del 20%: in altri termini, ogni manifestazione moltiplicherebbe fino a 20 volte il proprio bilancio, generando un ricco fatturato nelle attività indotte, con intuitive implicazioni in termini di sviluppo occupazionale e di servizi qualificati.

Fattibilità

Il principale punto di forza che rende fattibile il progetto è l'esistenza di un ricco tessuto di piccole e medie imprese regionali.

Tra gli handicap da superare, la mancanza di una diffusa cultura fieristica nella società regionale, la tendenza al particolarismo da parte degli attori, e il fatto che il mercato specifico delle attività fieristiche è ormai maturo; da questo punto di vista è palese il ritardo accumulato dalle Marche, che va rapidamente colmato.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori che verranno coinvolti in questo progetto sono la Regione Marche, tutte le quattro Province della Regione Marche, tutte le quattro Camere di Commercio e l'Unioncamere, ed i comuni di Pesaro, Fano, Urbino, Falconara Marittima, Senigallia, Ancona, Fabriano, Iesi, Macerata, Ascoli Piceno e Civitanova Marche.

Benchmarking

Non esistono ancora casi di sistemi a rete come quello qui ipotizzato, che si presenterebbe come una vera e propria innovazione di processo.

Sinergie

Le sinergie più rilevanti si riscontrano con i progetti Forum Net, "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale e Pesaro virtuale, tutti dell'Area Internazionalizzazione e promozione.

Leve finanziarie

L'intero processo, come avviene nel resto del mondo, Stati Uniti compresi, non può prescindere da un investimento iniziale strategico di matrice pubblico-istituzionale, a cominciare dalla Regione Marche e, poi, da tutti gli altri partner precedentemente citati.

Superata la fase di studio e di avvio del progetto, sarà possibile trovare concrete motivazioni per l'ingresso di capitali privati, che, tuttavia, potranno essere fin dalle prime battute chiamati a intervenire con specifici progetti riguardanti i marchi delle manifestazioni e i servizi.

L'ente gestore dell'intero sistema dovrà essere una società di capitali a proprietà inizialmente pubblica, che potrà accendere mutui e assumere impegni reperendo le risorse sul mercato, con garanzie effettive dei suoi soci istituzionali (il modello è il Mc Kormick Place di Chicago, che per avviare lo sviluppo e l'ampliamento del proprio Quartiere, all'inizio degli anni '90, ha emesso obbligazioni garantite dallo Stato dell'Illinois), attraendo, così, risparmiatori non timorosi di vedere a rischio il proprio investimento.

Tempistica

La realizzazione del progetto sarà necessariamente di medio lungo periodo: sarà completato entro il 2015.

Steps intermedi

Il progetto prevede tre steps:

- l'analisi progettuale da effettuare entro 18 mesi;
- la creazione di adeguate competenze professionali e la realizzazione delle infrastrutture essenziali da svolgersi in 3 anni;
- il completamento del quadro infrastrutturale necessario per il pieno collegamento dei poli fieristici da realizzarsi in 6 anni.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nel progetto si vogliono coinvolgere l'Università Bocconi, le strutture associative del sistema fieristico, i professionisti attivi sul mercato nazionale e internazionale: lo scopo è di generare in tempi brevi reali competenze in materia di marketing fieristico.

PROGETTO 32. Forum Net

Project Leader

Filippo Colombo (Forumnet S.p.A.)

Team di progetto

BPA Palas; Comune di Pesaro – (Adriano Pierantoni – servizio Turismo, Alberico Miniucchi - Politiche Giovanili); Mauro Ferri (Fiera di Pesaro S.p.A.); Network Forumnet; Provincia di Pesaro e Urbino; Regione Marche

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è rendere visibile e valorizzare Pesaro attraverso eventi sportivi, congressuali e musicali di livello nazionale ed internazionale e, al tempo stesso, rendere Pesaro il punto di riferimento del centro Italia e del litorale adriatico, per tali manifestazioni.

Il progetto si articolerà in due direzioni:

- promuovere le strutture ospitanti presenti a Pesaro sfruttando il network nazionale ed internazionale di cui fa parte il BPA Palas;
- realizzare nuove manifestazioni a cadenza periodica nei diversi ambiti in cui Forumnet opera (musica, sport, convegni, ecc.) in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali, creando un'offerta di entertainment per tutti.

Stato di partenza

Il progetto si inserisce in un contesto caratterizzato da:

- scarsa visibilità in Italia e, soprattutto all'estero, della città di Pesaro;
- limitate professionalità nella gestione di eventi siano essi sportivi, musicali, o convegni;
- ruolo di indirizzo del Comune non sempre efficace;
- risorse non sempre utilizzate in modo efficiente ed efficace sia per la comunicazione promozionale che per la realizzazione degli eventi;
- realizzazione di eventi non sempre con una valenza strategica per la città;
- difficile sviluppo di iniziative strategiche integrate tra i vari organizzatori cittadini e tra gli organizzatori e i fornitori di servizi; prevalenza della logica del proprio tornaconto immediato che in un'ottica di medio-lungo periodo risulta negativa e controproducente;
- tendenza a curare la forma ed i proclami e non la sostanza delle iniziative;
- presenza sul territorio di strutture dedicate agli eventi sovradimensionate rispetto al bacino di utenza e rispetto a ricettività alberghiera e sistemi di trasporto (viabilità, ferrovie, aeroporti): ciò significa che per valorizzare tali strutture servono strategie mirate e risorse per lo sviluppo integrato di quanto sopra per riuscire a sfruttare appieno le potenzialità delle strutture e della città.

Visione del progetto

Partendo dalla situazione attuale così come appena descritta, il progetto mira a delineare una città che sia:

- Pesaro sede di importanti eventi nazionali ed internazionali, sportivi e musicali;
- Pesaro luogo di incontro e scambio per i giovani europei che "vivono" di musica;
- Pesaro sede di importanti convegni e congressi;
- Pesaro come laboratorio creativo per nuove manifestazioni e per la qualità e grado di professionalità di ciò che viene proposto;

Alla fine del progetto, si vuole inoltre raggiungere una ricettività alberghiera di buona qualità con punte di eccellenza e arrivare ad avere un'amministrazione cittadina con una visione strategica nel pianificare gli eventi, consapevole dell'importanza di tale veicolo sia per attrarre flussi turistici verso il territorio, sia per aumentare la visibilità verso l'esterno, in Italia e all'estero.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'impatto del progetto sul futuro della città e sul suo sviluppo è sia di tipo qualitativo che quantitativo.

Da un punto di vista qualitativo, aumenta la visibilità della città, la sua conoscenza e Pesaro diventa "familiare"; può generare una maggiore apertura "verso il mondo che ci circonda", su quello che succede intorno a noi, ricercando e analizzando gli elementi positivi, eventualmente da seguire, e quelli negativi, da evitare; l'essere a contatto, per lavoro o svago, con persone straniere o comunque con persone di cultura ed esperienze diverse, con una certa frequenza, può consentire l'abbandono di una logica provinciale, insita nella dimensione e storia di Pesaro che, nella sua accezione negativa è un sicuro freno per lo sviluppo della conoscenza, delle professionalità e di quanto Pesaro offre come modelli positivi; un ulteriore impatto positivo può essere la "mentalità di investimento nelle relazioni" tralasciando l'idea della monetizzazione immediata; il conoscere altri stili di vita può favorire la "mentalità dell'accoglienza" il pensare, cioè, ai turisti, ai clienti come soggetti ai quali fornire dei servizi, culturali, di svago, di incontro.

Da un punto di vista quantitativo la realizzazione di eventi genera un indotto diretto ed un indotto indiretto: l'indotto diretto riguarda le aziende e società di servizi connessi con gli eventi, quello indiretto riguarda gli alberghi, i ristoranti, i negozi, ecc.

Fattibilità

Il progetto presenta un grado di fattibilità direttamente proporzionale al grado di interesse strategico ed operativo dei soggetti coinvolti.

Forumnet S.P.A. è una società che sta investendo molte risorse nella gestione di Arene polifunzionali e nella gestione degli eventi; si pone come modello di riferimento nel panorama europeo per questi business ed intende mantenere questa posizione.

In ogni città in cui è localizzata una Arena gestita dal Gruppo sono stati attivati contatti con le Amministrazioni per impostare delle collaborazioni sia per gli eventi che per la comunicazione ed il marketing che portano grandi benefici a ciascuno dei soggetti coinvolti. Questo deve avvenire anche a Pesaro, in modo organico e concordato; un esempio è dato dal Festival dei Giovani che vede l'Assessorato alla Cultura del Comune e della Provincia collaborare con Forumnet per realizzare una manifestazione dedicata ai giovani e alla musica rock.

Questo per dire che è fondamentale, per progetti di così ampio respiro, il sostegno e la condivisione degli obiettivi e delle azioni per raggiungerli, da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner del progetto devono essere sia di natura pubblica che privata.

Privati: Forumnet S.p.A. (finanziamento, produzione); Forumnet Advertising srl (reperimento sponsor); Fiera di Pesaro S.p.A. (fiere, congressi, convention); Organizzatori specializzati negli eventi sportivi e musicali (finanziamento, produzione).

Pubblici: Comune di Pesaro; Provincia di Pesaro e Urbino; Regione Marche. Il ruolo delle amministrazioni pubbliche deve essere di sostegno alle iniziative in quanto ogni evento genera un indotto importante di cui beneficia il territorio in cui si svolge; il sostegno (sia economico che di altra natura) non deve essere incondizionato ed illimitato temporalmente nel senso che deve avere l'obiettivo di favorire l'ideazione, la realizzazione e l'affermazione degli eventi stimolando, però, gli organizzatori a reperire le risorse in modo autonomo una volta che gli eventi iniziano ad essere riproposti periodicamente. In questo modo si premia l'approccio scientifico e manageriale, fondamentale per la riuscita economica delle manifestazioni.

Il sostegno economico potrebbe essere decrescente negli anni, divenendo pari a zero dopo 3-4 edizioni del medesimo evento.

Benchmarking

Per questo progetto non sono state individuate esperienze utili ad un'attività di benchmarking.

Sinergie

Le sinergie immediatamente riscontrabili tra questo progetto ed altri di Pesaro 2015 sono relative ai progetti legati all'Area Internazionalizzazione e promozione per quanto riguarda

il sistema territoriale competitivo, in particolare con Fair Net, "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale, Turismo d'affari.

Leve finanziarie

Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del progetto dipendono totalmente dalla natura degli eventi che si vogliono produrre e dai conseguenti costi.

Ogni progetto-evento ha un determinato costo, certo, e delle previsioni di ricavi, incerti; ne deriva la determinazione di un livello di rischio, che si può accettare oppure no. Le risorse finanziarie "esterne" al progetto, i contributi delle Amministrazioni Pubbliche e dell'UE e gli sponsor contribuiscono ad abbassare il livello di rischio rendendo più probabile una decisione favorevole per la realizzazione.

Quindi più importanti sono questi contributi più risulta fattibile la realizzazione degli eventi.

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- 2002: impostazione e condivisione delle linee guida operative del progetto e coordinamento tra gli attori;
- 2003: analisi di eventi che possono essere realizzati seguendo i criteri già elaborati e condivisi e primi approcci realizzativi (1-2 eventi)
- 2004: sviluppo e riproposta degli eventi già realizzati e ideazione di altri eventi (1-2 eventi);
- 2005: il processo entra a regime, verifica delle strutture organizzative, potenziamento, esportazione di modelli organizzativi e di eventi in Italia (network forumnet) e all'estero (network European Arenas Association);
- 2006: coordinamento della promozione del territorio con gli eventi prodotti in Italia e all'estero;
- 2007: la sinergia eventi – promozione del territorio entra a regime.

Steps intermedi

Gli steps intermedi sono sostanzialmente di due tipologie:

- miglioramento continuo nella realizzazione delle manifestazioni sia sul fronte tecnico che commerciale ponendosi come obiettivi la ottimizzazione dei costi e la ricerca di nuove fonti di ricavo;
- ottimizzazione e razionalizzazione della promozione del territorio rendendola realmente efficace e studiando percorsi che la rendano anche efficiente.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le competenze specifiche sono già rappresentate tra gli attori del progetto.

AZIONE 11. Favorire una visione integrata nell'apertura internazionale di Pesaro

PROGETTO 33. Pesaro virtuale

Project Leader

Francesco Albertucci (Confartigianato)

Team di progetto

Federico Albertini (MARKAnet); Francesco Albertucci (Confartigianato); Giuliano Bertozzini (Provincia di Pesaro e Urbino); Mauro Ferri (Fiera di Pesaro S.p.A.); Gabriele Gualdi (Comune di Pesaro); Massimo Lanzavecchia (Lega Coop); Antonio Mezzino (Comune di Pesaro – Marketing Territoriale); Sauro Rossi (CISL).

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto, in sinergia ed a integrazione di altri progetti facenti capo all'iniziativa Pesaro 2015, è di proporre iniziative atte a ridurre il digital divide ed a creare nuove opportunità, sia verso l'utenza consumer che quella business.

Siamo nella Società dell'informazione.

Ma cosa si intende per Società dell'Informazione? Secondo alcune interpretazioni "è quello stadio di evoluzione della società in cui le attività di servizio, in alternativa ad agricoltura ed industria, diventano i motori dello sviluppo". Viviamo cioè all'interno di un nuovo scenario in cui le infotecnologie giocano un ruolo primario e l'immateriale si affianca al reale. Questo significa che anche le città singole vivono una transizione verso una società ad alta conoscenza basata su una nuova potente struttura di telecomunicazione. L'informazione costituirà la materia prima essenziale sulla quale fondare una nuova organizzazione ed una nuova economia sempre più orientata alla produzione e fruizione di beni immateriali. Le città si dovranno trasformare da città tradizionali in "città digitali" dove il nuovo ruolo dell'Informazione (intesa in senso ampio come multimedialità, informatica, telecomunicazioni, strumento per la qualità della vita) richiederà l'assimilazione di una nuova cultura. Una città digitale dotata di reti telematiche ad alta velocità è il pre-requisito necessario per ottenere una diffusa usabilità della telematica e per soddisfare le esigenze crescenti dell'utente; ma questa opportunità non dovrà restare ad appannaggio di un numero ristretto e settorializzato di persone, pena ripercussioni sullo sviluppo della città e la soddisfazione dei cittadini. La grande scommessa della città digitale futura sarà quindi l'attenuamento o l'azzeramento del digital divide tra i vari settori sociali (abbattimento criticità), oltre alla creazione di infrastrutture virtuali e telematiche che permettano di usufruire delle nuove opportunità.

Stato di partenza

In questo momento sono forse più palesi le criticità delle opportunità. La conoscenza è ancora molto settorializzata e la sua diffusione non è sicuramente capillare. Probabilmente ci saranno classi sociali che non accetteranno "il nuovo" e solo la generazione successiva riuscirà a superare questo scoglio. Esistono delle infrastrutture e strutture virtuali (spesso in fase di implementazione), ma siamo ancora carenti in aree strategiche. Le nuove opportunità di interazione elettronica (con abbattimento delle barriere spazio\temporali a costi sempre più contenuti) sono ancora sfruttate in piccola parte. Esiste una certa riluttanza ad accettare le opportunità e la ricchezza della nuova comunicazione mediata dal computer. Occorre aver chiaro il concetto che essa non vuol sostituire la comunicazione face to face (forte della social presence, cioè delle persone che arricchiscono l'interazione vera e propria con la comunicazione non verbale fatta di gesti, posture, toni vocali, ecc.), ma vuol rappresentare soltanto un'opzione in più dell'interagire umano.

Visione del progetto

Come già evidenziato precedentemente, il progetto Pesaro Virtuale non può rimanere un'entità a sé stante ma viene integrato e va ad interfacciarsi con e ad altre proposte evidenziate da altri gruppi di progetto. Il percorso che porta alla città digitale segue diverse direttrici che vanno dall'implementazione delle infrastrutture telematiche, alla realizzazione di percorsi formativi che si prefiggono di colmare il gap di conoscenze (il già citato digital divide), alla creazione di sub-strutture dedicate. Saranno evidenziate in questa sede quattro azioni che non intendono essere esaustive della vision generale, ma che si inseriscono nel puzzle di iniziative che si intende attivare.

- Creazione di una Piazza Telematica che rappresenti una sorta "di infrastruttura civica per l'accesso universale alle autostrade dell'informazione" e che sia in grado di facilitare l'alfabetizzazione di massa dei cittadini nell'utilizzo della telematica e della multimedialità, promuovendo contestualmente la conoscenza dei nuovi strumenti per l'informazione e la comunicazione.
- Avviamento di un progetto di Marketing Territoriale, che si sviluppi su canali materiali ed immateriali, che faccia conoscere ed apprezzare la città e l'area ad una audience sempre più globale.

- Creazione di un Marketplace Verticale di tipo B2B dedicato all'arredamento che rappresenti il distretto produttivo locale e che introduca le aziende locali ai nuovi processi di e-procurement.
- Avviamento ed implementazione di una Fiera Virtuale che non sia un'alternativa a quella reale, ma che ne rappresenti l'appendice: una fiera da visitare da ogni angolo del mondo, 24 ore su 24, 7 giorni la settimana, 365 giorni l'anno.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il progetto, inteso in globale e non solo rispetto ai quattro punti evidenziati in questa sede, è indubbiamente molto ambizioso in quanto si prefigge di creare le basi per il governo della città digitale del futuro in cui la conoscenza e l'informazione saranno condivisibili e condivise da tutti gli attori sociali (sia business che consumer).

Fattibilità

Il progetto della Piazza Telematica, indicato come prima azione, è sicuramente il più arduo da realizzare in quanto si trova ad agire per primo sulle persone: operare sulle persone e sulle loro certezze e comportamenti è sicuramente più complesso che operare sulle strutture. Operare sulle persone implica processi legati alla comunicazione, all'apprendimento, alla relazione, all'accettazione del nuovo.

Gli altri progetti, indicati nelle ultime tre azioni proposte, hanno un grado di fattibilità alto e la loro realizzazione può essere legata unicamente al riuscire a trovare le giuste risorse e le professionalità -anche esterne- per avviarli. Fra i tre il più difficile da realizzare è forse quello del Marketplace Verticale, in quanto non può prescindere da un upgrading di conoscenze sulle opportunità della Rete da parte dell'area business.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Sono di seguito individuati gli attori che possono essere coinvolti nei vari progetti.

Il progetto di Piazza Telematica potrebbe essere gestito direttamente dal Comune o, eventualmente da altro organismo pubblico affine. Ovviamente altri attori interverrebbero sia per ciò che concerne le infrastrutture telematiche, che per la parte formativa.

Anche il progetto di Marketing Territoriale può essere gestito dal Comune, che è già dotato di una struttura dedicata.

Il Marketplace Verticale (nel nostro caso orientato all'Arredamento, settore egemone del nostro distretto produttivo) potrebbe essere invece implementato da un organismo super partes di settore quale il Cosmob che potrebbe coinvolgere tutte le rappresentanze delle diverse realtà economiche.

Per ciò che concerne il progetto di Fiera Virtuale, già chiarito a monte che si tratterebbe di una struttura virtuale complementare e non antagonista di quella reale, l'attore da coinvolgere è sicuramente la Fiere di Pesaro S.p.A. Una delle novità che potrebbe proporre la fiera on-line sono gli ambienti 3D (specialmente show-rooms) che garantirebbero un buon impatto spettacolare. Per quanto riguarda la parte meramente organizzativa, la Fiere di Pesaro S.p.A. dovrebbe agire di concerto con le Associazioni di Categoria delle imprese, interfaccia ideale tra la struttura e le aziende.

Benchmarking

Di seguito proponiamo un elenco, assolutamente non esaustivo, di progetti già attivati ai quali ci possiamo ispirare:

- l'idea dell'istituzione delle Piazze Telematiche era già scaturito dalla conferenza mondiale sull'habitat del giugno 1996 svolta ad Istanbul in merito al problema dello sviluppo sostenibile. Un esempio di piazza telematica in Italia è stato avviato dal comune di Napoli (www.technapoli.it/piazza/piazze);
- il primo progetto di struttura dedicata al Marketing Territoriale è stato ITP, "Investimenti a Torino e in Piemonte". Si tratta di una fondazione no profit composta e creata da attori pubblici e privati con l'obiettivo di "attrarre ed assistere le imprese estere, favorire l'internazionalizzazione della città e della regione, concorrere a diversificare il sistema produttivo locale". L'intuizione grande del progetto è stata quella di riuscire a coinvolgere istituzioni pubbliche e private, trovando gli strumenti adatti per integrarne interessi e capacità;

- uno dei maggiori Marketplaces realizzato sul nostro territorio nazionale è Coralis che nasce da un'alleanza tra la Banca Popolare di Bergamo, Credito Varese e B2Biscom, del gruppo e.Biscom. In futuro il progetto prevede anche l'ingresso delle associazioni di categoria con acquisizione di quote azionarie. Il work in progress del progetto parte da un marketplace orizzontale che poi si smembrerà in tanti portali verticali;
- i progetti già avviati sulle Fiere Virtuali da citare sono due: il primo è il GLOBAL FAIR dell'Ente Veronafiore che ha creato una serie di fiere virtuali parallele alle principali manifestazioni che si tengono nei suoi quartieri fieristici ed organizzate dall'ente stesso. Global Fair è stato il primo progetto italiano che si è imposto come punto di riferimento delle fiere successive; il progetto è stato finanziato dal programma ADAPT del F.S.E. Il secondo progetto è MOBILEXPO, una fiera virtuale del dell'arredamento veneto dove aderiscono 80 aziende. Il progetto si chiama Interstand ed i finanziamenti sono sempre del programma ADAPT, F.S.E.

Sinergie

Pesaro Virtuale è strettamente correlato a diversi altri progetti di Pesaro 2015. Scorrendo la documentazione si può notare un riferimento importante a molti progetti dell'Area Attrazione d'impresa, punti in comune con alcuni progetti dell'Area Cultura e dell'Area Internazionalizzazione e promozione (specie quelli riguardanti la Fair net e "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale), molti progetti attinenti all'Area Società dell'Informazione e nuove tecnologie dell'ICT, pochi invece del Welfare locale e solo alcuni del Territorio.

Leve finanziarie

Per i vari punti illustrati nel progetto occorrerà attingere a risorse dedicate, prevalentemente a fonti Equal, Leonardo da Vinci, Ob.3 F.S.E., Asia Invest.

Tempistica

Il progetto di Fiera virtuale è quello che può essere avviato in maniera più celere, nel tempo presumibile di 6 mesi. Il progetto di Marketplace Verticale richiede sicuramente tempi più lunghi per la sua implementazione, orientativamente non meno di 2-3 anni. Lo start-up potrebbe avvenire anche in tempi brevi. Il progetto di Marketing territoriale potrebbe avere una durata anche inferiore a quella del marketplace. Il punto restante, la Piazza Telematica potrebbe essere avviato nel giro di sei mesi; il pieno coinvolgimento dell'audience non ha invece una tempistica quantificabile.

Steps intermedi

Il primo punto (Piazza Telematica) è basato sulla creazione di una struttura virtuale di base a cui vanno però connessi gli attori sociali abili a relazionarsi utilizzando le nuove tecnologie elettroniche. Il secondo punto (Marketing Territoriale) ha dei tempi di realizzazione piuttosto celeri: orientativamente 6 mesi per il progetto di fattibilità ed altri 12 mesi per la realizzazione strutturale. Il terzo punto (Marketplace Verticale) comprende una prima fase di costruzione della struttura virtuale seguita dalla seconda basata sul coinvolgimento nella stessa delle varie realtà presenti nella filiera. Il marketplace potrebbe essere affiancato in seguito da altre piazze virtuali, rappresentative di altre filiere, a partire dalla meccanica. Anche il quarto punto (Fiera Virtuale) si dipana con una procedura affine al secondo. In questo caso sarà sicuramente più facile il follow up del coinvolgimento delle imprese.

Le expertise per la progettazione esecutiva

La costante dei progetti è di richiedere due diversi tipi di expertise: una di tipo manageriale-organizzativo-commerciale (capacità di produrre contenuti e di coinvolgere gli utenti di tipo business e consumer), una di tipo tecnico-esecutiva (web designer, esperti della rete).

PROGETTO 34. Pesaro “città aperta ai saperi”

Project Leader

Sauro Rossi (CISL)

Team di progetto

Daniela Barbaresi (CGIL); Valeria Beccatti (Confartigianato); Alfredo Bottazzo (ASFO); Paolo Carloni (Provincia di Pesaro e Urbino); Paolo Cioppi (Assindustria); Maria Letizia Dini (Ifoa); Maria Pia Gennari (Comune di Pesaro); Stefano Giampaoli (Pesaro Studi); Ersilia Mancini (CTP c/o S.M. “Olivieri” di Pesaro); Marina Sacco (Regione Marche); Lorenzo Talamelli (Confcooperative); Elisa Venerucci (Confcommercio)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è sviluppare la formazione permanente, per offrire alle persone opportunità di acquisizione o di aggiornamento delle conoscenze e delle competenze, necessarie per una partecipazione attiva ai processi di sviluppo della “società dei saperi” e utili a fronteggiare quei cambiamenti del contesto socio – economico indotti, anche, dall'internazionalizzazione degli scambi. Il rafforzamento delle basi comuni di conoscenze e competenze, sia culturali che professionali, dei soggetti coinvolti nelle azioni formative punta a:

- promuovere una cittadinanza attiva;
- favorire l'occupabilità;
- rafforzare le capacità locali di interazione di scambio e di diffusione delle progettualità;
- garantire maggiore coesione sociale.

Lo strumento principale è rappresentato dalla qualificazione dei Centri Territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (CTP) come luogo di progettazione, attivazione e coordinamento delle iniziative di formazione per adulti nell'Area considerata, attraverso lo sviluppo di reti di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, nella logica d'integrazione nel lifelong learning system europeo.

Stato di partenza

Attualmente a Pesaro e nelle aree limitrofe la formazione permanente, nell'ultimo biennio ha trovato modo di esprimersi attraverso:

- n. 96 corsi organizzati dal CTP, frequentati da 2038 persone a fronte di una raccolta di circa 9.000 iscrizioni;
- n.170 corsi finanziati con risorse F.S.E., che hanno coinvolto circa n.2400 persone;
- n.140 corsi liberi (a pagamento) autorizzati dalla Provincia, frequentati da 3000 persone.

Non si ha la possibilità attualmente di stabilire il numero e la tipologia dei corsi a pagamento organizzati dalle varie Agenzie formative e delle iniziative intraprese da altri soggetti (ad es. Circostrizioni, Unilit, Associazioni, Circoli ecc.), in quanto non esiste una forma di monitoraggio definita di tali attività.

Complessivamente si è stimato che l'attività portata avanti risponde a circa il 25% del fabbisogno intercettato con le azioni di pubblicizzazione degli interventi.

Le attività formative del CTP di Pesaro registrano la prevalenza:

- degli occupati sugli inoccupati/disoccupati;
- delle persone laureate e diplomate su quelle in possesso di titoli di studio più bassi.

Visione del progetto

Per “aprire” Pesaro ad una visione internazionale bisogna che entro 8 anni si raddoppi il numero delle persone coinvolte nei processi di formazione permanente, (per almeno 40 ore all'anno) modulando le azioni in stretto rapporto ai potenziali di sviluppo del territorio, spaziando dalla facilitazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie ICT, al miglioramento delle abilità linguistiche, all'affinamento di una coscienza ecologica, al potenziamento della conoscenza del territorio stesso.

A fronte di una presumibile contrazione dei fabbisogni di alfabetizzazione informatica sempre più inglobata nei percorsi scolastici classici, e di un auspicabile rafforzamento delle

opportunità di miglioramento delle capacità professionali degli occupati, attraverso i circuiti della formazione continua, sempre più rilievo assumeranno quelle azioni formative volte a permettere agli adulti coinvolti, una migliore integrazione sul piano sociale.

Il quadro degli interventi formativi dovrà considerare come elemento centrale, l'elevazione dell'età media dei soggetti a cui questi si rivolgono, affinando in tal senso anche gli strumenti e i metodi didattici.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'affermazione di un modello di Centro EDA quale quello prefigurato porterebbe i cittadini di Pesaro sia a poter cogliere opportunità riguardo alle loro esigenze di formazione pre e para – professionale sia ad avere strumenti di migliore percezione e rappresentazione del mondo, utili ad evitare fenomeni di emarginazione.

Il processo di coesione sociale sarebbe agevolato dalle mirate iniziative volte:

- ad affermare gli essenziali diritti di cittadinanza;
- ad agevolare il confronto e il dialogo con i rappresentanti di altre culture presenti nel territorio.

Lo sviluppo economico locale trarrebbe vantaggio dalla propulsione offerta al sistema produttivo da un contesto in cui buona parte della popolazione risulti coinvolta nei processi afferenti ai paradigmi locale/globale, qui/altrove e che, grazie alla capacità delle persone di meglio apprendere nel cambiamento, goda di una buona fluidità degli scambi culturali e commerciali.

Fattibilità

Il progetto trova i suoi elementi di criticità maggiori:

- nella necessità di ampliamento del numero dei soggetti attivamente impegnati nel conseguimento degli obiettivi;
- nella predisposizione di un sistema capace di armonizzare: lettura dei bisogni; progettazione e attivazione degli interventi, in una logica di equilibrato intervento tra soggetti pubblici e privati;
- nel dover trovare, rispetto a quelle attuali, altre fonti di finanziamento, per non rendere ai cittadini proibitivo l'accesso a questo canale di formazione.

Ad agevolare il proseguimento degli obiettivi concorrono però:

- una sempre maggiore consapevolezza da parte degli attori socio – istituzionali delle indispensabilità di un adeguato sistema di formazione permanente;
- una crescente qualificazione della domanda;
- il notevole allargamento delle possibilità formative date dall'evoluzione delle tecnologie, prime tra tutte, quelle informatiche.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Tra gli attori prefigurabili per la realizzazione del progetto vi sono:

- Comuni: perno del Comitato locale, partecipano all'elaborazione delle linee d'intervento formativo, raccordandole con il quadro degli interventi sociali a cui sovrintendono;
- Regione: sostiene in accordo con gli Enti locali le attività dei Comitati Locali che orientano e indirizzano le attività nel territorio;
- Provincia: garantisce l'integrazione degli EDA nel programma formativo generale, orientando specifiche risorse allo scopo;
- Centro territoriale permanente: principale agente di progettazione, per l'EDA (CTP) promozione, coordinamento e anche gestione delle attività;
- Associazioni datoriali e OO.SS: concorrono a qualificare le attività dei costituenti Comitati locali, riguardo a: raccolta del fabbisogno, selezione degli interventi, valutazione delle priorità d'azione;
- Fondazioni: sostengono, con finanziamenti specifici, le attività che puntano alla migliore integrazione sul piano sociale;
- Agenzie formative che danno un contributo:
 - alla lettura dei fabbisogni in termini complementari alla formazione continua e professionale;
 - alla definizione di metodologie didattiche innovative (es. Fad);

- alla predisposizione di un dispositivo del sistema di certificazione delle competenze e dei crediti, nella proiezione transnazionale. Inoltre gestiscono in proprio alcune attività formative;

- Associazionismo e reti civiche: concorrono ad intercettare la domanda, organizzandola sulla base di priorità condivise; contribuiscono alla diffusione dell'offerta formativa;
- Istituti scolastici: concorrono alla capillarizzazione dell'offerta formativa attraverso la messa a disposizione di risorse umane e risorse strumentali, anche con forme di gestione diretta delle attività;
- Università: curano i percorsi di qualificazione dei docenti e l'affinamento dei metodi didattici.

Benchmarking

Esperienze utili ad un'attività di benchmarking sono il progetto LEDA (Laboratorio Educazione Degli Adulti) Dipartimento Scienze dell'Educazione dell'Università di Bari, CTP Nelson Mandela realizzato a Roma, la Rete CTP del Piemonte, l'AIM (Associazione Interessi Metropolitan) Milano – il progetto "Saloon Internet" ed, infine, i Circoli di studio di Prato e Firenze.

Sinergie

Molto intrecciate le riflessioni con quelle sviluppabili nei progetti Monitoraggio dei fabbisogni e Formazione continua dell'Area Attrazione di impresa. Possibili rapporti potrebbero instaurarsi anche con E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale (Area Attrazione di impresa), Pesaro virtuale (Area Internazionalizzazione e promozione), Telelavoro (Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT) e Inclusione sociale dei soggetti deboli (Area Welfare locale).

Leve finanziarie

Ad integrare le attuali risorse pubbliche che sono di fonte ministeriale (35%) e di fonte comunitaria (per il restante 65%), dovrebbero concorrere tutte le risorse che attualmente, a vario titolo, i Comuni investono sulle attività formative per gli adulti e che non sono al momento valutabili, perché utilizzate fuori da uno schema coordinato.

Sul piano generale grande rilievo potranno assumere, nei prossimi dieci anni, le risorse attivabili, per via contrattuale, per favorire i percorsi collegati ai congedi formativi introdotti dalla L. 53/00 e i contributi che singoli soggetti (Fondazioni, Imprese) indirizzeranno allo scopo.

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- entro fine 2002: costituzione Comitato locale che indirizza l'educazione e la formazione degli adulti nel territorio;
- entro fine 2003: approntamento di un sistema di raccolta della domanda e di ricognizione dell'offerta, facente capo al Comitato locale, di tutte le attività di formazione per gli adulti registrabili nel territorio; approntamento dispositivo per un sistema di certificazione delle competenze;
- entro fine 2004: affinamento dei processi d'integrazione a rete tra tutti i soggetti operanti nel campo EDA;
- entro il 2010: messa a punto del sistema di formazione permanente territoriale atto a coinvolgere almeno 15.000 persone su base annua.

Steps intermedi

Entro il 2007 è prevista la verifica del sistema EDA territoriale e il riallineamento al quadro europeo.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Su alcune aree d'intervento si potrà contare sul supporto di esperti facenti capo a: IRRE (Istituti regionali ricerca educativa), ISFOL, Università degli Studi di Bari, Roma, Urbino.

AZIONE 12. Coordinare gli attori dell'internazionalizzazione

PROGETTO 35. Valorizzazione delle politiche locali e regionali di internazionalizzazione

Project Leader

Giuliano Bertozzini (Provincia di Pesaro e Urbino) e Rita Gaudenti (Assindustria)

Team di progetto

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è la messa in comune sistematica delle informazioni e l'interazione reciproca fra gli attori internazionalizzati del territorio. Il progetto si propone di strutturare, su base provinciale, una forma di collegamento, alla quale partecipi anche Pesaro, fra i soggetti istituzionali (pubblici e privati) che operano nel campo della internazionalizzazione e di condivisione delle informazioni sulle varie azioni che ciascun soggetto promuove, rafforzando e valorizzando nel contempo le attività singole e, complessivamente, di tutto il territorio.

Il fine ultimo è quello di "sfruttare" in modo strategico il potenziale contenuto nelle diverse iniziative autonomamente condotte dai vari soggetti promotori ed i relativi contatti internazionali così creati, amplificandone la ricaduta su tutto il territorio, attraverso un'azione organizzata di "pubbliche relazioni", radicata sul territorio che presenta e promuove un sistema in tutti i suoi aspetti: culturale, produttivo, ambientale. Uno dei principali riflessi dovrebbe essere una valorizzazione a livello internazionale anche di Pesaro, capoluogo di provincia.

Stato di partenza

Attualmente sul territorio, con competenza provinciale ed estensione talvolta regionale, numerosi soggetti operano promuovendo iniziative e servizi per l'internazionalizzazione delle imprese e del territorio. I livelli di operatività, che interferiscono tra di loro, sono quello regionale e quello provinciale. I soggetti chiave del flusso importante di attività rivolte alle imprese sono l'assessorato regionale della industria ed artigianato, tutto il sistema camerale ed il sistema delle Associazioni di Categoria regionale e provinciale, l'ICE regionale. Già collegati fra loro attraverso il Tavolo di Concertazione regionale la Regione, le Camere di Commercio, l'ICE e le Associazioni di Categoria regionali stanno sperimentando positivamente la condivisione delle politiche di internazionalizzazione, e sviluppando diversi meccanismi di interazione e di sinergia. A livello provinciale un collegamento ed interazione già collaudati fra Associazioni di Categoria, sistema camerale ed organismi connessi, ha dato luogo alla creazione di un comitato interassociativo per l'internazionalizzazione che coinvolge gli addetti ai lavori delle varie associazioni. Su iniziativa della Provincia, e con la partecipazione dei soggetti interessati, è stato recentemente avviato un progetto per l'attivazione di una funzione inter-istituzionale strategica dedicata alla elaborazione di strategie per l'internazionalizzazione a favore dell'intero territorio provinciale.

Visione del progetto

Partendo da una figura professionale indipendente, accreditata presso i vari organismi istituzionali pubblici e privati, e dedicata a questa funzione, che assuma professionalmente il ruolo di trait-d'union fra i vari addetti ai lavori, la visione finale del progetto è quella della creazione di una sorta di "agenzia" provinciale ad hoc, radicata sul territorio, e finalizzata alla creazione ed organizzazione di un patrimonio di contatti tutto locale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La sinergia fra soggetti che interagiscono sul territorio, se fatta in modo professionale e strategico, abbinata ad una precisa attività di pubbliche relazioni e di comunicazione fatta

super partes ed a beneficio di tutto il sistema provinciale nel suo insieme genera un processo virtuoso di valorizzazione dell'immagine la cui prima ricaduta è inevitabilmente sul capoluogo di Provincia, per il quale si moltiplicheranno le occasioni di farsi conoscere a livello internazionale. Dal progetto potrà inoltre scaturire la opportunità di elaborare strategie comuni di sistema per la valorizzazione del territorio provinciale e comunale

Fattibilità

Il progetto pone le sue basi innanzitutto sulla disponibilità e volontà dei due organismi leader di progetto e del team di progetto, di contribuire all'avvio di uno studio di fattibilità più approfondito ed alla strutturazione del progetto.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Ecco un primo elenco di partner possibili: Provincia di Pesaro e Urbino, Camera di Commercio, Fiere di Pesaro, Associazioni di Categoria, Regione Marche, Comuni di Pesaro, Fano e Urbino, Banca Locale.

Sinergie

Lo sviluppo del progetto coinvolge in toto l'argomento e lo staff di "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing Territoriale, dell'Area Internazionalizzazione e promozione.

Leve finanziarie

Sia per lo studio di fattibilità che per tutto il progetto occorre poter contare su disponibilità finanziarie ancora non quantificabili per l'attivazione delle quali si pensa innanzitutto al sistema camerale, alle amministrazioni pubbliche coinvolte ed al sistema bancario locale.

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- settembre-dicembre 2002: coinvolgimento del team di progetto realizzazione studio di fattibilità ed avvio di una prima fase di attività pilota;
- gennaio-dicembre 2003: individuazione della risorsa professionale da investire dell'incarico, messa a punto e collaudo di una attività sistematica di condivisione delle informazioni, interazione fra soggetti e relazioni esterne con progressiva acquisizione di un patrimonio di rapporti e di dati a disposizione del territorio;
- gennaio-dicembre 2004 e 2005: in funzione dei risultati raggiunti, ed in caso di sviluppo positivo e crescente della attività svolta e dell'esito della sperimentazione, si prenderà in esame l'opportunità di ulteriori investimenti in una struttura agenziale dedicata.

Steps intermedi

Gli steps intermedi previsti dal progetto sono:

- avviamento di una risorsa sull'obiettivo;
- coinvolgimento del team di progetto;
- creazione del clima giusto fra i soggetti coinvolti in modo da ottenerne la massima collaborazione;
- messa a punto di un meccanismo di interscambio;
- sperimentazione.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise per la progettazione esecutiva sono rappresentate dai soggetti già attivi nelle attività di internazionalizzazione e loro esperti.

AZIONE 13. Agire mediante il marketing territoriale

PROGETTO 36. “Pesaro internazionale” per il coordinamento del Marketing territoriale di Pesaro

Project Leader

Antonio Mezzino (Comune di Pesaro – Marketing Territoriale)

Team di progetto

Andrea Baroni (Assindustria); Giuliano Bertozzini (Provincia di Pesaro e Urbino); Filippo Colombo (BPA Palas); Daniele Cruciani (Confesercenti); Mauro Ferri (Fiere di Pesaro S.p.A.); Caride Gasparini (A.P.A. – Associazione Pesarese Albergatori); Gianfranco Mariotti (Rossini Opera Festival); Orlandi (Regione Marche); Loreno Zandri (Camera di Commercio)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è “mettere a sistema” l’insieme di azioni e interventi di promozione del territorio nelle sue caratteristiche materiali (infrastrutture, disponibilità e qualità degli spazi, ecc.) e immateriali (know how produttivo, relazioni produttive e sociali, patrimonio culturale ecc.) al fine di:

- creare le condizioni per l’ulteriore sviluppo delle risorse esistenti in modo tale da arricchire il “patrimonio” delle risorse del territorio;
- sviluppare e rafforzare le qualità attrattive del territorio attraverso una strategia di “cooperazione interistituzionale”;
- rafforzare e promuovere l’internazionalizzazione della “città allargata” (il distretto pesarese) nella sua integrazione tra cultura, produzione e patrimonio storico e sociale consolidato.

I principi operativi del progetto sono:

- lo sviluppo delle sinergie su azioni specifiche con altri progetti e/o azioni attivate o in corso di attivazione sul territorio;
- lo sviluppo di relazioni con gli attori istituzionali locali, nazionali ed europei su azioni definite e condivise;
- lo sviluppo di forme di partenariato con operatori economici e/o istituzionali per la realizzazione delle azioni progettate.

Stato di partenza

La città e il consolidato distretto produttivo pesarese rappresentano una realtà caratterizzata da un forte impulso evolutivo proveniente dai numerosi soggetti presenti su un territorio che dimostra vivacità e progettualità rilevanti. In una dinamica evolutiva assolutamente fisiologica ciò ha comportato una crescita di idee, azioni e interventi talora poco coordinata tra i soggetti promotori che, di fatto, presentano sinergie potenziali di straordinario valore per il territorio.

Visione del progetto

La metodologia di impostazione dell’azione di Marketing Territoriale (MT) è quella di definire e realizzare strumenti che favoriscano la “messa a sistema” del territorio, sviluppandone le potenzialità ed implementandone le doti, in modo da renderlo complessivamente più competitivo.

In questa ottica però non si definisce a priori l’ambito territoriale di intervento delle azioni in quanto è la tipologia dell’azione stessa che favorirà l’individuazione dell’ambito territoriale “ottimale” per raggiungere i risultati definiti.

La creazione di una struttura dedicata di MT come risultato della messa a sistema di soggetti ed azioni che nelle diverse istituzioni si occupano di “sviluppo e promozione” delle risorse del territorio è l’obiettivo a cui tendere.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La "messa a sistema" di azioni di promozione del territorio fa sì che a parità di risorse investite si elevino i risultati o in alternativa definiti i risultati da raggiungere si risparmi sulle risorse da impegnare.

La cooperazione su azioni specifiche di MT tra attori con diverse competenze e conoscenze eleva la qualità dell'intervento rafforzando una visione integrata delle "qualità territoriali" e facendo emergere, in maniera più ampia, le "eccellenze" del territorio.

La diffusione dei benefici delle azioni integrate di promozione territoriale è molto più ampia rispetto ad azioni "individuali".

Fattibilità

Il grado di fattibilità del progetto è relativamente elevato se si pensa che non si tratta tanto di impegnare "nuove" risorse quanto di fare in modo che le risorse già impegnate dalle istituzioni "lavorino" in sinergia attraverso la "struttura dedicata" che andrebbe concepita anche dal punto di vista operativo come una struttura che utilizza le risorse già dedicate autonomamente dagli enti all'attività di promozione e sviluppo del territorio.

La forza del progetto che sta nella sua trasversalità però è anche la sua debolezza nella misura in cui tanto più elevato è il successo in termini di risultati della "struttura dedicata" tanto più si abbassa la possibilità di identificare direttamente quest'ultima con uno o più attori istituzionali del territorio.

Si tratta quindi di operare, mediante incentivi anche simbolici, perché tutti gli attori identifichino nel successo della struttura dedicata un proprio diretto interesse.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner per la realizzazione del progetto sono le istituzioni pubbliche e le associazioni private che operano nel campo della promozione degli assets del territorio. A titolo esemplificativo: Provincia di Pesaro e Urbino, Camera di Commercio, ROF, Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Associazioni delle imprese, Fiere di Pesaro S.p.A., BPA Palas, Regione Marche.

Benchmarking

La struttura dedicata di marketing territoriale pesarese si ispira a vario titolo a modelli ormai consolidati, quali:

- ITP – Investimenti a Torino e in Piemonte. Prima Agenzia regionale italiana dedicata ad attrarre insediamenti produttivi ed investimenti esteri a Torino e in Piemonte. Fondazione no profit fondata da: Città di Torino, Provincia di Torino; Regione Piemonte, Unioncamere del Piemonte, Camera di Commercio di Torino; Centro estero Camere di Commercio piemontesi; Federindustria del Piemonte; Unione industriali di Torino; API di Torino e provincia. La struttura ha 12 dipendenti. Missione ed obiettivi: attrarre ed assistere le imprese estere; favorire l'internazionalizzazione della città e della regione; concorrere a diversificare il sistema produttivo locale. Il modello è interessante soprattutto per la capacità di coinvolgimento delle istituzioni locali e associazioni private di impresa e per l'individuazione di strumenti di integrazione territoriali.
- Provincia di Livorno Sviluppo s.r.l. Società costituita a maggio 2000, il 100% di partecipazione è detenuto dalla Provincia di Livorno. Missione: attivazione di strumenti utili allo sviluppo economico in qualità di soggetto strumentale del socio; promozione di iniziative pubbliche e private per favorire lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione; azioni di marketing. L'area di Interesse è l'area vasta Pisa-Livorno. L'agenzia di marketing d'area svolge: attività di sportello, sviluppo e gestione di attività promosse da soggetti istituzionali, promozione e gestione di progetti innovativi.
- Agenzia Sviluppo Nord Milano S.p.A. (ASNM) è una società per azioni creata nel 1996 su iniziativa del Comune di Sesto San Giovanni e partecipata anche dai Comuni di Bresso, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese, provincia di Milano, Camera di Commercio di Milano, da alcune imprese e da una banca locale. La maggioranza azionaria è pubblica. L'ASNM è stata avviata per fare fronte alla crisi delle grandi industrie manifatturiere insediate sul territorio e per rilanciare da un punto di vista economico ed occupazionale l'area, denominata Nord Milano. ASNM, che non ha fini

di lucro, si autofinanzia attraverso la promozione e la gestione di progetti e di interventi che sono sostenuti da istituzioni pubbliche (Comuni, Provincia di Milano, Regione Lombardia, Ministeri, Unione Europea) o cofinanziati da enti privati.

Sinergie

Il progetto presenta forti collegamenti con tutti gli altri progetti dell'Area Internazionalizzazione e promozione.

Leve finanziarie

L'attivazione del progetto presuppone la "messa a sistema" delle risorse già impegnate dagli enti su processi di sviluppo e promozione del territorio.

La capacità di mobilitare risorse ad hoc nazionali, regionali ed europee per la realizzazioni di azioni condivise dai partner del progetto risulterà tanto più elevata quanto più il territorio dell'intervento si presenterà coeso.

Tempistica

Entro dicembre 2002 si punta a sviluppare un progetto di fattibilità e condivisione con i potenziali partner.

La realizzazione della "struttura dedicata" di MT potrà avvenire entro aprile/maggio 2003.

Steps intermedi

La realizzazione del sito web di MT all'interno del Piano di Marketing del comune di Pesaro, concepito tra l'altro come strumento che favorisce e sviluppa le relazioni tra gli stakeholders e i progetti di promozione del territorio, potrà favorire la condivisione di un'agenda comune e favorire lo sviluppo di relazioni forti tra gli attori istituzionali e privati.

La realizzazione del sito può essere l'occasione per la condivisione di un'immagine ("un marchio") promozionale del territorio.

Si tratta anche di sviluppare attività di formazione al MT rivolta alle istituzioni pubbliche e private che operano nel campo della promozione degli assets del territorio.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Per la progettazione esecutiva sarà importante coinvolgere esperti di marketing relazionale ed esperti giuridici .

PROGETTO 37. Rete di città della pianificazione strategica

Project Leader

Fiorenza Martufi (Comune di Pesaro – Urban Center)

Team di progetto

Giorgio Antoniacomi (Comune di Trento)

Comune di La Spezia

Obiettivo del progetto

Obiettivo generale del progetto è contribuire a valorizzare la dimensione allargata di apertura internazionale di Pesaro avendo come modalità di azione la creazione di una rete di città della pianificazione strategica per rafforzare lo scambio di esperienza sui processi di costruzione di Piani strategici, sulle modalità di attuazione, nonché sui progetti urbani e territoriali ad essi collegati.

Attraverso la attivazione di forme strutturate di confronto e reciprocità tra città impegnate in processi di pianificazione strategica si vuole dare visibilità alle attività presso i circuiti nazionale e internazionale della pubblica amministrazione, del mondo dell'informazione, della formazione, della ricerca e delle imprese.

Stato di partenza

La città di Pesaro nel corso del processo di costruzione del Piano Strategico ha avvertito l'esigenza di confrontare la propria esperienza con quella realizzate da Trento e La Spezia, città di medie dimensioni che avevano già avviato analoghe attività di riflessione.

Attraverso incontri e scambi di informazioni si è potuto verificare la possibilità e l'importanza di rendere stabili e strutturate le relazioni tra le città e a questo fine si è proposto e poi sottoscritto nel novembre 2001, il protocollo d'intesa che costituisce la cornice di una relazione mirata a costruire confronti tra Trento, La Spezia e Pesaro. La relazione tra le tre città è individuata dallo stesso protocollo anche come un'opportunità aperta a scambi, confronti e iterazioni con altri comuni che intendano avviare esperienze analoghe.

A partire dalla formalizzazione del rapporto si tratta di individuare modalità per dare concretezza ai contenuti del protocollo che fanno riferimento alla circolarità delle informazioni, alla costruzione di indicatori per monitorare l'andamento e l'effettività del ciclo di vita dei piani. Sono inoltre inseriti nel programma di attività incontri, approfondimenti scientifici, pubblicazioni, ed anche dibattiti che rivolgano attenzione ai temi della partecipazione e alle istanze classiche di costruzione del consenso, anche in vista di una possibile loro rivisitazione.

Il capitolo dell'intesa relativo alla durata prevede che la stessa resta in vigore fintanto che ne siano realizzati gli obiettivi oppure fino a quando si dovesse prendere atto dell'impossibilità di realizzarli e comunque, per ciascuna amministrazione contraente, fino alla scadenza del rispettivo mandato amministrativo.

Il comune di La Spezia ha recentemente rinnovato i propri organi. Occorre quindi verificare la disponibilità della amministrazione in carica a mantenere viva la relazione sottoscritta dal protocollo d'intesa.

Visione del progetto

La partecipazione di Pesaro nella rete di città strategiche costituisce un'importante modalità di confronto e di accreditamento delle esperienze attuate, ma anche un canale interessante per la promozione della città in ambito sovralocale.

Attraverso una riflessione comune le città della rete possono approfondire il proprio ruolo e la relazione anche con i livelli di governo sovralocale proponendosi come luoghi di sperimentazione. Un'utile cornice in questa direzione è fornita dal protocollo di intesa stipulato tra il Comune di Pesaro e la Regione Marche nel quale si fa esplicito riferimento alla "possibilità di costruire un'azione promossa dalle Regioni Marche e Liguria e dalla Provincia Autonoma di Trento, tesa a valorizzare presso il Governo nazionale e l'Unione Europea l'esperienza in corso in queste tre realtà locali, anche ai fini della ricerca di possibili canali di finanziamento di programmi e progetti di eccellenza".

La rete delle città della pianificazione strategica vuole essere lo strumento che le città nodi della rete utilizzano per confrontare, anche in logica di best practice, le azioni intraprese anche per costruire sistemi di monitoraggio dei rispettivi processi. Ciascun percorso di pianificazione potrà infatti trarre vantaggio da uno scambio sistematico di informazioni su metodi, andamenti e contenuti.

Può contribuire ad arricchire la conoscenza e metodi di pianificazione strategica nonché attivare processi di progettazione condivisa tra città anche al fine di rappresentare occasione di benchmarking per altre realtà interessate.

Rafforzare la dimensione di partnership tra città rappresenta uno specifico orientamento delle politiche della UE e in questa ottica il sistema può consolidare la capacità delle città di attivare adeguate risposte e costruire programmi e piani di azione capaci di intersecare anche forme di sostegno e finanziamento promosse dalle politiche europee.

L'adesione alle reti si può rivelare anche un prezioso strumento per la ricerca di partner per la presentazione dei progetti europei.

Le attività promosse dalla rete possono estendersi ed avere risonanza, anche per singoli progetti ed azioni, ai soggetti e alle istituzioni esterni alla rete (città gemellate, soggetti privati, organizzazioni e associazioni) con cui le singole unità della rete hanno rapporti di collaborazione, cooperazione ed integrazione.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'attuazione del progetto, oltre ad agire in termini di visibilità e promozione, può contribuire ulteriormente a promuovere Pesaro e le altre città come luogo di sperimentazione dell'innovazione.

Questo aspetto può rappresentare un utile elemento per rafforzare, attorno al processo di costruzione del piano strategico e alla sua attuazione, atteggiamenti cooperativi da parte di una pluralità di attori economici e sociali, anche non direttamente coinvolti nel processo, ma che potranno apprezzare le ricadute territoriali dell'innovazione scambiata e prodotta. La rete infatti potrà rappresentare un valido strumento di comunicazione e di diffusione dei benefici che l'innovazione è in grado di generare all'interno dell'intero sistema.

La circolazione di nuove idee e competenze, il flusso di comunicazione attivato attraverso la rete favoriranno processi di apprendimento di cui saranno investiti sia direttamente il Comune che l'insieme degli attori sociali.

Non indifferente inoltre apparirà la potenziata capacità di intercettare finanziamenti promossi dai programmi integrati che rappresentano la modalità diffusa delle politiche europee.

Fattibilità

Si è fatto riferimento alle potenzialità connesse alla stipula del protocollo di intesa tra le tre città medie della pianificazione strategica che costituisce anche modello di riferimento per lo sviluppo di ulteriori aggregazioni e allargamento della base partecipativa.

È stato proposto dalla regione Marche di presentare in sede di Conferenza Stato e Regione l'esperienza della rete esistente tra le città di Trento, Pesaro e La Spezia per affrontare il tema della valorizzazione di questa esperienza secondo quanto previsto dall'accordo di programma sottoscritto tra Pesaro e Regione Marche.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati sono: Comuni di Pesaro, Trento e La Spezia firmatari del protocollo di intesa per la valorizzazione delle esperienze di pianificazione strategica urbana; gli attori sociali coinvolti dai processi di pianificazione strategica attivati dalle tre città; Regione Marche, Regione Liguria, Provincia Autonoma di Trento quali partner per la valorizzazione a scala nazionale ed europea; altre città impegnate in processi di pianificazione strategica; Unione Europea.

Benchmarking

- Programma Medoc che si propone di rafforzare il sistema policentrico nell'area Medoc (Commissione europea, SSSE) e con lo scopo di ricomporre il territorio in un sistema di relazioni a rete tra poli urbani. Tale rete si costruisce attraverso un rapporto di complementarità tra centri di diverso peso territoriale. Infatti i servizi economici, tecnologici, finanziari, politici si sviluppano laddove si favorisce una cooperazione tra piccole - medie città come anche tra grandi aree metropolitane.
- Network europeo sulle politiche per lo sviluppo locale Arena (Arena for Regional Economic Network Activities). Nato su suggerimento dell'OCSE e su iniziativa della città svedese di Borås, il network ARENA ha l'obiettivo di promuovere confronti e scambi di esperienze tra enti locali di aree a dimensione provinciale di sei Stati europei, caratterizzate da un tessuto economico simile, al fine di individuare soluzioni vantaggiose ai problemi comuni e costruire progetti candidabili al finanziamento comunitario. Lo scopo è quello di creare una rete tra organismi pubblici locali, patrocinata dall'OCSE, per perseguire scambio di esperienze in modo da implementare gli strumenti a disposizione degli organismi locali per lo sviluppo economico, sviluppare progetti comuni, suscettibili di finanziamento da parte dell'Unione Europea e finalizzati alla crescita dell'economia locale nonché la creazione di nuove opportunità di lavoro, costituzione di gruppi di pressione nei confronti della Commissione Europea per dare voce e risalto alle istanze provenienti dalle medie città europee.
- Rete REVES rete europea delle città e delle regioni per l'economia sociale che riunisce a livello europeo partenariati locali centrati sul binomio autorità locali/economia sociale. La Reves partecipa al dibattito europeo sviluppatosi intorno al

libro bianco sulla Governance – COM (2001) 428 definitivo/2, centrando l'attenzione al processo decisionale ed attuativo delle politiche comunitarie e lo sviluppo di un sistema di rete che coinvolga il livello locale della società civile. Il sito è www.revesnetwork.net.

- CIDEU – Centro iberoamericano de desarrollo estratégico urbano, con sede a Barcellona. Si tratta di una rete di città spagnole e dell'America latina che si occupano specificamente di pianificazione strategica urbana. Il Centro, costituito nel 1993, promuove la circolarità delle informazioni, scambi, approfondimenti. Attualmente conta oltre 50 città aderenti e dispone di un ottimo sito internet (www.cideu.org). Offre attività di formazione e consulenza, si propone di promuovere un mercato di progetti urbani e si configura come luogo autorevole di dibattito sui temi dello sviluppo urbano e delle città come soggetti di generazione di valore.

Sinergie

Poiché il contenuto della rete è il processo di valorizzazione delle esperienze di pianificazione strategica attuato dalle città è abbastanza naturale che il progetto trovi relazioni con tutti gli altri progetti.

Il criterio che quindi si ritiene utile adottare per segnalare particolari sinergie e collegamenti fa riferimento alla capacità dei progetti di costruire reti tra attori e città e al contesto non strettamente locale cui si riferiscono.

Con questa premessa si possono segnalare: Pesaro internazionale per il coordinamento del Marketing territoriale di Pesaro, Indicatori di internazionalizzazione, dell'Area Internazionalizzazione e promozione; Servizi knowledge based per le imprese per promuovere la circolazione della conoscenza e l'interazione delle risorse umane, dell'Area Attrazione di impresa; Costruire indicatori territoriali strategici dell'Area Territorio.

Leve finanziarie

Il progetto sarà finanziato con quota parte delle risorse che ciascuna delle città inserite nella rete prevedono di destinare al processo di pianificazione strategica ed alla sua attuazione e attraverso i programmi dell'Unione Europea.

Tempistica

Il capitolo dell'intesa relativo alla durata prevede che la stessa resta in vigore fintanto che ne siano realizzati gli obiettivi oppure fino a quando si dovesse prendere atto dell'impossibilità di realizzarli e comunque, per ciascuna amministrazione contraente, fino alla scadenza del rispettivo mandato amministrativo.

Steps intermedi

Alcuni dei riferimenti sono contenuti nel Protocollo d'intesa che prevede che lo stato di attuazione dell'intesa sia riscontrato annualmente per verificarne l'efficacia e per assicurarne la possibilità di aggiornamento.

Il primo passo che occorre fare è la verifica da parte degli organi dell'amministrazione comunale di La Spezia a rinnovare l'intesa. La conferenza strategica prevista a Pesaro per il 15 e 16 luglio potrà essere l'occasione per tale verifica.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate sono: policy makers, dirigenti ed esperti dei processi di pianificazione, esperti di marketing territoriali, esperti di comunicazione.

PROGETTO 38. Turismo d'affari

Project Leader

Antonio Mezzino (Comune di Pesaro – Marketing Territoriale)

Team di progetto

Maria Bertone (Comune di Urbino); Giovanna Cecconi (Provincia di Pesaro e Urbino); Filippo Colombo (BPA Palas); Daniele Cruciani (Confesercenti); Catia Corradi (Comune di Gabicce Mare); Mauro Ferri (Fiera di Pesaro S.p.A.); Nardo Filippetti (Eden Viaggi s.r.l.); Caride Gasparini (A.P.A. – Associazione Pesarese Albergatori); F. Giovanelli (Comune di Fano); Anselmo Lorenzetti (Comune di Pesaro); Paolo Mattei (Comune di Senigallia); Adriano Pierantoni (Comune di Pesaro – Servizio Turismo); Amerigo Varotti (Confcommercio)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è sviluppare e potenziare il turismo d'affari come componente fondamentale dei flussi turistici ed economici del sistema territoriale allargato, comprendente i Comuni di Pesaro, Fano, Gabicce Mare, Senigallia ed Urbino.

A tal fine il progetto opererà per:

- stipulare accordi che rafforzino, anche attraverso protocolli d'intesa, network di sistemi territoriali;
- rispondere in maniera efficace ed efficiente alla domanda generata dalle principali strutture convegnistiche del territorio: BPA Palas e Fiera di Pesaro;
- creare una struttura dedicata al turismo d'affari;
- creare un calendario comune di grandi eventi sul territorio;
- potenziare i trasporti pubblici, di linea e non di linea.

Stato di partenza

L'analisi condotta nel 2001 sul territorio pesarese, sulla domanda di turismo d'affari (generata dal flusso fieristico e dalle imprese presenti nel distretto di Pesaro) e sull'offerta di turismo d'affari (strutture ricettive e altre strutture legate al tempo libero) ha messo in evidenza un elevato rischio di inefficienza, cioè di difficoltà a trovare posti disponibili soprattutto nei periodi di picco della domanda. Facendo il rapporto tra la domanda di notti potenziali legate al turismo d'affari e l'offerta di notti disponibili per il turismo d'affari, emerge un indice di disponibilità dell'80,9% che è ampiamente al di fuori della soglia di sostenibilità (l'indice di sostenibilità della Provincia di Rimini, considerate tutte le tipologie di turismo, è di circa il 40%). La facilità a trovare un alloggio è sicuramente maggiore in un contesto in cui l'offerta di notti disponibili è superiore al doppio della domanda (caso di indice di disponibilità del 40%) rispetto ad un contesto in cui l'offerta quasi coincide con la domanda (indice di disponibilità dell'80,9%).

Il rischio di inefficienza potrebbe essere ovviato attraverso un sistema ricettivo territorialmente integrato ai fini di una complessiva offerta turistica extrabalneare.

Visione del progetto

La realizzazione del progetto permetterà di:

- sviluppare un sistema territoriale allargato comprendente i Comuni di Fano, Gabicce Mare, Pesaro, Senigallia ed Urbino capace di generare un'offerta integrata di turismo d'affari, in termini di strutture ricettive, di strutture per il tempo libero e di sistema di trasporti;
- creare una struttura dedicata (es. convention bureau) capace di recepire ed interpretare al meglio tutte le esigenze dei "pianificatori di eventi" e di potenziare la domanda di turismo d'affari. Tale struttura dovrà essere in grado di relazionarsi con tutte quelle che sono le risorse del territorio su cui opera (APT, Provincia, CCIAA, albergatori, ristoratori, aziende di trasporti, centri congressuali, imprese di catering ecc.);
- sviluppare accordi di programma con aziende di trasporto al fine di fornire un sistema di trasporti più flessibile, in grado cioè di rispondere ai picchi di domanda, qualitativamente migliore (numero di corse, orari, agevolazioni speciali, ecc.) e in grado di coprire efficacemente i collegamenti tra aeroporti, stazioni ferroviarie e centro città.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Questo progetto consentirà di:

- incrementare notevolmente il flusso di turismo d'affari ed economico di Pesaro, Gabicce Mare, Fano, Senigallia, Urbino. Il 90% delle spese sostenute dal congressista si dirige al di fuori della sede congressuale con notevoli benefici per le categorie degli albergatori (destinatari del 26%), dei ristoratori (9%), dei commercianti (6%), delle aziende di trasporto locale (3%) e delle aziende di divertimento(1%),secondo dati di fonte nazionale sul turismo congressuale italiano, anno 2000;
- sfruttare le strutture ricettive esistenti ed aumentare l'indice di disponibilità senza necessità di elevati investimenti e di nuove grandi infrastrutture. I beneficiari sono rappresentati dagli albergatori, ma soprattutto dai "pianificatori di eventi" che potranno contare, grazie alla Convention Bureau, su un servizio di prenotazione più efficace ed efficiente;
- sviluppare anche il turismo balneare. Pesaro, Fano, Gabicce Mare, Senigallia ed Urbino, in qualità di località turistiche, sono in grado di proporsi ai congressisti anche come meta per vacanze con la famiglia. Le categorie beneficiarie sono le stesse viste per il turismo d'affari ed economico;
- creazioni di nuovi posti di lavoro legati ai prodotti/servizi di supporto al turismo congressuale e sviluppo della domanda di nuove figure professionali di medio/alto livello legate al turismo congressuale (organizzatori di eventi, interpreti ecc.).

Fattibilità

Il progetto presenta un elevato grado di fattibilità in quanto l'analisi e lo stato di avanzamento attuale di progetto evidenziano condizioni favorevoli di sviluppo:

- adesione dei Comuni di Fano, Gabicce Mare, Senigallia ed Urbino e della Provincia di Pesaro e Urbino al progetto e definizione del relativo protocollo d'intesa;
- capacità ricettiva del sistema territoriale allargato adeguata a rispondere in maniera più efficace ed efficiente ad una crescente domanda di turismo d'affari. La dotazione ricettiva alberghiera a 3 e 4 stelle delle città di Fano, Gabicce Mare, Senigallia ed Urbino consente a Pesaro di passare da un indice di copertura (grado di saturazione raggiunto dall'offerta rispetto alla domanda complessiva) del 30,6% ad un indice di copertura dell'11,5%;
- condivisione dell'idea di costituire una struttura dedicata (es. convention bureau) da parte del gruppo di lavoro, della Fiera di Pesaro e del BPA Palas.

Le uniche difficoltà che potrebbero presentarsi sono rappresentate da:

- problemi di carattere organizzativo: la numerosità dei soggetti coinvolti potrebbe rallentare gli sviluppi di progetto;
- complesse procedure decisionali: la molteplicità dei soggetti coinvolti e degli interessi rappresentati, pubblici e privati, potrebbe ostacolare e ritardare la definizione di alcuni accordi.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Comune di Pesaro, Comune di Fano, Comune di Gabicce Mare, Comune di Senigallia, Comune di Urbino, Provincia di Pesaro e Urbino, Confcommercio, Confesercenti, A.P.A. (Associazione Pesarese Albergatori), Fiera di Pesaro S.p.A., BPA Palas, Eden Viaggi s.r.l., eventuali Associazioni di Categoria dei comuni aderenti al progetto, eventuali Tour Operator o strutture di incoming interessati.

Benchmarking

Il presente progetto ha condotto un'analisi di benchmarking relativamente all'ipotesi di costituzione di una Convention Bureau.

La Convention Bureau (CB) è un'organizzazione solitamente a struttura mista, pubblica e privata, con una duplice finalità: la promozione di una determinata località e il coordinamento e l'organizzazione dell'offerta turistico-congressuale in essa presente.

La CB rappresenta oggi l'interlocutore più accreditato nell'organizzazione del turismo congressuale con prospettive di ampio sviluppo in quanto l'offerta risulta ancora inferiore alla domanda.

L'analisi di benchmarking è stata condotta sulle seguenti Convention Bureau: Convention Bureau della Riviera di Romagna, Convention Bureau di Genova, Firenze Convention

Bureau, Portofino Coast Convention Bureau, Promotrieste Convention Bureau, Torino Convention Bureau, Munich Convention Bureau, Marsiglia Convention Bureau, Canberra Convention.

Sinergie

Il presente progetto risulta collegato con:

- Piano di Marketing Territoriale, approvato con delibera del C.C. con atto 237 del 19/12/2000, prevede tra le sue azioni il "Turismo extra-balneare" volto allo sviluppo del turismo generato dai congressi, dai grandi eventi musicali e sportivi;
- Armatura infrastrutturale dell'Area Territorio (progetto nel quale confluisce Potenziare l'infrastruttura dei collegamenti dell'Area Attrazione di impresa): il progetto Turismo d'affari prevede al suo interno il potenziamento dei servizi di trasporto, di linea e non di linea, che verrebbero notevolmente agevolati dal potenziamento delle stesse infrastrutture di collegamento;
- Fair Net e Forum Net, Area Internazionalizzazione e promozione: il progetto Turismo d'affari contribuisce a determinare la competitività del sistema territoriale nel suo complesso e a dare il supporto in termini di strutture ricettive alle attività della Fiera di Pesaro e del BPA Palas quali attrattori internazionali;
- "Pesaro internazionale" per il coordinamento del Marketing territoriale di Pesaro, Area Internazionalizzazione e promozione: il progetto turismo d'affari consente di creare sul territorio un'offerta integrata in termini di turismo d'affari e di adeguarla alla domanda potenziale di turismo d'affari derivante dall'attività di promozione di Pesaro all'estero.

Leve finanziarie

Il progetto si avvarrà di tutte le risorse finanziarie messe a disposizione dai partner di progetto, sia pubblici sia privati.

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- giugno 2002: creazione del gruppo di lavoro (Comune di Fano, di Gabicce Mare, di Pesaro, di Senigallia, di Urbino, Provincia di Pesaro e Urbino) e sottoscrizione del relativo protocollo d'intesa;
- dicembre 2002: partecipazione alla BCT (Borsa congressuale del Turismo) Firenze, 3-4-5 dicembre 2002;
- entro dicembre 2002: sviluppo di un calendario comune di grandi eventi sul territorio;
- entro dicembre 2002: costituzione della Convention Bureau;
- entro l'anno 2003: accordi di programma con alcune aziende di trasporto, di linea e non di linea, per potenziare i collegamenti sul territorio e rispondere ai picchi di domanda.

Steps intermedi

Gli steps intermedi del progetto riguardano:

- la definizione e l'attuazione di un programma di turismo congressuale congiunto tra i Comuni di Fano, Gabicce Mare, Pesaro, Senigallia ed Urbino da presentare alla BCT 2002.;
- il benchmarking sulle Convention Bureau e la definizione della nuova Convention Bureau: forma giuridica, soci, staff, servizi offerti, territorio di competenza, caratteristiche del territorio;
- la raccolta dei dati relativi ai grandi eventi pianificati dai Comuni nel 2002 e definizione di un calendario comune su tutto il territorio;
- l'incontro con le aziende di trasporto locali per definire un programma di potenziamento dei trasporti sulla base del calendario di grandi eventi definito sul territorio.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutive sono enti ed organizzazioni esperte di turismo d'affari e di organizzazione di eventi.

AZIONE 14. Elaborare gli indicatori internazionalizzazione

PROGETTO 39. Indicatori di internazionalizzazione

Project Leader

Vincenzo Zenobi (Regione Marche)

Team di progetto

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto, come ogni progetto di costruzione di indicatori finalizzato al monitoraggio di un Piano Strategico, è conseguire alcuni obiettivi di carattere generale:

- misurare l'efficacia delle azioni messe in atto;
- segnalare fenomeni emergenti (ad esempio, il manifestarsi di criticità riconducibili alle "condizioni generali" dell'economia);
- favorire la trasparenza, il dibattito, la discussione innescando fenomeni di apprendimento sociale (social learning).

Ad un minore livello di generalità, la costruzione di un progetto di indicatori di internazionalizzazione richiede la capacità di elaborare parametri che misurino il grado di apertura internazionale dell'economia e, per così dire, della società pesarese: si tratta quindi di integrare i fattori solitamente rilevati per questo campo di indagine (ad esempio, la capacità di esportazione del sistema economico locale) con altri aspetti, più sottili, di carattere qualitativo, che rimandino, ad esempio, alla visibilità esterna del distretto pesarese, o alla diffusione di skills e di capitale sociale nella società locale (conoscenza di lingue straniere o capacità d'uso delle nuove tecnologie, inserimento in reti di relazione sovralocali) che costituiscono una pre-condizione per l'attivazione di fenomeni di internazionalizzazione.

A titolo di esempio, si possono elencare alcuni campi problematici entro cui il progetto definitivo potrà individuare il set di indicatori per il monitoraggio: incidenza delle esportazioni sul reddito, bilancia turistica, bilancia tecnologica, modalità della collaborazione internazionale attivata dalle imprese (accordo, joint venture, ecc.) tipologia delle politiche di sostegno, presenza di operatori locali in manifestazioni internazionali, diffusione di know-how per l'internazionalizzazione, numero di progetti internazionali in cui è coinvolta la città, ecc.

Stato di partenza

Allo stato attuale diversi soggetti, pubblici e privati, producono informazione potenzialmente rilevante per la costruzione e l'aggiornamento di un sistema di monitoraggio dell'internazionalizzazione dell'economia:

- la Camera di commercio provinciale e l'Unione della Camere regionali: producono annualmente rapporti sull'andamento dell'economia regionale;
- il Comune di Pesaro: tra i nuovi compiti che vengono di fatto richiesti alle amministrazioni comunali c'è quello del sostegno all'economia locale. Con il progetto Marketing territoriale l'Amministrazione comunale di Pesaro si è attrezzata in questo senso ed è quindi in grado di fornire dati utili al monitoraggio del sistema economico locale;
- l'Università di Urbino: può essere considerato un soggetto di particolare rilievo soprattutto per quanto riguarda la produzione di indagini specifiche su argomenti di natura qualitativa;
- le Associazioni degli imprenditori, specialmente per quanto riguarda conoscenze ottenibili attraverso la consultazione degli associati.

Sullo sfondo troviamo, poi, i rapporti prodotti su questi argomenti da soggetti istituzionali, quali l'Istat o l'Ice, che costituiscono una fonte di documentazione di sicuro interesse.

Visione del progetto

Il carattere essenziale di ogni progetto di monitoraggio, interessato all'andamento di fenomeni complessi di natura socio-economica o territoriale, appare quello della costruzione di una rete di soggetti produttori di conoscenze.

In tal senso, questo progetto può essere considerato come il quadro di riferimento per l'azione di più soggetti che si coordineranno al fine di realizzare ciascuno un frammento del progetto complessivo.

Ogni anno verranno realizzati aggiornamenti e costruiti report entrambi disponibili in rete o diffusi attraverso altre forme.

Si attiveranno occasioni di discussione per l'interpretazione dei risultati (La performance conseguita è positiva oppure no? L'eventuale prestazione negativa rilevata da qualche indice è imputabile alle politiche locali o a tendenze più generali?).

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Come per ogni progetto di monitoraggio, gli impatti attesi possono essere almeno di due tipi.

Il primo tipo di impatto ha a che fare con la predisposizione, la variazione e la calibratura delle politiche in atto in materia di sostegno all'internazionalizzazione, promozione dell'immagine di Pesaro, ecc.

Il secondo tipo di impatto riguarda le modalità di funzionamento del sistema politico e il rafforzamento della società locale in quanto il monitoraggio porterà un aumento di trasparenza nelle decisioni e un aumento di cultura civica, intesa come partecipazione informata alla scelte di rilevanza urbana.

Fattibilità

Le principali difficoltà "tecniche" del progetto riguardano la necessità di affinare il set degli indicatori per misurare fenomeni di tipo qualitativo (ad esempio, la "visibilità del distretto all'esterno").

Mettere in rete una serie di produttori di conoscenza significa operare un risparmio economico per la realizzazione del progetto ma d'altra parte prevedere lo sforzo di superare una probabile resistenza iniziale.

Va d'altra parte rilevato che la rilevazione della maggior parte dei dati riguardanti il monitoraggio dell'internazionalizzazione dell'economia fa parte dell'attività di routine di diversi soggetti istituzionali.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Il coordinamento per la costruzione di una rete di attori produttori di conoscenza e la sottoscrizione di protocolli potrà essere svolto dal Comune di Pesaro (Urban Center o Progetto Marketing territoriale). Analogamente, il Comune di Pesaro potrà essere responsabile della redazione di report annuali e dell'attivazione di meccanismi di interazione.

I soggetti che possono costituire la rete dei produttori di conoscenza territoriale possono essere individuati, in prima analisi, nei seguenti: Comune di Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche, Camera di commercio, Assindustria, Università degli Studi di Urbino.

Benchmarking

Come riferimento si possono considerare alcune esperienze.

L'utilizzo di indicatori è pratica consueta nel campo dell'analisi economica. Potranno pertanto essere consultati gli studi più significativi nel campo dell'internazionalizzazione economica per concordare di uno schema interpretativo, condiviso dai diversi soggetti, delle molteplici dimensioni che riguardano l'internazionalizzazione dell'economia pesarese. L'uso di indicatori nelle esperienze di Strategic Planning americano o genericamente internazionale (che spesso, però, sono di dimensione e costo differente rispetto alla situazione pesarese) e nelle altre esperienze di pianificazione strategica italiana

Sinergie

Le principali sinergie possono essere rilevate con due classi di progetti:

- alcuni progetti si occupano del funzionamento del sistema produttivo di Pesaro e possono quindi essere considerati fonti di informazione rilevante. Questo vale in prima analisi per i progetti compresi nell'Area di policy Internazionalizzazione e promozione e nell'Area Attrazione di impresa;
- la sinergia più rilevante è forse quella che può essere instaurata con altri progetti che si occupano di monitoraggio e di indicatori per altre aree di policy. In particolare: Area Territorio: Costruire indicatori territoriali strategici; Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT: Il sistema informativo territoriale; Area Welfare locale: Sistema di monitoraggio del welfare locale, Nuovi indicatori di benessere sociale. Considerati nel loro insieme, questi progetti possono essere visti come segmenti di un più complessivo processo di monitoraggio del Piano Strategico.

Va infine rilevato che alcuni progetti dell'Area Cultura hanno come obiettivo il rafforzamento dell'identità urbana di Pesaro e presentano, da questo punto di vista, un'affinità con gli indicatori più propriamente qualitativi trattati da questo progetto.

Leve finanziarie

Se si considera questo progetto come progetto di costruzione di una rete di produttori di conoscenza territoriale, si possono utilizzare per questi scopi le risorse che gli attori già impegnano per la loro attività ordinaria.

Risorse aggiuntive possono essere necessarie per expertise o per la realizzazione di indagini che producano informazioni sugli aspetti qualitativi – solitamente trascurati – del fenomeno dell'internazionalizzazione dell'economia.

Tempistica

Il progetto potrebbe essere articolato nelle seguenti fasi:

- settembre – ottobre 2002:
 - individuazione definitiva del set di indicatori;
 - individuazione dei soggetti responsabili dell'informazione e della manutenzione dei dati;
- dicembre 2002: sottoscrizione di un protocollo di intesa;
- marzo 2003: avvio della diffusione di dati su web, eventualmente recuperando dati (ove disponibili) relativi agli anni precedenti (questa operazione è utile per dare visibilità al progetto e per ancorare il piano a tendenze già in atto);
- dicembre 2003:
 - elaborazione di report;
 - prima verifica di rilevanza degli indicatori; eventuali proposte di modifica.

Steps intermedi

Le tappe intermedie previste per la realizzazione del progetto sono:

- individuazione definitiva del set di indicatori rilevanti;
- sottoscrizione di un accordo o perlomeno, di un documento di intenti tra i diversi soggetti individuati come responsabili della produzione di conoscenza rilevante e della manutenzione dei dati;
- diffusione dei dati via web, territorializzandoli laddove possibile e rilevante. Individuazione di altre forme di discussione dei risultati;
- attivazione di contesti di interazione e di occasione di discussione apprendimento.

Le expertise per la progettazione esecutiva

L'impostazione del progetto, basata sulla costruzione di reti e la realizzazione di accordi tra soggetti produttori di conoscenza, tende a limitare al massimo il ricorso ad expertise esterne.

Va tuttavia rilevato che si può rendere necessario:

- ricorrere ad expertise per l'acquisizione di quelle conoscenze che non ricadono nell'attività di routine dei soggetti coinvolti;
- ricorrere ad expertise per il coordinamento dell'attività e la manutenzione dei dati nel caso non si riesca a reperire professionalità adeguate e disponibili all'interno degli enti;
- ricorrere ad expertise per la promozione del confronto e della partecipazione sui report annuali.

4. SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE DELL'ICT

AZIONE 15. Valorizzare il fattore umano

PROGETTO 40. Riduzione del digital divide

Questo progetto confluisce nel progetto 47 *Democrazia elettronica e riduzione del digital divide*, stessa Area di policy.

PROGETTO 41. Telelavoro

Project Leader

Daniela Barbaresi (CGIL)

Team di progetto

Giorgio Della Chiara (Ced – Comune di Pesaro); Letizia Dini (IFOA); Carlo Evangelisti (Anmic); Francesca Fuligna (Confartigianato); Barbara Lisi (CISL); Clara Santin (Provincia di Pesaro e Urbino)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è promuovere nel territorio pesarese il telelavoro.

Il telelavoro rappresenta una nuova modalità di prestare la propria opera, non vincolata al tempo e allo spazio, ma dipendente dai risultati (e quindi dalle capacità professionali) ed adeguata ai ritmi di vita delle persone.

Si tratta, dunque, di una pratica alternativa al modo di progettare, organizzare e svolgere il lavoro tradizionale: superando i vincoli della distanza e della separatezza, li traduce in opportunità imprenditoriali, organizzative, di miglioramento della qualità della vita.

Dunque, obiettivo del progetto è di sviluppare una cultura organizzativa e tecnologica sul lavoro a distanza; promuovere e sostenere iniziative pilota che potranno essere organizzate sia dalle imprese private del distretto che dalle pubbliche amministrazioni locali; promuovere la nascita di telecentri.

Stato di partenza

Secondo una ricerca ECATT in Europa i telelavoratori sono circa 9 milioni (per due terzi telelavoratori abituali) e rappresentano il 6% della forza lavoro; quasi 1,4 milioni di essi sono lavoratori autonomi.

In Italia i telelavoratori ammontano a 720 mila, pari al 3,6% della forza lavoro nazionale (solo lo 0,5% nel 1994) e sono destinati a crescere rapidamente; circa la metà di essi lavora a casa per almeno uno o due giorni la settimana, mentre 90.000 sono lavoratori autonomi che hanno l'ufficio a casa.

Nonostante questa forma di lavoro veda in prima linea grandi imprese come IBM o Telecom, la maggior parte dei telelavoratori italiani sono impiegati soprattutto in imprese piccole e piccolissime. Si tratta di progettisti, tecnici di assistenza presso i clienti, contabili, programmatori, operatori di call center, ecc.

La diffusione del telelavoro è destinata a crescere rapidamente (Telework 2005) ed interesserà soprattutto il lavoro intellettuale e creativo.

Per quanto riguarda il territorio pesarese l'organizzazione del lavoro prevalente nelle imprese dell'industria e nei servizi è ancora di tipo tradizionale; sono state condotte solo

alcune esperienze singolari di telelavoro nelle seguenti realtà: ASL n. 1; Cooperativa Dea; Cooperativa Kappa; Fida s.r.l.; Cooperativa Magma.

Visione del progetto

Il progetto vuol contribuire alla realizzazione di una più diffusa cultura dell'organizzazione del lavoro a distanza sia nel settore pubblico che nelle imprese private del territorio, a partire da una sperimentazione posta in essere per i dipendenti di alcune pubbliche amministrazioni quali il Comune di Pesaro e/o la Provincia di Pesaro e Urbino, estesa ad un campione di aziende private.

La diffusione del telelavoro nel settore privato può essere favorita da un accordo-quadro per la disciplina del telelavoro del quale dovrebbero farsi promotrici Associazioni ed Organizzazioni Sindacali.

Significativa potrebbe essere la realizzazione di esperienze di telecentri.

La diffusione del telelavoro nel territorio favorirebbe:

- i bisogni delle persone di conciliare i tempi di vita e tempi di lavoro;
- il superamento dei problemi legati alla mobilità (disabilità fisica, mobilità cittadina, mobilità dalle aree interne e montane della provincia, mobilità Nord-Sud);
- lo sviluppo di nuovi servizi alle imprese;
- lo sviluppo di iniziative di auto-imprenditorialità.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Lo sviluppo del telelavoro può offrire opportunità e vantaggi.

Per i lavoratori:

- migliore qualità della vita conciliando i tempi di vita e i tempi di lavoro – minor tempo dedicato agli spostamenti;
- maggiore autonomia rispetto ai modi di lavoro, responsabilità rispetto ai risultati, motivazione al lavoro;
- aumento della professionalità (uso di nuove tecnologie);
- maggiori opportunità di lavoro.

Per le imprese:

- aumento della produttività e dell'efficienza;
- diminuzione dei costi per affitto di immobili, ecc.;
- maggiore flessibilità organizzativa e pieno utilizzo delle risorse;
- nuove offerte di servizi alle imprese (telecentri, call center, ecc.);
- tempi di risposta a clientela/utenza più brevi.

Per la collettività:

- riduzione del traffico e decongestione dei centri urbani;
- maggiore e migliore incontro domanda e offerta di lavoro;
- introduzione fasce deboli nel mercato del lavoro;
- diffusione di nuovi servizi grazie all'uso di nuove tecnologie;
- valorizzazione delle aree depresse e meno sviluppate e redistribuzione geografica del lavoro (mobilità nella provincia e Nord-Sud).

Fattibilità

Il progetto trova i suoi elementi di criticità maggiori in:

- organizzazione del lavoro;
- rischio di isolamento del telelavoratore;
- ambiguità dei confini tra tempi e spazi privati e lavorativi;
- indeterminazione del tempo di lavoro;
- problematiche connesse ad una diversa organizzazione del lavoro (controllo, gestione, valutazione, ecc.);
- rigidità di tipo culturale.

Ad agevolare il perseguimento degli obiettivi concorrono però:

- un quadro normativo e contrattuale di riferimento;
- sperimentazione condotta;
- convenienze economiche;
- adeguate leve formative.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Tra gli attori prefigurabili quali partner per la realizzazione del progetto vi sono: le imprese private (inizialmente un campione per sperimentazione); le amministrazioni pubbliche; le parti sociali interessate; le agenzie formative; il terzo settore; partner tecnologico (ad es.: società di telecomunicazioni).

Benchmarking

A livello nazionale sono state condotte numerose esperienze in materia come, ad esempio, quelle realizzate da IBM, Elettrolux Zanussi, Telecom Italia, Caridata, Api – Modena, Itea – Istituto Trentino Edilizia Abitativa, INPS, Regione Lombardia, Comune di Napoli, telecentri di Lizzano (BO), Castelnovo de' Monti (RE), Castiglion Fiorentino (AR), Cinigiano (GR).

Come già evidenziato, a livello locale esistono alcune esperienze singolari: ASL n. 1, Progetto lavoratori dipendenti della provincia, Cooperativa Dea, Cooperativa Kappa, Fida s.r.l., Cooperativa Magma.

Sinergie

Si ravvisano sinergie e collegamenti con i progetti: Formazione continua, Formazione per lo sviluppo manageriale e imprenditoriale nella nuova economia e nelle nuove tecnologie ICT, E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Nuovi processi organizzativi per le imprese del sistema produttivo del terzo millennio, dell'Area Attrazione di impresa; Pesaro città "aperta ai saperi", Pesaro virtuale, dell'Area Internazionalizzazione e promozione; Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, Inclusione sociale dei soggetti deboli, dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Tra le leve finanziarie attivabili per questo progetto vanno indicate: L. 53/2000, legislazione a sostegno dell'imprenditoria giovanile, legislazione a sostegno dell'imprenditoria femminile, L. 191/1998 e DPR 70/1999, F.S.E. – Ob. 2, iniziative comunitarie, risorse private.

Tempistica

Il progetto richiede tempi che vanno da 3 a 5 anni e può essere realizzato in tre fasi.

La prima fase (entro 2003), analisi del contesto:

- analisi delle esperienze concrete nel territorio;
- valutazione degli elementi di forma e di debolezza;
- analisi dei fabbisogni organizzativi e delle competenze professionali necessarie al territorio e/o ipotizzabili come tali al 2015;
- analisi dei profili telelavorabili e delocalizzabili;
- verifica delle condizioni tecniche di contesto.

La seconda fase (entro 2004), sperimentazione:

- sperimentazione su un campione di dipendenti della PA (Comune di Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino);
- promozione di accordi quadro da parte di Organizzazioni Sindacali e associazioni imprenditoriali;
- attivazione di call center.

La terza fase (entro 2007), attuazione:

- estensione sperimentazione in un campione di aziende;
- realizzazione di telecentri.

Come misura di accompagnamento viene prevista la formazione rivolta:

- ai lavoratori, per l'adeguamento delle loro competenze e per la preparazione ai lavori telelavorabili (formazione e aggiornamento su ICT e sulle specifiche competenze connesse al ruolo – progettisti, operatori call center, grafici, ecc.);
- alle imprese per adeguare le competenze dei datori di lavoro alle nuove logiche organizzative e di governo (lavoro per obiettivi, ecc.);
- alle parti sociali.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nella successiva fase operativa per la definizione del progetto operativo vanno coinvolte direttamente o indirettamente le strutture degli enti – attori del progetto ed in particolare: Organizzazioni Sindacali, Associazioni Industriali, Agenzie Formative.

AZIONE 16. Favorire la crescita e lo sviluppo di imprese della new-economy

PROGETTO 42. E-procurement

Project Leader

Gennaro Mascini (Compagnia delle Opere – Pesaro Point S.p.A.)

Team di progetto

Paola Adversi (Pesaro Point S.p.A.); Federico Albertini (MARKAnet); Giovanna Briganti (Camera di Commercio); Enrico Ceccolini (Intexti); Francesca Fuligna (Confartigianato); Simona Oliveti (Netcompany); Mauro Papalini (Assindustria); Massimo Rossini (Maticad); Luca Vitiello (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è la progettazione e la creazione di una piattaforma accessibile a tutte le imprese locali in possesso dei requisiti minimi (per es. informatizzazione aziendale) in grado di fungere da marketplace e di portare le imprese ad automatizzare determinati processi aziendali tramite l'ausilio di applicativi in grado di snellire i processi e ridurre i costi.

Nel caso specifico la piattaforma si focalizzerà sull'automazione del processo degli acquisti tramite utilizzo dell' e-procurement e l'implementazione di un sistema di asta on-line e dell'order management.

Stato di partenza

Attualmente le aziende utilizzano il metodo tradizionale per gli approvvigionamenti e la maggior parte di esse non hanno mai sperimentato l'utilizzo delle nuove tecnologie per automatizzare alcuni processi aziendali.

Da sottolineare che la maggioranza si stanno attrezzando tramite collegamenti a larga banda che agevoleranno l'inserimento dell'aziende nel progetto di e-procurement.

Visione del progetto

L'adesione delle aziende alla piattaforma di e-procurement comporterà una conseguente riduzione dei tempi e dei costi aziendali relativi al processo degli acquisti.

Inoltre, l'automazione del processo degli acquisti farà sì che le imprese siano in grado di convertire alcune risorse umane in ruoli più significativi per l'azienda (per es. la gestione delle non conformità), ruolo cruciale per garantire la qualità dei prodotti/servizi offerti.

Infine, un grosso vantaggio sarà dato dal reperimento delle forniture ottimizzando i costi di acquisto e dal monitoraggio e benchmarking delle performance dei fornitori.

I dati raccolti attraverso l'uso dei servizi, e l'elaborazione degli stessi, porteranno alla creazione di informazioni ad alto valore strategico sull'ambiente competitivo e sulla catena del valore in cui l'impresa opera.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Si calcola che l'impatto dato dall'implementazione di una piattaforma di eprocurement, possa portare i seguenti risultati:

- riduzione dei costi operativi e di tutte le attività manuali relative al processo di approvvigionamento (fatture, fax, telefonate, ecc.). I costi amministrativi si riducono di oltre il 30%, quelli d'inventario dal 25 al 50%;
- riduzione dei costi d'acquisto fino al 10%, dovuta soprattutto alla riduzione degli intermediari;
- maggiore integrazione con altri processi aziendali e conseguente aumento del valore;
- aumento dell'efficienza dei processi attraverso la loro automatizzazione;
- maggiore trasparenza data dalla possibilità di ottenere rapidamente e con estrema facilità preziose informazioni su competenze e comportamenti dei propri fornitori;
- qualità dell'offerta di servizi in risposta alle esigenze dei clienti che richiedono lo stato di evasione dei loro ordini;
- ottimizzazione dei processi aziendali interni con conseguente riduzione dei tempi di lavorazione delle pratiche e standardizzazione del processo di acquisto;
- automazione dei canali di comunicazione con i fornitori e integrazione con i loro sistemi informativi;
- maggiore visibilità per le piccole e medie Aziende di prodotti/servizi della ns. provincia, le quali avranno l'opportunità di utilizzare la piattaforma di e-procurement per attivare nuovi canali di vendita e/o potenziare/ottimizzare quelli già consolidati.

Fattibilità

Gli ostacoli per la realizzazione del progetto sono legati alla reperibilità dei finanziamenti. La realizzazione della piattaforma di e-procurement non presenta particolari difficoltà a livello tecnico piuttosto si tratta del superamento delle barriere culturali - cosa che richiede tempo – di fronte ad un cambiamento di alcuni processi aziendali già consolidati. A suo favore il cablaggio del territorio che aiuta l'implementazione della piattaforma che richiede collegamenti veloci per essere operativi.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Imprese ICT per la realizzazione, gestione, manutenzione della piattaforma
Camera di Commercio come supporto per i dati da raccogliere i contributi finanziari, Associazioni di Categoria per il coinvolgimento delle aziende nel progetto, Comune di Pesaro per la fornitura dei dati e la promozione dell'immagine.

Benchmarking

Ci sono molti esempi di e-procurement, in particolare all'estero: IBM, Biztob della Finmatica, Ebixtrade della B2Biscom, Bbtoptrade.

Sinergie

Il progetto ravvisa sinergie con Vendita on-line e Formazione/ aggiornamento operatori ICT ed e-business, dell'Area Societ à dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

Leve finanziarie

Il progetto potrà essere finanziato dalle imprese che aderiscono al progetto, dalla Banca delle Marche, da altri Istituti di Credito locali o nazionali, con il contributo della Camera di Commercio, e con i contributi regionali.

Tempistica

Il progetto può essere suddiviso in quattro fasi:

- 1° fase: per la realizzazione della piattaforma si prevedono 6/8 mesi di lavoro;
- 2° e 3° fase: possono essere pianificate e messe in opera contemporaneamente in arco di tempo da 1 a 3 anni;
- 4° fase: entro 7 anni si prevede di allargare l'utilizzo della piattaforma a tutti i settori.

Steps intermedi

Come già detto, il progetto prevede più fasi per arrivare alla sua attuazione:

- 1° fase: ideazione, progettazione e realizzazione della piattaforma tecnologica per l'e-procurement;

- 2° fase: coinvolgimento nel progetto delle aziende appartenenti inizialmente solo ai settori del mobile, meccanico e terziario;
- 3° fase: formazione trasversale del personale aziendale per agevolare il passaggio all'utilizzo di questa nuova tecnologia;
- 4° fase: allargamento del progetto a tutti i settori aziendali.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutiva sono: Comune di Pesaro, Camera di Commercio, Società ICT, A.P.I., Assindustria, Confartigianato, CNA, Università degli Studi di Urbino.

PROGETTO 43. Vendita on-line

Project Leader

Paola Adversi (Compagnia delle Opere – Pesaro Point S.p.A.)

Team di progetto

Federico Albertini (MARKAnet); Giovanna Briganti (Camera di Commercio); Enrico Ceccolini (Intexti); Francesca Fuligna (Confartigianato); Rita Mancini (A.P.I. – Associazione Piccole e Medie Industrie); Simona Oliveti (Netcompany); Mauro Papalini (Assindustria); Massimo Rossini (Maticad)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è ideare e realizzare un portale B2C (business to consumer) che coinvolga attivamente le imprese locali con i seguenti obiettivi specifici:

- diffusione locale della cultura dell'e-business, progettazione e creazione delle infrastrutture necessarie al passaggio dai semplici cataloghi elettronici a soluzioni integrate di e-commerce;
- aumento della visibilità di tutte le imprese on-line azionando le leve di web marketing e intraprendendo azioni di co-marketing;
- incentivazione delle vendite tramite la fidelizzazione dei clienti esistenti, acquisizione di nuovi e apertura di canali di vendita alternativi;
- coinvolgimento di attività locali commerciali nel progetto;
- in particolare si pensa di coinvolgere in sperimentazione supermercati, pizzerie, farmacie di Pesaro creando dei negozi virtuali che assolvano alle stesse funzioni di quelli tradizionali con i vantaggi di fare la spesa on-line;
- attività di formazione ed informazione rivolte a tutte le imprese aderenti.

Stato di partenza

Sporadiche le esperienze di portali di commercio elettronico che riuniscono le aziende locali. Difficile, quindi, la valutazione dei risultati che sono troppo pochi per poter costituire un campione significativo.

Molto più numerosi i progetti nazionali ed internazionali con risultati misurabili.

Sono invece diverse le esperienze di negozi di commercio elettronico nate da artigiani e da attività commerciali locali che essendo attive da tempo rappresentano case history importanti ai fini della definizione del progetto.

Visione del progetto

Il portale, dal punto di vista della fruizione, dovrà fornire visibilità alle aziende e attività commerciali che vi aderiscono ma anche una varietà di servizi trasversali utili a tutti gli utenti: motore di ricerca interno, mappa del sito, newsletter, forum specifici, informazioni di settore.

I negozi che ne faranno parte saranno legati al portale da una strategia di comunicazione comune a tutti ma assolutamente autonomi nella gestione del sito.

Alcune attività legate a settori di rilievo nella nostra area, come la produzione di abbigliamento, hanno uno spaccio aziendale, che potrebbe diventare "virtuale" oppure vendere on line i propri stock di magazzino.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il commercio elettronico può avere un impatto enorme sulle attività imprenditoriali che lo praticano (in particolare sulla logistica perché cambiano i trasporti e le consegne), ma può impattare fortemente anche sulla popolazione locale.

Il progetto di mettere on-line supermercati piuttosto che farmacie e pizzerie, significa un cambiamento culturale nelle abitudini di tutti i giorni: invece di fare la spesa personalmente si può fare on-line e farsela consegnare a casa, una casa magari costruita tenendo presente questa nuova esigenza.

Le ripercussioni sono quindi di ordine sociale, incidono cioè sullo stile di vita della popolazione.

Fattibilità

Il progetto apre possibilità enormi di ampliamento della propria attività – un mercato globale – senza investimenti eccessivi e soprattutto senza la necessità di avere una rete commerciale strutturata.

Inoltre, le società del settore ICT coinvolte nel progetto hanno un notevole bagaglio di esperienza nella realizzazione e gestione di siti di commercio elettronico, tale da poter proporre le soluzioni migliori perché il portale abbia successo.

D'altro canto, è necessario tener presente che solo alcune attività e alcuni prodotti sono adatti per il commercio elettronico rivolto al consumatore finale = B2C (prodotti di nicchia, attività artigianali, prodotti di largo consumo ecc).

Altri settori troveranno complementarità con il progetto di e-procurement rivolto alla realizzazione di un marketplace B2B.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Comune e CCAA per il supporto operativo relativo alla prima fase del progetto cioè al censimento delle aziende, aziende locali, Associazioni di Categoria che devono contribuire al funzionamento del progetto tramite supporto informativo agli utenti e imprenditori, società del settore ICT per la realizzazione operativa del progetto.

Benchmarking

Sono moltissime le esperienze di portali di commercio elettronico realizzati sia in Italia che all'estero.

In ambito locale si possono segnalare il sito Italyavenue.com risultato del progetto E-artisan promosso dalla Confartigianato.

Anche Promotion.it è un'iniziativa locale che mette on-line le aziende divise per settore merceologico proponendosi come piattaforma di incontro tra venditori e compratori e agendo sulla visibilità delle aziende che ne fanno parte.

Esempi concreti di commercio elettronico sono i negozi Pipe.it, gestiti da un artigiano pesarese che fabbrica un prodotto di nicchia, cioè pipe in radica, e le vende esclusivamente via internet, in tutto il mondo.

Anche Eyesonline.it è l'esempio di un'attività commerciale, l'Istituto Ottico Ciaroni di Pesaro, che ha aperto un negozio virtuale affiancato a quello tradizionale, conquistandosi clienti ovunque tramite la vendita on-line di beni di largo consumo (lenti a contatto e occhiali da sole).

Non si segnalano invece a livello locale esperienze di supermercati on-line.

A livello nazionale ne troviamo diverse: lfood.it, Ecoop.it, lwash.it (lavanderia on-line), Sconti.it (supermercato milanese).

Sinergie

Il progetto ravvisa sinergie con E-procurement e Formazione/aggiornamento operatori ICT ed e-business, entrambi dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

Leve finanziarie

Tutte le aziende interessate ad aderire al progetto, devono necessariamente contribuire alla sua realizzazione in termini economici tramite, ad esempio, il versamento di una quota associativa iniziale (utile per iniziare i lavori) e con un canone annuale di abbonamento. Altre leve finanziarie individuate per questo progetto sono la richiesta di contributo alla Camera di Commercio ed eventualmente ad altri enti regionali, e il contributo della Banca delle Marche, istituto di credito locale già molto attivo sul versante dell'e-commerce. Il sostegno economico deve essere finalizzato sia alla nascita di nuovi negozi sia alla promozione di quelli esistenti.

Tempistica

Per la realizzazione del portale si prevedono 8 mesi/1 anno di lavoro.

Nel frattempo può essere svolto il censimento e contattate le aziende che potrebbero entrare nel portale.

Entro 2/3 anni è prevista la messa on-line delle aziende nel portale, l'operatività del portale, azioni di marketing mirate, valutazione dei risultati.

In fasi successive si possono sollecitare sempre più aziende per farle aderire al progetto.

Steps intermedi

La realizzazione del progetto comporterà la definizione specifica delle seguenti fasi operative:

- censimento delle aziende già presenti on-line con siti di commercio elettronico e tradizionali e di quelle che potrebbero realizzare un sito di commercio elettronico per fornire servizi a livello locale (spesa, medicinali ecc);
- studio dei comportamenti degli utenti finali a livello locale (in pratica dei compratori pesaresi) con l'obiettivo di capire come coinvolgere le attività locali on-line;
- realizzazione di una prima bozza del portale che preveda tutte le funzionalità progettate;
- messa on-line delle prime aziende e attività all'interno del portale;
- azione di web marketing per promuovere il portale e per migliorare la visibilità delle aziende già attive nell'e-commerce.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate sono: Comune di Pesaro, Camera di Commercio, Società ICT, A.P.I., Assindustria, Confartigianato, Università degli Studi di Urbino.

PROGETTO 44. Diffusione ed utilizzo della carta intelligente

Project Leader

Adriano Gattoni (Provincia di Pesaro e Urbino) e Loreno Zandri (Camera di commercio di Pesaro)

Team di progetto

Federico Albertini (MARKAnet); Franco Gabellini (Comune di Pesaro); Mario Perlini (CNA);

Obiettivi di progetto

Obiettivo di questo progetto è migliorare l'accesso e la gestione delle procedure amministrative e delle comunicazioni che contraddistinguono il rapporto tra cittadino ed istituti scolastici, costruendo anche un insieme di servizi che riesca ad accompagnare il cittadino nel suo percorso formativo, in età scolastica e adulta, finalizzato alla realizzazione di un sistema educativo permanente. Sperimentare, nell'ambito del progetto di e-government STUdiARE, un sistema di accesso alle informazioni della PA mediante la distribuzione e l'utilizzo, su di un insieme limitato di famiglie, della carta di servizi.

Stato di partenza

L'esperienza che si intende diffondere e sviluppare è quella maturata dal Comune di Pesaro insieme a due istituti scolastici cittadini con il "Progetto scuola".

Per tutti gli utenti coinvolti (studenti, genitori, docenti, personale amministrativo) sono state attivate procedure organizzative e servizi via web che consentono:

- invio e ricezione iscrizioni, comunicazioni e autorizzazioni varie scuola-famiglia;
- gestione e controllo presenze degli alunni;
- gestione e controllo presenze dei docenti;
- registrazione e consultazione delle valutazioni per materia dell'alunno.

La fase sperimentale del servizio si è svolta su un campione di 300 famiglie: di queste il 60% ha utilizzato il servizio on-line.

Visione del progetto

L'utilizzo delle ICT e delle carte intelligenti in questo ambito può rappresentare una grande opportunità per:

- semplificare le procedure amministrative del mondo della formazione (iscrizione, pagamento tasse, ecc.);
- snellire le procedure di accesso e partecipazione alle proposte formative (affiancare la multimedialità alla carta);
- migliorare la conoscenza e la programmazione delle proposte formative (informazione);
- costruire il dialogo tra strutture formative e cittadino (comunicazione);
- proporre un sistema che consenta di legare la programmazione delle offerte formative con le esigenze di apprendimento del cittadino;
- offrire uno strumento che consenta al cittadino di accedere in maniera unitaria alla certificazione del proprio curriculum studiorum.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La sperimentazione dell'utilizzo delle carte intelligenti per l'accesso al sistema formativo della città rappresenta l'occasione per sviluppare una diversa interazione fra i diversi componenti della PA coinvolti nel progetto e fra il singolo cittadino e la PA. La tipologia di servizi sviluppati e testati nell'ambito del progetto STUdiARE permetterà la creazione di un bacino di utenti sufficientemente ampio per la valutazione dell'impatto che l'utilizzo delle carte intelligenti potrà avere nell'ambito dei rapporti cittadini e PA. Il progetto oltre a coinvolgere la P.A.L. ed i cittadini coinvolge tutte le strutture formative della città di Pesaro.

Fattibilità

Il progetto, inserito nell'ambito dei progetti di e-government, prevede un cofinanziamento da parte degli Enti partecipanti. La fattibilità dell'intero progetto è condizionata dal finanziamento o meno dello stesso nell'ambito dei progetti di e-government. La quota di cofinanziamento a carico degli Enti può permettere di realizzare parti di questo progetto.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli Enti partecipanti in qualità di sviluppatori, sono Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, Comune di Pesaro, Università degli Studi di Urbino, le scuole pilota Istituto Comprensivo "D. Alighieri" e Istituto Comprensivo "G. Galilei" di Pesaro, Centro territoriale permanente per l'istruzione e la formazione in età adulta – EDA – c/o Istituto Comprensivo "A. Olivieri" di Pesaro, MARKAnet in qualità di partner tecnologico.

Benchmarking

L'utilizzo delle carte intelligenti nell'ambito dell'interazione cittadini sistema dell'educazione e della formazione è un processo assolutamente innovativo che non sembra trovare riscontro in altre realtà nazionali.

Sinergie

Il progetto trova dei collegamenti sinergici con: Democrazia elettronica e riduzione del digital divide, Portale della sanità, Sviluppo integrato portali PA, della stessa Area; Formazione continua, Inserimento lavorativo e sociale degli immigrati, Orientamento, E-

portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Monitoraggio dei fabbisogni, dell'Area Attrazione di impresa; Pesaro virtuale dell'Area Internazionalizzazione e promozione. In particolare, si dovrà fare in modo che i sistemi di identificazione utente siano coerenti con le modalità di accesso degli altri portali della PA in corso, ovvero in predicato, di costruzione.

Leve finanziarie

Il progetto concorre al finanziamento dei progetti di e-government per una quota di co-finanziamento richiesta del 42%, potendo recuperare nell'ambito delle quote di co-finanziamento a carico degli enti partecipanti il 20% dei costi fissi e il 10% delle spese di avviamento il progetto prevede una leva finanziaria estremamente favorevole in grado di coprire il 60% dei costi d'investimento e di sviluppo previsti nel progetto.

Il valore del progetto è di € 3.000.000

Tempistica

La durata dell'intero progetto è prevista in due anni a partire dalla data di avvio. La data di avvio presunta nel caso di approvazione è il 1/01/2003.

Steps intermedi

Del progetto esiste il Gantt comprendente tutte le varie fasi ed attività.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Il progetto si colloca già in una posizione intermedia fra progetto di massima e progetto esecutivo. Il gruppo di lavoro di progetto è composto da Provincia di Pesaro e Urbino, Comune di Pesaro, MARKAnet, Regione Marche, Università degli Studi di Urbino e scuole pilota.

AZIONE 17. E-Government

PROGETTO 45. Portale della sanità

Project Leader

Federico Albertini (MARKAnet)

Team di progetto

Luciano Fattori (Ordine Medici); Ilja Gardi (Azienda Ospedaliera San Salvatore); Gabriele Gualdi (Comune di Pesaro); Angelino Guidi (AUSL n.1); Ivo Monteforte (ASPES S.p.A.)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto sperimentale è la realizzazione degli elementi di base della Infrastruttura Informativa Sanitaria del territorio pesarese, quale elemento fondante di ulteriori applicazioni e sviluppi dei servizi sanitari in rete.

Le azioni di progetto potranno riguardare in particolare:

- costruire gli elementi di base dell'infrastruttura informativa, a partire dalle anagrafi comunali;
- sperimentare applicazioni in modalità Internet che consentano l'identificazione sicura degli accessi per tipologia di utente e di attore;
- interconnettere progressivamente le informazioni anagrafiche con quelle sanitarie e di servizio;

- distribuire gli accessi in modalità Internet agli utenti ed agli attori del territorio della città di Pesaro al fine di sperimentare un modello comune di “Anagrafe sanitaria del cittadino”;
- contribuire alla “continuità di cura” attraverso la condivisione delle stesse informazioni da parte di tutti gli attori sanitari.

In osservanza alle norme dell'AIPA ed alla legge, le realizzazioni rispetteranno:

- le dovute garanzie di riservatezza per l'accesso ai dati sensibili da parte di tutti i soggetti sanitari (medici, farmacie, altri operatori sanitari);
- le facilitazioni di accesso per soggetti portatori di handicap fisici.

Stato di partenza

Lo sviluppo in rete dei servizi in ambito sanitario rappresenta il percorso obbligato e possibile per la riqualificazione dell'offerta e per una più equa distribuzione sociale e sul territorio. La creazione di una rete presuppone l'esistenza di nodi con ruoli e funzioni definiti in una visione complessiva di sistema (distribuzione, specializzazione, unicità, ecc.), ma presuppone anzitutto l'esistenza di una infrastruttura di interconnessione. Senza la disponibilità di una infrastruttura di interconnessione i nodi non si parlano, non si confrontano, non decidono in una visione complessiva, in sintesi non comunicano tra loro.

Visione del progetto

La creazione della infrastruttura informativa sanitaria (portale della sanità) prevede l'interconnessione in modalità Internet delle seguenti “banche dati”:

- anagrafi demografiche;
- database dei medici di base;
- database dei servizi sanitari ASL;
- database dei servizi sanitari Ospedale;
- database servizi farmacie ASPES.

La base informativa risultante sarà accessibile da tutti gli attori, con differenti profili di utenza, e potrà crescere man mano che le prestazioni verranno erogate ed annotate sul profilo sanitario del singolo cittadino. I database sanitari potranno essere arricchiti di funzioni informative per i vari attori (es: informazioni sanitarie ai cittadini, ovvero informazione specialistiche per i medici, ecc.).

In prospettiva, le applicazioni potranno essere utilizzate come indispensabile base informativa per l'identificazione e l'accesso dei cittadini ad un Centro Unico di Prenotazione provinciale ovvero regionale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

I vantaggi della condivisione informativa potranno essere:

- la disponibilità di dati clinici confrontabili;
- la consistenza delle basi dati presenti presso tutti gli attori;
- il monitoraggio dei flussi di servizi;
- il controllo ed il governo del rapporto domanda/offerta;
- l'accessibilità dei dati “in remoto” da qualunque postazione connessa a Internet.

In prospettiva, in funzione delle future disponibilità di reti a banda larga, il dato anagrafico e sanitario potrà essere arricchito con ulteriori informazioni riferite al paziente, anche con supporti multimediali (immagini digitali, filmati).

Fattibilità

Il Progetto è già in fase di avviamento essendo già stata approvata dagli attori nominati in premessa una dichiarazione comune di intenti, la disponibilità di un primo finanziamento ed un documento di sintesi sui contenuti e le modalità.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati sono: Comune di Pesaro, Gabriele Gualdi (Responsabile Servizi Informativi); AUSL n.1, Angelino Guidi (Direttore Generale); Azienda Ospedaliera San Salvatore, Ilya Gardi (Direttore Generale); ASPES Spa, Ivo Monteforte (Direttore Generale); Ordine Medici, Luciano Fattori (Presidente); MARKAnet s.r.l., Federico Albertini (Presidente).

Benchmarking

Il mercato delle applicazioni Internet in sanità è ancora allo stato embrionale; esistono in Italia esperienze di Centri Unici di Prenotazione o di singoli servizi su siti/portali. La considerazione di fondo che muove il presente progetto è legata alla necessità di creare anzitutto una infrastruttura informativa comune a partire dalle anagrafi comunali. Questa sorta di “anagrafe sanitaria” che realizza anzitutto l’identificazione univoca tra tutti i soggetti sanitari del cittadino/paziente rappresenta l’indispensabile base di partenza per qualunque ulteriore evoluzione di servizio.

Sinergie

Un portale sulla sanità che si basa, anzitutto, sull’identificazione univoca del cittadino/paziente, deve avere modalità di accesso/riconoscimento del tutto coerente con gli altri portali di e-government presenti sul territorio, di conseguenza questo progetto si collega principalmente con Sviluppo integrato portali PA, dell’Area Società dell’informazione e nuove tecnologie dell’ICT.

Leve finanziarie

Un primo finanziamento per lo sviluppo delle applicazioni di base è già stato assicurato da alcuni dei soggetti che partecipano al team di progetto. Una volta testata, l’infrastruttura informativa sanitaria potrà essere ampliata ad un ambito territoriale più vasto (provinciale – regionale) e quindi allargare in numero dei soggetti istituzionali che possono mettere a disposizione ulteriori risorse. È anche ipotizzabile una commercializzazione del prodotto finale, ovvero il suo ulteriore sviluppo con un partner tecnologico privato.

Tempistica

Entro il mese di giugno 2002 sarà attiva la convenzione tra gli enti coinvolti nell’iniziativa, con la relativa disponibilità di risorse finanziarie. I tempi attesi di sviluppo sono circa di un anno con una verifica a sei mesi per lo stato di avanzamento.

Steps intermedi

Gli steps intermedi previsti per il progetto sono:

- acquisizione delle anagrafi cittadine, creazione di un database in modalità Internet e definizione delle modalità di aggiornamento (decessi, nascite, trasferimenti, gruppi familiari, ecc.);
- realizzazione delle funzioni base di una “cartella sanitaria” per anamnesi, prescrizioni e terapie ad uso dei medici di base per la gestione del paziente;
- acquisizione dei database di prestazioni/servizi (nomenclatori) da parte delle aziende sanitarie (AO e ASL) con creazione dei relativi siti informativi;
- creazione dei database di servizio delle Farmacie Aspes con creazione di sito informativo;
- definizione delle modalità e funzioni di accesso/identificazione sicuri da parte degli attori autorizzati;
- definizione delle modalità di identificazione automatica e sicura del cittadino.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise sono quelle presenti all’interno degli enti che partecipano al team di progetto; i rappresentanti indicati delegheranno le professionalità specifiche presenti all’interno delle loro strutture. MARKAnet è individuato come soggetto attuatore in quanto società che dispone delle professionalità specifiche per lo sviluppo delle applicazioni.

PROGETTO 46. Sviluppo integrato portali PA

Project Leader

Alessandro Volpi (MARKAnet)

Team di progetto

Massimo Benedetti (AMI Urbino); Valeria Cancelli (MARKAnet); Carlo Evangelisti (ASPESMultiServizi); Gabriele Gualdi (Comune di Pesaro); Ignazio Pucci (Provincia di Pesaro e Urbino)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è la costruzione di un portale di E-Government relativo al Comune di Pesaro, in prima battuta, e al territorio provinciale in futuro in grado di offrire informazioni e servizi ai cittadini e alle imprese. Le aree tematiche sono l'amministrazione comunale ed i servizi informativi ed interattivi organizzati secondo la metafora degli eventi della vita (studiare, essere cittadino, ecc.), i trasporti, le utilities, il turismo.

Il tema della Sanità e della Salute non rientra come si è visto nelle aree affrontate da questo portale in quanto, data la complessità del tema, sono materia specifica di uno specifico progetto dell'Urban Center; questo ovviamente non comporta una separazione dei due progetti che anzi dovranno trovare molteplici punti di contatto e livelli di integrazione sempre più spinti a livello di funzioni rese disponibili dai due portali.

Stato di partenza

La prima versione del sito Internet del Comune di Pesaro è apparsa nella seconda metà del 1997; da allora si è continuato ad arricchire il sito con funzioni via via più complesse tanto da far meritare al Comune di Pesaro più di un significativo riconoscimento da parte degli organi che, più o meno istituzionalmente, si occupano di monitorare lo sviluppo delle applicazioni Internet nella Pubblica Amministrazione.

Il 2001, anno in cui MARKAnet è diventata operativa, ha rappresentato un salto di qualità del progetto in quanto ha visto dedicare una decina di persone a tempo pieno allo sviluppo dell'E-Government e così alla fine del 2001 ha preso vita la nuova versione del portale del Comune di Pesaro mentre il 2002 ha visto l'inizio dello sviluppo dei portali relativi alle altre tematiche: utilities, trasporti, turismo e sanità.

Visione del progetto

Pur nel rispetto delle singole identità istituzionali il portale dovrà essere il più possibile integrato e dovrà per questo non solo offrire informazioni univoche e omogenee, ma anche evitare inutili operazioni ripetitive agli utenti e favorire lo scambio di informazioni tra le diverse amministrazioni. Un esempio significativo di questo processo di integrazione può essere ritrovato nelle tecniche di riconoscimento degli utenti: per quanto possibile si cercherà di assicurare un unico sistema di UserID e Password da assegnare ai cittadini per l'accesso a quelle particolari funzioni del portale che richiedono una identificazione "certa" dell'interlocutore; il sistema infine sarà aperto all'uso di firme digitali rilasciate da Certification Authority diverse, permetterà l'uso della Carta di Identità elettronica e delle Carte Servizi.

Il portale nel suo insieme renderà disponibili diverse tipologie di funzioni:

- informazioni inerenti il rapporto tra cittadini e imprese da un lato e amministrazioni e imprese di utilities dall'altro; le informazioni si riferiranno in genere al "come fare che cosa" e, seguendo le indicazioni del Governo e del Dipartimento della Funzione Pubblica, saranno raggruppate e logicamente organizzate secondo gli eventi della vita;
- informazioni relative alla città e, più in generale, al territorio di riferimento e riguarderanno diversi aspetti quali: gli eventi (di qualunque natura siano e quindi business, istituzioni, cultura, spettacolo, ecc.), le strutture ricettive (ospitalità e ristorazione), i servizi (banche, poste, farmacie, ecc.), la parte architettonica e culturale delle città, fare sport, il traffico ecc.;
- il portale si pone anche l'obiettivo di essere un momento di democrazia elettronica nel senso di favorire l'avvicinamento dei cittadini (ed in particolare dei giovani) alla politica e all'operato delle amministrazioni, di interagire con esse di essere ascoltati; gli strumenti sono diversi e si va dalla semplice posta agli uffici, alla Giunta ed ai consiglieri, fino alla costituzione di veri e propri gruppi di discussione sui temi "caldi" della città;
- infine il portale permetterà a cittadini e imprese di usufruire di servizi interattivi di varia natura consentendo loro di eseguire da casa o dal proprio posto di lavoro le stesse

“pratiche” che di norma comportano una presenza fisica presso le amministrazioni; sarà dunque possibile effettuare pagamenti (multe, ICI, bollette, ticket, ecc.), esprimere atti dichiarativi (fine lavori, iscrizioni di figli alle scuole, autocertificazioni, ecc.), prenotare strutture, ecc.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

I cittadini e le imprese potranno interagire a distanza con i diversi enti e/o società coinvolte attraverso l'uso di servizi interattivi, risparmiando tempo e migliorando l'efficienza delle amministrazioni.

Infine le funzioni di Democrazia Elettronica offriranno un nuovo strumento di partecipazione alle scelte di natura politica che possono incidere sul volto della città.

Fattibilità

Il progetto è di fatto già in corso praticamente su tutti i temi in cui si articola. Un ulteriore spinta potrà poi derivare da eventuali finanziamenti governativi.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner del progetto sono i referenti delle singole amministrazioni e/o imprese nel ruolo tipico di progettista interno (processo di validazione le specifiche funzionali proposte).

Benchmarking

In Italia sono attivi già da alcuni anni organismi qualificati (uno fra tutti la accoppiata Censis-Formez) che si occupano di stilare classifiche dei diversi siti o portali realizzati dalla Pubblica Amministrazione, e il sito del Comune di Pesaro è da sempre stato censito all'interno di queste classifiche; si tratterà dunque di segnalare a questi organismi il programma di sviluppo previsto dall'intero portale territoriale.

Sinergie

Le interconnessioni più rilevanti si hanno con Portale della Sanità e Cablaggio, dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

Leve finanziarie

Il progetto verrà finanziato con fondi diretti dei committenti, finanziamenti regionali e finanziamenti derivanti dal piano di E-Government .

Tempistica

Il progetto dovrebbe terminare entro il mese di maggio 2003; di fatto un progetto di questa natura è per definizione un working in progress e ci si devono pertanto attendere nuovi sviluppi in funzione anche dei previsti finanziamenti governativi.

Step intermedi

Verranno consegnati sotto portali via via che saranno disponibili.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Gli attori coinvolti nella progettazione esecutiva sono gli Enti della Pubblica Amministrazione, Sindacati di Categorie.

PROGETTO 47. Democrazia elettronica e riduzione del digital divide

Project Leader

Gabriele Gualdi (Comune di Pesaro)

Team di progetto

Paola Adversi (Compagnia delle Opere); Antonella Agnoli (Comune di Pesaro); Daniela Barbaresi (CGIL); Claudio Delle Noci (CGIL); Carlo Evangelisti (A.N.M.I.C.); Lucio Forestieri (Regione Marche); Graziella Mazzoli (Università degli Studi di Urbino); Bramante

Sartori (Istituto Comprensivo Alighieri); Michele Tomei (IFOA); Alessandro Volpi (MARKAnet S.p.A.); Lorenzo Zandri (Camera di Commercio)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è favorire, attraverso le nuove tecnologie della comunicazione e della informazione, processi e percorsi di democrazia che coinvolgano maggiormente i cittadini. Ridurre la possibile separazione tra utenti esperti e analfabeti tecnologici. Creare opportunità di apprendimento e favorire l'uso e la conoscenza consapevole delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie ICT. Ridurre gli inibitori sociali all'uso delle ICT. Programmare iniziative nuove per l'informatizzazione di massa (alfabetizzazione e e-learning), per la formazione specifica (a partire dall'esistente), per definire possibili incentivi (anche economici) all'uso della tecnologia.

Promuovere lo sviluppo di tecnologie "user friendly" a basso impatto sociale.

Stato di partenza

Il tema della democrazia elettronica è ormai considerata la principale promessa non mantenuta dall'impatto delle nuove tecnologie telematiche sul sistema sociale. Una recente indagine ha evidenziato che le pubbliche amministrazioni non hanno tra le proprie priorità la possibilità di interagire con i cittadini. Il crescente impatto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) in tutti i settori della società (lavoro, istruzione, impresa, servizi, svago, ecc.), pone in maniera preoccupante il problema della garanzia dell'accesso universale al bene informazione. Con il termine digital divide, infatti, si vuole rappresentare il fenomeno della disuguaglianza sociale indotto dallo sviluppo della società dell'informazione; la nuova forma di emarginazione sociale, prende la forma del bene immateriale della conoscenza, dell'accesso e della capacità di interazione con i mezzi che veicolano l'informazione.

Visione del progetto

La trasparenza delle procedure decisionali e del dibattito che accompagna tale percorso, deve poter essere realizzata attraverso l'opportuno e diffuso utilizzo delle ICT.

La dimensione tecnologica della rete consente la ricollocazione del cittadino in nuove figure che gli consentono di entrare in procedimenti altrimenti caratterizzati da chiusura ed esclusività: il cittadino che interroga, il cittadino che interviene, il cittadino che si organizza. Luogo d'elezione per un responsabile utilizzo di strumenti di democrazia diretta è la dimensione locale. Nell'ambito delle "microdecisioni" locali della vita civica quotidiana, infatti, è possibile ricreare quello spazio di potere pubblico diffuso che la crescita delle grandi organizzazioni burocratiche tende inesorabilmente ad emarginare attraverso la sua struttura gerarchica, verticale.

La strategia di intervento sul tema del digital divide deve cercare di programmare e realizzare degli interventi che puntino a rimuovere le barriere che dividono gli "info ricchi" dagli "info poveri". L'obiettivo della strategia è, evidentemente, quello di garantire l'accesso universale alle tecnologie ICT ed ai servizi in generale. L'obiettivo diventa un imperativo se a promuovere la strategia è la pubblica amministrazione, soggetto che non può pensare di continuare ad investire e progettare in servizi innovativi, gestiti con le ICT, senza preoccuparsi che tutti i propri cittadini abbiano accesso a tali servizi pubblici. Ampliare progressivamente la presenza del computer nelle famiglie e l'uso di Internet attraverso incentivi all'acquisto della dotazione informatica, tramite idonee convenzioni con il sistema creditizio, e la formazione a distanza come strumento complementare ordinario di diffusione della conoscenza e per l'apprendimento sia per l'uso dell'informatica e come mezzo di diffusione delle conoscenze in genere.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La diffusione della cultura della partecipazione garantisce al cittadino una parte attiva nella determinazione delle scelte che possono avere ricadute sulla qualità della vita sociale del territorio.

Di conseguenza nelle varie fasi di realizzazione del progetto si avrà un progressivo allargamento dei cittadini che conoscono e partecipano attraverso le nuove tecnologie alla vita della città con una maggiore crescita della dialettica democratica.

La riduzione del digital divide avrà come effetto anche un innalzamento della cultura informatica nel territorio, con positive ricadute anche in ambito sociale e professionale.

Fattibilità

Presupposto essenziale è un grande attivismo della Pubblica Amministrazione sia per quello che concerne una reingenerizzazione dei processi sia per la parte comunicativa ai cittadini.

Realizzazione di un sistema coordinato in cui tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel territorio nel campo della formazione finalizzino la propria azione.

Forte integrazione con l'intero sistema scolastico e le Circoscrizioni che rappresentano elementi di forte coesione sociale in cui poter svolgere percorsi formativi misti: tradizionali e di e-learning.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per questo progetto sono: Centri di Formazione, Associazioni del Terzo Settore, Comune di Pesaro, Amministrazione Provinciale, Sistema scolastico, Società operanti nel settore della formazione, MARKAnet S.p.A., Sistema creditizio, Organizzazioni Sindacali e Partiti Politici.

Benchmarking

Esperienze interessanti sono quelle svolte dal Comune di Modena e dal Comune di Bologna.

Sinergie

Il progetto è trasversale a tutti i progetti andando a rafforzare la partecipazione dei cittadini alla vita della città e alle sue problematiche.

Leve finanziarie

Per la realizzazione del progetto occorre che vengano condivise le filosofie e coordinati gli interventi e le risorse disponibili sia pubbliche che private di investimento. In particolare:

- F.S.E. referente l'Amministrazione Provinciale;
- Sistema creditizio per convenzioni acquisto P.C.;
- Progetti di e-government sia locali che nazionali, candidati con particolare riferimento all'evento "STUdiARE" e al progetto "P.E.O.P.L.E" e al progetto legato alla partecipazione;
- V programma RST.

Tempistica

A breve (1-2 anni):

- completa reingegnerizzazione delle procedure amministrative e decisionali dell'ente locale, che favorisca la trasparenza e l'accesso dei cittadini interessati alle procedure, ed essere comunicato, per il tramite dell'U.R.P. al territorio mediante specifiche campagne di informazione pubblica e specifiche iniziative che puntino a coinvolgere il maggior numero di soggetti pubblici e privati nel nuovo modo di amministrare il territorio;
- individuare i bisogni e gli ostacoli che contrastano il diffuso utilizzo delle ICT;
- attivare una diffusa azione di formazione formatori;
- avviare percorsi di alfabetizzazione informatica;
- adeguamento delle interfacce dei servizi pubblici on-line agli standard dell'accessibilità, a favore delle persone diversamente abili, e dell'usabilità, a favore delle persone con deficit cognitivi e che scontano barriere culturali alle ICT;
- attivare una rete che potenzi l'attività di educazione permanente, pianifichi e coordini gli interventi formativi;
- attivare una forte azione coordinata tra soggetti pubblici e privati per strutturare un piano di e – learning sull'uso dell'informatica e di internet e creare sul territorio formatori.

A medio (5 anni):

- consolidare la precedente fase di “apertura al pubblico”, mediante forme specifiche di democrazia elettronica, ad es. la sperimentazione del voto elettronico, da utilizzare nelle consultazioni elettorali o referendarie;
- coinvolgimento dei partiti politici, sindacati ed associazioni locali, che, ad esempio, pubblicano sul portale civico i propri programmi e confrontano le proprie opinioni su determinati temi di interesse;
- coinvolgere il maggior numero di cittadini nel processo formativo e coordinare le azioni formative;
- realizzazione di una versione unica dei portali che rispondano anche alle esigenze dei diversamente abili.

A lungo (15 anni):

- utilizzo intenso di sistemi di voto elettronico, anche on-line;
- realizzazione da parte dell'ente locale di referendum, consultivi e non, su temi di interesse territoriale;
- iniziative di sostegno alla creazione di impresa nel settore ICT, da parte delle “ex” categorie svantaggiate, e promuovere la distribuzione di laboratori multimediali che garantiscano l'accesso pubblico alle tecnologie ICT.

Steps intermedi

Sono previsti i seguenti steps intermedi:

- condivisione del progetto da parte di tutti i soggetti coinvolti;
- predisposizione e finalizzazione di protocolli di intesa e/o convenzioni per la realizzazione del progetto con i vari soggetti;
- realizzazione di un adeguato piano di utilizzo dei laboratori scolastici e delle circoscrizioni per l'attività formativa;
- formazione formatori;
- progetto di e-learning e ricerca di finanziamenti per la realizzazione;
- avvio di un processo basato sulla multicanalità di comunicazione bidirezionale con i cittadini, tramite la Rete Civica, l'Urp, le Circoscrizioni;
- avvio di progetti di e-government (richiamati al punto dedicato all'individuazione delle leve finanziarie);
- sperimentazione con la Carta di Identità Elettronica di forme consultive di cittadini, di referendum e di voto elettronico.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate sono: Centri di formazione, Associazioni del terzo settore, Comune di Pesaro, Amministrazione Provinciale, Sistema scolastico, Società operanti nel settore della formazione, Sistema creditizio, Organizzazioni Sindacali e Partiti Politici.

PROGETTO 48. Il sistema informativo territoriale

Project Leader

Carlo Evangelisti (Aspes Multiservizi S.p.A.)

Team di progetto

Valeria Bertani (Assindustria); Stefano Bruscoli (Comune di Pesaro); Achille Bucci (Regione Marche); Simonetta Fabbri (Ordine degli Architetti); Mauro Moretti (Provincia di Pesaro); Mario Perlini (CNA); Alvaro Piccinetti (Comune di Pesaro); Luciano Stefanini (Università degli Studi di Urbino – Laboratorio per l'analisi dello sviluppo territoriale - CCIAA)

Obiettivo del progetto

Questo progetto si pone diversi obiettivi fra loro sinergici ed interconnessi atti a sviluppare una cultura organizzativa e tecnologica che promuova la condivisione della “risorsa

informazione” quale strumento necessario ed indispensabile ad un governo territoriale più consapevole perché più informato.

Il primo obiettivo è di costruire, e gestire un Sistema Informativo Territoriale in cui siano contenute, in modo georeferenziato, le informazioni afferenti al territorio ed esistenti negli archivi informatizzati dei vari enti (pubblici e privati) che a diverso titolo operano sul territorio stesso.

Il secondo obiettivo, conseguente al primo, è di rendere consultabili via Internet, le informazioni o sottoinsiemi organizzati delle stesse, contenute nel S.I.T.

Il terzo obiettivo è sviluppare applicativi, utili al governo del territorio ed alla cittadinanza partendo, ad esempio, dalla pubblicazione delle attività che si svolgono e/o svolgeranno sulla superficie o nel sottosuolo del territorio considerato quali: cantieri, manutenzioni, scavi per reti infrastrutturali, ecc.

Stato di partenza

Attualmente sia il Comune di Pesaro che Aspes Multiservizi S.p.A. dispongono di un GIS utilizzato essenzialmente nel primo caso per lo studio e la redazione del PRG nel secondo per la gestione e progettazione delle reti di distribuzione gas ed acqua.

Inoltre sia la Provincia di Pesaro - Urbino che la Regione Marche sono in possesso di archivi, alfanumerici e cartografici fra loro correlati, a scale e contenuti tematici diversi, che attengono al nostro territorio.

Infine gli enti direttamente e/o potenzialmente coinvolti nel progetto gestiscono in modo diretto o indiretto archivi informatici di tipo alfanumerico le cui informazioni attraverso una operazione di georeferenziazione possono incrementare notevolmente il valore informativo degli archivi stessi.

Visione del progetto

A progetto realizzato, la nostra città potrà disporre di una “Banca Dati Territoriale” georeferenziata affidabile, aggiornata e condivisa che permetterà a tutti (amministrazioni pubbliche, enti, aziende e cittadini) di avere una migliore conoscenza del territorio e di ciò che accade sullo stesso.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

A progetto realizzato, l'accumulo di informazioni condivise e disponibili, porrà a disposizione della collettività un patrimonio di conoscenze da cui ognuno trarrà benefici diretti ed indiretti alla propria specifica attività. Le amministrazioni potranno effettuare le scelte in modo più consapevole, gli enti e le aziende potranno effettuare i loro business in modo più appropriato e compatibile con lo stato e le risorse territoriali esistenti, i cittadini godranno di uno strumento di trasparenza che agevolerà il loro coinvolgimento nella res-pubblica con conseguente incremento della partecipazione democratica.

Infine, questo strumento, concorrerà a promuovere uno sviluppo ecosostenibile perché documenterà la limitatezza e la fragilità delle risorse ambientali, patrimonio collettivo, da preservare anche per le future generazioni.

Fattibilità

Il progetto non presenta aspetti tecnicamente complessi, le tecnologie dell'informazione oggi disponibili sono senz'altro adeguate allo scopo.

Le difficoltà possono nascere dal punto di vista organizzativo e gestionale specie nella fase di reperibilità delle informazioni e della loro standardizzazione. Infatti, la trasversalità del S.I.T., che si vuole realizzare, coinvolge enti ed amministrazioni diverse, ognuna con poteri autonomi ed esigenze spesso diversificate.

Mancando un'unica autorità gestionale, la realizzazione del progetto è demandata alla volontà collaborativa ed alla disponibilità dei vari attori.

Peraltro, la possibilità di poter usufruire di finanziamenti esterni può incentivare le sinergie e concorrere alla realizzazione del progetto.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Vanno coinvolti senz'altro:

- gli enti autarchici territoriali: Regione, Provincia e Comune nonché i comuni limitrofi;

- i fornitori di pubblici servizi: gas, acqua, igiene ambientale, verde pubblico, energia elettrica, reti fonia e dati, illuminazione pubblica ecc.;
- le Associazioni di Categoria: Assindustria, API, CNA, Confartigianato;
- gli ordini professionali: Architetti, Geometri, Ingegneri, Agronomi ecc.;
- altre Associazioni: Camera di Commercio, Ambientalisti, Consumatori ecc.

Senza considerare i finanziamenti esterni, trattati in altro punto, le risorse economiche per sostenere il progetto sono essenzialmente due: da parte degli enti che già utilizzano i S.I.T. e che dalla realizzazione del progetto ne avrebbero una beneficio diretto (Comune, Provincia, Aziende) da ricavi per servizi forniti a terzi (elaborazioni ad hoc, carte tematiche ecc.).

Gli esecutori del progetto possono essere i servizi S.I.T. congiunti (opportunamente potenziati sia in termini di risorse umane che tecnologiche), Comune di Pesaro – ASPES Multiservizi sia per le precedenti esperienze comuni che e per le specifiche professionalità acquisite sul campo.

Benchmarking

Diverse sono le esperienze in atto da cui poter attingere, peraltro ogni situazione presenta le sue peculiarità che nascono proprio dalla scelta discrezionale e volontaria che sta alla base dei singoli progetti.

Fra quelli più significativi pensiamo alle città di Ravenna Cesena e Genova.

Peraltro le caratteristiche del contesto entro cui nasce il progetto (dimensioni della città contenute ma significative, esperienze pregresse di professionalità a livello adeguato, volontà dell'am-ministrazione comunale) fanno del nostro caso un esempio abbastanza singolare.

Sinergie

Il progetto S.I.T. per la sua trasversalità (di fatto il team di progetto si propone di costruire uno strumento seppur complesso) ben si concilia con tutti i progetti che hanno a che fare con il territorio e con tutte le attività che in esso si svolgono (pianificazione economica e territoriale, Agenda 21, marketing, opere pubbliche, mobilità, servizi locali ecc.).

Una particolare attenzione va però data ai progetti Riqualificazione ambientale e Costruire indicatori territoriali strategici, dell'Area Territorio.

Peraltro, la realizzazione del progetto comporta notevoli vantaggi per i diversi enti coinvolti, sia per il valore aggiunto che ricadrà sui singoli S.I. ed organizzativi, sia per il contributo di integrazione sistemica del territorio, fattore propulsivo a "Pesaro 2015 Città della Qualità".

Leve finanziarie

Le risorse finanziarie per concorrere, almeno in parte, alla realizzazione del progetto potrebbero essere reperite partecipando a bandi, appositamente emessi per progetti di questo tipo, da parte della Regione dello Stato e della Comunità Europea; con particolare riferimento al progetto "P.E.O.P.L.E".

Inoltre, vista la valenza di "Bene Pubblico" del S.I.T. si potrebbe sollecitare un contributo da parte di enti quali le Fondazioni.

Tempistica

Il progetto per sua natura è di tipo incrementale e cresce via via che convergono su di esso le diverse banche dati degli attori che concorrono al progetto stesso.

Peraltro una prima realizzazione che vede pubblicare su internet alcuni i dati georeferenziati condivisi (es. stradario cittadino) potrebbe avere, tempi relativamente brevi (2-3 mesi).

Il successivo passo, che vede pubblicare su internet le attività che si svolgono e/o svolgeranno sulla superficie o nel sottosuolo, necessita di un lavoro di analisi nonché di una struttura organizzativa che garantisca la continuità del servizio, la veridicità dei dati e la tempestività degli aggiornamenti.

È pertanto ragionevole, per raggiungere obiettivi più ambiziosi, pensare a tempi di realizzazione dell'ordine di 10-12 mesi, il tutto, ovviamente, risorse disponendo.

Steps intermedi

Le tappe su cui si esplica il progetto potrebbero essere:

- redazione di una convenzione aperta fra gli attori, in cui vengono stabilite le regole e le modalità con cui gli stessi partecipano alla costruzione del S.I.T.;
- reperimento ed assegnazione delle risorse umane tecnologiche e finanziarie al progetto, individuazione dei compiti e delle responsabilità;
- analisi e definizione delle metodologie operative nonché delle architetture dati e delle procedure informatiche necessarie alla gestione delle attività di esercizio per ogni applicazione installata;
- installazione della procedura e degli archivi su WEB (Hw, Sw, TLC) messa a punto ed entrata in esercizio;
- i precedenti punti sono ripercorsi via via che il sistema cresce e si sviluppa nel tempo attraverso ulteriori applicazioni e/ implementazioni.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Vanno coinvolte direttamente o indirettamente tutte le strutture esistenti negli enti coattori del progetto (con particolare attenzione a Regione, Provincia Comune, ASPES Multiservizi, Università degli Studi di Urbino), che operano con tecnologie GIS e/o gestiscono archivi georeferenzabili.

AZIONE 18 Sviluppare le infrastrutture

PROGETTO 49. Cablaggio

Project Leader

Giovanni Conti (MARKAnet) e Stefano Ricci (Aspes S.p.A.)

Team di progetto

Massimo Casavecchia (Lega Coop); Giorgio Della Chiara (Comune di Pesaro); Francesca Fuligna (Confartigianato); Adriano Gattoni (Provincia di Pesaro e Urbino); Laura Maggiulli (Regione Marche); Gennaro Mascini (Associazione Industriali)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è la realizzazione di una infrastruttura che permeando il territorio sul modello degli attuali servizi di rete possa permetterne lo sviluppo e l'innovazione, migliorando nel contempo la qualità della vita.

Il cablaggio rispetterà standard nazionali consentendo la più ampia possibilità di connessione verso le reti nazionali .

Stato di partenza

Attualmente il territorio "locale" è attraversato da dorsali delle principali società nazionali i cui obiettivi nel medio periodo sono quelli di raggiungere siti con grandi richieste di traffico e i punti di connessione con le reti società. Attualmente non sono presumibili investimenti di tali realtà per diffondere sviluppare il cablaggio in ambito locale.

Oltre ai 6 Km di Fibra multimodale acquisiti dal Comune di Pesaro, ASPES Spa ha intenzione , insieme a MARKAnet, di accendere e mettere in funzione, con apparati attivi e la scelta di un carrier Nazionale, altri 15 Km. Di fibra monomodale entro la fine dell'estate 2002. Tale infrastruttura rappresenta il nucleo di partenza e già offre opportunità per l'erogazione di servizi a banda larga ad alcune importanti realtà locali.

Visione del progetto

Un territorio cablato che possa sostenere attività e servizi innovativi che si integrano con le attività storiche creando sinergie e nuovi temi di sviluppo.

Esiste già oggi uno studio di fattibilità su quelli che saranno le linee direttrici principali secondo le quali verrà sviluppata l'infrastrutturazione del Territorio.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il collegamento delle varie sedi istituzionali e della zona industriale comprese le banche e gli alberghi produrrà risorse fruibili a costi ridotti e necessariamente si determineranno delle sinergie tra i vari soggetti creando collegamenti virtuali tra il mondo industriale, il mondo finanziario e il mondo istituzionale, in un gioco di domanda e offerta nei servizi telematici. Una volta stabilizzato lo strato del medio grande business la connettività verrà poi calata nel SOHO e nell'utenza domestica.

Fattibilità

Stante la situazione attuale il progetto di sviluppo del cablaggio delle aree locali potrà essere realizzato solo se, escludendo interventi a fondo perduto, sarà possibile intravedere un ritorno nel medio-breve periodo dei capitali investiti. I recenti andamenti della borsa hanno modificato la propensione degli investitori verso gli investimenti a breve termine. I poli verso cui si avvieranno i cablaggi saranno pertanto quelli che manifesteranno interessi ed esigenze concrete espresse anche da accordi di programma.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Per quanto riguarda i partner seppure in prima analisi possa sembrare ampio il panorama se si focalizzando le tematiche di sviluppo del progetto due sono gli ambiti (più dei partner) più interessanti:

- le Amministrazioni in senso lato che debbono essere rese attori attivi e partecipi attraverso la pianificazione e normazione . Il cablaggio deve divenire opera di urbanizzazione a tutti gli effetti e deve poter essere inserito negli interventi di infrastrutturazione di nuove aree o di risanamento di quelle esistenti;
- i grandi gruppi nazionali che abbiano interessi a svolgere interventi sui principali collegamenti locali e in particolare modo verso l'entroterra dove più difficile resta la penetrazione delle infrastrutture di cablaggio.

Se per il primo ambito sono evidenti attori e funzioni nel secondo sono premature valutazioni di sorta vista la rapidità con cui cambiano gli scenari.

Benchmarking

Sono tenute in considerazione le realtà cittadine: Parma, Bologna, Venezia-Mestre, Bisogna tener conto però della differente densità di popolazione nel confronto fra queste realtà e la nostra soprattutto nella esistente massa critica dei potenziali fruitori.

Sinergie

Se l'ottica con cui si guarda il cablaggio è quella dell'infrastruttura che cresce fino a permeare il territorio, è evidente che questa diviene piattaforma e opportunità per buona parte dei progetti del Piano Strategico. Per cui si ritiene che i progetti con cui si può relazionare questo progetto sono: E-procurement, Vendita on-line, Telelavoro, dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT. In maniera indiretta, Formazione/aggiornamento operatori nei settori ICT ed e-business (sempre Area Società dell'informazione) e Fair Net (Area Internazionalizzazione e promozione).

Leve finanziarie

Attualmente è in corso un'ampia riflessione su come incoraggiare e dare nuovo impulso agli investimenti che hanno subito una forte battuta d'arresto dopo i crolli in borsa delle società della "nuova economia".

Il governo Italiano ha più volte ipotizzato incentivi fiscali che a livello locale potrebbero essere ampliati e integrati con l'ingresso del cablaggio tra le opere di urbanizzazione del territorio.

Tempistica

Se per realizzare un cablaggio primario, cioè tra i punti locali che richiedono e utilizzano l'infrastruttura, si possono ragionevolmente ipotizzare 4-5 anni (nell'ipotesi di una massa d'investimenti annuale adeguata) difficile diventa stimare i tempi della ramificazione di tale rete.

Questi saranno tanto più rapidi tanto più la trasformazione e l'innovazione interesseranno le attività produttive in senso lato.

Steps intermedi

Il progetto ha come obiettivo il cablaggio del territorio, attraverso la realizzazione di dorsali locali in fibra ottica che collegando dapprima punti focali degli insediamenti residenziali e produttivi ne possano poi avviare un'ampia diffusione catalizzando lo sviluppo delle esigenze locali. Divengono pertanto componenti fondamentali all'avvio degli investimenti di cablaggio le politiche di formazione e trasformazione delle attuali modalità di utilizzo degli strumenti informatici e del loro peso nelle attività della nostra realtà locale.

Le expertise per la progettazione esecutiva

La progettazione esecutiva potrà avvenire a partire dai progetti di assetto del cablaggio già definiti e in corso di ulteriore evoluzione in ambito locale.

AZIONE 19. Progetti di sostegno e trasversali

PROGETTO 50. Comitato strategico – guida. Censimento delle opportunità del territorio ed extra territorio. Conoscenza della situazione e dei bisogni

Gli obiettivi di questo progetto sono stati ripresi, in varia misura, in altri progetti della stessa Area, tra i quali: Cablaggio, E-procurement, Vendita on-line, Formazione/aggiornamento operatori nei settori ICT ed e-business.

PROGETTO 51. Formazione/aggiornamento operatori nei settori ICT ed e-business

Project Leader

Fulgina Francesca (Confartigianato di Pesaro e Urbino)

Team di progetto

Paola Adversi (Compagnia delle opere - Pesaro Point); Daniela Barbaresi (CGIL); Alfredo Bottazzo (ASF0); Marina Bottegoni (Associazione Italiana Formatori); Luciano Stefanini (Università degli studi di Urbino); Michele Tomei (IFOA); Loreno Zandri (CCIAA)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è formare imprese che hanno la necessità d'imparare ad utilizzare le nuove tecnologie. Ciò implica una formazione tecnologica estremamente trasversale che coinvolga quindi i diversi livelli aziendali e una correlata formazione organizzativa d'impresa.

L'evoluzione tecnologica e la globalizzazione del mercato impongono la ridefinizione dei processi aziendali, utilizzando la rete per integrare su un unico supporto i flussi di lavoro al fine di aumentare i vantaggi (efficienza, riduzione dei costi); inoltre la rete risulta essere un vero e proprio canale di vendita sul quale è possibile individuare i prodotti di interesse ed effettuare le transazioni economiche.

Per questo motivo uno degli obiettivi fondamentali è quello di coinvolgere tutte le funzioni aziendali e di conseguenza sviluppare un percorso formativo integrato ed esaustivo che offra a tutti i livelli dell'organizzazione gli strumenti conoscitivi, le conoscenze e le competenze per gestire il cambiamento.

Stato di partenza

Le analisi condotte a livello nazionale sono molteplici, molte meno sono quelle condotte a livello locale. La più aggiornata e completa sembra essere quella di ISNet che disegna un realtà industriale della Regione Marche piuttosto arretrata nel settore e-business in cui vi è un'offerta formativa poco organica e sicuramente frammentata.

Il 53,71% delle imprese intervistate non fa commercio elettronico, l'82,46% non effettua acquisti via web e l'85,09% non vende via web. Il 7,34% offre assistenza on-line, il 34,13% utilizza la rete per presentare prodotti.

Per quanto riguarda le aspettative sul commercio elettronico il 19,48% vorrebbe integrare la catena di vendita tradizionale, il 17,20% offrire un miglior servizio al cliente e il 18,54% espandere il mercato attuale.

Visione del progetto

Lo scenario che caratterizza i settori ICT (Information Communication Technology) ed e-business è estremamente complesso e articolato. Un singolo progetto non sarebbe sufficiente ad illustrare in maniera esaustiva e completa la realtà che si verrà a delineare nel futuro della città di Pesaro.

Da ciò deriva, dunque, la decisione di delimitare i confini e le finalità del progetto ad un intervento estremamente operativo del settore e-business.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati richiede sostanzialmente un'accurata e mirata progettazione e pianificazione d'interventi formativi di tipo trasversale. L'intervento dovrà coinvolgere tutti i livelli aziendali riqualificando le figure già operative ed eventualmente inserendone delle nuove. Ogni livello avrà un programma formativo specifico formulato in base alle esigenze richieste dal ruolo ricoperto e dalle competenze acquisite.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Indubbiamente, se organizzato, pianificato con attenzione e monitorato costantemente, un progetto simile può avere uno sviluppo accelerato delle nuove tecnologie nel breve periodo e un notevole riscontro economico nel lungo periodo, con conseguenze piuttosto forti in termini di evoluzione culturale in ambito tecnologico.

Sarebbero in primis le PMI ad ottenere i benefici, trainate da quelle più strutturate, consolidando sempre più il business to business che ancora è in fase primordiale nel nostro distretto industriale, come del resto in gran parte del territorio nazionale, fatto salvo per alcune sperimentazioni già avviate nel nord-Italia.

Fattibilità

Per quanto riguarda il contesto di riferimento e le motivazioni, gli studi effettuati evidenziano la volontà da parte delle imprese di ristrutturare il sistema organizzativo in un'ottica di miglioramento del servizio finalizzato alla gestione delle non conformità e della customer satisfaction.

Quindi non ci sono particolari ostacoli che possano impedire la realizzazione del progetto, ma va comunque monitorata attentamente la fase di sperimentazione al fine ottimizzare il lavoro di piena operatività.

Non ci sono vincoli neppure dal lato economico grazie ai finanziamenti disponibili e alle eventuali sponsorizzazioni di enti ed istituti locali.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori che potrebbero essere coinvolti nella realizzazione dell'intervento sono:

- Provincia, Centri di formazione locali, Associazioni di Categoria e Internet Service Provider: per la realizzazione operativa della formazione di base e specifica alle PMI;
- Enti pubblici, fra cui Provincia, Comune e Regione Marche: come supporto finanziario e canale di pubblicizzazione e sensibilizzazione degli interventi;
- Università, CCIAA, Organizzazioni Sindacali: per monitorare il fabbisogno formativo locale e la struttura del comparto socio-economico del territorio.

Benchmarking

I progetti più significativi, utili per effettuare un confronto con l'attività in questione, sono:

- Progetto analogo realizzato da IFOA a Sassuolo per il settore della ceramica.
- Progetto della REMA, azienda piuttosto strutturata operante nel territorio locale, che da circa 2 anni ha già avviato un processo di innovazione tecnologica (B2B) con incisivi interventi formativi sul proprio organico.

Sinergie

Questo progetto ha diverse sinergie e affinità con gran parte degli altri del Piano Strategico che spesso completano il tema affrontato.

Quelli più significativi in questo contesto sono: Monitoraggio dei fabbisogni; E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, Formazione per lo sviluppo manageriale e imprenditoriale nella nuova economia e nelle nuove tecnologie dell'ICT, dell'Area Attrazione di impresa; E-procurement, Vendita on-line, Cablaggio, Telelavoro, Democrazia elettronica e riduzione del digital divide, dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

Leve finanziarie

Il F.S.E. costituisce la migliore risorsa finanziaria per operazioni di questo tipo, anche se dovrebbe essere integrata con un co-finanziamento da parte dalle aziende coinvolte (20 o 30 %), per favorire la partecipazione di coloro che sono realmente motivati. La motivazione è un fattore essenziale per la buona riuscita di un progetto, soprattutto in un contesto di formazione professionale.

Non sono da escludere, comunque, le sovvenzioni bancarie, sponsor pubblicitari (es. provider, addetti del settore), co-finanziamento Camera di Commercio, i finanziamenti regionali, il Ministero del Lavoro ed il MIUR (per i progetti formativi in FaD).

Tempistica

I tempi di realizzazione previsti sono suddivisi in breve e medio periodo.

Una prima sperimentazione (su c.a. 20 aziende) potrebbe essere pensata in tempi piuttosto brevi (2 anni circa).

Sulla base dei risultati ottenuti si può poi pianificare ed ampliare l'intervento coinvolgendo una base più ampia di aziende (4-7 anni).

Potrebbe essere una buona strategia quella di integrare le tempistiche con quelle degli altri progetti sopra elencati.

Steps intermedi

Gli steps intermedi del progetto sono:

- individuare il settore di riferimento sulla base di alcune variabili (dimensione, fatturato, % di export, tipologia di lavorazione, cliente di riferimento);
- creazione di servizi di rete comuni per tutte le imprese coinvolte nel progetto (creazione di un gruppo di lavoro con compiti di coordinamento, sviluppo e controllo; sviluppo di un sito di supporto);
- attivazione di una serie di consulenze specialistiche;
- analisi dei cambiamenti organizzativi necessari per implementare un progetto di e-business e verifica dell'impatto sulle risorse umane in azienda; quantificazione dei fabbisogni formativi individualizzata e individuazione dei percorsi formativi per i dipendenti di tutte le aziende coinvolte;
- formazione continua modulare: dall'analisi dei fabbisogni conseguiranno una serie di necessità formative, in particolare verranno definiti: le esigenze formative di ciascuna figura professionale; per ciascuna figura professionale il numero di dipendenti coinvolti,

garantendo a tutti i livelli aziendali almeno un'alfabetizzazione informatica (uso applicativi Microsoft Office); la tipologia dei corsi di formazione che le diverse figure professionali andranno a seguire. È prevista, inoltre, un'attività di monitoraggio periodico per la valutazione dei risultati in termini di efficacia (raggiungimento degli obiettivi) ed efficienza (rapporto costo/benefici). Parte della formazione può essere anche fatta a distanza.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate sono: Enti pubblici fra cui Provincia, Comune e Regione Marche, Centri di formazione locali, Associazioni di Categoria, Internet Service Provider, Università, CCIAA, Organizzazioni Sindacali.

5. WELFARE LOCALE

AZIONE 20. Promozione di una nuova cultura del welfare

PROGETTO 52. Sistema di monitoraggio del welfare locale

Project Leader

Giovanni Santarelli (Regione Marche)

Team di progetto

Marilena Alessi (Azienda Ospedaliera S. Salvatore); Sabrina Banzato (Provincia Pesaro e Urbino); Assunta Berloni (Istituto Comprensivo Don Gaudiano); Augusta Compagnucci (Centro per l'Impiego e Formazione Professionale); Filippo Crescentini (Comune di Pesaro); Norberto Crinelli (CISL); Emanuela Ena (Comune di Pesaro – URP); Patrizio Francesconi (CGIL); Stefania Giombini (AUSL n. 1); Liviano Giovanetti (CNA); Letizia Lorenzetti (Legacoop Marche); Luca Pazzaglia (Legacoop Marche); Giuliano Tacchi (Servizi sociali – Ambito Territoriale n.1 Pesaro)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è costruire un Sistema Informativo in grado di monitorare stabilmente il percorso di attuazione della riforma dei servizi sociali così come previsto dalla legge 328/2000 e dal Piano Sociale Regionale.

Il Sistema dovrà essere articolato in:

- Aree di analisi: analisi dei bisogni sociali; analisi organizzative sulla soddisfazione dell'utenza, degli operatori e sulla qualità delle prestazioni; flussi periodici dell'offerta di servizi e prestazioni sul territorio (Comune e Ambito Territoriale);
- Prodotti: relazioni sociali; report socio-statistici; report qualitativi (con particolare riferimento alla costruzione del Piano di Zona / Ambito Territoriale);
- Risultati attesi: supporto all'azione decisionale; supporto all'azione programmatoria; verifica degli obiettivi pianificati; supporto agli interventi formativi; supporto alla qualificazione degli interventi; supporto ad un miglior utilizzo dei servizi da parte dei cittadini; trasparenza circa le attività svolte; informazioni attendibili alle forze sociali, politiche, ai mass media, alle associazioni, ai cittadini.

L'attività dovrà fare riferimento al percorso regionale in corso finalizzato alla costruzione dell'Osservatorio regionale delle politiche sociali.

L'attività dovrà quindi articolarsi con l'Osservatorio della Provincia di Pesaro e Urbino, già attivato e parte integrante del sistema regionale, definendo il processo per la costruzione di un sistema informativo locale / Ambito.

Stato di partenza

Il progetto si inserisce in un contesto in cui sono già stati attivati l'Osservatorio Regionale, l'Osservatorio Provinciale, l'Ufficio di Piano – Ambito Territoriale n. 1 (attivato entro il mese di giugno 2002, con il compito, tra l'altro, di definire il Piano di Zona), il Coordinatore Ambito Territoriale.

Visione del progetto

La costruzione di un sistema di monitoraggio è strettamente legata al percorso di realizzazione del Piano Sociale Regionale e del Piano di zona dell'Ambito Territoriale n.1 di cui il Comune di Pesaro è capofila.

Monitorare il percorso significa avere a disposizione elementi per valutare la qualità della vita dei cittadini tenendo conto di indicatori che non riguardano solo situazioni di malessere

conclamato o forme di patologia sociale, ma elementi complessivi che intervengono sul percorso di vita e che comprendono la promozione del benessere. Monitorare il percorso significa offrire elementi di orientamento politico a tutte le componenti politiche e a tutte le realtà associative del territorio.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Elementi di riflessione sullo sviluppo della città da mettere a disposizione degli attori sociali coinvolti nella costruzione dei diversi processi di pianificazione territoriale. Promuovere una cultura del "dato" e della "informazione" all'interno di un contesto di programmazione che ha l'obiettivo di favorire forme di partecipazione consapevole da parte dei cittadini.

Fattibilità

Il percorso è legato ad una situazione già avviata a livello regionale e che ha già coinvolto in maniera operativa le quattro amministrazioni provinciali.

La Provincia di Pesaro e Urbino è già attrezzata per sostenere un impatto organizzativo sufficiente alla realizzazione di un sistema di monitoraggio del welfare e il Comune di Pesaro si è già dotato della figura del Coordinatore deputato alla implementazione di questo percorso a livello di Ambito Territoriale.

La Regione Marche ha già provveduto a compartecipare finanziariamente alla definizione del livello provinciale e a sostenere gli Ambiti Territoriali nella parte organizzativa del sistema.

Gli ostacoli riguardano la relativamente breve esperienza attuata a livello regionale in ordine ad una politica di rilevazione dei dati e delle fonti informative, per cui l'implementazione di un sistema comporta un impegnativo investimento in termini di sostegno alle unità d'offerta nella organizzazione dei dati afferenti la propria attività.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione di questo progetto sono:

- l'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia di Pesaro e Urbino, già coinvolto a livello regionale;
- i 9 Comuni dell'Ambito Territoriale protagonisti della riforma dei servizi sociali, in particolare gli operatori che partecipano all'Ufficio di Piano;
- i Centri documentazione esistenti a livello regionale e a livello provinciale (con particolare riguardo a quelli sull'handicap e sulle politiche per l'infanzia) che già svolgono attività di ricerca in collaborazione con il Comune di Pesaro;
- a livello locale referenti importanti sono i centri studi e documentazione delle Associazioni di Categoria che raccolgono stabilmente dati di carattere sociale ed economico;
- le Università che svolgono attività di ricerca in modo da favorire un maggiore collegamento tra ricerca e programmazione.

Benchmarking

Non esistono esperienze locali di questo tipo data la scarsa cultura del dato e dell'informazione presente nei nostri territori.

Una particolare ma significativa sperimentazione è stata attivata dal Comune di Pesaro/Servizi Sociali, con l'apertura di due Uffici di Promozione Sociale c/o le Circoscrizioni, con il compito, tra l'altro, di predisporre una mappatura delle risorse territoriali.

Il Terzo Settore (Consorzio di Cooperative sociali) ha attivato un Centro di Documentazione handicap

Altri riferimenti sono il sistema informativo dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Provincia autonoma di Bolzano.

Sinergie

Il progetto presenta importanti relazioni con Il sistema informativo territoriale dell'Area Società dell'Informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

Leve finanziarie

Le leve finanziarie attivabili per questo progetto sono il Fondo unico delle politiche sociali regionali e i finanziamenti europei in base a progetti di monitoraggio su sistemi particolari.

Tempistica

L'attuazione di un sistema di monitoraggio richiede alcuni anni di attività nel corso dei quali attivare percorsi stabili e allargati di raccolta flussi sull'offerta dei servizi accanto ad interventi di analisi della qualità e di survey sui bisogni di fasce particolari di cittadini.

Steps intermedi

Considerato che il percorso è già stato avviato a livello regionale gli steps da seguire potrebbe prevedere:

- a settembre: presentazione dati sui primi sette flussi già attivati a livello regionale;
- ad ottobre: definizione del percorso di stabilizzazione annuale dei flussi già attivati e programmazione di nuovi flussi;
- a novembre: programmazione interventi sulla qualità di alcuni servizi;
- a gennaio: avvio raccolta dati su flussi offerta;
- a marzo: avvio analisi percorsi di qualità.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutiva di questo progetto sono: Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, Comuni dell'Ambito Territoriale / Coordinamento, Impresa Sociale, eventuali consulenze.

PROGETTO 53. Nuovi indicatori di benessere sociale

Project Leader

Gianfranco Alleruzzo (Consorzio Cooperative Sociali Fuori Margine) e Giuliano Tacchi (Servizi sociali – Ambito Territoriale n.1 Pesaro)

Team di progetto

Franco Arceci (CNA); Patrizio Francesconi (CGIL); Stefania Giombini (AUSL); Desi Goffi (CISL); Stefano Ranieri (Terzo settore); Gaetano Raschi (AUSL); Giovanni Santarelli (Regione Marche)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è individuare e progettare nuovi indicatori sociali, da utilizzare quali indicatori del benessere comunitario e per integrare e costruire strumenti quali il Piano di Zona, la Rete dei Servizi Essenziali, il Bilancio sociale e la Valutazione di Impatto Sociale (V.I.S.). Strumenti da utilizzare, come primo obiettivo, per valutare i servizi di welfare del Comune di Pesaro e dell'Ambito Territoriale.

Integrare gli indicatori "sociali" con gli indicatori "sanitari" contenuti nel Piano Strategico dell'ASL n.1.

Testati e sperimentati questi strumenti saranno offerti quali modalità di rendiconto sociale delle azioni di tutte le istituzioni sia pubbliche che private.

Stato di partenza

Allo stato attuale ci sono solo indicazioni generali mirate alla cosiddetta "rete dei servizi essenziali" che definisce uno standard di qualità del welfare locale secondo aree di intervento identificate dalla legge di riforma del welfare (n.328 del 2000) e dal Piano sociale della Regione Marche. Non esistono indicatori condivisi che siano in grado di rendere pubblico lo stato del benessere sociale della comunità e nemmeno l'impatto delle azioni di istituzioni pubbliche e private (in maniera preventiva – VIS – e consuntiva – Bilancio Sociale).

Il Comune di Pesaro ha avviato un percorso di valutazione della qualità dei servizi, con riferimento ai servizi sociali e ai servizi educativi, individuando indicatori "parziali" riferiti in particolare a servizi territoriali (adolescenti, handicap, giovani, minori, anziani).

Sono state di recente pubblicate (maggio 2002) dalla Regione Marche le "indicazioni per la riqualificazione del servizio Sanitario Regionale e del Sistema Integrato degli Interventi e dei servizi Sociali" che dovrebbero sviluppare integrazioni adeguate tra indicatori "sociali" e indicatori "sanitari".

Visione del progetto

Il progetto si propone di creare una comunità monitorata sullo stato complessivo del benessere sociale (attraverso un quadro derivante da indicatori di benessere sociale). Una comunità informata delle conseguenze sul benessere sociale derivante dalle azioni poste in essere da attori pubblici e privati, attraverso gli strumenti di rendiconto sociale (bilancio sociale e VIS).

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'impatto principale è legato al monitoraggio degli effetti delle azioni poste in essere (responsabilità sociale) da parte di tutti gli attori di una comunità a cominciare dalla definizione, in via prioritaria, di una rete di servizi "essenziali" che garantisca i livelli minimi di prevenzione, gestione del disagio e di promozione del benessere.

Economicamente significa avere risorse da destinare alla formazione di staff (persone e/o uffici) in grado di utilizzare gli strumenti di rendiconto sociale.

Gli indicatori sociali possono essere resi disponibili agli Uffici di Piano previsti dal Piano Sociale Regionale all'interno dell'Ambito, quali strumenti di lettura dello stato di benessere sociale del territorio.

Una comunità consapevole dello stato di benessere sociale permette di aumentare lo stato di benessere sociale.

Fattibilità

Le condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto sono: la notevole attenzione sui temi del progetto (responsabilità sociali), le ricerche in atto sull'argomento a livello nazionale ed internazionale, la percezione degli indicatori come strumenti utili per enti pubblici e privati per permettere una maggiore (e migliore) conoscenza sulla loro azione (comunicazione), bisogno della comunità di avere strumenti per leggersi.

Le condizioni sfavorevoli consistono nell'inesistenza di prassi consolidate sulla definizione di indicatori di benessere sociale, nella necessità di risorse economiche, organizzative ed umane per la creazione di uno staff di ricerca, nella difficoltà nel definire indicatori (prassi soggettive e prassi oggettive che lottano tra loro e necessità di individuare nuovi sistemi di significato per indicatori di carattere relazionale), difficoltà, per gli enti pubblici (Comuni e ASL), di vincolare i risultati dell'uso degli indicatori ad eventuali azioni e progetti che incidono sui bilanci pubblici.

Il progetto ha necessità di un percorso di sperimentazione, elemento che può essere occasione di riflessione complessiva sullo stato del benessere sociale nel nostro territorio.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Il progetto richiede uno staff locale che abbia collegamenti a livello nazionale con:

- Università in cui siano in atto ricerche nel settore degli indicatori sociali (vedi università di Trento);
- Enti locali nei quali siano utilizzati già indicatori (es. Comune di Monza), bilanci sociali (vi sono diverse realtà nelle quali questo è già in atto) e Valutazione di impatto sociale;
- Regione Marche;
- Ente Provincia;
- Enti di ricerca sui temi degli indicatori sociali (Impresa a Rete, Rete Lilliput, ecc.);
- Enti privati (saranno identificati successivamente).

Benchmarking

Le ricerche effettuate non hanno individuato nulla di specifico che possa essere assunto quale modello. Esistono, tuttavia, diverse esperienze con le quali confrontarsi o dalle quali assumere alcune linee:

- Indicatori Sociali definiti dall'ISTAT;
- Indicatori Sociali utilizzati dal Comune di Monza;
- Indicatori utilizzati da alcuni sistemi di certificazione di qualità (SA 8000, AA 1000 – strumenti di rendicontazione sociale nell'ambito di sistemi circoscritti ecc.);
- il lavoro in atto Presso la Regione Marche.

Sinergie

Identificare specifici progetti risulta difficile dirlo in quanto la definizione degli indici di benessere sociale può interessare e ripercuotersi su ogni progetto in atto e come tale può essere interessante che possa offrire il suo punto di vista e sviluppare assieme le modalità di valutazione. Resta il problema che nel momento delle definizioni degli indici si dovranno compiere la scelta di quali indici preferire, dato che questo sarà uno degli oggetti di lavoro del progetto è impossibile definirlo a priori.

È in atto una riorganizzazione in tutta la Regione Marche delle politiche di welfare, indicatori di benessere sociale saranno proposti dalla Regione stessa e utilizzati dall'Ambito Territoriale n. 1 – Pesaro (e dagli altri 5 Ambiti individuati nel territorio Provinciale).

Leve finanziarie

La ricerca e la sperimentazione di indici di benessere sociale sul territorio Pesarese può destare l'interesse della Regione nel momento di applicazione degli ambiti territoriali e di una nuova politica del welfare. Potrebbe essere concordata una sperimentazione finanziata con fondi regionali ad hoc.

È possibile partecipare a bandi per l'utilizzo di fondi F.S.E. per la ricerca di questi indici ed è plausibile ritenere che, visti gli attori in gioco e l'argomento, ci siano aggiudicati.

Tempistica

La tempistica del progetto è strettamente connessa al momento di arrivo dei finanziamenti. Ponendoli come già in essere la tempistica risulterebbe la seguente:

- entro 6 mesi dal momento dell'inizio del lavoro, da parte dello staff di progetto, realizzazione di una prima tabella di indici di benessere sociale;
- nel 2003:
 - sperimentazione attraverso un report redatto dall'ufficio di ambito (oppure dallo stesso staff di progetto) per una mappatura del benessere sociale nella città di Pesaro; s
 - sperimentazione del primo bilancio sociale (da editare nel 2004); s
 - definizione dello strumento "Valutazione di Impatto Sociale"; d
- nel 2004:
 - scelta di alcune azioni da sottoporre a Valutazione di Impatto Sociale;
 - redazione del primo bilancio sociale del Comune di Pesaro (vedi sopra).

Steps intermedi

Una volta definite le coordinate economiche (negli steps date come già disponibili, i tempi andranno poi modulati in relazione all'inizio effettivo dei lavori), le fasi potrebbero essere le seguenti:

- Anno 2002:
 - scelta delle risorse umane che costituiranno lo staff di progetto;
 - organizzazione dello staff di progetto per i primi 6 mesi (realizzazione della tabella degli indici di benessere sociale);
 - convegno pubblico per la presentazione della tabella.

- Anno 2003: percorso di formazione per i vari dipartimenti del Comune di Pesaro necessari per iniziare a definire le modalità di raccolta ed organizzazione dei dati indispensabili alla redazione del Bilancio Sociale (organizzato dallo staff di progetto);
- Anno da definire:
 - alcune fasi del processo dovranno coincidere con la tempistica del Piano Sociale Regionale (elaborazione dei Piani di Zona, predisposizione dei Bilanci sociali), l'attuale Piano Sociale è abbondantemente fuori orario (scade nel 2002), la predisposizione del nuovo Piano triennale dovrebbe definire una nuova agenda di riferimento;
 - realizzazione da parte dell'ufficio di ambito (o staff di progetto) della prima mappatura dello stato di benessere sociale del comune di Pesaro (o territorio dell'ambito);
 - presentazione della mappatura attraverso pubblicazione e convegno pubblico;
 - organizzazione dello staff di progetto per la realizzazione dello strumento "Valutazione di Impatto Sociale".
- Anno 2004:
 - pubblicazione e presentazione entro il mese di giugno del primo bilancio sociale del Comune di Pesaro;
 - sperimentazione su alcuni processi decisionali dello strumento "Valutazione di Impatto Sociale";
 - presentazione dello strumento "Valutazione di Impatto Sociale" entro il mese di dicembre.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per questo progetto sono: il Comune di Pesaro, i Comuni Ambito Territoriale n.1, l'Ente Provincia, coordinamento provinciale Ambiti, Regione Marche, Servizi Sociali e Consulente, Consorzio Coop. Sociali "Fuorimargine".

PROGETTO 54. Piano di comunicazione per un nuovo welfare

Project Leader

Marilena Alessi (Azienda Ospedaliera San Salvatore) e Emanuela Ena (Comune di Pesaro – URP)

Team di progetto

Associazioni sindacali e degli imprenditori; Centri sociali; Comuni ambito territoriale; Uffici di promozione sociale; Università degli Studi di Urbino; Urp e Uffici Stampa delle istituzioni cittadine e del territorio

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è fornire un contributo al superamento di alcune criticità evidenziate in sede di analisi dell'attuale sistema di welfare locale, ma si connettono, altresì, in via trasversale a tutte le azioni individuate ai fini del raggiungimento della meta che la policy community di quest'area ha condiviso.

Il progetto mira, in particolare, ad intervenire su due aspetti, individuati come critici, su cui è possibile agire attraverso specifiche strategie di comunicazione:

- la necessità di promuovere una nuova cultura del welfare, ovvero di agire sul sistema percettivo della collettività, orientata a riconoscere il welfare come tema specialistico e di nicchia, e non come area di intervento sul "benessere sociale collettivo";
- la necessità di fornire una adeguata "copertura mediatica" alle azioni positive dei diversi attori locali, giacché il successo di ogni iniziativa si misura anche sulle capacità che i promotori hanno di "far sapere" ciò che "si fa bene" e, soprattutto in tema di servizi, di fornire piena conoscenza delle nuove offerte, delle finalità, delle modalità di accesso e fruizione.

In sintesi, questo progetto dovrà costituire lo strumento attraverso cui individuare, con modalità personalizzate rispetto ai vari interlocutori, le azioni e gli strumenti di comunicazione necessari alla promozione della nuova cultura del welfare, inteso come orientamento al benessere sociale collettivo, ed alla conoscenza di tutto il panorama di offerta di servizi erogati dai diversi attori locali.

Il progetto si svilupperà, quindi, su due principali direttrici, avendo una duplice finalità:

- finalità persuasiva/dissuasiva e/o educativa, al fine di agire sui comportamenti e sui modelli culturali dei cittadini, per promuovere Pesaro quale “Città della qualità”;
- finalità informativa, per incrementare la conoscenza dei servizi offerti.

Stato di partenza

Il Piano di comunicazione è strettamente legato ai tempi di realizzazione delle azioni previste dai diversi attori locali nell’ambito della policy, con particolare riferimento all’analisi dell’attuale sistema di welfare locale, ovvero alla definizione dello “stato attuale”, delle strutture coinvolte, con l’analisi puntuale di: organizzazione, servizi, ambiente esterno, utenti/cittadini, per l’individuazione delle criticità, dei punti di eccellenza e dei bisogni reali ed emergenti espressi dai cittadini.

Ciò permetterà di orientare parte dell’azione comunicativa su particolari punti di differenziazione ed eccellenza, al superamento dei gap informativi rilevati, e a garantire piena corrispondenza tra l’azione comunicativa ed il suo oggetto.

Visione del progetto

Il progetto contribuirà al miglioramento:

- dell’immagine di Pesaro, quale “città della qualità”;
- dell’immagine delle organizzazioni coinvolte;
- delle condizioni di accessibilità e fruizione dei servizi.

Valutazione dell’impatto del progetto sul futuro della città

La realizzazione del progetto porterà al consolidamento di un nuovo modello culturale del welfare locale, inteso quale modello di promozione del benessere sociale e del legame sociale, della solidarietà e dell’inclusione sociale, in cui cittadini sappiamo riconoscersi e di cui si possano sentire parte attiva ed integrante.

Fattibilità

La fattibilità del progetto è legata al livello di coinvolgimento degli attori, ancora da verificare.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Urp e Uffici Stampa delle istituzioni cittadine e del territorio, Centri sociali, Uffici di promozione sociale, Comuni ambito territoriale, Università degli Studi di Urbino, Associazioni sindacali e degli imprenditori, Associazioni di categorie (CNA, Legacoop Marche, ecc.), Terzo settore (Cooperative sociali, Associazioni, ecc.).

Benchmarking

Esperienze con le quali confrontarsi o dalle quali assumere alcune linee sono:

- il Piano Strategico della Spezia;
- il Piano Strategico della città di Roma;
- il Piano Strategico della città di Vigevano;
- il Piano Strategico della città di Trento.

Sinergie

Questo progetto presenta rilevanti sinergie con Sistema di monitoraggio del welfare locale (Area Welfare locale), Comunicatori della città (Area Cultura), Sviluppo integrato dei portali PA (Area Società dell’informazione e nuove tecnologie dell’ICT).

Leve finanziarie

Le leve finanziarie individuate per la realizzazione del progetto sono il finanziamento mediante presentazione di progetti alla Comunità Europea e la ricerca sponsorizzazioni in ambito locale.

Tempistica

La tempistica è in parte correlata ai tempi dell'analisi dell'attuale sistema di welfare locale. È prevista l'attivazione, in tempi brevi, di una collaborazione con gli attori del progetto "Comunicatori della città".

Steps intermedi

Gli steps intermedi individuati sono:

- l'analisi del sistema attuale di welfare;
- l'individuazione di eventuali azioni correttive;
- la definizione di strategie per il piano comunicativo;
- l'individuazione delle attività e degli strumenti di comunicazione;
- la definizione dei finanziamenti;
- la misurazione dei risultati e l'individuazione degli scostamenti.

Resta il tema del taglio culturale da offrire alla città sul welfare locale, non è un elemento di secondo piano in quanto gli stili del sociale sono differenti e questa ricchezza/problema nel momento in cui si comunica con la città va sottoposta ad una riflessione.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Per la definizione del progetto operativo sarà importante il coinvolgimento di comunicatori pubblici.

AZIONE 21. La città della qualità e del benessere

PROGETTO 55. Rivitalizzare il centro storico

Project Leader

Liviano Giovanetti (CNA) e Agostino Sanchi (Confartigianato)

Team di progetto

Valeria Beccati (Confartigianato); Daniele Cruciani (Confesercenti); Stefano Donini (Comune di Pesaro – Servizi Sociali); Camilla Fabbri (CNA); Simonetta Fabbri (Ordine degli Architetti); Alberto Giangolini (Legacoop Marche); Eros Giraldi (Comune di Pesaro – Opere Pubbliche); Davide Ippaso (Confcommercio); Stefania Marchionni (Comune di Pesaro – Attività Economiche); Gianluigi Storti (CISL)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è sviluppare un tema di grande attualità e di estremo interesse. La rivitalizzazione del "centro storico" riveste una importanza fondamentale per la città non solo sul piano urbanistico, ma anche sul piano del valore monumentale-artistico, storico, socio-ambientale, commerciale, turistico, artigianale e di aggregazione sociale. Evidenziamo due esigenze fondamentali diverse tra loro ma complementari:

- la conservazione delle antiche memorie;
- la trasformazione del territorio per adattarlo alle necessità di una società sempre più evoluta.

Stato di partenza

I “centri storici” cessano di essere visti come oggetti di conservazione statica per diventare opere in movimento, tessuti non mummificati, beni che devono essere rivitalizzati e non semplicemente conservati.

La tutela e salvaguardia dei “centri storici”, in quanto beni culturali, vive dal punto di vista normativo, forti contraddizioni.

Da un lato vi è l'art. 9 Comma 2 della Costituzione che sancisce “la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione”; dall'altro vi è un vuoto legislativo sostanziale che disciplini ad hoc in centri storici.

Ci sono state diverse proposte di legge ma nessuna di queste ha introdotto particolari novità: vale la pena ricordare, da ultimo, un disegno di legge sulla tutela dei “centri storici”, presentato nella passata legislatura dal Ministero dei Beni Culturali.

Il provvedimento muoveva pregiudizialmente dalla osservazione che i “centri storici” assumono interesse non solo per l'enorme valore storico-artistico che in essi è contenuto, non solo per la caratterizzazione del territorio su cui insistono, ma anche e soprattutto per il turismo che essi richiamano, perché il turismo costituisce una delle maggiori risorse per l'economia italiana. Questo disegno di legge affidava ai comuni gran parte dell'attività di conservazione e di valorizzazione, sia sotto il profilo organizzativo che sotto il profilo economico.

Da qui la necessità di calarci nella realtà del centro storico del nostro comune.

Alcuni tendono a dare risalto al fatto che sarebbe prioritario salvaguardare le attività originariamente esercitate nel centro storico, per non snaturare i luoghi con attività ad essi incompatibili.

La questione si è posta con riguardo al tema della opportunità della localizzazione in rapporto alle tradizioni locali delle attività commerciali e dei pubblici servizi. Lo sfratto delle tradizionali “botteghe” è avvenuto a Pesaro, come in altre medie e grandi città italiane, verso la prima metà degli anni '80, in sede di scadenza dei contratti di locazione degli immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo. I titolari di alcune attività, commerciali e artigianali, sono stati costretti a rilasciare gli immobili locati, per fare posto ad esercizi commerciali più frequentati e redditizi (fast-food, istituti bancari, franchising di abbigliamento ecc.) ma che non avevano nulla a che fare con le caratteristiche sociali ed ambientali del nostro centro storico.

Tutto ciò ha ovviamente una importanza anche sociale di ricreare nel centro storico forme e momenti di aggregazione puntando sulla qualità soprattutto dei servizi.

Visione del progetto

Dall'analisi condotta fino ad ora si può evidenziare una regola di carattere generale, cioè valida per tutti i “centri storici”: la sola urbanistica non è sufficiente a porre in essere un'organica opera di rivitalizzazione, ma occorrono altri strumenti che guardino soprattutto al profilo economico-sociale.

Inoltre, come spesso accade, la disciplina urbanistica esistente presenta elementi di insufficienza ed incoerenza normativa.

Portiamo, ad esempio, il caso della ristrutturazione del cosiddetto “Conservatorio delle Zoccolette” di Via Castelfidardo, angolo Via delle Vetriere: un intervento di ristrutturazione molto interessante, sia dal punto di vista architettonico che dal punto di vista economico: la possibilità di insediare in una zona centrale e di interesse strategico nuclei abitativi e laboratori artigiani. Da qui la necessità di lavorare in stretta collaborazione con i tecnici del settore urbanistica del Comune, le Associazioni di Categoria, i dirigenti dell'assessorato al commercio ed alle attività economiche. Si ritiene inoltre importante raccogliere le esperienze positive realizzate da altre realtà territoriali che hanno ben saputo integrare anche “entro le mura”, una ben gestita edilizia popolare.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Assodato che il metodo della concertazione fattiva tra gli enti interessati è senz'altro quello che produce i risultati migliori, valutato il pregio che hanno alcuni progetti di immediata realizzazione, (Biblioteca S. Giovanni – Restauro del Teatro Rossini e Palazzo Gradari – Progetto di nuova illuminazione del Centro storico), considerata la bontà delle iniziative proposte, a lunga scadenza è però ora necessario arrivare a riconsiderare il “centro

storico”, cuore ed anima della nostra città. L’inaugurazione della Biblioteca S.Giovanni è la più recente proposta quale luogo di aggregazione, cultura e rivitalizzazione del centro storico (Via Passeri).

È uno spazio aperto anche in inverno che favorisce l’incontro di diverse generazioni. Nel futuro di Pesaro si auspicano strutture di questo genere peraltro già presenti all’estero, che permettano la socializzazione dei cittadini come alternativa alle gallerie riscaldate degli ipermercati, spesso considerati “rifugi invernali” di molte famiglie. Tutto ciò avrà un impatto formidabile sia sui cittadini che sui turisti che ambiscono a riscoprire le loro tradizioni , a conoscere i prodotti tipici locali, a gustarsi le bellezze naturali del territorio, ad apprezzare il lavoro geniale dei nostri artigiani.

Il futuro è anche multietnico. Il “centro storico” dovrà prevedere anche servizi per gli stranieri, oltre alla possibilità di insediamento di botteghe, laboratori e negozi specializzati caratteristici di altre culture. Questo è il presupposto che fa di una città come la nostra un modello da imitare, di civiltà e di maturità sociale ed economica.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione di questo progetto sono: le Associazioni di Categoria; le Organizzazioni Sindacali, le Federazioni di Cooperative; il Comune di Pesaro – Settore attività economiche, servizi sociali, urbanistica; le Agenzie formative; le Istituzioni scolastiche; l’Ordine degli Ingegneri e degli Architetti.

Benchmarking

Al momento non sono state individuate esperienze utili per l’attività di benchmarking.

Sinergie

Si auspica un collegamento con i seguenti progetti: Inserimento lavorativo e sociale degli immigrati dell’Area Attrazione di impresa; Qualità del progetto architettonico e urbanistico, i percorsi della città, della Area Cultura; Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dell’Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Le principali leve finanziarie sono costituite dalle risorse del bilancio comunale e da importanti progetti comunitari, come, ad esempio, l’iniziativa comunitaria URBAN, la quale rivolgendosi ai quartieri urbani “in crisi”, sembra particolarmente adatta al recupero e alla rivitalizzazione, a fini abitativi e di sfruttamento economico e commerciale, dei “centri storici”.

Tempistica

La tempistica è strettamente collegata con le fasi attuative del Piano regolatore Urbanistico e con la capacità di rendere i progetti prontamente esecutivi.

Steps intermedi

Gli steps intermedi del progetto verranno identificati successivamente.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise per la progettazione esecutiva saranno individuate successivamente.

PROGETTO 56. Barriere architettoniche – Pesaro città accessibile

Project Leader

Carlo Evangelisti (A.N.M.I.C. – Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili di Pesaro)

Team di progetto

Anna Bernacchia (Regione Marche); Ilaria Bezziccheri (Istituto Tecnico “Genga”); Luciana De Angelis (Forum delle Donne); Caterina Di Salvatore (Istituto Comprensivo Leopardi);

Anna Maria Francolini (A.N.M.I.C. – Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili di Pesaro); Stefano Gaudiano (Comune di Pesaro); Maurizio Gili (Comune di Pesaro); Fabio Mulazzani (Collegio Costruttori); Andrea Pedini (Cooperativa Sociale DEA); Carlo Trebbi (Ordini Professionali)

Obiettivo del progetto

Obiettivo generale di questo progetto è coinvolgere e sensibilizzare gli amministratori pubblici, i funzionari, i professionisti, i costruttori, gli istituti scolastici ed i cittadini tutti al problema delle barriere, di cui quelle architettoniche sono la manifestazione materiale, al fine di attivare le risorse culturali, professionali e soprattutto finanziarie atte a porre argine ad un fenomeno di inciviltà che permea il nostro vivere quotidiano.

Il primo obiettivo è di individuare e rendere operativo un metodo di lavoro atto ad individuare, progettare, realizzare, mantenere e pubblicizzare percorsi cittadini privi di "Barriere Architettoniche" per diverse tipologie di handicap (deambulatorio, sensoriale, visivo).

Il secondo obiettivo è di intraprendere tutte le iniziative formative ed informative (corsi, seminari, incontri, convegni, pubblicazioni, ecc) atte a far crescere una nuova cultura che veda nel superamento delle barriere non un vincolo ma una opportunità.

Il terzo obiettivo è agire presso gli organi preposti (difensore civico, commissione urbanistica, procura della repubblica, ordini professionali, collegio costruttori, assessorati, ecc) per tutelare i diritti di cittadinanza ed evitare che eludere le norme vi genti in materia provochi distorsioni sul mercato immobiliare.

Stato di partenza

La situazione in essere, presenta aspetti di gravità inaccettabile.

Manca una cultura urbanistica adeguata, gli interventi estemporanei e disorganici fatti su questo fronte, si sono caratterizzati per l'assenza di una visione sistemica e quindi disattenta alle reali necessità della persona in difficoltà.

Si tratta pertanto di recuperare la situazione esistente e soprattutto di evitare il ripetersi degli errori passati.

Peraltro pur constatando una diffusa sensibilità al problema, che fa ben sperare per il futuro, si registra un livello di consapevolezza da parte dell'amministrazione comunale insufficiente a cui corrisponde un impegno finanziario del tutto inadeguato.

Visione del progetto

A progetto realizzato, la città culturalmente adeguata, potrà disporre di una rete di percorsi accessibili a tutti via via sempre più vasta, protetta da interventi che ne snaturino lo scopo.

I percorsi realizzati saranno opportunamente segnalati, pubblicizzati e soprattutto percepiti dai cittadini come segno di civiltà e di vero progresso sociale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La realizzazione del progetto, avrà sulla città impatti positivi a diversi livelli.

Ovviamente sui diretti interessati ossia su tutti coloro che per motivi diversi, temporanei o permanenti, più o meno gravi o semplicemente per motivi anagrafici hanno difficoltà di accesso in strade piazze ed edifici della città.

Un secondo impatto si avrà sulla inevitabile riduzione di spazio che la città attualmente lascia all'automobile, contribuendo così allo sviluppo di una mobilità alternativa.

Un terzo impatto lo avremo sull'immagine della città a fini turistici.

Infine crescerà la convinzione che garantire i diritti di cittadinanza ai più "deboli" significa migliorare la qualità della vita di tutti.

Fattibilità

Le probabilità che questo progetto possa realizzarsi dipendono dalle priorità e quindi dalla volontà politica con cui l'amministrazione comunale vorrà affrontare il problema.

Infatti non si intravedono difficoltà tecniche che possono vanificarne i risultati, anzi la crescente sensibilizzazione al problema crea un contesto socioculturale favorevole.

Va comunque registrata una inadeguatezza professionale di chi all'interno dell'amministrazione pubblica è addetto alla progettazione ed al collaudo delle opere e dei lavori; situazione da recuperare anche tramite opportuni e specifici corsi di aggiornamento. Gli ostacoli possono nascere sia dagli interessi economici legati all'elusione delle norme, sia dall'enorme mole di lavoro da svolgere che, potrà dar luogo a contestazioni circa la priorità degli interventi, ritenuti comunque insufficienti.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Il progetto non può che vedere in qualità di attori principali le amministrazioni pubbliche in stretta collaborazione da un lato con professionisti esperti in materia ed imprese edili, dall'altra con le associazioni rappresentative dei soggetti "deboli" (anziani, disabili, ecc.), nonché con le organizzazioni culturali a vario titolo interessate (scuole, enti artistici e culturali ecc.).

Peralto la soluzione ottimale va individuata in organizzazioni no profit al cui interno convivano sensibilità culturali, esperti in materia e soggetti "deboli".

Ovviamente le attività legate agli interventi edili dovranno essere appaltate a ditte qualificate operanti nel settore.

Si ritiene infine, che il finanziamento iniziale e non esclusivo del progetto debba essere a carico dell'amministrazione comunale.

Benchmarking

Essendo il problema di cui trattasi, generale e diffuso in Italia ed all'estero, molteplici sono le esperienze e le realizzazioni, ognuna caratterizzata dal contesto in cui si è sviluppata.

Valutare le esperienze fatte capirne i pregi ed evitarne gli errori sarà una delle azioni sistematiche nel procedere del progetto.

Sinergie

Il progetto in esame trova collegamenti con i progetti Sistema informativo territoriale e Democrazia elettronica e riduzione del digital divide, dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT, nonché con Il governo della nuova mobilità persone e merci, Sviluppo eco-sostenibile e Riqualificazione ambientale dell'Area Territorio.

Leve finanziarie

Oltre agli investimenti, comunque indispensabili, che le amministrazioni pubbliche dovranno fare in modo sistematico e ricorrente negli anni a venire, riteniamo che un sostegno finanziario possa venire da almeno quattro canali:

- dalle Fondazioni cittadine;
- dalla L.R. n°21/98 (per interventi congiunti sull'abbattimento delle barriere architettoniche e la sistemazione dell'arredo urbano);
- dalle linee di finanziamento Statali o Comunitarie attinenti all'argomento fra cui la Decisione n.1411/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/6/2001 concernente lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano;
- dalla Linea di Bilancio B3-4012.

Tempistica

La partenza del progetto, scelti gli attori, può essere immediata.

I primi risultati sul primo obiettivo possono essere ottenuti in tempi relativamente brevi (4-7 mesi).

Ovviamente più lunghi sono i tempi per realizzare una rete di percorsi (2-7 anni) e per perseguire il secondo ed il terzo obiettivo.

Detti tempi dipendono sia dalla quantità dei finanziamenti disponibili sia su quante e su quali barriere si vuole intervenire.

Steps intermedi

I passi attraverso cui si snoda il progetto, sono essenzialmente classificabili in due categorie, la prima contempla le attività necessarie all'abbattimento delle barriere nei percorsi da "bonificare", alla protezione di detti percorsi da interventi sul suolo e sottosuolo che ne snaturano le finalità ed alla pubblicizzazione di detti percorsi anche a fini turistici.

La seconda consiste in iniziative formative ed informative atte a promuovere con continuità nel tempo un nuovo approccio culturale al problema; nonché intervenire presso le diverse autorità preposte al rispetto delle normative esistenti nel settore.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Per la realizzazione del progetto, vanno coinvolti gli uffici preposti delle amministrazioni pubbliche coinvolte, le associazioni che organizzano soggetti deboli (disabili, anziani ecc), le associazioni e gli enti a carattere culturale, i professionisti esperti nel settore urbanistico e delle opere pubbliche, gli imprenditori edili.

PROGETTO 57. La città dei bambini

Project Leader

Valter Chiani (Comune di Pesaro – Servizi educativi) e Paola Stolfa (Comune di Pesaro – Progetto Tempi)

Team di progetto

Simonetta Basso (Comune di Pesaro – Biblioteca); Claudio Bocchini (Regione Marche); Adelis Briganti (AUSL 1); Francesco D'Accardi (UNICEF); Donatella Gaia (Legacoop Marche); Gina Iacomucci (Legacoop Marche); Barbara Lisi (CISL); Elena Pellegrini (Regione Marche); Simona Ricci (CGIL); Marcella Tinazzi (Istituto comprensivo Pirandello)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è rendere la città rispettosa dei bisogni del bambino, promuovendo l'autonomia e la cittadinanza dei bambini per una nuova cultura della città e dell'infanzia.

Sviluppare e diffondere una crescente sensibilità verso il rapporto sempre più difficile tra città e bambino, coinvolgendo non soltanto le istituzioni, ma tutte le forze produttive e sociali ed i servizi del territorio.

Favorire le sperimentazioni per garantire a tutti il diritto di cittadinanza; trasformare la città assumendo il bambino come parametro, per una città a misura di tutti i cittadini.

Restituire ai bambini le opportunità di vivere gli spazi della città e di sperimentare la socializzazione spontanea, significa favorire la loro autonomia, superare la percezione dell'isolamento individuale e rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi della città e alla collettività.

Significa anche ripensare l'ambiente urbano e trasformarlo nella direzione di uno sviluppo sostenibile

Stato di partenza

Attualmente la città risulta poco "accogliente" nei confronti dei cittadini più piccoli; in particolare si rilevano:

- scarsa possibilità per i bambini/e a muoversi autonomamente sul territorio con conseguente aumento della solitudine;
- scarsità di spazi e opportunità di gioco libero (senza controllo dell'adulto), con conseguente diminuzione della socialità spontanea e dell'autonomia;
- non cittadinanza dei bambini/e: esclusione dei bambini/e dalla partecipazione alla vita istituzionale e civile della città e, più in generale, non considerazione da parte degli adulti, dello specifico ruolo e dello specifico punto di vista dei bambini/e riguardo alle problematiche della città;
- scarsa visibilità e rilevanza della valutazione dell'impatto sulla condizione della vita dell'infanzia delle diverse politiche cittadine ed in generale dei cambiamenti sociali e urbani.

La costruzione della Città dei bambini è dal 1998 oggetto di interventi nell'ambito del "Piano Territoriale per l'Infanzia e l'adolescenza" ex lege 285/97 da parte dei comuni di: Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Mombaroccio, Monteciccardo, Montelebbate, Pesaro, S. Angelo in L. e Tavullia, nonché l'ASL, il Provveditorato agli studi di Pesaro (ora CSA), e il Centro di Giustizia Minorile di Bologna.

Il Piano ha permesso la costituzione di una struttura di servizio chiamata "Laboratorio Città dei Bambini e delle Bambine".

Le azioni intraprese, già prima del Piano ex lege 285/97 e poi con il Laboratorio Città delle bambine e dei bambini riguardano:

- iniziative di animazione e sensibilizzazione (Fare festa con la città);
- rendere effettiva la cittadinanza politica dei bambini attraverso l'esercizio della democrazia e la possibilità di voce e proposta nei luoghi decisionali (consiglio comunale aperto ai bambini; consigli circoscrizionali dei bambini);
- ripensare gli spazi e i luoghi urbani per renderli "a misura di bambino", cioè a misura di tutti (progetto Urbanistica Partecipata con i laboratori di progettazione dei bambini quale contributo agli studi preparatori del Piano Regolatore Generale; progetto Alla scoperta della città - percorsi nella città; progetto Cento strade per giocare con chiusura al traffico veicolare);
- favorire la mobilità autonoma dei bambini. Partendo dai percorsi casa-scuola (progetto "A scuola ci andiamo da soli" sperimentato in 3 scuole elementari di Pesaro), si è arrivati a promuovere interventi, anche strutturali, sulla viabilità; a sollecitare l'individuazione e progettazione soluzioni innovative di mobilità, come le vie residenziali e le zone a traffico moderato (30km/h) nei quartieri interessati e nelle zone attorno alle scuole.

Visione del progetto

La strategia di partecipazione e trasversalità vuole tendere a:

- creare una città accogliente e sicura nella quale i bambini possono esercitare il loro diritto di cittadinanza, agendo sui comportamenti degli adulti che condizionano i bambini nella loro quotidianità;
- costruire una città più accessibile, percorribile e accogliente per tutti;
- diffondere i principi della sostenibilità ambientale e rendere permanente la "educazione ambientale" partecipata;
- rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi urbani e alla collettività;
- aumentare la capacità degli adulti ad assumere il punto di vista dei più piccoli ed anche la propria responsabilità sociale;
- radicare una più ampia e adeguata cultura amministrativa e di governo della città da parte dei principali decisori pubblici;
- migliorare la qualità dello spazio pubblico e diminuire il traffico automobilistico;
- favorire la frequentazione dello spazio pubblico, per una rinnovata socialità cittadina;
- favorire il dialogo tra generazioni.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Sull'impatto complessivo gli elementi sono quelli di visione del progetto.

I possibili beneficiari potranno essere:

- i bambini, per la maggiore vivibilità complessiva della città e con loro i disabili e tutte le persone che condividono con i bambini capacità diverse di mobilità ed espressione rispetto agli "adulti";
- gli adulti, genitori e non genitori, per l'esperienza che faranno di una città più abitabile, più "luogo comune" e in definitiva più sicura;
- gli adulti più coinvolti e responsabilizzati nel rapporto con i bambini: amministratori, funzionari, tecnici, insegnanti, commercianti, forze di polizia, automobilisti, oltre naturalmente ai genitori;
- i quartieri e la città: diffondere le sperimentazioni, avere più persone per strada, anche di differenti età, rende il quartiere vivace e contribuisce a rinsaldare le relazioni sociali e a rafforzare il senso di appartenenza all'ambiente di vita quotidiana, generando maggiore controllo sociale e luoghi più sicuri.

Fattibilità

Garantire le condizioni affinché i bambini possano esercitare il loro diritto di cittadinanza deve essere un impegno di tutta la città. Modalità partecipative e trasversalità dei temi stanno peraltro alla base del progetto.

Perciò è fondamentale che il progetto sia ampiamente condiviso, a partire dalla individuazione e progettazione delle azioni e delle iniziative.

Sulla base di questa premessa, si ritiene che il progetto presenti un alto grado di fattibilità, per le seguenti condizioni favorevoli:

- presenza della struttura Laboratorio “Città dei bambini e delle bambine” e metodologia di intervento consolidata;
- esperienze già avviate e in atto di mobilità “A scuola ci andiamo da soli” e partecipazione (Consigli circoscrizionali dei bambini; Comitati dei bambini);
- collaborazione e coinvolgimento di operatori della scuola e del territorio (circoscrizioni, volontariato, polizia municipale);
- informazione e sensibilizzazione delle famiglie già coinvolte;
- supervisione scientifica e monitoraggio costante del CNR e dell’Osservatorio sulla condizione dell’infanzia.

I punti critici e le sfide riguardano, in generale:

- poca conoscenza e dibattito cittadino sulla utilità di assumere il punto di vista dei bambini;
- necessità di garantire con tempestività le risposte adeguate alle esigenze che emergono da processi partecipati e, di conseguenza l’attuazione degli interventi che ne derivano.

Su esperienze specifiche come “A scuola ci andiamo da soli”:

- contenziosi giuridici nazionali sulle responsabilità degli adulti nei confronti dei bambini (es.uscita da scuola ecc.);
- maggiore autonomia di gestione da parte delle scuole e circoscrizioni;
- far conoscere ai bambini e alla città l’esito degli interventi e il protagonismo di tutti.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Per consentire la realizzazione del progetto, ma ancor prima per la fase di progettazione delle azioni e degli interventi, si ritiene opportuno coinvolgere i seguenti partner:

- i comuni e gli enti del Piano Territoriale per l’Infanzia e l’adolescenza dell’ambito territoriale di Pesaro, nonché l’ASL, il Provveditorato agli studi di Pesaro (ora CSA), e il Centro di Giustizia Minorile di Bologna e il Coordinatore di rete sociale dell’ambito n. 1;
- le istituzioni scolastiche di scuola dell’obbligo dei territori interessati;
- le circoscrizioni;
- i settori della amministrazione comunale interessati (in particolare urbanistica, ambiente, lavori pubblici, polizia municipale);
- la Regione Marche, specie l’assessorato ai servizi sociali;
- l’Osservatorio sulla condizione dell’infanzia e l’adolescenza e l’Osservatorio provinciale sui servizi sociali;
- il C.N.R di Roma, progetto: “Città dei bambini e delle bambine”;
- le Associazioni di Categoria di pubblici esercizi sul territorio.

Benchmarking

L’approccio della Città dei bambini viene perseguito da molti anni in diverse città di ogni dimensione in Italia e all’estero.

Un utile confronto con la nostra esperienza potrà venire da quanto è accaduto e accade nella città di Fano, mentre altre città confrontabili potranno essere: Carpi, Modena, Ferrara, S.Giorgio a Cremano, La Spezia, Ravenna, Roma, Prato, Firenze e, in ambito europeo, le esperienze spagnole ed argentine.

Sinergie

Evidenziando i temi “trasversali” che sottintendono il progetto, si ritiene che La città dei bambini debba essere collegato a vari altri progetti del Piano Strategico. Tra gli altri: Sistema di monitoraggio del welfare locale, Nuovi indicatori di benessere sociale, Barriere architettoniche – Pesaro città accessibile, Piano di comunicazione per un nuovo welfare e

Sviluppo di un sistema educativo integrato, dell'Area Welfare locale; Qualità del progetto architettonico e urbanistico – I percorsi della città, dell'Area Cultura; Il governo della nuova mobilità persone e merci, Sviluppo eco-sostenibile, Agenda 21, Costruire indicatori territoriali strategici e Riqualificazione ambientale, dell'Area Territorio.

Leve finanziarie

Attualmente il progetto è sostenuto dal finanziamento della L285/97 per l'intero ambito territoriale. In prospettiva, soprattutto considerando l'estensione delle iniziative e la diffusione delle esperienze, occorrerà individuare altre risorse, in particolare linee di finanziamenti europei sullo sviluppo sostenibile (LIFE, Sviluppo sostenibile, progetti integrati per lo sviluppo sostenibile, ecc.);

Tempistica

La tempistica prevista per la realizzazione del progetto prevede alcune azioni concretizzabili in tempi brevi ed altre in tempi medio lunghi.

Nei primi tre anni di progetto verrà realizzata:

- l'estensione e il consolidamento delle esperienze già attivate (es. "A scuola ci andiamo da soli");
- l'avvio di altre iniziative funzionali al raggiungimento degli obiettivi;
- l'avvio di un piano di comunicazione e coinvolgimento della città;
- l'individuazione, la progettazione e la realizzazione di soluzioni innovative di mobilità, come le vie residenziali e le zone a traffico moderato (30km/h) nei quartieri residenziali (in particolare nelle zone attorno alle scuole).

Sono previsti tempi medio-lunghi (5-7 anni) per:

- il consolidamento e la diffusione delle esperienze in modo capillare nella città;
- la trasformazione cultura dell'infanzia;
- la trasformazione cultura della città (nuove capacità progettuali, a partire dalla pubblica amministrazione, finalizzate a sviluppo sostenibile).

Steps intermedi

Negli steps intermedi del progetto si prevede di:

- potenziare l'operatività dell'attuale "Laboratorio Città delle bambine e dei bambini" in modo da renderlo adeguato alle esigenze dell'intero ambito territoriale;
- estendere e consolidare esperienze pilota già attivate (es."A scuola ci andiamo da soli");
- avviare di altre iniziative funzionali al raggiungimento dell'obiettivo (es. progettazione partecipata, consiglio dei bambini, ecc.);
- individuare momenti di coinvolgimento della cittadinanza e degli attori sociali, sulla prospettiva e sui contenuti del progetto Città dei bambini.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise da coinvolgere nella progettazione esecutiva sono:

- i comuni e gli enti del Piano Territoriale per l'Infanzia e l'adolescenza dell'ambito territoriale di Pesaro, nonché l'ASL, il Provveditorato agli studi di Pesaro (ora CSA), e il Centro di Giustizia Minorile di Bologna e il Coordinatore di rete sociale dell'ambito n. 1;
- le istituzioni scolastiche di scuola dell'obbligo dei territori interessati;
- le circoscrizioni;
- i settori della amministrazione comunale interessati (in particolare urbanistica, ambiente, lavori pubblici, polizia municipale);
- la Regione Marche, specie l'assessorato ai servizi sociali;
- l'Osservatorio sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio provinciale sui servizi sociali;
- il C.N.R di Roma, progetto: "Città dei bambini e delle bambine";
- le Associazioni di Categoria di pubblici esercizi sul territorio.

AZIONE 22. Integrazione, azioni e politiche di rete

PROGETTO 58. Inclusione sociale dei soggetti deboli

Project Leader

Carlo Piccoli (Compagnia delle Opere) e Marco Savelli (Comune di Pesaro – Servizi Sociali)

Team di progetto

Maurizio Gili (Comune di Pesaro); Silvia Palma (Centro per l'impiego e la formazione professionale); Rodolfo Ugolini (CGIL); Loredana Volpi (CISL); Laura Zarzani (Centro per l'impiego e la formazione professionale)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è ridefinire quali siano attualmente le fasce sociali deboli e, mediante un apposito strumento di rilevazione da aggiornarsi in itinere, quali ad esempio un "osservatorio", che si integri con quelli già operanti, adottare processi, percorsi e strumenti che siano continuamente in grado di evolversi con il mutare delle fasce deboli, seguendo costantemente l'evoluzione demografica, sociale ed economica del territorio. Tale obiettivo è finalizzato a garantire l'inclusione sociale dei soggetti appartenenti alle fasce deboli, di cui l'inserimento lavorativo è una delle componenti che si ritiene più importanti ai fini dell'integrazione sociale.

Ai fini della definizione progettuale si ritiene necessaria la partecipazione di partner direttamente coinvolti successivamente nella realizzazione del progetto.

Stato di partenza

La mappatura delle risorse territoriali, dal punto di vista sociale, economico e produttivo, l'analisi dei dati in possesso dei vari soggetti che partecipano alla progettazione, sono un valido ed utile elemento di partenza, nonché tutti i vari servizi, interventi ed iniziative poste in essere dal pubblico e dal privato che si occupano di integrazione sociale delle fasce deboli e più specificatamente: i servizi sociali, i servizi sanitari, il Centro per l'Impiego e la Formazione, le Organizzazioni Sindacali, le Cooperative Sociali, le Associazioni di volontariato. Risultano, inoltre, rilevanti gli attuali rapporti convenzionati fra enti e organizzazioni del privato sociale, fra i quali:

- Convenzione fra Settore Servizi Sociali del Comune di Pesaro e Centro per l'Impiego, in favore di immigrati, giovani e adulti disagiati;
- Convenzione con 4 Cooperative Sociali che si occupano di soggetti ex tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti, soggetti a rischio di emarginazione sociale;
- Convenzione del Centro per l'Impiego con la Casa Circondariale in favore di detenuti ed ex detenuti;
- Convenzione fra Settore Servizi Sociali del Comune di Pesaro e Scuola Edile dell'Associazione Industriali;
- Convenzione fra Settore Servizi Sociali del Comune di Pesaro e servizi Sanitari dell'Az. USL n.1 di Pesaro in favore di persone con handicap fisico e psichico attraverso percorsi di tirocinio gratuito e borsa – lavoro;
- Istituzione di una Associazione fra Comune di Pesaro ed enti, fondazioni bancarie e associazioni del mondo produttivo, per agevolare il reperimento di alloggi in favore di lavoratori immigrati extracomunitari e da altre regioni italiane;
- Corsi di formazione vari organizzati da enti e associazioni delle categorie produttive ed economiche.

Visione del progetto

Si valuta che il progetto debba essere strutturato prevedendo:

- un miglioramento ed una implementazione dei servizi, interventi ed iniziative già funzionanti nel territorio;

- una maggiore coesione e integrazione fra tutti i soggetti pubblici e privati che si occupano di sviluppo sociale;
- l'attuazione di percorsi, processi e strumenti finalizzati all'inclusione sociale dei soggetti deboli, snelli e flessibili che siano concomitanti con l'evolversi dei cambiamenti sociali e quindi del mutare del target di fascia debole.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

I possibili beneficiari di tale progetto sono prevedibilmente da individuare nelle seguenti categorie sociali:

- disoccupati di lunga durata e/o in attesa di reinserimento lavorativo;
- adulti disagiati seguiti dai servizi sociali;
- nuclei monoparentali con carichi familiari e non;
- detenuti ed ex detenuti;
- disabili;
- immigrati extracomunitari e provenienti da altre regioni italiane.

L'impatto del progetto dovrà assumere una valenza sociale propedeutica per l'integrazione sociale delle fasce deboli, in considerazione dell'importanza del lavoro per l'autonomia delle persone e la facilitazione delle relazioni e del diritto di cittadinanza attiva.

Fattibilità

La condizione essenziale per l'avvio del progetto e quindi la sua fattibilità, consiste nella condivisione fra i soggetti attori del progetto di quali siano da considerare le fasce sociali più deboli, stabilendo quindi delle priorità sulla base anche dei dati che risulteranno preminenti nell'analisi sulla situazione territoriale.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Ai fini della realizzazione, ma prima ancora della progettazione, delle azioni di politiche volte alla inclusione sociale dei soggetti deboli, si ritiene opportuno contattare i seguenti partner, da coinvolgere con gli attori che presentano il progetto: Associazione Industriali, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, CNA, A.P.I., Associazioni degli albergatori, Azienda Sanitaria, Cooperative sociali, Associazioni delle famiglie, Associazioni di volontariato.

Benchmarking

Relativamente all'inserimento lavorativo di alcune fasce deboli (adulti disagiati e immigrati extracomunitari) sono già in atto interventi mirati attuati congiuntamente fra Comune di Pesaro, Centro per l'Impiego e Ce.I.S. (Centro di Solidarietà) di Pesaro.

Sono attivi da tempo presso l'Amministrazione comunale e cooperative sociali di tipo B, tirocini gratuiti e borse lavoro per soggetti disabili fisici e psichici seguiti dai rispettivi servizi sanitari.

È partita di recente una collaborazione che riguarda la formazione professionale indirizzata a cittadini immigrati extracomunitari e giovani in recupero fra Ente Scuola Edile, Comune di Pesaro, Centro per l'Impiego e Cooperativa Sociale l'Imprevisto.

Si è a conoscenza di varie iniziative in regioni del nord Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna) promosse dalle aziende sanitarie e dalle amministrazioni regionali – assessorato al lavoro, finalizzate alla formazione e all'inserimento lavorativo di fasce deboli (ex tossicodipendenti, ex detenuti, donne immigrate, ecc.).

Si è quindi in attesa di ricevere la relativa documentazione progettuale.

Sinergie

Si ritiene che il progetto in questione possa essere collegato ai seguenti progetti: Inserimento lavorativo e sociale degli immigrati, Monitoraggio dei fabbisogni (Area Attrazione d'impresa); Integrare i cittadini immigrati, Sistema di monitoraggio del welfare locale, Formazione integrata degli operatori (Area Welfare locale).

Leve finanziarie

Relativamente alle leve finanziarie si ritiene di poter mobilitare le risorse della comunità europea, delle fondazioni bancarie, degli enti pubblici interessati, del settore industriale,

produttivo economico e commerciale e dei servizi, limitando così eventuali aggravii nei bilanci dell'Amministrazione Comunale.

Alcune leggi regionali finanziano interventi in favore delle persone portatrici di handicap e della famiglia.

Tempistica

Per il progetto sono previste le seguenti fasi:

- reperimento ed elaborazione dei dati demografici, sociali ed economici relativi al territorio, per definire le fasce deboli, le esigenze del mercato del lavoro (figure professionali) – scelta delle priorità: tempo 9 mesi;
- individuazione delle esigenze e dei bisogni specifici delle fasce deboli ritenute prioritarie ai fini degli interventi di inclusione sociale: tempo 6 mesi;
- individuazione di strumenti di sostegno all'inserimento lavorativo: tempo 6 mesi;
- progettazione degli interventi per dare risposte concrete ai bisogni ed alle esigenze delle fasce deboli prioritarie: tempo 9 mesi.

Steps intermedi

La realizzazione del progetto prevede i seguenti steps intermedi:

- costituzione di uno staff progettuale con delega formale da parte dei vari attori;
- lavoro di gruppo dello staff finalizzato alla condivisione del percorso progettuale da parte di tutti gli attori;
- riunioni di lavoro con ogni singolo partner;
- riunioni periodiche con i partner privilegiati;
- studio ed elaborazione di strumenti per:
 - la individuazione delle fasce deboli;
 - la rilevazione del bisogno;
 - il sostegno all'inserimento lavorativo;
 - la valutazione dell'intervento;
 - attivazione delle fonti finanziarie;
- affidamento incarico ad ogni singolo componente lo staff progettuale e ad ogni attore privilegiato;
- predisposizione di percorsi formativi e di aggiornamento.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutiva sono le società esperte in organizzazione, formazione, reperimento fonti finanziarie.

PROGETTO 59. Integrare i cittadini immigrati

Project Leader

Guido Maggioni (Università degli Studi di Urbino)

Team di progetto

Fatima Farina, Sabina Rapari, Chiara Scivoletto, Gian Luigi Storti (Facoltà di Sociologia, Istituto di Sociologia – Università degli studi di Urbino)

Obiettivo del progetto

Un primo obiettivo di questo progetto è l'analisi approfondita delle trasformazioni demografiche relative all'immigrazione che hanno caratterizzato la città di Pesaro negli ultimi anni. Un secondo obiettivo è quello di conoscere in modo approfondito le condizioni di vita, i bisogni e le difficoltà che gli immigrati esprimono specie in campo socioeducativo e lavorativo e le strategie di accoglienza messe già in atto dalle diverse istituzioni. In particolare, il progetto analizzerà la condizione socioculturale delle famiglie immigrate ed i particolari bisogni che le riguardano, nel campo socioeducativo ed in quello lavorativo, in

cui si terranno in considerazione particolare le dinamiche di inclusione/esclusione lavorativa tenendo conto anche delle differenze di genere. Quanto ai bisogni socioeducativi, l'obiettivo del progetto sarà di descrivere le dinamiche di inclusione dei bambini immigrati nelle scuole della città/provincia per far emergere i bisogni degli stessi alunni e delle loro famiglie, ma al contempo quelli della istituzione scolastica e del corpo docente, impegnato nella gestione del servizio educativo e nella fornitura di prestazioni sociali e culturali diversificate rispetto alla provenienza culturale degli utenti minori.

Stato di partenza

La popolazione immigrata residente a Pesaro è caratterizzata da estrema eterogeneità; sono presenti novanta nazionalità, con prevalenza di immigrati provenienti dall'Africa (marocchini, tunisini e algerini sono il 23% degli immigrati), dai Paesi balcani (albanesi, jugoslavi e bosniaci sono il 20%), ed ospita consistenti comunità peruviane, dello Sri Lanka, cinesi. L'incidenza dei minori immigrati sulla popolazione minorile è più consistente rispetto al totale degli immigrati, segno di cambiamento strutturale della popolazione minorile. In particolare sul comune di Pesaro incide il fenomeno dei minori non accompagnati. Allo stato attuale, il territorio pesarese presenta una immigrazione che mostra di aver attraversato nell'ultimo triennio un momento di transizione, avendo assunto la configurazione di immigrazione familiare. Si osserva infatti rilevanza di pratiche di ricongiungimento familiare, che determinano la presenza di interi nuclei familiari con figli minori in età scolare e prescolare. Ciò determina il sorgere di nuovi bisogni e la necessità di politiche e di interventi di inclusione sociale che si orientino alle famiglie.

Visione del progetto

Dall'avvio e dalla realizzazione del progetto si auspica la messa a punto di un quadro conoscitivo esaustivo e approfondito del fenomeno migratorio che caratterizza la municipalità di Pesaro e anche il suo hinterland, proprio perché ci sono scambi e interconnessioni inevitabili. A partire da questa conoscenza, che vuole essere anche conoscenza di culture, bisogni e aspettative e non solo numerica, si auspica la creazione di un sistema di servizi che consenta ai cittadini immigrati una piena partecipazione alla vita della città e al suo sistema socio economico e culturale, in modo tale che l'esercizio della cittadinanza sia un diritto condiviso tra le varie componenti della popolazione locale e non un privilegio esclusivo di alcuni, con tutte le conseguenze negative e i rischi sociali che ne possono derivare.

Per ottenere ciò sarà necessario che istituzioni, parti sociali e immigrati avviino un processo di conoscenza reciproca e di collaborazione per mettere a punto servizi efficaci ed efficienti. Forse in questo ambito più che in altri, diventano necessari servizi messi a punto anche con la collaborazione dei principali destinatari, promuovendo l'auspicato avvicinamento delle istituzioni ai cittadini. Di rilevante importanza sarà anche una formazione mirata all'incontro tra le "differenze" socio-culturali presenti sul territorio.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Dall'avvio e dalla realizzazione del progetto si auspica la messa a punto di un quadro conoscitivo esaustivo e approfondito del fenomeno migratorio che caratterizza la municipalità di Pesaro e anche il suo hinterland, proprio perché ci sono scambi e interconnessioni inevitabili. A partire da questa conoscenza, che vuole essere anche conoscenza di culture, bisogni e aspettative e non solo numerica, si auspica la creazione di un sistema di servizi che consenta ai cittadini immigrati una piena partecipazione alla vita della città e al suo sistema socio economico e culturale, in modo tale che l'esercizio della cittadinanza sia un diritto condiviso tra le varie componenti della popolazione locale e non un privilegio esclusivo di alcuni, con tutte le conseguenze negative e i rischi sociali che ne possono derivare.

Per ottenere ciò sarà necessario che istituzioni, parti sociali e immigrati avviino un processo di conoscenza reciproca e di collaborazione per mettere a punto servizi efficaci ed efficienti. Forse in questo ambito più che in altri, diventano necessari servizi messi a punto anche con la collaborazione dei principali destinatari, promuovendo l'auspicato avvicinamento delle istituzioni ai cittadini. Di rilevante importanza sarà anche una formazione mirata all'incontro tra le "differenze" socio-culturali presenti sul territorio.

Fattibilità

Il progetto appare dotato di fattibilità nel campo scolastico, data la necessità, implicita, da parte delle scuole, di "attrezzarsi" rispetto all'utenza straniera oltre la gestione dell'emergenza, ormai conclusa. Le scuole appaiono ormai aver preso confidenza con il "problema stranieri" ed essersi orientate ad interventi che utilizzano le differenze culturali, come già avviene nella predisposizione dei piani dell'offerta formativa.

Qualche maggiore resistenza potrebbe darsi nel mondo della produzione e lavorativo, per le connessioni con fenomeni di lavoro clandestino e per le correlate ed ovvie necessità di mantenere una scarsa visibilità sociale di chi lavora in condizione di irregolarità.

Circa le discriminanti di genere, potrebbe esser difficoltoso avvicinare le famiglie e le loro componenti di genere femminile specie se appartenenti a culture e tradizioni che esprimono forti differenziazioni interne in termini di opportunità ed autonomia.

Altri ostacoli, in termini di fattibilità del progetto, potrebbero derivare dalla finanziabilità del progetto stesso.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Comune di Pesaro, per servizi demografici, scolastici e socioassistenziali; Provincia, ambito territoriale; Distretti scolastici; Aziende sanitarie locali; Distretti ospedalieri; Servizi ed associazioni di mediazione culturale; Uffici del lavoro, centri per l'impiego; Università degli Studi di Urbino; Sindacati; Associazioni e terzo settore; Osservatorio ex lege 285/97, sede di Pesaro.

Benchmarking

Nel territorio è attivata (2001-2003) una ricerca dell'Istituto di Sociologia della Università di Urbino e cofinanziata dal MIUR, Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca, dal titolo "Inclusione ed esclusione dei bambini e degli adolescenti immigrati nell'attuazione dei diritti", sotto la direzione scientifica del prof. Guido Maggioni. Le linee di una possibile comparazione si trovano nella parziale comunanza degli obiettivi di ricerca, mirati alle famiglie ed ai minori, là rivolti ai percorsi di inclusione-esclusione nel campo della attuazione del diritto allo studio ed alla unità familiare.

Sinergie

Il presente progetto è in relazione con Inserimento lavorativo e sociale degli immigrati, dell'Area Attrazione di impresa.

Questo progetto entra poi inevitabilmente a contatto con Sistema di monitoraggio del welfare locale (Area Welfare locale), in quanto uno dei suoi obiettivi è la promozione e la messa a punto di servizi finalizzati a favorire il processo di integrazione degli immigrati nei vari contesti socio-educativi e lavorativi. È opportuno che anche questi servizi siano sottoposti a percorsi di verifica per una più attenta programmazione.

Infine, il progetto ha una sua naturale familiarità con le politiche volte all'Inclusione sociale dei soggetti deboli (Area Welfare locale). I cittadini immigrati, all'interno di certi particolari percorsi migratori, diventano soggetti deboli. La condizione di clandestinità, la condizione di minore non accompagnato, la difficoltà ad accompagnare al lavoro l'individuazione della casa, fanno degli immigrati potenziali soggetti deboli.

Leve finanziarie

Le leve finanziarie sono completamente da individuare. Tuttavia tenendo conto degli obiettivi del progetto fonti possibili sono quelli dei Programmi Europei, in particolare: Equal e F.S.E. OB.3 2000-2006.

Tempistica

Il tempo complessivo previsto per la realizzazione del progetto è 2003-2015, suddiviso in sei fasi:

- I Fase 2003-2005: costituzione di un osservatorio permanente sui mutamenti socio-demografici e migratori locali; analisi esplorativa delle caratteristiche socio-strutturali e dei bisogni delle famiglie tramite:
 - raccolta ed elaborazione in forma continuativa i dati reperibili presso le fonti ufficiali esistenti a livello regionale e locale;

- attività di ricerca nelle scuole e presso le famiglie immigrate ai fini della valutazione dei fabbisogni della popolazione immigrata; realizzazione di rapporti annuali riassuntivi delle attività, con valutazione in itinere.
- II Fase 2006-2008: sviluppo e consolidamento dell'attività dell'Osservatorio permanente, con prosecuzione delle attività sopra indicate; estensione dell'attività di ricerca ai servizi, in particolare quelli socio-sanitari, nei loro rapporti con le famiglie immigrate; progettazione di strumenti di ricerca atti a consentire l'attuazione di ulteriori indagini mirate.
- III Fase 2009-2011: prosecuzione delle attività sopra indicate; realizzazione di indagini specifiche di casi, a carattere qualitativo, in base a strumenti mirati, da utilizzare secondo articolazioni per gruppi etnici, fasce d'età, contesti socio-culturali e aree territoriali.
- IV Fase 2012: prosecuzione delle attività sopra indicate; progettazione di strumenti e servizi per l'incontro tra autoctoni e immigrati individuazione di strumenti opportuni per l'inserimento sociale e lavorativo della popolazione immigrata.
- V Fase 2013-2014: prosecuzione delle attività sopra indicate; formazione per la implementazione dei servizi progettati e per figure di mediatori nelle singole realtà di inserimento sociale e lavorativo;
- VI Fase 2015: valutazione ex post dei risultati.

Steps intermedi

Gli steps intermedi previsti sono:

- coordinamento tra gli attori coinvolti;
- conferenze pubbliche;
- presentazioni pubbliche e discussione dei risultati.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutiva sono: Comune di Pesaro, Sindacati, Terzo settore, Università degli Studi di Urbino.

PROGETTO 60. Sviluppo di un sistema educativo integrato

Project Leader

Maria Pia Gennari (Comune di Pesaro – Servizi Educativi) e Rosanna Marchionni (Associazione Nazionale Presidi)

Team di progetto

Antonella Agnoli (Coordinamento biblioteche Comune di Pesaro); Paola Bartolucci (AUSL Pesaro); Roberto BORGIANI (Provincia di Pesaro e Urbino); Valter Chiani (Comune di Pesaro – Servizi Educativi); don Marco Di Giorgio (Centro Diocesano Pastorale giovanile); Marinella Fiorini (Associazione Nazionale Presidi); Paola Framartino (Associazione Operatori di base); Simona Giommi (Cooperative sociali); Monica Manenti (Coordinatrice Presidenti di Circoscrizione); Davide Mariotti (Centro Sportivo Italiano)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è costruire la rete dei soggetti (istituzionali e non), che a Pesaro svolgono un ruolo educativo e formativo, per sviluppare una cultura di integrazione e conseguenti metodologie operative.

Si vogliono realizzare azioni finalizzate alla promozione sociale, alla sicurezza, alla cultura della legalità, della pace, del dialogo interculturale e della partecipazione.

Si prevede la lettura dei bisogni educativi del territorio, la definizione di finalità, metodologie ed azioni condivise da tutti gli attori che nella città svolgono attività educative e formative, la costruzione di un sistema di monitoraggio dei risultati e dei cambiamenti in atto.

Tenendo presenti tali linee generali si vuole operare su due livelli:

- sull'intero territorio, anche con la definizione di accordi tra tutti gli attori;
- su singoli quartieri, anche con la definizione di accordi centrati sui bisogni locali e sulle dalle potenzialità offerte dalla realtà territoriale.

Stato di partenza

Attualmente le azioni educative si svolgono in una situazione di mancato raccordo e correlazione tra i soggetti educativi sia formali che informali.

La mancanza di integrazione riguarda più livelli:

- non c'è integrazione tra le istituzioni e i soggetti formalmente deputati a compiti educativi e i soggetti che svolgono attività educativa in modo informale (associazioni sportive, culturali, di volontariato sociale, parrocchie, centri d'aggregazione ecc.);
- è difficoltoso il rapporto di partnership educativa tra tutti questi soggetti, formali ed informali, e la famiglia;
- non si percepisce la rilevanza sociale e culturale di quanto avviene nel "fare educativo" rispetto alla vita complessiva della città; il lavoro educativo tende a essere confinato nei saperi specialistici o comunque alle problematiche specifiche di una sola fase dell'età della vita (l'età evolutiva);
- non vi è ancora un sufficiente grado di integrazione degli enti locali con le istituzioni scolastiche e delle istituzioni scolastiche formative tra loro.

L'autonomia scolastica, esperienza ancora recente nel nostro paese, sta facendo emergere nuove potenzialità e tentativi interessanti di lavoro in rete con le Istituzioni e le Associazioni che operano nel territorio. Alcune Istituzioni scolastiche hanno già provveduto a sottoscrivere protocolli d'intesa.

Nello stesso tempo l'autonomia scolastica rischia di accentuare le differenze già esistenti con conseguente frammentazione delle esperienze e non adeguata valorizzazione delle stesse: la riforma del sistema scolastico ancora in atto richiederà, qualunque sia il suo indirizzo, una accentuata modalità di lavoro in rete.

Questo quadro complessivo di limitata integrazione tra i soggetti dell'educazione non permette di affrontare adeguatamente il disagio dei bambini e dei giovani e rende sempre più difficile il rapporto tra le generazioni.

Visione del progetto

Si prevede che il progetto possa:

- permettere la conoscenza e la condivisione dei bisogni educativi dell'intera città;
- definire finalità educative e metodologie comuni;
- programmare azioni coerenti con le finalità comuni individuate;
- definire un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi educativi;
- creare il più ampio coinvolgimento partecipativo dei soggetti che svolgono compiti educativi per una azione coordinata;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie, professionali e logistiche;
- rafforzare le competenze e le capacità di assunzione di responsabilità sociali da parte di bambini, giovani e adulti;
- far emergere il valore culturale dei processi e dei prodotti della relazione educativa.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Si prevede che il progetto possa:

- aumentare la percezione, da parte della città, dei luoghi educativi come bene comune e servizio pubblico;
- aiutare i bambini e i giovani a rispettare l'ambiente e la città;
- favorire il dialogo e l'integrazione tra i giovani di diverse culture e tra le generazioni;
- migliorare la sicurezza collettiva;
- dare stabilità alla rete per la prevenzione del disagio e della devianza;
- migliorare la qualità del sistema scolastico.

Fattibilità

Si ritiene che il progetto presenti un alto grado di fattibilità per le seguenti condizioni favorevoli:

- esigenza delle Istituzioni scolastiche di operare in rete con le Istituzioni, gli Enti e le Associazioni territoriali;
- forte motivazione delle Istituzioni locali di individuare linee politiche strategiche per il futuro della città;
- il progetto non comporta costi elevati, consente la valorizzazione e la qualificazione delle risorse esistenti.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: il Comune di Pesaro, Area politiche e Servizi per la persona e la famiglia e altri Assessorati (Cultura, Sport, Ambiente); la Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato alla Pubblica Istruzione e ai Servizi Sociali; la Regione Marche, Assessorato alla Pubblica Istruzione e ai Servizi Sociali; il Coordinatore Piano Sociale di Ambito Territoriale (L. 328/2000); i rappresentanti legali di tutte le Istituzioni scolastiche di 1° e 2° grado statali; i rappresentanti legali delle scuole autonome paritarie; i rappresentanti delle società sportive e delle Associazioni culturali; l'AUSL di Pesaro; le Circoscrizioni; le Parrocchie; le Associazioni Industriali; il Centro per l'impiego; il Centro per la formazione professionale; la Fondazione Cassa di Risparmio.

Benchmarking

Al momento non sono state individuate esperienze rilevanti.

Sinergie

Altri progetti del Piano Strategico potrebbero collegarsi con il presente progetto: Orientamento dell'Area Attrazione di impresa; Sistema integrato degli attori culturali, Sistema Bibliotecario cittadino, dell'Area Cultura; Democrazia elettronica e riduzione del digital divide dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Sistema di monitoraggio del welfare locale, La città dei bambini, Integrare i cittadini immigrati, Formazione integrata degli operatori, La comunità locale a sostegno del lavoro di cura, Piano di comunicazione per un nuovo welfare, Barriere Architettoniche – Pesaro città accessibile, dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Per il finanziamento del progetto è possibile:

- attivare progetti europei di vario genere;
- attivare progetti nazionali (PON, e-government, ecc.);
- fruire dei fondi regionali e nazionali (Legge 285, Legge 328, ecc.);
- risorse del bilancio comunale e provinciale (n.b.: l'attività di rete consente di spendere meglio le risorse);
- risorse delle Istituzioni scolastiche (in parte su azioni specifiche);
- forme di sponsorizzazione.

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- 2 anni per la definizione delle finalità, delle metodologie condivise, del sistema di analisi dei bisogni e di monitoraggio e per la firma dell'accordo di programma;
- 1 anno per gli accordi di programma territoriali, istituzione tavoli e sistema di monitoraggio locale;
- dai 3 ai 5 anni per la progettazione e la realizzazione di azioni comuni;
- dopo 8-10 anni valutazione dei risultati.

Steps intermedi

Gli steps intermedi del progetto sono:

- accordo di programma generale e tavolo di concertazione;
- analisi dei bisogni educativi del territorio;
- accordi di programma territoriali e relativi tavoli di concertazione;
- formazione congiunta;
- avvio di progetti pilota;

- monitoraggio dei processi;
- progetti di miglioramento;
- sistema di valutazione dei processi educativi.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Nella fase della progettazione esecutiva vanno coinvolti tutti i partner del progetto individuati. Si tratterà di individuare modalità di concertazione opportune che consentano un metodo di lavoro rapido.

PROGETTO 61. Percorsi di integrazione socio-sanitaria

Project Leader

Giuliano Tacchi (Servizi sociali - Ambito Territoriale n.1 Pesaro) e Giancarlo Giacomucci (ASL n. 1)

Team di progetto

Filippo Crescentini (Comune di Pesaro); Roberto Drago (Regione Marche); Letizia Lorenzetti (Legacoop Marche); Piccinini (Azienda Ospedaliera S. Salvatore)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è elaborare un modello territoriale di integrazione socio sanitaria, sviluppare i processi individuando criticità e migliorando le prestazioni. Dare una risposta globale ai bisogni delle persone, sempre più complessi, interdipendenti e a genesi multifattoriale. Superare la parcellizzazione e la settorialità delle risposte in funzione dell'unicità della persona.

A partire dalle esperienze dei servizi sociosanitari integrati esistenti è necessario favorire l'integrazione delle Politiche Sociali (Piani di Zona) con quelle Sanitarie (Piani Strategici Aziendali), per arrivare ad un sistema integrato che vada dalla programmazione e pianificazione alla erogazione dei servizi.

In particolare sviluppare e consolidare i processi di:

- integrazione professionale, con l'obiettivo di adottare linee guida operative e processi organizzativi finalizzati a coordinare ed orientare il lavoro tecnico inter-professionale;
- integrazione gestionale, con l'obiettivo di individuare configurazioni organizzative e strumenti di coordinamento che garantiscano l'efficace svolgimento delle attività, dei servizi, dei processi;
- integrazione istituzionale, con l'obiettivo di definire e migliorare intese e convenzioni che promuovano collaborazioni tra i servizi sociali dei Comuni dell'Ambito territoriale n.1 – Pesaro, l'Azienda USL n.1 e altri soggetti, pubblici e privati, per conseguire finalità comuni.

Stato di partenza

Sono operativi gruppi di lavoro tecnici, multidisciplinari, integrati, composti da dirigenti e operatori dell'ASL1 di Pesaro e del Comune di Pesaro finalizzati all'integrazione.

Sono attivate convenzioni, sono stati formalizzati e sono in corso di formalizzazione Protocolli di intesa fra ASL1 di Pesaro e Comune di Pesaro – Servizi Sociali in specifiche aree di intervento per l'integrazione, in particolare: assistenza domiciliare integrata/sad; handicap; minori; salute mentale; sostegno persone con patologie infezione da HIV; ADI nelle Case di riposo "Santa Colomba" di Pesaro e "Beato Sante" di Mombaroccio; Assistenza sanitaria nel Centro Diurno del Comune di Pesaro "Salice Gualdoni"; progetti integrati per soggetti dipendenti da sostanze d'abuso: Centro Diurno "La Fenice", PAS e progetto Sit-in; gestione integrata RSA Galantara. E inoltre:

- Protocollo ASL n.1 con le Associazioni di Volontariato ANT-IOPRA-AIL per il trattamento domiciliare del malato neoplastico terminale;
- Protocollo ASL n.1 con le Associazioni di Volontariato ANT IOPRA per il trattamento domiciliare del dolore neoplastico;
- Protocollo "dimissioni protette" ASL n.1 con L'Azienda Ospedale San Salvatore.

Sono stati attivati dai Servizi Sociali del Comune di Pesaro, in collaborazione con il Servizio Formazione dello stesso Ente, percorsi di formazione specialistica che coinvolgono operatori del Comune di Pesaro, dei Comuni dell'Ambito n.1 e del Privato sociale.

Visione del progetto

Il progetto mira a realizzare l'integrazione socio sanitaria vista e agita come un processo dentro il quale tutta la sequenza di fasi e attività predisposte, analizzate, realizzate e verificate, risultino correlate tra loro, per conseguire il risultato dell'efficacia dell'erogazione dei servizi e delle prestazioni, in quanto capace di portare valore al cittadino/utente.

La ragione d'essere di questo processo sta nel miglioramento del processo stesso, cioè nell'analisi, nell'individuazione di criticità, nel miglioramento delle prestazioni.

Il percorso di integrazione è complesso e articolato, e prevede:

- macro-processi, che chiamano in causa attori protagonisti del territorio, quali l'Ente Locale, ASL, il Privato sociale;
- processi, che investono specifiche aree di integrazione, che vengono descritte più avanti;
- sottoprocessi, con protagonista l'operatore, il tecnico (pubblico o privato, del sociale o del sanitario);
- fasi, cioè tempi, modalità, spazi, strumenti ecc.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La valutazione del modello/processo di integrazione socio sanitaria, dovrà in particolare verificare se:

- è appropriato, completo, funzionale per il territorio e i suoi cittadini;
- migliora la situazione dei servizi, razionalizza i costi, è efficiente;
- si adatta alla realtà territoriale, a modifiche, aggiustamenti di percorso, è flessibile;
- garantisce l'assunzione di reciproche responsabilità, è credibile di fronte ai cittadini, è affidabile;
- si fonda su capacità di ascolto della domanda del territorio, migliora la qualità della vita, di tutti.

Il territorio potrà disporre di luoghi unici e integrato di accesso/accoglienza (Ufficio di Promozione Sociale e Sportello della Salute).

Si prevede l'istituzione e il consolidamento di servizi omogenei e integrati, con operatività finalizzata alla realizzazione di piani e programmi socio sanitari attraverso lo strumento delle Equipe Tecniche Multidisciplinari Integrate nelle aree:

- anziani e persone non autosufficienti
- disabili
- materno infantile
- patologie psichiatriche
- dipendenze da droga, alcool, farmaci
- residenzialità anziani – centri diurni anziani

Le Equipe prevedono la partecipazione di operatori dei Comuni dell'Ambito Territoriale n.1, dell'Asl n.1 / Distretto, del Privato Sociale.

Fattibilità

La realizzazione delle attività, l'operatività delle équipes tecniche integrate, multidisciplinari, la messa a regime di quelle già in funzione sono strettamente correlate:

- alla chiarezza normativa, orientamenti legislativi coerenti, con particolare alla definizione delle linee di indirizzo della Regione Marche per l'integrazione socio sanitaria;
- ai finanziamenti certi sulle attività da integrare e programmare (criticità dei bilanci sanitari regionali e aziendali, criticità nell'implementazione dei bilanci dei Comuni);
- alla disponibilità e flessibilità al cambiamento istituzionale – organizzativo – professionale.

Al momento si rilevano criticità:

- nella fase attuale di riorganizzazione regionale e territoriale del comparto sanitario (es. riorganizzazione delle ASL);

- nella fase attuale di riorganizzazione del sociale (attivazione degli ambiti territoriali, coordinamento, Uffici di Piano ecc.);
- nello sporadico coinvolgimento del privato sociale nei tavoli di lavoro e nei protocolli di intesa.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Comune di Pesaro (Area politiche e servizi alla persona e alla famiglia); Ambito Territoriale n.1 (Comitato dei Sindaci, Coordinatore, Ufficio di Piano); Asl 1 Pesaro - Distretto di Pesaro e dipartimento di Salute Mentale; Cooperative Sociali (Consorzio); Ente Provincia (Osservatorio, Coordinamento provinciale Ambiti); Regione Marche (servizi sociali, sanità, Ars); Organizzazioni Sindacali; Associazioni di Volontariat o; Famiglie; Fondazioni.

Benchmarking

La finalità del progetto e il suo oggetto coincide con il percorso (operativo e progettuale) già in atto tra Comune di Pesaro e Comuni Ambito n.1, ASL n.1 e Privato sociale.

Sinergie

Il progetto presenta collegamenti e integrazioni con tutti i progetti dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Le leve finanziarie individuate per questo progetto sono: Finanziamento SSN, Budget Distretto di Pesaro e Dipartimento di Salute Mentale; Bilancio Comune Pesaro, Comuni Ambito n.1; finanziamenti Regione Marche; Fondazioni; Fondi europei.

Tempistica

Entro il 2002 sono previste l'attivazione Ambito territoriale, l'Ufficio di Piano integrato, l'avvio del processo per la stesura del Piano di Zona e l'integrazione con Piano Strategico. In un arco temporale da uno a tre anni verrà effettuata la definizione dei percorsi degli interventi/ servizi, nelle 6 aree già descritte, con messa a regime delle equipe integrate. In 4-7 anni sarà messo a regime uno sportello unico come luogo di accesso, accoglienza, informazione, promozione, filtro e orientamento, con la realizzazione di un sistema di servizi sociosanitari e con relativa organizzazione a rete.

Steps intermedi

Gli steps intermedi previsti sono:

- l'avvio operativo dell'Ambito territoriale n.1 e integrazione con Distretto ASL;
- la costituzione dell'Ufficio di Piano (Ambito) integrato con Distretto/ASL e Privato Sociale;
- partecipazione dei referenti tecnici e istituzionali, pubblici e privati:
 - alla stesura del Piano di Zona;
 - alla definizione della rete dei servizi essenziali;
 - alla predisposizione del Bilancio Sociale d'Ambito/Distretto;
 azioni finalizzate all'integrazione con i piani strategici dell'azienda UsI;
- la rivisitazione dei protocolli di intesa alla luce della nuova programmazione prevista dalla riforma del welfare (legge 328 del 2000), dal Piano Sociale Regionale, dalle linee di indirizzo ministeriali per l'integrazione socio sanitaria (2001) e dai L.E.A. (Livelli Essenziali di Assistenza) introdotti dal Ministero della Salute;
- il rilevamento del bisogno formativo, la predisposizione di un "catalogo", l'attivazione di programmi e percorsi di formazione specialistica, integrata, in favore degli operatori di Comuni, Asl e Privato Sociale.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise per la progettazione esecutiva sono gli stessi protagonisti del processo in atto: Comune di Pesaro, Comuni Ambito n.1, ASL n.1, Privato sociale.

PROGETTO 62. Formazione integrata operatori

Project Leader

Giuliano Tacchi (Servizi sociali - Ambito Territoriale n.1 Pesaro) e Letizia Lorenzetti (Legacoop Marche)

Team di progetto

Cesare Baldeschi (Consorzio Fuorimargine); Paola Bartolucci (ASL 1); Letizia Dini (IFOA); Barbara Lisi (CISL); Antonella Mancino (A.P.I.); Walter Mariani (Scuola Formazione Regionale Provincia Pesaro); Silvia Primucci (JOB); Stefano Ranieri (Coop RES; Consorzio Formarche); Maria Rosa Tomasello (Liceo Mamiani); Maurizio Tomassini (Regione Marche); Nino Santarelli (Servizi Sociali – Regione Marche)

Obiettivo del progetto

Obiettivo generale del progetto è la promozione e il sostegno delle nuove politiche del welfare locale. Presa visione della meta, delle azioni, dei progetti, del contesto e i dei bisogni rilevati dal Documento Programma dell'Urban Center, le indicazioni principali per ipotizzare percorsi progettuali indicano:

- di passare da un welfare offerto ad un w. costruito sulla domanda effettiva;
- di promuovere e agire con politiche di rete, di conoscere le realtà esistenti e ricostruire un sistema di welfare locale, monitorando gli interventi.

Tutte indicazioni confermate dalla legge nazionale sul welfare (L.328/2000) e dal nuovo "Piano per un Sistema Integrato di interventi e servizi sociali" della Regionale Marche. Come premesso, la finalità del progetto si individua nella promozione e sostegno delle nuove politiche del welfare locale, di Ambito, regionale e nazionale e nella tematica trasversale dell'integrazione in sintonia con l'oggetto dell'azione di riferimento (sopra indicata).

In particolare il punto di arrivo del progetto è la definizione di un "piano della Formazione", nel quale vengono descritti percorsi formativi finalizzati alla promozione dello sviluppo professionale dell'operatore (pubblico e privato, del sociale e del socio sanitario).

L'obiettivo del progetto si configura nella possibilità di creare una rete fra le iniziative formative in atto e quelle in via di definizione, al fine di ipotizzare percorsi di orientamento, formazione continua, attraverso la costruzione di azioni formative composte da moduli finalizzati all'aggiornamento professionale degli operatori del welfare (per acquisire nuove competenze e rafforzare le esistenti), e da altri moduli (con contenuti simili anche se diversificati) destinati ai non occupati che intendano acquisire professionalità nel sociale. Tenendo in considerazione in particolare:

- le aree di welfare riguardanti il "welfare leggero", i "servizi domiciliari e di sostegno alle famiglie", il "welfare comunitario", i "servizi residenziali e semiresidenziali", il "sostegno alle emergenze";
- le nuove professionalità e i nuovi interventi finalizzati alla promozione del benessere e all'azione sociale di rete;
- le 7 aree tematiche di integrazione socio sanitaria regionali (materno infantile, disabilità, anziani e persone non autosufficienti con patologie cronico degenerative, dipendenze di droga/alcol e farmaci, patologie psichiatriche, patologie per infezioni HIV, pazienti terminali) e i nuovi bisogni sociali emergenti (es. gli extracomunitari);
- gli attori coinvolti: cittadini (utenti/operatori/familiari), terzo settore (associazionismo/cooperazione/fondazioni), organizzazioni pubbliche (scuole/aziende USL/Comuni), sindacati, centri per l'impiego, al fine di costruire una rete, che attivi percorsi di co-progettazione, innovativi e flessibili.

Stato di partenza

Dalla territorio di Pesaro si evidenzia la realtà di una cooperazione sociale ricca di iniziative formative concordate ed erogate attraverso le normative in materia di formazione (Provincia di PU o Regione Marche, Ministero del Lavoro, con budget provenienti da leggi nazionali e F.S.E.). Tali azioni formative, definite nell'Area welfare, hanno prodotto una

occupazione garantita di almeno il 60% degli utenti dei corsi. Sono stati attivati percorsi formativi con il coinvolgimento di esperti provenienti dai diversi settori pubblici e privati. Si sono evidenziate criticità nella realizzazione di collegamenti tra attori pubblici e privati nella fase della progettazione.

Il Comune di Pesaro, in particolare, ha attivato un piano di formazione per dipendenti e dirigenti, dedicato anche agli operatori sociali, strutturando un gruppo tecnico per la formazione che ha realizzato un “catalogo” della formazione specialistica con l’obiettivo di:

- individuare percorsi formativi condivisi;
- sostenere l’innovazione che è stata attivata nell’ente;
- rendere possibile l’innovazione cui si sta lavorando;
- favorire l’innovazione che non si conosce.

Il Catalogo:

- è caratterizzato per aree (tra queste l’“area socio-educativa”);
- prevede attività di formazione differenziata in “formazione di base” e “formazione di aggiornamento”;
- è un catalogo aperto e quindi aggiornato in funzione della domanda dell’operatore e della struttura.

Nei percorsi attivati dal Comune di Pesaro, Servizi sociali, sono stati coinvolti gli operatori del Privato Sociale.

Le organizzazioni pubbliche, in generale, non fanno riferimento ai percorsi formativi avviati nel territorio dai privati e trovano ancora difficoltà nel concordare sistematicamente azioni formative tra loro.

Nel contesto del Piano sociale Regionale, è stato affidato Al Coordinatore la programmazione e il coordinamento dei percorsi di formazione per le professionalità che operano nell’Ambito Territoriale.

L’Università ha attivato progetti di tirocinio all’interno dei servizi alla persona.

Visione del progetto

Definire un Piano della formazione specialistica per gli operatori che operano nell’Ambito Territoriale n.1 – Pesaro, per consolidare e migliorare il sistema professionale.

Realizzare una rete per raccogliere la domanda e integrare le attività formative attraverso un adeguato confronto tra pubblico e privato, per la condivisione di percorsi comuni. Organizzazione di un tavolo permanente sul tema della formazione specialistica (e non) integrata degli operatori, sede di analisi dei fabbisogni, in collegamento con il gruppo tecnico del Comune di Pesaro / area socio-educativa, con l’Ufficio di Piano dell’Ambito e con il Coordinatore d’Ambito che ha il compito di promuovere e coordinare i percorsi formativi dei Comuni, con le realtà del terzo settore che si occupano di formazione in questo specifico ambito, con i Sindacati, con l’Ente Provincia, con l’ASL.

Costruire dei percorsi utilizzando tavoli di lavoro (di confronto, progettazione e di apprendimento), prevedendo momenti seminariali, con una frequentazione variabile, nei quali si affrontano temi specifici del territorio (anche con la partecipazione di attori provenienti da contesti differenti). Questi strumenti operativi dovranno essere dotati di autonomia di azione e di specifico budget .

Valutazione dell’impatto del progetto sul futuro della città

Con la realizzazione del progetto il territorio potrà dotarsi di una pianificazione delle attività formative che permetterà la definizione di percorsi finalizzati alla promozione dello sviluppo professionale degli operatori, con il conseguente miglioramento della qualità di servizi e prestazioni. Il territorio (Comune di Pesaro e Ambito Territoriale) potrà disporre di un “sistema professionale” adeguato (quel sistema che si vuole o si può costruire). Si miglioreranno le risposte ai bisogni degli utenti (cittadini/operatori), si favoriranno percorsi di orientamento e accesso ai servizi, si svilupperà una progettazione interdisciplinare con attori territoriali pubblici e privati per l’erogazione di attività formative, integrate.

Possibili beneficiari del progetto sono: amministratori locali, operatori pubblici e privati, giovani che intendono spendersi nel sociale, responsabili delle associazioni no profit.

Fattibilità

Condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto sono:

- una legislazione che rappresenta un indirizzo e una leva sostanziale alle azioni d'integrazione;
- una domanda di integrazione da parte dell'utenza, forte e sostanziale (sia cittadino che operatore);
- diverse esperienze di integrazione per attività formative tra soggetti diversi (es: progetto Horizon, progetti Liceo Mamiani, progetto CIGL, progetto formativo integrato "operatori sociali" e progetto "servizio sociale" del Comune di Pesaro, ecc.);
- la ricchezza di competenze presenti al tavolo di lavoro;
- un privato sociale già accreditato dal punto di vista esperienziale e, a breve, anche istituzionalmente.

Possibili ostacoli sono:

- la criticità nel lavorare in gruppo: in particolare nell'elasticità ad integrare i diversi ambiti di intervento;
- la naturale resistenza al cambiamento: introdotto in particolar modo dalla nuova legge nazionale e piano sociale regionale. Conseguente difficoltà degli operatori a ricapitalizzare le competenze in funzione dei nuovi obiettivi;
- il tempo, ovvero la possibilità di trovare momenti per incontrarsi;
- l'utilizzo ancora insufficiente di strumenti informatici, in particolare della posta elettronica;
- i linguaggi differenti e le conseguenti difficoltà comunicative.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: referenti formazione dei Comuni (in particolare Coordinatore d'Ambito); Provincia; ASL; Regione; Università (in particolare Scienze educazione); Scuole (in particolare Liceo Psicopedagogico, Istituto D'Arte); soggetti privati che operano nel settore formativo su tematiche del welfare; sindacati, CNA ed altri.

Benchmarking

Il team di progetto si propone di lavorare su progetti di formazione specifici già prodotti negli anni o in corso di attivazione presentati da diversi soggetti, quindi un monitoraggio dell'esistente ("piano di formazione del Comune di Pesaro", "Piano di formazione del Consorzio Coop. Soc.", "piano di formazione Regione Marche"). Si propone di lavorare, inoltre, su progetti di rete, comunitari e moderni sistemi formativi: apprendimento cooperativo; learning territory; apprendimento dall'esperienza, rete sportelli donne.

Sinergie

Il progetto presenta rilevanti sinergie con: Monitoraggio dei fabbisogni, Formazione continua, Orientamento, E-portal: culture dell'e-learning e rete territoriale, dell'Area Attrazione di impresa; Pesaro città aperta ai saperi dell'Area Internazionalizzazione e promozione; Telelavoro dell'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Sistema di monitoraggio del welfare locale, Piano di comunicazione per un nuovo welfare, Sviluppo di un sistema educativo integrato, Percorsi di integrazione socio-sanitaria, Inclusione sociale dei soggetti deboli, dell'Area Welfare locale.

Leve finanziarie

Possibili finanziatori del progetto sono: fondi specifici dei Comuni, Ente Provincia per i fondi da essa gestiti di competenza; la regione; budget da leggi nazionali, ecc.

Il progetto, per la parte "istituzionale", dovrebbe far riferimento ad un coordinamento forte e riconosciuto, per le singole azioni di orientamento e di formazione su finanziamenti selezionati nelle varie fasi, (fondo sociale europeo obiettivo 3 o 2, L.236/93, L.328/2000).

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- creazione di una rete e studio strumenti di gestione (tavolo permanente), coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati presenti nel territorio, per la creazione di un tavolo permanente (già attivato, si prevede un allargamento ad altri soggetti quali Università, Provincia, ASL): da settembre 2002;

- studio (legislazione di riferimento): da settembre a dicembre 2002;
- monitoraggio dell'esistente (progetti attivati): da settembre a dicembre 2002;
- monitoraggio sul bisogno/domanda (fabbisogno dell'utenza attuale): da gennaio ad aprile 2003;
- definizione del sistema professionale necessario: da aprile a luglio 2003;
- definizione di un Piano della Formazione: da luglio a settembre 2003;
- progettazione delle azioni di orientamento (formazione continua): da luglio a settembre 2003;
- fasi di realizzazione (erogazione della formazione/monitoraggio e controllo dei risultati): da settembre 2003 a marzo 2004 (da verificare modalità e tempi per l'erogazione dei finanziamenti dedicati).

Steps intermedi

Gli steps intermedi del progetto ripercorrono le fasi di realizzazione e prevedono:

- la creazione di una rete e studio strumenti di gestione: coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati per la creazione di un tavolo permanente (attivato);
- studio per lo sviluppo applicativo della legge in materia di integrazione per la parte riguardante le attività formative o percorsi progettuali di rete;
- monitoraggio dell'esistente: analisi delle azioni formative integrate; individuazione integrazioni necessarie;
- monitoraggio sul bisogno per l'individuazione del fabbisogno dell'utenza attuale: delle organizzazioni (operatori welfare) e cittadini (utenti);
- definizione del Sistema Professionale necessario;
- definizione di un Piano della Formazione (compresi percorsi formativi non specialistici);
- progettazione delle azioni di orientamento, formazione continua, aggiornamento, seminari socio-culturali;
- fasi di realizzazione delle stesse: erogazione della formazione, monitoraggio e controllo dei risultati.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate per la progettazione esecutiva sono: Comune, Università, Servizio Formazione Regionale (Regione), Servizio Formazione Professionale (Provincia), Agenzie Formative Terzo Settore (Welfare), Scuole (indirizzo artistico/pedagogico), Sindacati.

PROGETTO 63. Progetto internazionale di Talassemia

Project Leader

Ilja Gardi (Azienda Ospedaliera San Salvatore)

Team di progetto

Azienda Ospedaliera San Salvatore; Comune di Pesaro; Regione Marche

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è realizzare una rete internazionale, in primis nel Mediterraneo ed in Medio Oriente, per sviluppare e valorizzare il patrimonio clinico-scientifico maturato negli oltre vent'anni di lavoro del gruppo diretto dal Prof. Guido Lucarelli. Il progetto vuole trasferire questo primato di know-how tutto italiano, in quei paesi dove la talassemia ha un'alta incidenza epidemiologica. A tal fine, l'Azienda Ospedaliera San Salvatore ha ideato un progetto di formazione, cura e ricerca, all'interno del quale sono attualmente previsti:

- l'avviamento di una Scuola di Formazione per équipes sanitarie straniere, per realizzare "training on the job" presso il Centro Trapianti di Midollo Osseo del reparto di Ematologia di Pesaro;

- la creazione di una rete internazionale di ricerca e di progetti clinico-scientifici per lo sviluppo sulla frontiera della cura radicale della Talassemia;
- la realizzazione di una infrastruttura internazionale di telemedicina, con nodo principale presso il Centro di Pesaro, che consenta funzioni di teleconsulting, second opinion e management clinico a distanza del trapianto di midollo osseo;
- lo sviluppo di processi di trasferimento di know-how clinico-scientifico e tecnologico per la realizzazione di siti ospedalieri nei paesi partner dell'area mediterranea e medio orientale, sulla base dell'esperienza del Centro di Pesaro.

Stato di partenza

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha rilevato che la Talassemia è diffusa nella intera fascia tropico - subtropicale ed in parte in quella temperata che si estende attraverso l'Europa, L'Asia e l'Africa. I portatori sani residenti nella suddetta area a maggior rischio sono valutati circa 180 milioni, di cui 10 milioni residenti in Europa e nei Paesi del Mediterraneo e circa 3 milioni in Italia.

L'unica cura che riporta il paziente affetto da talassemia ad una ematopoiesi normale o sufficiente alla conduzione di una vita normale è attualmente il trapianto di midollo osseo. Il Centro Trapianti Midollo Osseo dell'Azienda Ospedaliera San Salvatore di Pesaro, diretto dal Prof. Guido Lucarelli, ha effettuato dal 1981 circa 1.400 trapianti allogenici in pazienti provenienti da tutti i continenti ed è di gran lunga la prima struttura specialistica al mondo in questo campo in termini di risultati, volume di prestazioni ed avanzamento sulla frontiera della ricerca scientifica.

Visione del progetto

Il Progetto Internazionale contro la Talassemia è stato assunto dal Governo Italiano quale modello di cooperazione internazionale, nell'ambito degli impegni presi dal nostro Paese al tavolo del G8 di Genova. Il Progetto ha i suoi cardini operativi in :

- una Scuola Internazionale di Formazione a Pesaro presso il Centro Trapianti dell'Azienda Ospedaliera San Salvatore, finanziata dalla Cooperazione Internazionale;
- un aumento nella prima fase (tre anni), dell'attività terapeutica e operativa a favore dei bambini malati quale elemento intrinseco del training on the job per i medici studenti stranieri;
- il trasferimento nei paesi di origine del know how acquisito e la verifica dell'avviamento delle attività secondo gli standard definiti.

Inoltre il centro di Pesaro deve continuare a mantenere la Leadership Mondiale nel campo della ricerca applicata e della ricerca di laboratorio della gene therapy di cui è il riferimento internazionale indiscusso.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il Progetto sviluppa a Pesaro il nodo centrale di una rete internazionale di rapporti non solo clinico-scientifici, ma anche sociali, culturali ed economici; i flussi finanziari, quelli professionali, i sistemi di relazioni con i paesi dell'area mediterranea e mediorientale, apriranno prospettive nuove di internazionalizzazione per la città, in tutte le sue componenti, non solo sanitarie.

Fattibilità

Il Progetto è già stato assunto direttamente dal Governo Italiano, che ha impegnato importanti risorse economiche, ed ha ottenuto l'appoggio della Regione Marche, della Provincia di Pesaro e Urbino e del Comune di Pesaro.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Azienda Ospedaliera San Salvatore, Ministero Affari Esteri, Ministero della Salute, Regione Marche, Comune di Pesaro

Benchmarking

Il Progetto Internazionale Talassemia è stato preso a modello dal Governo Italiano, ed assunto ad iniziativa nazionale di cooperazione e sviluppo; il progetto differisce da altri

progetti di “aiuto” poiché punta al trasferimento del know-how specifico per affrontare il dramma della talassemia, direttamente nei paesi dove questa malattia è un diffuso problema sanitario e sociale

Sinergie

Lo sviluppo del progetto si muove in coerenza con il potenziamento dell’Azienda Ospedaliera San Salvatore di Pesaro; non è infatti possibile pensare alla crescita di una “eccellenza” sanitaria isolata da un ospedale adeguato dal punto di vista tecnologico, organizzativo e professionale.

L’Azienda Ospedaliera San Salvatore si pone, inoltre, come ospedale di riferimento per l’area di confine Pesaro-Rimini nella definizione dell’offerta di alta specialità per il bacino di utenza individuato.

Leve finanziarie

Il Progetto dispone già:

- di una linea di finanziamento triennale pari a 4,75 milioni di € del Ministero degli Affari Esteri per la gestione della Scuola Internazionale;
- di una linea di finanziamento triennale pari a circa 30 milioni di € inserita dal Ministero dell’Economia nella finanziaria 2002.

Ulteriori fonti finanziarie potranno venire dall’adeguamento dell’Ospedale San Salvatore, a cura della Regione Marche, e della creazione di una Fondazione di supporto al Progetto, che sta per essere costituita tra le istituzioni locali, il sistema bancario ed altri soggetti privati.

Tempistica

Le fonti di finanziamento già disposte a livello governativo hanno un orizzonte di tre anni; queste linee di supporto sono relative alla fase di avviamento del Progetto che, sulla prospettiva dei 5-10 anni, deve realizzare il trasferimento di know-how e la creazione di centri di trapianto nei paesi dell’area mediterranea, attraverso la mobilitazione di ulteriori risorse internazionali, sia pubbliche che private.

Steps intermedi

Il progetto si sviluppa attraverso il susseguirsi delle seguenti azioni:

- attivazione della Scuola Internazionale per il trapianto nella talassemia per équipe sanitarie;
- contestuale cura di gruppi di pazienti provenienti dagli stessi paesi delle équipe;
- progettazione e realizzazione della rete internazionale di telemedicina;
- creazione di un consorzio internazionale per la realizzazione di centri trapianto nei paesi dell’area mediterranea.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Lo sviluppo del Progetto Internazionale di Talassemia è affidato ad un team di progetto, con responsabilità definite e composto dalle seguenti funzioni: direzione scientifica, project management, coordinamento attività didattica, coordinamento accoglienza pazienti e famiglie, area tecnologie ICT per realizzazione e gestione rete telemedicina, area amministrativa e legale.

PROGETTO 64. Integrazione sanitaria territoriale area nord Marche e sud Romagna

Questo progetto sarà sviluppato successivamente.

AZIONE 23. Valorizzazione sociale del lavoro di cura

PROGETTO 65. La comunità locale a sostegno del lavoro di cura

Project Leader

Anna Spiller (Comune di Pesaro – Servizi Sociali) e Graziella Graziani (già ASL di Pesaro)

Team di progetto

Simone Bucchi (Legacoop Marche); Marta Cecconi (Legacoop Marche); Alfredo Gattoni (Centro Sociale Adriatico); Desi Goffi (CISL); Anna Morbidelli (CGIL)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è promuovere una nuova cultura dell'anzianità così come previsto dalla convenzione stipulata tra l'Amministrazione Comunale e i Centri sociali del Comune di Pesaro, "in cui ogni singola persona anziana è pensata in termini di risorsa umana, professionale, culturale, intellettuale, al fine di perseguire l'interesse generale della Comunità alla promozione umana ed all'integrazione sociale, così come stabilito dalla Carta dei diritti e dei servizi alle persone anziane approvata con delibera di Consiglio Comunale e sottoscritta da tutte le Organizzazioni Sindacali dei pensionati presenti in città". Riconoscere concretamente che le persone anziane hanno la possibilità e la capacità di entrare in qualità di operatori volontari organizzati e non solo come utenti in quella particolare rete di servizi che maggiormente interessano la sfera sociale o socio-sanitaria in quanto la loro esperienza e la loro disponibilità di tempo possono essere utili al processo di programmazione dello stato sociale. Concepire il tempo e non solo quello degli anziani come una risorsa da scambiare e valorizzare al di là dell'equazione tempo/denaro. Tempo inteso come patrimonio perché portatore di esperienza cultura e solidarietà e offerto gratuitamente alla Comunità. Favorire sinergie operative e buone prassi tra le Banche del tempo presenti in Pesaro e i Centri sociali visti come luoghi ricchi di tempo e di esperienza. Riconoscere che la famiglia è il luogo in cui si svolge prioritariamente il lavoro di cura e che pertanto la risorsa tempo dell'anziano e non, deve essere indirizzata principalmente al sostegno delle famiglie rendendo esplicito peraltro un dato di realtà vale a dire che la persona anziana e non, svolge all'interno della famiglia la sua principale attività di supporto per sopperire alle carenze di alcuni servizi istituzionali(v. cura dei nipoti). Offrire tempo di cura per sé a chi cura.

Stato di partenza

È il contesto familiare ciò che determina principalmente il benessere della persona indipendentemente dall'età. Anche a Pesaro è il soggetto famiglia ad essere l'attore fondante del welfare. Si avverte nella nostra città un problema di "segregazione generazionale" vale a dire che nei servizi vengono attuate, nella maggioranza dei casi, programmazioni specifiche dedicate alle varie età che non favoriscono l'incontro intergenerazionale che, anche se naturalmente conflittuale, produce comunque conoscenza e quindi visibilità dell'altro con le sue capacità e necessità. Il tempo dedicato al lavoro di cura all'interno della famiglia, diverso è nelle istituzioni, non è valorizzato e riconosciuto. È un tempo spesso non scelto ma obbligato relegato quasi sempre al genere femminile. Permane uno squilibrio nell'assunzione di responsabilità tra padri e madri in rapporto al lavoro di crescita e all'educazione dei figli nonché nella gestione di eventuali congiunti anziani.

Nei Centri sociali viene prioritariamente svolta una naturale azione ludico ricreativa in alcuni casi informativa culturale; l'attività di solidarietà è solitamente legata all'iniziativa del singolo e a precedenti rapporti amicali.

Esistono formalmente tre banche del tempo rispettivamente nei quartieri di Villa Fastiggi, Pantano, Cattabrighe.

Visione del progetto

Il progetto desidera permettere alle persone anziane, che sempre più sono in buone condizioni di salute e soprattutto con capacità intellettive e funzionali sufficienti, di partecipare ancora attivamente ai processi evolutivi della società anche attraverso il coinvolgimento in iniziative quali la banca del tempo. Permettere ai bambini e ai giovani di mantenere il contatto con le proprie origini, di riconoscersi naturalmente in un sistema valoriale che veda nell'unicità della persona con le sue capacità e bisogni la base fondante di ogni relazione. Permettere, infine, a chi cura di avere tempo per curare e per curarsi riconoscendo tale tempo come un diritto esigibile.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

I possibili beneficiari di tale progetto sono in via prioritaria le donne casalinghe e non a cui il lavoro di cura è di fatto delegato come fosse una questione privata mentre in realtà è un bene ed un onere sociale. Si rileva come anche la diffusione dell'assegno di cura se da un lato può essere di aiuto nel garantire un'assistenza adeguata dall'altro finisce con l'assegnare ancora di più solo alla donna il lavoro di cura. L'impatto del progetto dovrebbe assumere soprattutto una valenza sociale intesa come riconoscimento del lavoro svolto e garanzia di poter contare su momenti di pausa e di sollievo. Dovrebbe inoltre essere occasione di informazione e di conoscenza della rete dei servizi socio-sanitari.

Fattibilità

Condizione essenziale per l'avvio del progetto è la condivisione tra gli attori di una visione comune sul "lavoro di cura", concetto che se da un lato deve escludere la visione prettamente sanitaria, dall'altro deve essere espresso in termini precisi onde evitare fraintendimenti. La cura dell'altro fa emergere valori forti come l'impegno e la responsabilità e prima ancora il riconoscimento dell'altro come espressione dell'unicità di ogni essere umano. È anche per tale motivo che in questo settore ogni attore tende a portare una visione individualistica che può andare a scapito di una visione comune che deve stare alla base di una qualsiasi progettualità realmente partecipata. Il lavoro di cura nel caso degli anziani dei Centri sociali o comunque delle persone che offrono la loro disponibilità alla Banca del tempo deve costituire una scelta consapevole e reversibile e non deve essere indotto. In questo senso i centri sociali per la grande affluenza che li caratterizza e per il tipo di esperienza maturata nelle loro attività possono diventare luogo di discussione di tale problematica ed eventualmente di scelta. Necessità di una formazione per chi si dedica volontariamente al lavoro di cura anche per avere un approccio rispettoso dei vissuti di chi deve essere curato.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Nella fase di progettazione andrebbero coinvolti i Presidenti o delegati dei Centri sociali come pure le Presidenti o loro delegate delle Banche del tempo e i Presidenti delle circoscrizioni o loro delegati oltre gli attori già individuati nella prima fase. Successivamente il campo operativo andrebbe ristretto ai soggetti con cui si è definito di attuare la sperimentazione.

Benchmarking

Utili riferimenti per la realizzazione del progetto sono: L.R. del 10.08.1998 n.30 "Interventi a favore della famiglia" come modificata dalla L.R. del 23.02.2000 n. 10 per la parte che riguarda la progettualità presentata dai Centri sociali di Pesaro per l'anno 2002; Convenzione Comune di Pesaro Centri sociali per la parte che riguarda l'adozione di un "Programma Sociale di Intervento" v.art.14; Progetto Auser – filo d'argento asse "domiciliarità solidale"; Comunità del CEIS; Caritas.

Sinergie

Questo progetto risulta strettamente connesso con Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e Informazione e sensibilizzazione sui temi della conciliazione tra tempi di lavoro e di cura, entrambi dell'Area Welfare locale, collegamento dal quale non si può prescindere.

Leve finanziarie

Possibili fonti di finanziamento per la realizzazione del progetto sono: Fondi previsti dalla L.R.n.30 del 10.08.1998 come modificata dalla L.R. del 23.02.200 n. 10, Convenzione Comune di Pesaro e Centri sociali art. 15; possibili finanziamenti mirati da richiedere al Centro Servizi per il volontariato, ad esempio per il corso di formazione.

Si ritiene che debbano essere considerate risorse anche il sistema organizzativo e gestionale dei Centri sociali e il sistema organizzativo e gestionale delle Banche del Tempo.

Tempistica

Le fasi di realizzazione del progetto sono così strutturate:

- primo anno: fase di informazione e condivisione dell'ipotesi progettuale con i vari attori, fase di rilevazione del bisogno, fase di valutazione delle concrete risorse intese sia come persone che economiche, fase di elaborazione e stesura del progetto;
- secondo anno fase di formazione delle risorse persone, fase di attuazione del progetto, fase di monitoraggio del progetto, fase di valutazione in itinere del progetto ed eventuali correzioni;
- terzo anno continua la fase di attuazione del progetto, fase di valutazione del progetto, fase di restituzione alla comunità.

Steps intermedi

Gli steps intermedi previsti per questo progetto sono:

- la formazione di un team di progetto con delega formale da parte dei vari attori;
- lavoro di gruppo del team volto alla costruzione di un pensiero e di un intervento condiviso nel rispetto dei tempi di ogni attore e della realtà territoriale;
- incontri con i gruppi che ogni singolo attore rappresenta;
- incontri tra gruppi (Centri sociali e banche del tempo) portatori di stili di comunicazione e di operatività diversi;
- costruzione di strumenti per la rilevazione del bisogno, la rilevazione delle risorse, l'individuazione del luogo dove sperimentare l'iniziativa, la valutazione dell'intervento;
- definizione degli impegni di ogni singolo attore;
- predisposizione di un percorso formativo e di periodici aggiornamenti.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Il team di progetto reputa che al proprio interno siano già presenti le competenze necessarie per l'esecuzione del progetto. Si pone però per tutti i componenti il problema della disponibilità di tempo da dedicare all'iniziativa essendo tutti oberati da precedenti impegni.

Per tale motivo si ravvisa la necessità di individuare un coordinatore che abbia le capacità e le competenze per lavorare in un tale settore e che conosca la realtà pesarese. Il lavoro del coordinatore deve essere retribuito. Il team si riserva di individuare tale figura in una fase successiva con la collaborazione del comune di Pesaro in qualità di Project Leader.

Per quanto attiene alla formazione si ritiene di poter richiedere la collaborazione del Centro servizi per il Volontariato di Pesaro che ha le competenze e le risorse per un eventuale progetto di formazione.

Si ritiene infine che debbano essere coinvolti l'associazione Auser di Pesaro, le Banche del tempo, le Circoscrizioni, i Centri sociali, il Forum delle famiglie, l'Antea, il Ceis e la Caritas di Pesaro.

PROGETTO 66. Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Project Leader

Simona Ricci (CGIL)

Team di progetto

Norberto Crinelli (CISL); Luciana De Angelis (Forum delle Donne); Camilla Fabbri (CNA); Isabella Forlani (Comitato per l'imprenditoria femminile); Maria Pia Gennari (Comune di Pesaro); Roberta Giardini (Legacoop Marche); Davide Ippaso (Confcommercio); Antonella Mancino (A.P.I.); Claudia Mares (Confesercenti); Cristina Petroccione (Assindustria); Agostino Sanchi (Confartigianato); Paola Stolfa (Comune di Pesaro – Progetto Tempi)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è tenere insieme, attraverso l'individuazione di buone prassi per le flessibilità positive delle prestazioni lavorative, le esigenze delle imprese e quella dei dipendenti, i tempi della produzione e i tempi individuali, in sostanza stabilire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e in particolare per le lavoratrici madri e per i padri lavoratori dipendenti.

L'obiettivo dovrà essere raggiunto anche attraverso il puntuale dispiegamento dei contenuti della legge 53/2000 con riferimento all'art. 9 da una parte per il coinvolgimento delle imprese (forme di flessibilità), ma anche sviluppando la linea progettuale dell'art. 24, comma 5 riguardo le politiche temporali delle città.

Sulla base di queste indicazioni nel progetto si propone l'adozione, da parte di un gruppo di imprese, diversificate per settori, che verranno individuate, di azione positive (contenute in un accordo sindacale territoriale o aziendale) per un'articolazione della prestazione lavorativa che possa favorire tali obiettivi (azioni quali la flessibilità dell'orario di lavoro in entrata o in uscita, l'utilizzo maggiormente flessibile e mirato al lavoro di cura dei permessi individuali, utilizzo del part-time o di sistemi di turnistica flessibili, telelavoro). Verrà anche individuata un'"impresa pilota" (una grande impresa pesarese) con la quale sperimentare un accordo che possa funzionare da traino per altre imprese.

Attraverso il progetto ci si propone, inoltre, di individuare una serie di azioni possibili legate ai problemi della mobilità casa-lavoro e al sistema degli orari dei servizi pubblici (in particolare dei servizi per la prima infanzia) in stretto collegamento con il lavoro e le iniziative del Progetto Tempi e Orari del Comune di Pesaro.

Stato di partenza

L'organizzazione del lavoro prevalente nelle imprese e nei servizi del territorio pesarese è ancora di tipo tradizionale, in particolare per ciò che riguarda il regime degli orari. Quest'ultimo, al massimo, può comprendere quel tipo di flessibilità contrattualmente definita quale ad esempio la banca ore o la flessibilità legata alla stagionalità della produzione. La rigidità della divisione tra tempo di lavoro e tempo di vita difficilmente consente quella conciliazione tra lavoro e famiglia, tra lavoro e tempo per sé che, nell'ottica di questo progetto invece può diventare un elemento necessario per ridefinire la qualità del lavoro e della vita in tutti i suoi aspetti.

La lettura che si vuole dare, in questa sede, al problema individuato e alle azioni positive per affrontarlo, è una lettura di genere legata alla diversa distribuzione dei ruoli all'interno delle famiglie: le responsabilità del lavoro di cura ricadono ancora in larga misura sulle donne (come dimostrano le indagini e le ricerche svolte sia a livello nazionale che a livello locale :vedasi per Pesaro la ricerca svolta nel 2001 dall'Osservatorio sulla condizione della famiglia e dell'infanzia ex L.285/97).

Ciò determina conseguenze negative sia sui tassi di attività femminile (tra i più bassi in Europa) sia sulle opportunità professionali delle lavoratrici.

Visione del progetto

Attraverso una contrattazione che proponga nuovi strumenti e opportunità per armonizzare tempi di vita e di lavoro, anche "avvicinando" e personalizzando il tempo di lavoro delle persone, crediamo si possa dare un contributo concreto alla realizzazione di politiche attive per il lavoro e per la conciliazione delle responsabilità familiari.

Quando si parla di valorizzazione sociale del lavoro di cura si intende un processo-percorso di responsabilizzazione della comunità locale pesarese verso queste tematiche.

Nel concetto di comunità locale, complessivamente intesa, si comprende il sistema delle imprese locali, il sistema dei servizi pubblici per le famiglie e le forme di associazionismo sociale in tutte le sue forme. I soggetti appartenenti a tutti questi sistemi individuati

dovrebbero lavorare in rete, anche nell'ambito di questo progetto, ciascuno nel proprio ruolo per favorire un'organizzazione del lavoro e dei servizi che sia il più possibile "family friendly". In questa visione si inserisce perfettamente il concetto di responsabilità sociale delle imprese che la comunità europea ha individuato e promosso con il Libro Verde del luglio 2001.

In questa direzione vanno valorizzati quei luoghi partecipati già promossi e istituiti dal Comune di Pesaro nell'ambito del Progetto Tempi e Orari, coinvolgendoli nella realizzazione concreta del progetto.

Questo consentirà la creazione di un sistema di relazione tra tutti i soggetti coinvolti per diffondere una cultura della valorizzazione sociale del lavoro di cura nella comunità locale.

A questo si possono aggiungere campagne specifiche, con seminari e incontri o altri strumenti che verranno individuati successivamente. Riteniamo che il progetto Informazione e sensibilizzazione sulla conciliazione tempi di lavoro e di cura debba tenere conto delle azioni positive previste in questo progetto, individuando possibili relazioni ed integrazioni.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

La realizzazione del progetto proposto può contribuire a concretizzare una nuova visione del welfare locale; la prestazione lavorativa e le condizioni nella quale essa si realizza, entrano a far parte a pieno titolo degli ambiti di intervento degli enti locali. Il disagio nel lavoro, quando determinato dalla difficoltà se non dall'impossibilità di far convivere i propri tempi di vita con il lavoro stesso, dovrà essere affrontato con una pluralità di strumenti che l'azione congiunta dell'amministrazione pubblica e dei soggetti sociali metteranno a disposizione delle famiglie e dei singoli. Questi ultimi, principali destinatari degli interventi, dovranno essere coinvolti in tutte le fasi del progetto per condividere il più possibile la dimensione di queste tematiche. Questa consapevolezza, dei singoli e della comunità nel suo complesso, è nel contempo presupposto e condizione essenziale per una buona riuscita del progetto.

Il collegamento progettuale con le politiche temporali del Comune di Pesaro consentirà, inoltre, una diversa visione delle problematiche legate alla mobilità urbana, in particolare quella casa-lavoro, alle politiche ambientali ad essa collegate e, più in generale, favorirà una visione delle politiche degli orari come politiche estremamente interconnesse con le altre politiche realizzate nel territorio, soprattutto con le politiche di organizzazione del lavoro all'interno del sistema produttivo.

Fattibilità

Oltre a richiamare la condizione di cui sopra (fattiva partecipazione) come essenziale ai fini della fattibilità del progetto, occorre sottolineare alcuni possibili ostacoli e/o condizioni favorevoli alla sua realizzazione. Quest'ultime possono essere legate alle dimensioni medio-piccole delle nostre aziende sul territorio, condizioni che possono, in linea teorica, favorire un'organizzazione del lavoro più flessibile, più "vicina" alle esigenze del singolo, sostanzialmente meno rigida rispetto ad una grande azienda. Il buon livello di infrastrutture sociali, a supporto delle azioni positive all'interno delle aziende, costituisce un fattore essenziale di buona riuscita del progetto. Altre condizioni favorevoli: sono un quadro di relazioni sindacali buono, la dimensione distrettuale di alcune produzioni che può favorire accordi territoriali sindacali, la presenza di una diffusa imprenditorialità femminile che può facilitare, per sensibilità diffuse su queste tematiche e per condivisione di alcune problematiche legate alla cura, il raggiungimento degli obiettivi legati al progetto. Non da ultimo, tra le condizioni favorevoli, la possibilità di ottenere finanziamenti ministeriali per la realizzazione delle azioni positive, come già indicato nella prima parte del progetto.

Tra le possibili negatività, si può ritenere che la dimensione aziendale ridotta (piccole e piccolissime imprese) può anche trasformarsi in ostacolo nel momento in cui l'organizzazione interna del lavoro risulti governata da "patti informali" e quindi non sia ben accetta una flessibilità contrattata e regolata da accordi formali.

Inoltre, una cultura tradizionale del lavoro e dell'organizzazione dei tempi, accanto ad una scarsa se non del tutto assente consapevolezza attorno al tema delle pari opportunità e della differenza di genere possono rendere difficoltoso la creazione di un ambiente favorevole alla realizzazione del progetto.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati e i relativi ruoli sono i seguenti:

- Comune di Pesaro: soggetto promotore del progetto. L'Ente si deve impegnare a svolgere un ruolo di sostegno e promozione per la realizzazione degli accordi a sostegno dei progetti che verranno individuati (la L.53/00 prevede una corsia preferenziale per quei progetti nei quali il comune svolge questo tipo di ruolo);
- CGIL CISL UIL: svolgeranno un ruolo fondamentale nella realizzazione degli accordi sindacali (territoriali o aziendali) a sostegno del progetto. Avranno il compito di individuare, in accordo con i lavoratori, le azioni positive per la flessibilità della prestazione lavorativa. Avranno anche un ruolo fondamentale nella promozione e nella sensibilizzazione di tutti gli attori sociali e dei lavoratori sulle tematiche affrontate nel progetto;
- Associazioni delle imprese: coopereranno, assieme al comune e ai sindacati, nella campagna di sensibilizzazione e promozione dell'iniziativa. Avranno poi il compito specifico di individuare le imprese disponibili alla realizzazione del progetto. Saranno gli attori che, assieme ai sindacati territoriali e alle rappresentanze sindacali aziendali, realizzeranno gli accordi sindacali nelle singole aziende;
- Comitato per l'imprenditoria femminile (CCIAA): parteciperà anch'esso alle azioni di sensibilizzazione e individuerà le imprese gestite da donne che possano partecipare al progetto;
- Forum delle donne di Pesaro: parteciperà alle azioni di promozione e sensibilizzazione sia in maniera autonoma sia coordinandosi con le altre iniziative che verranno individuate;
- Associazionismo locale: l'associazionismo legato alle politiche per le famiglie (es. Forum delle famiglie) dovrà essere coinvolto per condividere nella maniera più ampia possibile gli obiettivi di fondo del progetto;
- Comune di Pesaro/progetto Tempi e Orari: parteciperà alla realizzazione del progetto attraverso l'integrazione tra i progetti già gestiti (orari della città, progetto mobilità casa-lavoro) che saranno parte integrante del presente progetto. Attraverso i luoghi partecipati organizzati dal Progetto Tempi (Osservatorio e Consulta sui tempi) avrà un ruolo fondamentale nello sviluppo delle azioni di promozione e sensibilizzazione.

Benchmarking

Nel nostro territorio esiste un solo accordo sindacale territoriale sulla L.53/00, realizzato in via sperimentale con il consorzio di cooperative sociali Fuori Margine.

A livello nazionale, da una ricerca effettuata sulla rete, esistono numerose esperienze progettuali sul tema dell'armonizzazione tempi di vita e di lavoro (es. Provincia di Bologna, progetto transnazionale), ma sono in gran parte progetti di formazione e sensibilizzazione o progetti che riguardano i piani degli orari delle città (es. Prato e altri), quasi nessuno prevede azioni concrete nei luoghi di lavoro.

Sinergie

Eventuali sinergie con altri progetti contenuti nel Piano Strategico sono:

- Area Attrazione di impresa: Nuovi processi organizzativi delle imprese nel sistema produttivo del terzo millennio;
- Area Cultura: Orari delle istituzioni culturali e della città;
- Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT: Telelavoro;
- Area Welfare locale: Informazione e sensibilizzazione sul lavoro di cura, La comunità locale a sostegno del lavoro di cura, Nuovi indicatori di benessere sociale.

Leve finanziarie

La principale leva finanziaria è costituita dai finanziamenti ministeriali legati alle azioni previste all'art. 9 della L.53/00 (oltre 60 milioni di Euro solo per il 2002). Altre risorse possono essere individuate nel F.S.E. per le azioni formative o altre risorse messe a disposizione dai vari attori del progetto in particolare per le azioni di promozione e sensibilizzazione. Infine la L.R.27/01 sui piani degli orari per i comuni.

Tempistica

Il progetto potrebbe avere la seguente tempistica, legata prevalentemente alle 3 scadenze temporali per la presentazione dei progetti della L.53/00 (10/6 – 10/9 – 10/2):

- settembre 2002: individuazione del gruppo di imprese e dell'impresa pilota per realizzare gli accordi sindacali;
- dicembre 2002: fase progettuale e di promozione all'interno delle imprese individuate (da settembre a dicembre 2002);
- presentazione del progetto per la prima scadenza utile (10/2), tenendo presente che il criterio cronologico è prevalente nella selezione del progetto da parte della commissione ministeriale (eventualmente scadenza successiva del 10/6);
- da gennaio 2003: avvio della fase di promozione e sensibilizzazione esterna alle singole aziende, coinvolgendo la comunità locale nel suo complesso e interagendo con gli altri progetti individuati in precedenza (a partire dal progetto tempi e orari del comune di Pesaro);
- successivamente: consolidamento delle sperimentazioni realizzate ed estensione ad altre aziende.

Steps intermedi

Gli steps intermedi del progetto sono:

- individuazione dell'"impresa pilota" con la quale sperimentare un primo accordo e fungere, in questo modo, da traino per le altre imprese;
- individuazione gruppi di imprese (terziario e industria);
- azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione;
- studio delle possibili interrelazioni con il Progetto Tempi e Orari della città e con gli orari, in particolare, dei servizi pubblici;
- sottoscrizione accordi aziendali e presentazione dei progetti ex. Art. 9 L.53/00;
- avvio delle azioni formative all'interno delle aziende;
- fase di verifica intermedia (ad un anno dall'avvio del progetto).

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise individuate sono: Associazioni di Categoria e centri di formazione ad esse collegati, eventuali collaborazioni alla progettazione messe a disposizione dal Comune di Pesaro.

PROGETTO 67. Informazione e sensibilizzazione sui temi della conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura

Questo progetto sarà sviluppato successivamente.

6. TERRITORIO

AZIONE 24. Posizionare Pesaro entro più ampie coordinate territoriali

PROGETTO 68. Esperimenti di scala

Questo progetto confluisce nel progetto Tavolo di coordinamento: per una griglia di momenti concertativi tra soggetti diversi, pubblici e privati, appartenente a questa stessa Area.

PROGETTO 69. Armatura infrastrutturale

Project Leader

Paolo Pasquini (Regione Marche), Fausto Alba (Regione Marche)

Team di progetto

Paolo Catelli (professionista); Stefania De Regis (Assindustria); Nardo Goffi (Comune di Pesaro – Urbanistica); Fiorenza Martufi (Comune di Pesaro – Urban Center); Ugo Morselli (Comune di Pesaro – Opere Pubbliche); Alberto Paccapelo (Provincia di Pesaro e Urbino – Lavori Pubblici); Paola Stolfa (Comune di Pesaro – Urban Center); Giorgio Viggiani (Comune di Pesaro – Servizio Traffico)

Obiettivo del progetto

Obiettivo del progetto è affrontare la questione delle infrastrutture, tematizzandola con la caratteristica di diffusione e articolazione del tessuto produttivo, del rapporto tra costa ed aree interne e con la necessità di razionalizzare le connessioni, peraltro già previste dagli strumenti urbanistici vigenti.

Le infrastrutture di mobilità su gomma e su ferro, il sistema aeroportuale, portuale, autoportuale e interportuale andranno affrontate in modo integrato. La scala è regionale e interregionale.

Il progetto intende incidere con una diversa, potenziata e razionalizzata dotazione della rete infrastrutturale (stradale, ferroviaria, logistica) sulla mobilità delle persone e delle merci sul territorio, tenendo in considerazione l'equilibrio e le connessioni dello sviluppo socioeconomico tra costa e aree interne.

Il disegno infrastrutturale dovrà essere inteso come elemento competitivo del sistema territoriale, tenendo in considerazione non soltanto gli elementi di peso economico (densità degli insediamenti produttivi) e di rango territoriale (peso insediativo quantitativo e soprattutto qualitativo), ma avendo come riferimento anche le esigenze ambientali in una logica di sostenibilità e il limite posto dalle risorse ambientali.

Stato di partenza

L'ossatura infrastrutturale presenta i seguenti problemi:

RETE VIARIA

- autostrada A14: l'analisi sulla situazione attuale dell'autostrada A14 nel tratto marchigiano è generalmente condivisa:
 - criticità elevata per il volume di traffico che su di essa si riversa in alcuni i periodi dell'anno e soprattutto per la forte componente di traffico pesante;

- andamento altimetrico (in corrispondenza di Novilara) e planimetrico (nel tratto corrispondente all'abitato di Pesaro) particolarmente sfavorevoli;
- casello di Pesaro collocato al margine nord con conseguente appesantimento del traffico sulla rete locale, in particolare su Fano.
- SS 16 Adriatica: è ubicata all'interno della città con caratteristiche di strada urbana. Nel tratto extraurbano Pesaro – Fano soffre di gravi problemi di congestione, soprattutto nella stagione estiva, durante la quale assume ancor più le caratteristiche di strada "urbana" litoranea.
- Rete locale extraurbana:
 - insufficienti collegamenti fra le zone industriali di Pesaro e Fano, fra Pesaro ed il polo industriale della bassa valle del Foglia;
 - l'accesso delle aree industriali di Pesaro alla rete viaria esistente (Montelabbatese, SS 423 e trasversali) soffre di una forte promiscuità, non essendovi assi specificatamente dedicati alle aree produttive.
- Collegamento con entroterra; è attualmente limitato in particolare:
 - con la rete viaria principale (E45 per il Tirreno e autostrada A1);
 - con Urbino;
 - con la valle del Foglia e con il Montefeltro.

LOGISTICA

Nella realtà pesarese non esiste una realizzazione dedicata al tema della logistica secondo un quadro programmatico in chiave innovativa. Appare, quindi, indispensabile approfondire la ricerca sia nel senso del rapporto tra logistica e distretto produttivo, sia nella logistica a scala urbana, per individuare le soluzioni da adottare sia sul piano dell'organizzazione dei trasporti, sia su quello delle infrastrutture.

RETE FERROVIARIA

La rete ferroviaria non ha subito da tempo modifiche, anzi ha perso progressivamente le funzioni di scalo merci e non ha visto migliorare la funzione di servizio alle persone.

È stata soppressa la linea ferroviaria Fano e Urbino che avrebbe potuto avere un utile ruolo aggiuntivo nel trasporto persone.

IL PORTO

Il porto di Pesaro ha una funzione di tipo prettamente turistico e peschereccio e non ha assunto per aspetti logistici ed infrastrutturali una forte valenza di tipo commerciale.

Visione del progetto

LA RETE VIARIA

- Realizzazione di tratti di nuova autostrada a tre corsie sull'intera tratta pesarese che fa intravedere prospettive interessanti per la funzionalità della città costruita e per lo sviluppo del territorio. Gli elementi da valutare e le conseguenze di scenario connesse a questa ipotesi sono:
 - attenzione all'innesto con l'attuale tracciato e migliore connessione del casello autostradale;
 - parziale revisione di un tratto della attuale A14 e riutilizzo per l'attraversamento della città, in collegamento con il tracciato attuale della statale e con la rete urbana;
 - diversa funzione della strada statale adriatica. Quest'ultima diverrebbe una strada urbana di grande qualità per le caratteristiche architettoniche dell'edificato. Tra Pesaro e Fano potrebbe essere pensata come strada panoramica - turistica;
 - in generale riqualificazione della rete viaria urbana che subirà una diversa classificazione funzionale a causa della sua integrazione con nuove infrastrutture (la S.S. 16 nel tratto Pesaro-Fano, la SS 423 ed in genere i tratti interni agli abitati).
- Completamento della Fano – Grosseto. fino alla E45 che dovrà garantire il collegamento con il Tirreno e l'Umbria anticipando uno scenario di riequilibrio dell'entroterra (consolidamento ed espansione delle aree industriali e artigianali nella valle del Metauro - es. zona Fermignano, alta valle Metauro).

- Potenziamento del collegamento Pesaro – Urbino. Sul tema si ipotizza un potenziamento destinato al traffico leggero, mentre il trasporto delle merci dovrebbe utilizzare la A14 e la Fano-Grosseto
- Miglioramento e razionalizzazione della viabilità della bassa valle del foglia (zone industriali e Comuni del distretto di Pesaro).

RETE FERROVIARIA

Il tema va visto nella duplice dimensione del trasporto delle merci e delle persone.

Le considerazioni che seguono in termini di logistica rendono evidente la necessità di un mutamento di mentalità anche da parte delle imprese. L'assunzione, infatti, dell'utilizzo prioritario della rete ferroviaria - potenziata nell'organizzazione, nella struttura e nelle connessioni – può determinare una significativa riduzione dei tempi di consegna delle merci. Unica prospettiva peraltro favorita dalle politiche comunitarie che alla stessa destinano risorse economiche.

Per quanto riguarda la mobilità delle persone va assunto l'obiettivo di migliorare, in prossimità delle stazioni ferroviarie, l'interscambio: la dotazione di parcheggi, il collegamento con il trasporto pubblico locale, e l'accessibilità pedonale e ciclabile.

(Collegamenti con la politica della mobilità urbana)

LA LOGISTICA

Il tema della logistica va analizzato sia nella dimensione dei rapporti interni al distretto, sia di quella che il distretto ha con l'esterno.

Le scelte infrastrutturali relative alla logistica extraurbana saranno subordinate alla indagine e alla programmazione che conseguiranno dal Piano delle merci e della logistica che la Regione sta elaborando e che ha come riferimento di scenario (anche sulla base delle indicazioni dell'UE e della conseguente disponibilità di finanziamenti) il potenziamento del porto di Ancona e nella cui ottica va inserito il tema delle connessioni ferroviarie e stradali.

In questo scenario e alla luce dei risultati del Piano regionale delle merci e della logistica, ma anche per fornire allo stesso indicazioni relative alla realtà pesarese, potrebbe essere utile effettuare valutazioni relative al mutamento di prospettiva nelle modalità di trasporto delle merci delle aree produttive pesaresi. La tipologia dei prodotti, lo sviluppo dei mercati internazionali renderebbero ipotizzabile l'utilizzo della rete ferroviaria. Il tema allora da prendere in considerazione è quello della connessione alla rete ferroviaria: in questa ottica può essere inserita la proposta di una piattaforma logistica che consenta "groupage" tra imprese.

Tali indicazioni vanno comunque rapportate anche alle strutture già programmate a scala regionale (Interporto di Jesi) e su cui sono già avanzate ipotesi di potenziamento e connessioni.

La logistica a scala urbana può trovare una risposta significativa, anche attraverso approfondimenti e specificazioni funzionali, nella proposta di "piattaforma logistica" prevista nel PRG che potrà consentire una razionalizzazione dei rifornimenti delle merci alla città con positivi effetti economici, ambientali e di mobilità. Il dimensionamento e la localizzazione di tale previsione possono consentire utili integrazioni anche a favore della mobilità urbana delle persone (partenza dei collegamenti rapidi per la città e da questa verso le aree industriali).

PORTI

Le scelte per la definizione delle funzioni del porto di Pesaro non possono essere limitate a considerazioni di tipo locale ma vanno inquadrare nell'analisi e studi a scala territoriale più ampia che definiscano le potenzialità e funzioni dei porti del bacino del medio Adriatico. Il tema del porto va analizzato anche in funzione delle considerazioni già fatte relativamente al potenziamento del porto di Ancona e relativamente alla logistica.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Lo scenario delineato sulle conseguenze prodotte dal progetto consente già di fornire indicazioni in termini di impatto sul futuro della città.

Uno dei temi di grande attenzione del progetto è quello delle relazioni tra territorio e sistema produttivo; si intende affrontare anche il tema delle dotazioni infrastrutturali collegandolo allo sviluppo di attività imprenditoriali specializzate e ad una crescita delle capacità di gestione delle informazioni nell'industria e nei servizi.

La diversa concettualizzazione dell'analisi dei temi infrastrutturali a cui è affiancata l'attenzione ai processi organizzativi della attività di produzione e consumo, interagisce non solo sul tema dell'efficienza nella gestione dei flussi fisici ma anche sullo sviluppo e integrazione di nuovi sistemi informativi, creando ad esempio connessioni con il tema dell'utilizzo di portali e piattaforme di e-procurement basati su protocolli internet.

A questi fenomeni è strettamente legato il potenziamento del processo di terziarizzazione connesso all'utilizzo di mezzi, infrastrutture e tecnologie di comunicazione e automazione sempre più elevato.

Alla prospettiva di impatto delineata si affianca quella di maggiori standard ambientali e sociali conseguenti anche al riequilibrio tra aree del territorio, compreso quello tra costa ed entroterra.

Fattibilità

Allo stato attuale, in particolare in relazione alle posizioni espresse dai soggetti coinvolti, il grado di fattibilità è buono.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partners individuati per la realizzazione del progetto sono: Unione Europea, Stato, Regione, Provincia, Comuni limitrofi e del distretto, ANAS, Società Autostrade, Ferrovie, Soggetti del project financing, Categorie e Associazioni produttive, Imprese e società di servizi, Svim.

Benchmarking

Da sviluppare.

Sinergie

Il progetto si svilupperà sicuramente in sinergia con tutti gli altri progetti dell'Area Territorio: Tavolo di coordinamento per una griglia di momenti concertativi tra soggetti diversi, pubblici e privati, Il governo della nuova mobilità persone e merci, Sviluppo eco-sostenibile, Riqualificazione ambientale, Costruire indicatori territoriali strategici, Aree di riserva (confluito in Riqualificare le aree industriali esistenti e localizzare le aree di riserva, nell'Area Attrazione di impresa), Mercato fondiario e riconversione urbana; ma anche con progetti di altre aree, quali: Analisi insediamenti esistenti, Riqualificare le aree industriali esistenti, Sistema informativo territoriale, Indicatori di internazionalizzazione, Vendita on-line, E-procurement, Nuovi processi organizzativi.

Leve finanziarie

Le leve finanziarie individuate sono: project financing, finanziamenti statali ed europei, finanziamenti locali.

Tempistica

Da collegare ai singoli interventi.

Steps intermedi

Costituzione di un tavolo permanente per l'analisi e la condivisione degli interventi da prevedere alla scala territoriale pesarese

Tra le attività previste per il tavolo:

- Analisi della progettazione in corso a scala sovracomunale, al fine di garantire e sostenere logiche di integrazione, in coerenza con gli orientamenti della Regione Marche sui temi:
 - A 14 progettazione da parte di Autostrade S.p.A. relativa all'ammodernamento e al potenziamento dell'A14 entro il 2002 (inizio lavori previsti nel 2004);
 - Analisi degli effetti conseguenti, con particolare attenzione alle connessioni sia con la rete locale che con la rete delle trasversali;

- Analisi ed eventuali proposte di revisioni degli strumenti di pianificazione vigenti a scala locale (comunali e provinciali).
- Sulla logistica:
 - definizione degli interventi per la logistica extraurbana in relazione ai risultati dell'indagine di base sui distretti nell'ambito del Piano delle merci e della logistica della Regione Marche;
 - studio e predisposizione di un piano per logistica urbana.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Urbanisti, ingegneri stradali, esperti di mobilità e trasporti, economisti, esperti in temi ambientali, esperti di project financig, esperti informatici.

PROGETTO 70. Il governo della nuova mobilità persone e merci

Project Leader

Antonio Micheli (AMI) e Paola Stolfa (Comune di Pesaro – Progetto Tempi)

Team di progetto

Romeo Bertozzi (Legambiente); Thomas Flenghi (professionista); Giacomo Giombini (Comune di Pesaro - Servizio Ambiente); Paolo Pasquini (Regione Marche); Giovanni Romanini (Provincia di Pesaro e Urbino – Servizio Traffico); Giorgio Viggiani (Comune di Pesaro – Servizio Traffico)

Obiettivo del progetto

Obiettivo generale di questo progetto può essere identificabile nello sviluppo e nella diffusione di forme di mobilità rispettose della persona e dell'ambiente, per migliorare la qualità della vita per ogni categoria dei cittadini.

Il progetto vuole tendere a:

- sperimentare una nuova azione pubblica per la gestione della mobilità in area urbana, puntando al coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati che compartecipano, con i loro regimi orari e i relativi modi d'uso, ai problemi di traffico della città. Si intende orientare la domanda di mobilità e promuovere forme alternative; promuovere con un servizio informativo costante nuove strategie di mobilità
- governare la domanda di mobilità, diversificando l'offerta, per raggiungere il riequilibrio modale e la riduzione delle emissioni inquinanti
- ottimizzare l'accessibilità, razionalizzare gli spostamenti, sviluppare l'intermodalità come elemento chiave.

Si tratta di mettere in campo politiche nuove, tese ad influire sulla domanda di mobilità e sulla sua suddivisione tra i vari modi di trasporto, privilegiando quelli a minore impatto ambientale.

Sarà necessario integrare politiche di tipo urbanistico - infrastrutturale e di mobilità, volte a diminuire l'incidenza del mezzo privato (automobile) a favore del mezzo pubblico (autobus e treno) o di mezzi a basso impatto ambientale (bicicletta). Particolare attenzione sarà rivolta alle categorie che trovano oggi difficoltà a muoversi in condizioni di libertà e sicurezza all'interno della città (bambini, anziani, persone con difficoltà motorie).

La complessità del tema suggerisce un'articolazione del progetto e degli obiettivi in sotto-progetti o progetti pilota.

Il risultato che si vuole raggiungere è l'ottimizzazione e l'efficienza della mobilità con mezzi privati, della mobilità con trasporto collettivo, la razionalizzazione del traffico merci, nonché la mitigazione dell'inquinamento atmosferico e i conseguenti benefici di natura ambientale.

Stato di partenza

I flussi di persone e merci che gravitano su Pesaro, riguardano non soltanto la scala urbana, ma interessano l'intero bacino territoriale. Le conseguenti criticità relative alla congestione del traffico, all'inquinamento, ecc. inducono a pensare a nuove forme di governo della mobilità. Il Comune di Pesaro ha già avviato progetti e iniziative orientati in questa direzione : domeniche ecologiche, progetti sugli spostamenti generati dai poli attrattori della città (spostamenti casa-lavoro dei dipendenti degli enti pubblici e delle imprese produttive, alcune sperimentazioni sulle scuole), costituzione di un gruppo di lavoro sul trasporto pubblico, ecc.

Lo stesso PGTU, in corso di adozione, è orientato a favorire la mobilità sostenibile avendo previsto il piano degli itinerari ciclabili, un potenziamento delle aree pedonali, zone 30 km/h nei quartieri, interventi a favore del TPL

Visione del progetto

Il progetto intende elaborare una strategia di intervento che sottende una programmazione urbanistica e infrastrutturale del territorio sensibile alla riorganizzazione degli spostamenti delle persone e delle merci in chiave sostenibile. Contemporaneamente all'attivazione di processi di controllo e organizzazione permanente della mobilità (Mobility Management), la strategia di intervento prevederà l'attivazione di servizi innovativi (car-pooling, car sharing, taxi collettivo), interventi anche strutturali a sostegno di forme di mobilità a basso impatto ambientale (pedonale, ciclabile, ecc.), opere di comunicazione e sensibilizzazione collettiva. La realizzazione del progetto potrà contribuire alla progressiva diminuzione dei valori relativi all'inquinamento atmosferico-acustico e del numero di incidenti stradali. Si prevede, inoltre, un miglioramento degli spostamenti per particolari categorie di persone (bambini, anziani, persone con mobilità ridotta), assegnando in questo modo un '*valore democratico alla mobilità*'.

In riferimento agli obiettivi generali dettati dalla volontà di perseguire la sostenibilità, così come definita, dei trasporti e della mobilità occorrerà dotarsi di strumenti per monitorare lo stato attuale e l'efficacia delle azioni. Il primo riferimento è ad un set di indicatori, che dovranno essere individuati sia in riferimento ai dettami e alla letteratura internazionale sui trasporti sostenibili, sia in riferimento alle esigenze e alle risorse specifiche locali.

Gli indicatori devono servire anche per definire le reali dimensioni dei problemi legati alla mobilità. Per fare ciò occorre stimare le esternalità legate ai trasporti con un'unità di misura confrontabile con le altre azioni di gestione che l'Amministrazione e gli altri attori sociali mettono in atto. Al contempo devono permettere una valutazione dei benefici derivanti da una ripartizione modale a favore di mezzi di trasporto sostenibile.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Una migliore organizzazione della mobilità potrà contribuire a ridurre i livelli di congestione del traffico urbano e di inquinamento atmosferico, con conseguenti vantaggi a livello sociale ed economico.

Le iniziative descritte nell'obiettivo del progetto dovrebbero essere inserite in un processo di pianificazione, da verificare e aggiornare annualmente. Attraverso l'attuazione progressiva degli interventi si dovrebbero conseguire quei risultati di progressiva limitazione del traffico urbano, di recupero della qualità dell'aria, di incentivazione all'innovazione tecnologica e organizzativa, tali da consentire importanti riscontri in termini economici e sociali.

Il progetto avrà una ripercussione positiva generalizzata così esemplificabile:

Conseguenze ambientali

- diminuzione dell'inquinamento atmosferico e acustico
- diminuzione delle superfici impermeabili
- diminuzione emissioni gas clima-alteranti

Conseguenze economiche

- diminuzione dei costi sanitari dovuti alla diminuzione degli incidenti stradali e dell'inquinamento
- miglioramento dell'immagine della città (conseguenze turistiche)
- diminuzione costi legati ai tempi di spostamento

Conseguenze sociali

- mobilità in condizioni di efficienza e sicurezza per tutte le categorie di cittadini
- riqualificazione dei quartieri
- sensibilizzazione e promozione dei temi ambientali

Fattibilità

Il progetto presenta diversi livelli di fattibilità che variano in base alla complessità e alla specificità dei singoli progetti pilota.

Occorrerà affrontare con forza anche la complessità intrinseca, legata ad una necessaria trasformazione culturale; il supporto fondamentale dovrà essere un piano di comunicazione finalizzato a sensibilizzare e informare la città sul l'evoluzione del processo.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Ogni progetto pilota, sulla base delle proprie specificità, finalità ed ambito di intervento, potrà coinvolgere partners diversi. A titolo indicativo, l'insieme degli attori che interagiranno potrà essere così articolato :

- Regione Marche
- Provincia di Pesaro e Urbino
- Comune di Pesaro
- Comuni limitrofi e dell'ambito territoriale
- Circoscrizioni di Pesaro
- Aziende di trasporto (pubbliche e private)
- Aziende di servizi
- Organizzazioni Sindacali
- Associazioni di Categoria
- AUSL
- aziende produttive

Benchmarking

In questi ultimi anni molte città italiane stanno affrontando il tema della mobilità sostenibile, improntando politiche innovative, anche in seguito alla promozione e alla normativa nazionale orientata in questa direzione (decreti ministeriali su mobilità sostenibile, mobility manager, ecc.). Un'utile analisi e un confronto, privilegiando casi di città simili a Pesaro, potrà avvenire su esperienze di città come Parma, Roma, Milano, Modena, Ferrara, Pordenone, ecc., ma anche su realtà come quelle della Svizzera (in particolare sulla moderazione del traffico). Particolare attenzione sarà rivolta anche alla modalità di confronto, che sarà basato su criteri omogenei quali per es. alcuni indicatori.

Sinergie

Ogni sotto progetto dovrà avere interazioni significative, collegamenti e sinergie con altri progetti del piano strategico:

- Armatura infrastrutturale - Territorio
- La città dei bambini - Welfare
- Barriere architettoniche – Pesaro città accessibile – Welfare
- Riqualificazione ambientale – Territorio
- Sviluppo eco-sostenibile – Territorio
- Costruire indicatori territoriali strategici – Territorio
- Sistema informativo territoriale – ICT
- Telelavoro – ICT
- Tavolo di coordinamento: per una griglia di momenti concertativi (soprattutto per Agenda 21)

Leve finanziarie

Negli ultimi anni, su queste tematiche, fonti di finanziamento considerevoli hanno permesso a molte città italiane di avviare progetti e azioni innovativi (es. Decreti del Ministero dell'Ambiente)

In prospettiva occorrerà individuare anche altre forme di finanziamento, legate soprattutto al tema della sostenibilità, sia pubbliche (Unione europea, Ministero dell'ambiente, Regione, enti locali), che private (project financing, road pricing, imprese, ecc.)

Tempistica

Ogni sotto-progetto, sulla base di una programmazione complessiva da delineare in modo integrato, potrà avere una tempistica diversificata nella fase di sviluppo esecutivo e di attuazione.

Si possono prevedere tempi brevi per:

- istituzione di figure di mobility manager, sia di azienda/ente, che d'area
- sperimentazioni finalizzate al miglioramento del trasporto pubblico
- progettazione e realizzazione di aree residenziali a traffico moderato (zone 30km/h)
- promozione di forme di intermodalità negli spostamenti delle persone (autobus+bicicletta, auto + bus attraverso parcheggi scambiatori, ...)

tempi medio - lunghi per:

- innovazione telematica per il governo della mobilità (Sistema Informativo Mobilità)
- sistemi innovativi di trasporto (es. car pooling, taxi collettivo, ecc.)
- creazione di una rete urbana di piste ciclabili protette
- creazione di una rete di parcheggi scambiatori a corona della città
- riorganizzazione del trasporto merci

Steps intermedi

Il progetto, sulla base di una programmazione da verificare annualmente, può articolarsi secondo i successivi sotto progetti:

- Istituzione di figure di mobility manager, sia di azienda/ente, che d'area
- riorganizzazione e miglioramento del trasporto pubblico per rendere tale servizio più vicino alle esigenze dell'intera collettività
- operazioni di marketing e comunicazione delle attività svolte e lancio di nuovi servizi quali car pooling, car sharing e il servizio di trasporto a chiamata;
- creazione di una rete di piste ciclabili protette, miglioramento della sicurezza dei percorsi riservati, realizzazione di parcheggi appositi per le bici;
- riorganizzazione del trasporto merci mediante la creazione di una "piattaforma logistica" e di collegamento diretti con la linea ferroviaria
- fasce orarie per il carico e lo scarico merci nelle zone del centro da effettuarsi esclusivamente con mezzi di trasporto ecologici;
- intermodalità trasporto passeggeri (autobus + bicicletta, parcheggi scambiatori, ...)
- individuazione di aree da destinare a parcheggi di interscambio strategici e applicazione di "park&ride" (sosta + trasporto pubblico);
- innovazione telematica per il governo della mobilità, creazione di un centro operativo *mobility area* per monitorare la mobilità delle persone e delle merci
- creazione di aree residenziali a traffico moderato (zone 30 km/h);
- incremento di aree pedonali e ZTL per aree centrali e periferiche al fine di migliorarne le condizioni di vivibilità;
- coordinare le politiche urbanistiche con il sistema della mobilità affinché già in fase preliminare di impostazione dei progetti insediativi e commerciali si valutino gli effetti indotti sul traffico e sull'ambiente.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Oltre agli attori individuati quali partners del progetto, potrà essere utile coinvolgere esperti di mobilità e di trasporti, urbanisti e architetti, esperti di comunicazione.

Inoltre gli attori stessi dei tavoli dei progetti pilota potranno di volta in volta individuare le necessità e le competenze professionali da mettere in campo

AZIONE 25. Coordinare i livelli di governance territoriale

PROGETTO 71. Tavolo di coordinamento: per una griglia di momenti concertativi tra soggetti diversi, pubblici e privati

Project Leader

Antonio Minetti (Regione Marche)

Team di progetto

Fiorenza Martufi (Comune di Pesaro – Urban Center); Glauco Martufi (Università di Urbino – Istituto di Geografia); Beniamino Tatali (Comune di Pesaro – Ambiente)

Obiettivo del progetto

Nel testo del Protocollo d'Intesa, firmato il 31 maggio u.s. tra Comune di Pesaro e Regione Marche, si afferma l'importanza di "metodologie di sviluppo territoriale locale basate sull'integrazione delle politiche pubbliche – comunitarie, nazionali, regionali e locali – concordi con gli strumenti della programmazione regionale".

Le parole chiave – integrazione e coordinamento – divenute quasi "utopiche" viste le palesi contraddizioni tra le volontà politico-istituzionali, quando consapevolmente espresse da un lato e dall'altro, gli strumenti normativi disponibili e le azioni amministrative quotidianamente svolte si arricchiscono con il paradigma della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Assumere l'obiettivo complesso ed ambizioso di sperimentare il Piano Strategico di Pesaro come "Programma Integrato di Sviluppo Locale", come citato nel Protocollo istituzionale, significa superare la tradizione italiana della separatezza tra la pianificazione regolativa degli usi del territorio e la programmazione e gestione dello sviluppo economico, regionale e locale.

La griglia dei momenti concertativi, da definire in questo progetto, riguarda in prima istanza i contenuti, gli strumenti, gli attori della pianificazione territoriale, ma traccia l'ipotesi di occuparsi in seconda fase anche di quelli delle politiche di sostegno ai settori economici e delle connesse azioni di welfare fino alle pratiche di valorizzazione dei patrimoni culturali di una vasta (per le Marche) comunità locale.

Il progetto non può quindi che articolarsi appunto in una griglia o matrice, che ripercorra le parti del "Documento-programma" ed indichi il sistema dei tavoli della concertazione, da sottoporre a monitoraggio, orientati alle "mete" già individuate, precisando e verificando le stesse se necessario.

Il processo di Agenda 21 Locale, approfondendo l'analisi ambientale e definendo lo specifico Piano di Azione Locale, integrerà con più esattezza la sostenibilità ambientale del Piano Strategico.

Stato di partenza

Il fenomeno si è accentuato nell'ultimo decennio (Peano): da un lato l'esistenza di molte pianificazioni a diversi livelli territoriali, di tipo settoriale o specialistico e dall'altro l'unitarietà del territorio, che richiede coordinamento ed integrazione delle strategie e delle azioni.

Si conferma inoltre la sostanziale indifferenza alle diverse geografie o dinamiche territoriali di numerose politiche di tipo economico e sociale, anche quelle con sostegno finanziario comunitario.

A questo esito hanno concorso nel tempo molteplici fattori, tra cui la mancanza di una politica nazionale per il territorio, l'ordinamento legislativo anche regionale, i limiti della cultura politica e la scarsa attitudine della pubblica amministrazione a lavorare in coordinamento.

Visione del progetto

Sistema di indicazioni ed attività strategiche ed ordinarie – piani programmi progetti azioni – risultante dalla concertazione prevalente dei soggetti pubblici, titolari di atti di pianificazione, coerenti negli usi del territorio, nella sostenibilità ambientale e per trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione, progressivamente integrato da equità sociale, qualità ed innovazione tecnologica, sviluppo del reddito e dell'occupazione qualificata, ampia partecipazione sociale.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

L'integrazione ed il coordinamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale non può che realizzarsi a valle della consapevole volontà politica e tecnico-amministrativa delle istituzioni a vario titolo competenti in materia ed attraverso l'inevitabile uso avanzato di sistemi informativi territoriali ed ambientali operanti in ambiente GIS, arricchiti in seconda fase con le analisi ed i programmi delle politiche economiche e sociali.

Ne può derivare per la città innanzitutto un nuovo e sistematico apporto di conoscenza delle proprie complesse dinamiche, interpretate ed aggregate secondo gli indicatori strategici pertinenti, nonché la possibilità di migliori indicazioni programmatiche e progettuali degli strumenti generali e particolareggiati di governo del territorio e dello spazio urbano.

Scelte quindi meglio motivate, dotate di un livello più alto di consapevolezza dei rapporti tra costi e benefici, ponderate dall'interesse economico generale, socialmente accettabili, anche in quanto prive, nella massima misura possibile, di inutili conflitti di competenze amministrative.

Fattibilità

La realizzazione dei compiti affidati ad una griglia di momenti concertativi tra soggetti diversi è funzione dei fattori sovraindicati, connessi anche alle attitudini ed alle sensibilità ed esperienze dei soggetti politici, che in un dato periodo rivestono ruoli rilevanti nelle organizzazioni "concertanti".

Poiché la modalità degli accordi, delle intese, dei patti interistituzionali, estesi anche a soggetti privati, portatori di diffusi interessi sociali, sta assumendo sempre più carattere ordinario, mentre si intravedono segnali di premialità selettiva per i comportamenti virtuosi delle PP.AA., risulta evidente fondare progressivamente la fattibilità di un tale metodo su nuove e specifiche professionalità politiche e tecniche degli attori.

Il caso di Pesaro si segnala in positivo per molteplici episodi in una tendenza consolidata alla concertazione, tra cui il più recente è quello del nuovo affermato rapporto tra il Comune e la Regione Marche, da verificare nei prossimi mesi sui temi innovativi del Piano strategico.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Gli attori da coinvolgere ordinariamente in questo progetto sono in prima istanza i seguenti:

- la Regione Marche per le azioni di piano, programma ed eventualmente finanziarie o amministrative in materia di difesa del suolo, di tutela risanamento ambientale, mobilità e trasporti; successivamente per le politiche economico-sociali di sostegno qualificato ed innovativo allo sviluppo;
- la Provincia di Pesaro Urbino in particolare per le competenze di piano ed amministrative in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché in alcuni settori delle politiche ambientali e della mobilità; quindi nelle azioni di formazione-aggiornamento professionale ed avvio al lavoro;
- il Consorzio di Pian del Bruscolo quale organismo sovracomunale di coordinamento e qualificazione degli insediamenti produttivi della media-bassa valle del Foglia;
- l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO) per i rilevanti adempimenti in materia di ciclo idrico integrato;
- l'Ente Parco del San Bartolo per le delicate funzioni di piano e di gestione delle aree di maggior pregio paesistico-ambientale e storico-culturale del territorio di Pesaro;

- le società e le agenzie tecniche di rilievo nazionale per le rispettive competenze in materia di grandi infrastrutture - innovazioni di tracciato e di esercizio: Autostrade S.p.A., RFI, Trenitalia, ANAS, Terna, ecc.;
- le agenzie tecniche regionali nei rispettivi campi di azione a supporto dell'ente locale, l'ARPAM innanzitutto e poi eventualmente ASSAM, ARMAL, ecc.

Benchmarking

Dato il carattere innovativo delle pratiche proposte, l'individuazione di riferimenti significativi, certamente non frequenti, può essere pensato come una fase del lavoro di approfondimento e realizzazione del progetto.

Sinergie

Relazioni forti tra questo progetto ed altri del Piano Strategico si individuano nell'Area Attrazione di impresa, dovendo considerare criticamente le ipotesi di sola crescita quantitativa ed invece apprezzando i processi di sostituzione o evoluzione qualitativa delle attività d'impresa, segnatamente di quelle industriali.

Anche con l'Area Cultura si definiscono legami importanti: dal progetto Orari delle istituzioni e orari della città al progetto Rete museale cittadina, fino a Qualità del progetto architettonico e urbanistico – I percorsi della città.

Con l'Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT c'è in realtà un progetto integrato, che è quello del SIT (Sistema informativo territoriale), così come lo sviluppo e l'uso di alcuni portali sono elementi di fattibilità di alcune iniziative, tra cui il Forum di AG21L e la costante informazione sullo stato dell'ambiente.

Le relazioni con l'Area Welfare si individuano nei progetti La città dei bambini, Barriere architettoniche – Pesaro città accessibile, mentre possono svilupparsi per quanto riguarda Nuovi indicatori di benessere sociale e Sviluppo di un sistema educativo integrato.

Leve finanziarie

Il progetto potrebbe trovare risorse finanziarie a sostegno della propria realizzazione in sede comunitaria o nazionale in quanto "buona pratica" e sperimentazione avanzata di nuove metodologie di coordinamento e concertazione tra soggetti diversi per il governo del territorio e la sostenibilità ambientale. Sarà opportuno attivare l'Ufficio Europa del Comune per un approfondimento.

Tempistica

Il tema tecnico più rilevante del progetto sembra essere, a questo stadio di definizione, non tanto la più precisa individuazione dei soggetti e delle relative competenze quanto la precisazione delle caratteristiche informatiche delle diverse banche dati e la fattibilità della loro integrazione nel SIT comunale, al fine di perimetrare successivamente quelle "aree problema", in cui risulti evidente una più forte densità di indicazioni pianificatorie, di prescrizioni normative, di vincoli giuridico-amministrativi o di particolari valori ed opportunità oltre all'affollamento delle diverse competenze istituzionali.

Momento ulteriore è quello in cui la maggiore centralità della scelta politica concertata dovrà definire nel merito una o più opzioni per il governo del territorio e dello sviluppo, verificandone fattibilità, sostenibilità ambientale, copertura finanziaria, consenso sociale.

Un anno dall'avvio del processo sembra essere un tempo tecnico-politico sufficiente almeno per le prime "prove d'orchestra", sperimentali su oggetti e spazi meno rilevanti o esemplari per una o due scelte rilevanti.

È evidente che tale ipotesi temporale è anche funzione delle risorse umane e dei mezzi strumentali, che si avranno a disposizione.

Steps intermedi

- Più attenta individuazione dei soggetti e della relativa articolazione delle funzioni di competenza;
- analisi delle caratteristiche informatiche delle banche dati e modalità dell'integrazione nel SIT comunale;
- individuazione e valutazione delle "aree problema" a diversi gradi di criticità o di opportunità nei processi di trasformazione d'uso del territorio;

- casi di concertazione tecnica, normativa e politico-istituzionale quali “esperimenti di scala” anche previa modifica di uno o più strumenti di piano esistenti.

Le expertise per la progettazione esecutiva

Per le expertise si conferma l'elenco di partner individuati per la realizzazione del progetto, con le precisazioni che interverranno successivamente.

AZIONE 26. Riconvertire il modello produttivo – territoriale

PROGETTO 72. Sviluppo eco-sostenibile

Questo progetto sarà sviluppato successivamente.

PROGETTO 73. Area di riserva

Questo progetto confluisce in *Riqualificare le aree industriali esistenti e localizzare le aree di riserva*, dell'Area Attrazione di Impresa.

PROGETTO 74. Mercato fondiario e riconversione urbana

Project Leader

Francesco Leoni (Ordine degli Architetti)

Team di progetto

Paolo Biondi (professionista); Stefania De Regis (Collegio dei Costruttori); Giuliano Giampaoli (CGIL); Nardo Goffi (Comune di Pesaro – Urbanistica); Fabio Grossetti (Legacoop Marche)

Obiettivo del progetto

Alla definizione dell'obiettivo di questo progetto è doverosa una premessa: nell'analisi del mercato fondiario occorre differenziare fra il mercato delle Aree Residenziali e quello delle Aree Produttive. Gli obiettivi del progetto sono in parte differenziati per i due settori anche in relazione ad una differenza di base delle politiche attuate dall'Amministrazione Comunale (vedi par. successivo). È, inoltre, constatato che il mercato delle aree vive di logiche interne non modificabili in quanto fa riferimento ad un bene (il territorio) che è scambiato, ma che non può essere riprodotto e per cui il consumo è irreversibile. Proprio questo fatto, congiuntamente alla doverosa l'attenzione ad uno sviluppo ecosostenibile (controllato), determina la dualità del duplice obiettivo che è posto come obiettivo del progetto.

Obiettivo di questo progetto non è, pertanto, un calmieramento del mercato dei prezzi, ma da un lato il controllo dell'uso del territorio che va al massimo salvaguardato nel suo originario carattere di territorio agricolo, dall'altro l'allargamento dello stesso ovvero la possibilità di disporre in maniera immediata, o almeno il più breve possibile, delle aree, siano esse a destinazione produttiva che residenziale, che necessitano nell'immediato. Occorre, pertanto, attivare iniziative volte all'individuazione di aree di riserva da immettere sul mercato e collegare la realtà comunale all'ambito territoriale della valle del Foglia, primo bacino naturale di espansione. Di più lungo periodo e più complessa sembra l'attivazione di politiche territoriali, relative al mercato delle aree concordate a livello di area costiera, sia verso Fano che verso la Romagna.

Allo stesso tempo sembra auspicabile che si possa giungere ad una minore differenziazione dei prezzi per le diverse aree; occorre pertanto attivare politiche che

consentano la riqualificazione di aree che potenzialmente, (per collocazione) possono rientrare in un mercato di qualità; ovvero rendere più appetibili aree periferiche e/o semiperiferiche che potrebbero vedere così aumentato il mercato potenziale. Occorre in pratica tendere ad omogeneizzare il mercato delle aree, siano esse residenziali che industriali.

Rispetto ad un possibile omogeneizzazione del mercato sembra possibile attivare politiche che consentano, rispetto ai due settori interessati, un miglioramento qualitativo delle aree (servizi, accessibilità, qualità ambientale) che rendano competitive fra di loro situazioni che oggi interessano settori di mercato assai diversificati.

Per quanto attiene al mercato della residenza gli aspetti che sembra debbano essere migliorati sono: il mercato dell'affitto e la disponibilità per ceti più deboli fra cui gli extracomunitari la cui presenza sta diventando sempre più indispensabile per alcuni settori produttivi trainanti della nostra realtà.

Stato di partenza

Come già accennato esiste una differenza nelle politiche attivate dall'Amministrazione Comunale rispetto alle aree residenziali e produttive. Nel primo caso l'Amministrazione ha da lungo tempo attivato una intensa politica di aree di Edilizia Economica e Popolare; se questo non ha inciso sul mercato immobiliare libero (il prezzo delle aree esterne ha seguito gli stessi andamenti del mercato di città analoghe) ha però contribuito a consentire l'accesso alla casa in proprietà ad un'alta percentuale di cittadini. In questo caso oltre alla presenza di Imprese di medie dimensioni (rispetto alla dimensione nazionale) è presente anche un mercato di piccole e piccolissime imprese. Nel secondo caso non si è verificato alcun intervento pubblico ed il mercato si è concentrato in mano di un numero minore di operatori. Altro elemento fondamentale del controllo del mercato è la situazione urbanistica. La situazione di stallo derivante da una lunga gestazione del PRG si sta risolvendo anche se la struttura dello stesso riveste una certa rigidità ed occorre prevedere una serie di aree di riserva e meccanismi di intervento urbanistico più flessibili.

Visione del Progetto

Naturalmente lo stato di arrivo deve coincidere con gli obiettivi del progetto. Si prefigura quindi una situazione che a seguito dell'avvio di politiche territoriali volte alla riqualificazione delle aree esistenti, siano esse semiperiferiche che periferiche, consentano una intercambiabilità ed una molteplicità di offerta. Questo deve valere naturalmente sia per il settore Residenziale che per quello Produttivo.

È naturalmente auspicabile l'attivazione di un PIP per le aree industriali al fine di consentire lo sviluppo di quei settori in crescita e per cui l'ostacolo della disponibilità di aree ad un prezzo accessibile potrebbe rinviare le prospettive di sviluppo.

Occorre anche attivare da un lato politiche di intervento a livello intercomunale e dotarsi sia di strutture che di strumenti e normative che consentano flessibilità e velocità negli interventi sul territorio.

Valutazione dell'impatto sul futuro della città

Il progetto dovrà interessare tutte le aree che siano individuate come sottovalutate o degradate, che necessitano comunque di intervento di riqualificazione, ovvero che devono essere interessate da interventi che ne migliorino l'accessibilità sia in termini di adeguamento delle infrastrutture ovvero di interventi sui collegamenti pubblici.

Questo potrebbe significare di distogliere investimenti da altri ambiti non congruenti con le politiche e/o gli obiettivi sopra descritti.

Fattibilità

Il progetto per essere realizzabile deve vedere l'intervento coordinato e congiunto dell'Ente Pubblico (Amministrazioni Comunali interessate ed Amministrazione Provinciale) e delle risorse finanziarie private.

Dal punto di vista delle risorse private appare verosimile che le stesse siano facilmente attivabili; il problema sarà quello delle congruenze fra remunerazione economica dell'intervento ed ecosostenibilità degli interventi.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono:

- Comuni del Distretto Pesarese per la rivisitazione dei singoli strumenti urbanistici al fine di individuare strategie comuni ed aree di intervento strategie e realizzazione di servizi condivisi;
- Regione Marche per il finanziamento dei progetti e contributi per la loro realizzazione;
- Provincia di Pesaro per la partecipazione all'individuazione di scelte e strategie e partecipazione alla realizzazione di infrastrutture e strutture ambientali;
- Ministero dell'Ambiente per la realizzazione e i finanziamenti per i piani di area e per la riqualificazione ambientale;
- Associazione degli imprenditori e Consorzi Artigiani per il coordinamento degli interventi e il coinvolgimento finanziario alla realizzazione degli interventi.

Benchmarking

In ambito nazionale risulta particolarmente interessante l'esperienza dell'Emilia Romagna, dove numerose sono le amministrazioni che hanno attivato diffusamente piani di riqualificazione Urbana (v. Reggio Emilia). In ambito internazionale, segnaliamo l'esperienza di Strasburgo per gli interventi di bio-edilizia e bio-architettura.

Sinergie

Questo progetto è collegato con: Analisi insediamenti esistenti, Riqualificare le aree industriali esistenti e localizzare le aree di riserva, dell'Area Attrazione di impresa; Armatura infrastrutturale, Riqualificazione ambientale, Sviluppo eco-sostenibile, dell'Area Territorio.

Leve finanziarie

Le leve finanziarie individuate per questo progetto sono: Risorse delle Amministrazioni Pubbliche (Comuni, Provincia, Regione), Risorse di privati (Imprenditori e privati riuniti in cooperative con attivazione di finanziamenti bancari), Risorse Europee (Programma life III).

Tempistica

La tempistica definita per questo progetto prevede:

- approvazione PRG di Pesaro: primavera 2003;
- coordinamento dei Piani regolatori dei Comuni dell'Associazione Intercomunale: estate 2004;
- attivazione delle prime trasformazioni: primavera 2006;
- avvio del Sistema Informativo Territoriale: 2004.

Steps intermedi

La riqualificazione di alcune parti del territorio comunale potrà essere possibile anche fin dai primi mesi del 2004 con interventi mirati su alcune aree emblematiche del Comune di Pesaro.

Expertise per la progettazione esecutiva

Si ritiene che per la stesura del progetto esecutivo sia indispensabile attivare collaborazioni con gli enti Pubblici individuati e coinvolgere le professionalità esterne attivabili dagli imprenditori privati.

AZIONE 27. Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio e costruzione di indicatori territoriali strategici

PROGETTO 75. Costruire indicatori territoriali strategici

Project Leader

Vincenzo Zenobi (Regione Marche)

Team di progetto

Teodoro Bolognini (Legacoop Marche); Stefano Bruscoli (Comune di Pesaro – Sit); Nardo Goffi (Comune di Pesaro – Urbanistica); Alberto Marchetti (Compagnia delle Opere); Mauro Moretti (Provincia di Pesaro e Urbino); Alvaro Picinetti (Comune di Pesaro – Sit); Beniamino Tatali (Comune di Pesaro – Ambiente)

Obiettivo del progetto

Obiettivo generale di questo progetto è costruire un sistema di indicatori territoriali strategici al fine di cogliere alcuni obiettivi specifici, evidentemente correlati tra loro. Possiamo indicare i tre principali.

Il primo obiettivo è quello di misurare l'efficacia del Piano Strategico almeno per quanto riguarda la componente territoriale del progetto.

Il secondo obiettivo è quello di costruire un meccanismo di monitoraggio che permetta di cogliere, nel corso del tempo e per quanto possibile, fenomeni territoriali emergenti e conseguenze inattese del piano.

Il terzo obiettivo è quello di facilitare la costruzione di reti di attori produttori di conoscenza territoriale, di attivare meccanismi di circolazione della conoscenza, di innescare fenomeni di apprendimento sociale (social learning) anche favoriti dal monitoraggio (learning by monitoring).

Il conseguimento di ciascuno di questi obiettivi, incrocia nodi teorici e difficoltà pratiche non indifferenti. Possiamo indicarne alcuni.

Per quanto riguarda l'efficacia dei piani: il problema, teorico e pratico, della sua misurazione.

Per quanto riguarda l'uso di indicatori: dopo anni di ricerca di metodi analitici articolati e complessi per descrivere caratteri e tendenze di un sistema urbano o territoriale, si è diffuso negli anni recenti il ricorso ad indicatori, con scopi descrittivi e di monitoraggio dell'efficacia dei piani. Questo è avvenuto per diversi fattori: le esperienze di Agenda 21; la promozione di metodologie di Urban Audit da parte della UE; il Benchmarking previsto da piani strategici, specialmente americani; l'esempio di alcune normative prestazionali di piani territoriali.

Quali sono potenzialità e limiti di questo approccio?

Come avvicinare i diversi indicatori a una frequenza di aggiornamento comune?

Infine, per quanto riguarda l'apprendimento sociale: quali sono gli ostacoli che si frappongono a meccanismi di apprendimento collettivo e quali sono, al contrario, i fattori e le condizioni che lo facilitano?

Questi nodi teorici andranno tenuti presenti nella definizione del progetto definitivo e nell'individuazione puntuale degli indicatori.

Stato di partenza

Allo stato attuale diversi soggetti, pubblici e privati, producono informazione potenzialmente rilevante per la costruzione e l'aggiornamento di un sistema di monitoraggio del Piano Strategico. In alcuni casi l'informazione prodotta è puntuale, legata alle attività istituzionali e di routine dei singoli soggetti; in alcuni casi si produce informazione (o si progetta di produrre informazione) nell'ambito di alcuni progetti più complessivi (Agenda 21; Piano di sviluppo sostenibile della Provincia).

Questa informazione può essere messa a sistema e integrata se si è in grado di definire uno schema concettuale per la valutazione di efficacia del progetto di città. Nell'ambito

degli incontri del Piano Strategico di Pesaro si sono individuate le aree tematiche rispetto alle quali definire gli indicatori territoriali strategici:

- uso del suolo;
- sistema della mobilità;
- mercato immobiliare e situazione abitativa;
- sistema ambientale e indicatori di sostenibilità;
- demografia.

Visione del progetto

La città di Pesaro vedrà organizzati in una rete i produttori di conoscenza territoriale che, pur lavorando per i propri compiti e obiettivi, si coordineranno sulla base di un progetto comune, aggiornando periodicamente e rendendo disponibili le conoscenze prodotte.

Ogni anno verranno realizzati aggiornamenti e costruiti report entrambi disponibili in rete o diffusi attraverso altre forme.

Si attiveranno occasioni di discussione per l'interpretazione dei risultati (la performance conseguita è positiva oppure no? L'eventuale prestazione negativa rilevata da qualche indice è imputabile alle politiche locali o a tendenze più generali?). Si potrà aggiornare il set di indicatori ritenuti rilevanti.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il progetto, finalizzato a misurare l'efficacia delle politiche in atto, potrà fornire input rilevanti per la definizione di scelte future riguardanti l'assetto della città e del territorio.

Potrà contribuire a definire le strategie di molti attori.

Il progetto porterà un aumento di "cultura civica" intesa come partecipazione informata alle scelte di gestione urbana.

Fattibilità

Mettere in rete una serie di produttori di conoscenza significa operare un risparmio economico per la realizzazione del progetto ma d'altra parte prevedere lo sforzo di superare una probabile resistenza iniziale.

È utile porre enfasi fin da ora sulla necessità di aggiornamento periodico dei dati individuando soggetti responsabili della manutenzione di ciascun indicatore e sull'utilità di compilare report annuali relativi allo stato di attuazione del Piano Strategico.

È probabilmente necessario finalizzare alcune risorse economiche alla realizzazione del progetto da impiegare principalmente per:

- l'aggiornamento della cartografia (anche attraverso immagini satellitari) necessario per la manutenzione dei dati riferiti all'uso del suolo;
- la misurazione dei fenomeni di carattere ambientale;
- le expertise.

Come premesso, nella definizione del progetto definitivo andranno tenute presenti alcune difficoltà concettuali da non sottovalutare.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

Il ruolo di coordinamento per la costruzione di una rete di attori produttori di conoscenza e la sottoscrizione di protocolli verrà svolto dal Comune di Pesaro (Urban Center).

La territorializzazione dell'informazione e la diffusione attraverso web-gis verrà realizzata dal Comune di Pesaro – Sistema informativo.

La produzione di conoscenza territoriale verrà realizzata da:

- Comune di Pesaro (Servizio ambiente, servizio urbanistica, statistica ecc.);
- Provincia di Pesaro;
- AUSL;
- Associazioni ambientaliste (in particolare con riferimento ad indicatori di sostenibilità);
- Confindustria – Ance (prezzi mercato immobiliare);
- Associazione inquilini (prezzi mercato immobiliare);
- ASPES Multiservizi;
- ARPAM.

Benchmarking

Per quanto riguarda la definizione e la manutenzione di un sistema di indicatori sono disponibili alcuni riferimenti:

- gli indicatori strategici costruiti nelle esperienze di Strategic Planning americano (nel corso degli incontri del Piano Strategico di Pesaro è stato fatto riferimento all'esperienza dell'Oregon): sono esempi interessanti ma spesso di dimensione e costo differente rispetto alla situazione pesarese;
- le esperienze italiane e straniere di Agenda 21: sono un riferimento più significativo per il contesto territoriale di Pesaro, sebbene gli ambiti tematici affrontati non necessariamente coincidano. Sono interessanti da confrontare anche per quanto riguarda la capacità di aggiornamento dei dati. Sono disponibili articoli e ricerche che confrontano le diverse esperienze (cfr., ad es., P. Lombardi, «Agenda 21 locale e monitoraggio dello sviluppo urbano» in Urbanistica n. 112 n. 99);
- le esperienze italiane di pianificazione strategica in particolare in contesti paragonabili a quelli di Pesaro: La Spezia, Trento ed altri;
- la letteratura disponibile sul tema degli indicatori (p.es. Modelling the city : performance, policy and planning / edited by C. S. Bertuglia, G. P. Clarke and A. G. Wilson. - London ; New York : Routledge, 1994. - X, 210 p. ; 25 cm).

Sinergie

Tutti i progetti del Piano Strategico, producendo informazione attraverso l'interazione degli attori, sono potenzialmente rilevanti per un progetto di costruzione di indicatori strategici. Tuttavia con alcuni progetti, finalizzati espressamente all'analisi o al monitoraggio, le sinergie sono più evidenti.

Alcuni progetti, pur collocati in altre Aree di policy, sono finalizzati alla produzione di conoscenza su alcuni fenomeni territoriali (ad esempio, le aree industriali) e con questi andranno costruiti momenti di coordinamento anche per evitare inutili duplicazioni. Altri progetti che costruiscono indicatori per altre aree di policy possono essere visti come segmenti di un più complessivo processo di monitoraggio del Piano Strategico. In particolare: Area Attrazione di impresa, Analisi insediamenti esistenti; Area Internazionalizzazione e promozione, Indicatori di internazionalizzazione; Area Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT, Il sistema informativo territoriale; Area Welfare locale, Sistema di monitoraggio del welfare locale e Nuovi indicatori di benessere sociale.

Leve finanziarie

Per il finanziamento del progetto si ritiene di poter ricorrere a risorse indirette, quali gli attori che già impegnano risorse per la loro attività ordinaria che produce conoscenza utilizzabile in questo progetto, e a risorse aggiuntive, come il comune di Pesaro che riconosce l'utilità della produzione di conoscenza territoriale e destina risorse per completare i settori non adeguatamente coperti, finalizzandole in particolare all'aggiornamento periodico della cartografia (anche attraverso rilevazioni satellitari) e alla misurazione dei fenomeni ambientali.

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- settembre – ottobre 2002: individuazione definitiva del set di indicatori e individuazione dei soggetti responsabili dell'informazione e della manutenzione dei dati;
- dicembre 2002: sottoscrizione di un protocollo di intesa;
- marzo 2003: avvio della diffusione di dati su web, eventualmente recuperando dati (ove disponibili) relativi agli anni precedenti (questa operazione è utile per dare visibilità al progetto e per ancorare il piano a tendenze già in atto);
- dicembre 2003: elaborazione di report e prima verifica di rilevanza degli indicatori; eventuali proposte di modifica.

Steps intermedi

Gli steps intermedi sono:

- individuazione definitiva del set di indicatori rilevanti per il monitoraggio del Piano Strategico e sua discussione;
- sottoscrizione di un accordo o perlomeno, di un documento di intenti tra i diversi soggetti individuati come responsabili della produzione di conoscenza rilevante e della manutenzione dei dati;
- territorializzazione dei dati e inserimento nel S.I.T. del Comune di Pesaro. Individuazione di altre forme di discussione dei risultati;
- attivazione di contesti di interazione e di occasione di discussione apprendimento.

Le expertise per la progettazione esecutiva

L'impostazione del progetto, basata sulla costruzione di reti e la realizzazione di accordi tra soggetti produttori di conoscenza tende a limitare al massimo il ricorso ad expertise esterne. Va tuttavia rilevato che si può rendere necessario:

- ricorrere ad expertise per l'acquisizione di quelle conoscenze che non ricadono nell'attività di routine dei soggetti coinvolti;
- ricorrere ad expertise per il coordinamento dell'attività e la manutenzione dei dati nel caso non si riesca a reperire professionalità adeguate e disponibili all'interno degli enti;
- ricorrere ad expertise per la promozione del confronto e della partecipazione sui report annuali.

PROGETTO 76. Riqualificazione ambientale

Project Leader

Silvano Maschio (professionista) e Michele Pietropaolo (Professionista; Legambiente; Parco S. Bartolo)

Team di progetto

Valeria Bertani (Assindustria); Teodoro Bolognini (Legacoop Marche); Dante Cecchini (Associazione Nazionale Presidi; Istituto A. Cecchi); Thomas Flenghi (Professionista); Alessandro Galli (Comune di Pesaro – Servizio Ambiente); Mauro Moretti (Provincia di Pesaro e Urbino)

Obiettivo del progetto

Obiettivo di questo progetto è promuovere una partecipazione attiva della popolazione in merito alle questioni ambientali legate al territorio del Comune di Pesaro, al suo utilizzo ed al suo stato.

Il progetto intende nel dettaglio procedere ad un intervento in un quartiere, individuando un'area pilota in cui attuare una politica di analisi sia dello stato dell'ambiente sia della percezione dei cittadini dei problemi ambientali. Tale analisi sarà seguita da un progetto di riqualificazione urbana.

Il progetto sarà così articolato, attraverso la:

- definizione delle "questioni controverse", attraverso l'analisi di parametri oggettivi (rilievi strumentali o scaturiti ad esempio dal Rapporto Stato Ambiente) e soggettivi (percezione dei cittadini attraverso interviste ecc.);
- definizione dei "punti di forza" del territorio in questione (aree non protette o soggette a vincolo ma che per "cultura" rivestono un ruolo strategico, ad esempio un parco, aree di aggregazione, centralità, ecc.);
- attuazione di un'azione di sensibilizzazione e valorizzazione sulla base degli argomenti scaturiti ai punti precedenti, interessando i cittadini dell'area inquadrata e lavorando in special modo con gli studenti delle scuole della zona, in qualità di nuove generazioni;
- individuazione ed attuazione, in base alle analisi dei punti precedenti, degli interventi di riqualificazione urbana.

Il progetto pilota, con le dovute modifiche in relazione alle specificità dei siti, potrà in seguito essere la base di partenza per un'azione di riqualificazione di intere parti della città.

Stato di partenza

L'idea di progetto scaturisce da una analisi dell'utilizzo e della vivibilità del territorio, in cui si denota la progressiva perdita di importanza o addirittura la mancanza di zone attrattive (parchi, aree verdi, aree a giochi, aree dedicate ad attività socio – ricreative), con spazi realizzati sempre più su una dimensione adatta all'“automobile” piuttosto che alla persona (bambino, pedone, ciclista). Naturali poli di attrazione (chiese, scuole, ecc.) non risultano efficacemente valorizzati e oggetto di studio dal punto di vista dei collegamenti e della fruibilità. La cittadinanza non è coinvolta sulle problematiche dell'ambiente e del territorio, con una forte carenza di dialogo con le istituzioni e di sensibilizzazione.

Visione del progetto

La visione del progetto è quella di vedere cittadini e istituzioni che dialogano e collaborano per un miglioramento della qualità del territorio, con i cittadini che si riappropriano degli spazi attualmente persi e abbandonati e con una continua azione di sensibilizzazione e informazione sulle “questioni controverse”.

Valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della città

Il progetto avrà una ricaduta all'interno della popolazione dell'area studio in termini di sensibilizzazione alle questioni ambientali e risolvendo problemi concreti del quartiere. L'area pilota sarà la base di partenza per una riqualificazione ambientale che investa tutta la città. I beneficiari del progetto saranno in primo luogo i cittadini dell'area studio, anche se poi l'intera cittadinanza, attraverso l'allargamento del progetto, potrà beneficiare dell'esperienza della programmazione-progettazione del quartiere. Infatti, molte problematiche dell'area pilota saranno comuni ad altre zone della città.

Fattibilità

Condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto sono:

- sensibilità ecologica che si sta sviluppando nelle persone (il concetto di domenica ecologica può non bastare più);
- la richiesta di maggior sicurezza in relazione alla enorme presenza di macchine sulla strada;
- la conformazione della città, in buona parte pianeggiante (che facilita l'uso della bicicletta), collegamento veloce quartieri – centro mare

Gli ostacoli individuati sono:

- esercenti abitualmente contrari a proposte di modifiche della struttura viaria come ad esempio la chiusura di una via al traffico veicolare o la trasformazione da doppio a senso unico (proposte che non devono essere captate come limitazioni ma come esempi di riqualificazione urbana, ad esempio Viale Trieste);
- richiesta a volte ingiustificata di parcheggi, strade a svantaggio di altre proposte;
- abitudini consolidate (“cattive”) di città delle dimensioni di Pesaro, “si vorrebbe sempre parcheggiare sotto casa”.

Individuazione dei partner per la realizzazione del progetto

I partner individuati per la realizzazione del progetto sono: Scuole, circoscrizione, parrocchia, esercenti, associazioni culturali e ricreative, cittadini della zona individuata.

Benchmarking

Gli esempi di città che hanno visto progetti di riqualificazione urbana con la moderazione della circolazione sono concentrati specie nel nord Europa. A titolo esemplificativo segnaliamo le città di Zurigo, Hannover, Berlino, Chambéry (Francia) e Monaco.

Sinergie

Questo progetto è collegato a Comunicatori della città (Area Cultura); Barriere architettoniche – Pesaro città accessibile e La città dei bambini (Area Welfare locale); Costruire indicatori territoriali strategici (Area Territorio).

Leve finanziarie

Le leve finanziarie individuate sono: fondi comunitari tramite collaborazioni con strutture dedicate, finanziamenti dell'amministrazione o dell'impresa privata (similitudine con aiuole ASPES), Agenda 21 fondi regionali/statali.

Tempistica

La tempistica del progetto prevede:

- analisi delle "questioni controverse" e dei punti di forza del territorio oggetto del progetto pilota: 6 mesi;
- progettazione degli interventi di riqualificazione, sensibilizzazione: 2 mesi;
- realizzazione degli interventi: 4 mesi.

Steps intermedi

Gli steps intermedi del progetto sono l'analisi dettagliata, la progettazione degli interventi e la realizzazione. Ipotesi di intervento sono:

- Villa Fastiggi (strada in Sala, via delle Regioni, via Canonici, via Serra, via Fastiggi);
- Pantano (via A.Costa, via Miralfiore, via Massaia, via Rossi, via Lanza, via Giolitti);
- Muraglia (via Flaminia, via Kennedy, via Monte Ardizio, via Kolbe)

Le expertise per la progettazione esecutiva

Le expertise per questo progetto saranno individuate successivamente.